LA VOCE DI GORBACIOV ARRIVA A GENOVA...

GENOVA — La maratona oratoria del capo del Cremlino è stata trasmessa ieri, per diverse ore, in diretta, nella sede dell'Associazione Italia-Urss di via Raggio, grazie al satellite russo Gorizon capace di ricevere e di ritrasmettere nello stesso momento. «La trasmissione — spiega Renato D'Agostino, dell'Associazione Italia-Urss — rientrava in quel programma che svolgiamo da tempo, sulla conoscenza della cultura sovietica e, naturalmente, della lingua».

Di solito, l'Associazione trasmette balletti, quiz («li fanno anche a Mosca»), telegiornali, il più importante dei quali è quello delle 19,30. Ai corsi di lingua russa partecipano circa 200 allievi distribuiti in cinque livelli di corso. L'associazione vuol offrire loro, con le trasmissioni in diretta, un supporto all'insegnamento, uno stimolo alla curiosità.

L'occasione di offrire la relazione Gorbaciov era dunque ghiotta, tanto più che una traduttrice commentava in italiano i passi del discorso. Ma non si può dire che questo «angolo del Cremlino» a Genova sia stato affollato. I telespettatori erano una ventina: funzionari di consolato, qualche militante irriducibile, rappresen-

Guido Coppini

● SEGUE A PAG. 10

STAMPA SERA

L. 650
ANNO 118 - Numero 55

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65 681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Mercoledì 26 Febbraio 1986

MANILA, ADDIO

LA FUGA DI MARCOS A GUAM: 55 TRA PARENTI E FEDELISSIMI SU DUE AEREI

Manila. Scene di giubilo dopo la partenza di Ferdinando Marcos dalle Filippine

RUSSIA
COREA
GIAPPONE
CINA
VIETNAM
FORMOSA
GUAM
THAILANDIA
FILIPPINE

WASHINGTON — Marcos si trova da questa notte in territorio statunitense, nell'isola di Guam, nel mezzo del Pacifico, prima tappa verso il suo esilio in America. L'ex presidente, con la moglie Imelda ed altre 53 persone, fra le quali il suo più fedele ufficiale, il generale Fabian Ver e la moglie, sono stati trasportati a Guam dalla base aerea americana di Clark Field nelle Filippine, a bordo di due aerei da trasporto militari Usa, un DC-9 ed un MC-141.

Il Dipartimento di Stato a Washington non ha fornito il programma del viaggio di Marcos e del suo entourage, ma il facente funzione di governatore di Guam, Edward D. Reyes, ha detto che Marcos partirà questa sera da Guam diretto ad Honolulu, nelle Hawaii. Nel corso della sosta a Guam, hanno detto fonti del dipartimento, è previsto un check-up medico per l'ex dittatore.

Reyes ha accolto Marcos al suo arrivo alla base militare, situata una cinquantina di chilometri da Agana, capoluogo di Guam. Poche decine di persone si erano adunate davanti al cancello principale della base con alcuni cartelli. Su uno c'era scritto: «Benvenuto Marcos». Su un altro campeggiava la scritta: «Grazie per avere lasciato le Filippine». Portavoce del Pentagono a Washington hanno detto che nessuno dei filippini del gruppo di Marcos lascerà la base militare prima di ripartire.

La rete radio-tv americana che aveva detto nei suoi notiziari che Marcos era stato trasportato in barella sull'aereo che lo ha trasportato da Clark a Guam, ma un sergente dell'aeronautica militare americana a Guam ha detto che l'ex presidente è sceso dall'aereo con le sue gambe senza l'aiuto di alcuno.

Un funzionario del Dipartimento di Stato ha detto di non avere «motivo di credere» che Marcos abbia bisogno di essere ricoverato. «E' perfettamente lucido, stando alle conversazioni che i nostri uomini hanno avuto con lui».

Unanimi intanto sono stati al Congresso americano il plauso e la soddisfazione per il modo pacifico in cui il potere nelle Filippine è passato da Marcos a Corazon Aquino.

In vasti ambienti del Parlamento statunitense si sono levate voci autorevoli per un possibile incremento degli aiuti americani alle Filippine, in modo da mettere il nuovo governo in una posizione agevolata nel fronteggiare i gravi problemi che si trova a dover risolvere. Il senatore Sam Nunn, democratico di opposizione, e Dan Evans, repubblicano, hanno parlato chiaramente di questa possibilità, ma altri senatori, incluso Richard Lugar, presidente della commissione per le relazioni con l'Estero, hanno invitato alla cautela dicendo che gli Stati Uniti, prima di prendere una decisione in merito agli aiuti da destinare alle Filippine, dovrebbero attendere e vedere quali saranno le reali richieste del nuovo presidente Corazon Aquino.

Il senatore repubblicano Laxalt, che l'anno scorso si recò a Manila come emissario del presidente Reagan, ha fornito la sua testimonianza diretta sul modo con il quale è maturata la decisione di Marcos di abbandonare le Filippine. Laxalt ha detto di avere ricevuto nella tarda serata di lunedì una telefonata da Marcos, il quale gli chiedeva se l'invito rivoltogli pubblicamente da Reagan di dimettersi e cedere il potere all'opposizione avesse i crismi della legittimità. «Gli ho risposto in modo affermativo», ha raccontato il senatore.

In una successiva telefonata, Marcos aveva posto a Laxalt la domanda cruciale: «Cosa devo fare?». «Non essendo legato dalle formalità diplomatiche» ricorda Laxalt «gli ho detto chiaro e tondo: rompi, rompi in bellezza e vattene. E' venuto il momento. Per un tempo che è sembrato interminabile, dall'altro lato del filo c'è stato silenzio, tanto che ho pensato che Marcos avesse lasciato cadere la linea. Invece, dopo un po', la voce di Marcos ha ripreso con queste parole: va bene, ma sono molto, molto deluso». Marcos avrebbe voluto rimanere nelle Filippine, pur dovendo cedere il potere a Corazon Aquino.

MANILA — La rete televisiva filippina «Canale 4» ha lanciato stamane un appello alla popolazione perché faciliti il ritorno alla normalità all'indomani della nomina presidenziale di Corazon Aquino e della partenza dal Paese dopo 20 anni di governo, di Ferdinand Marcos.

«Canale 4», occupata lunedì mattina dai sostenitori di Cory Aquino, ha chiesto ai funzionari e a tutti coloro che avevano chiamato per telefono per sapere che atteggiamento prendere di fronte al cambiamento di governo, di riprendere le loro normali attività. Anche gli insegnanti sono stati invitati a presentarsi normalmente nelle scuole ed è stata confermata la fine del boicottaggio chiesto la scorsa settimana da Corazon Aquino nei confronti di banche e negozi. La televisione ha inoltre annunciato che sono ripresi regolarmente i voli nazionali e internazionali.

Il bilancio di questi tre giorni di insurrezione pacifica è, secondo cifre non ancora ufficiali, di 12 morti e 55 feriti, un bilancio molto meno pesante di quello di 60 morti registratosi durante le elezioni presidenziali del 7 febbraio.

Tra i primi compiti che si trova di fronte il nuovo presidente delle Filippine, signora Corazon Aquino (che ha ricevuto due ore dopo che Marcos aveva abbandonato il palazzo presidenziale una telefonata di congratulazioni da parte del presidente americano Ronald Reagan) vi è quello di completare la formazione del suo governo.

Finora sono stati infatti nominati solo il primo ministro, Salvador Laurel (che ricopre anche la carica di vicepresidente), e il ministro della Difesa, Juan Ponce Enrile. La signora Aquino ha nominato anche capo di Stato Maggiore delle Forze Armate il generale Fidel Ramos.

Secondo fonti vicine alla signora Aquino, il ministero delle Finanze andrebbe a Jaime Ongpin, un importante uomo d'affari, mentre il ministero degli Interni potrebbe essere attribuito ad

● SEGUE A PAG. 11

DOLLARO A 1533

ROMA — Il dollaro è indicato sugli stessi livelli di ieri alla riapertura dei mercati: in Italia attorno alle 1533 lire (1533,50 la quotazione ufficiale di ieri) e 2,24 marchi a Francoforte (invariato).

BORSA — Mercato piuttosto debole; l'offerta interessa praticamente tutti i valori, ma in maggior misura gli assicurativi. Deboli anche le Fiat.

Alcuni prezzi di chiusura: Perugina 4220, risp. 2881; Sme 2710; Buitoni 5890; Siossigeno 25.000; Buitoni risp. 4575; Cir 6850, risp. 5850; Alivar 6850; Eridania 13.150; Fidenza Vetraria 8888; Cir risp. non convertibili 4760; Autostrada To-Mi 7670. Altri prezzi: Bastogi 580; Fiat 8710; Ciga 11.600; Banca Commerciale 23.000; Fiat priv. 7600; Generali 98.500; Toro ord. 32.800; Rinascente 1105; Sme 1425; Nuovo Banco Ambrosiano 4230; Dalmine 798.

LONDRA — L'oro ha aperto a Londra a 346,10-346,60 dollari, in calo di poco meno di sei dollari sui 352,00-352,50 della chiusura di ieri.

LONDRA — L'oro ha aperto a Londra a 346,10-346,60 dollari, in calo di poco meno di sei dollari sui 352,00-352,50 della chiusura di ieri.

A New York, in chiusura, era stato quotato 347,50-348,00. Successivamente si portava a 347,00-347,50 all'apertura di Hong Kong, dove nel pomeriggio continuava a scendere fino a 345,60-346,10 dollari.

Contro liberalizzazione

LA SERRATA DEI BENZINAI SINO A VENERDI'

ROMA — Sciopero dei benzinai sino a domani sera alle 19. I sindacati dei gestori protestano contro la prossima liberalizzazione del prezzo ed hanno già annunciato altre 48 ore di sciopero, in data da comunicare all'ultimo momento.

Ma il fronte non è compatto. Fiab-Confesercenti e Fierica-Cisl hanno confermato l'agitazione, mentre la Figisc-Confcommercio, pur condividendo i motivi della protesta, all'ultimo momento ha comunicato di non aderire alle agitazioni; una autentica sorpresa ed un elemento di confusione in più.

Fa eccezione Torino, dove la locale sede della Ugica non ha seguito le direttive nazionali della Confcommercio e ha ribadito la sua adesione allo sciopero (si vedano nelle pagine di cronaca, le dichiarazioni polemiche del segretario torinese, Vincenzo Pino).

Spiegano le organizzazioni del settore: «Non è vero che con la liberalizzazione i prezzi alla pompa diminuiranno; nel breve e medio periodo sono invece facilmente prevedibili rialzi. Ma, soprattutto in questa fase di calo del greggio, pensare alla liberalizzazione significa rinunciare a quel governo dei benefici che tutti dicono invece di voler attuare. Basti l'esempio del Gpl, liberalizzato nell'aprile '85: negli ultimi tre mesi mentre benzina e gasolio sono diminuiti rispettivamente di 120 e 134 lire, il Gpl per auto è sceso di sole 18 lire al litro».

Dissenso nel pci

COSSUTTA VINCE NELLA PATRIA DI NATTA

IMPERIA — Natta battuto da Cossutta nella «sua» Imperia. Anzi, nella sezione «Stenca Binon», proprio quella in cui è iscritto dal dopoguerra. La notizia è curiosa e ha rapidamente fatto il giro d'Italia. Giovanni Rainisio, segretario della federazione provinciale del pci, minimizza lo «scandalo»: «Non è successo niente di strano. Si è sviluppato il dibattito sulle numerose tesi congressuali: ed è naturale che, in un paio delle undici sezioni di Imperia, se siano state approvate alcune di quelle non presentate dalla segreteria».

Che cosa accaduto di così sorprendente? Questo: all'assemblea precongressuale, alla quale, come inviato della direzione, ha preso parte anche l'onorevole Castagnola, ben cinque emendamenti hanno ottenuto la maggioranza dei voti: due sono di Cossutta (rifiuto della strategia della lotta all'interno del sistema capitalistico, e «no allo strappo» con l'Urss), le altre della Castellina (critiche a Reagan e più attenzione all'Urss), di Ingrao (accuse di verticismo al sindacato) e di Mussi, quest'ultima contro la scelta nucleare.

Indicativi del dissenso serpeggiante i risultati complessivi della votazione sul documento base: 70% i sì, ma 20% i no e 10% le astensioni. Com'è potuto accadere, proprio fra i militanti più vicini a Natta? Alla

Stefano Delfino

● SEGUE A PAG. 10

INCENDI E SACCHEGGI COPRIFUOCO AL CAIRO

Scontri tra poliziotti ed esercito - Chiuso l'aeroporto

Auto distrutte nelle vie del Cairo dopo gli scontri per l'aumento del periodo di ferma militare

IL CAIRO — Circa ottomila poliziotti di leva si sono scatenati questa notte in una serie di gravissimi disordini al Cairo, dando alle fiamme alberghi e distruggendo auto e negozi. La protesta è nata dalla diffusione di una notizia, risultata poi infondata, secondo cui la ferma dei poliziotti era stata prolungata da tre a quattro anni. La furia degli agenti è degenerata ad un punto tale che le autorità hanno dovuto far intervenire anche i carri armati per sedare la rivolta ed imporre il coprifuoco in alcune zone della capitale. L'aeroporto del Cairo è stato questa mattina chiuso al traffico. All'alba circa mille poliziotti non erano ancora rientrati nelle caserme. Un bilancio sicuro degli incidenti non è ancora possibile. Questa notte si era diffusa la voce secondo la quale vi sarebbero state almeno dieci vittime. Oggi le autorità hanno escluso che negli incidenti vi siano stati morti.

E' comunque certo che un grande albergo situato nella zona delle piramidi è stato completamente distrutto dai manifestanti, che hanno attaccato e bruciato decine di automobili appartenenti a turisti stranieri. Reparti dell'esercito, intervenuti per ristabilire l'ordine, hanno aperto il fuoco.

A quanto hanno raccontato alcuni stranieri che abitano nei pressi, gli incidenti sono cominciati poco prima delle venti (19 ora italiana) e sarebbero stati originati da giovani poliziotti che prestano servizio in due caserme della zona. Usciti dai loro baraccamenti, gli agenti hanno attaccato due grandi alberghi, il «Jolivillle Movenpick» e l'«Oberoi Mena House».

Il «Jolivillle» è stato dato alle fiamme e, stando ai testimoni, «completamente raso al suolo». Uno dei direttori dell'albergo ha dichiarato che l'incendio si è sviluppato con una velocità impressionante: «Non c'era niente da fare per salvare l'edificio, sia il corpo principale che i bungalow adiacenti sono stati raggiunti dal fuoco in pochi minuti e i pompieri non sono nemmeno intervenuti». Sembra però che la maggior parte dei turisti ospiti dell'albergo sia riuscita a fuggire da un'uscita situata sul retro.

Al «Mena House» i manifestanti sono entrati nel giardino danneggiando decine di automobili che vi erano parcheggiate. Alcuni sono arrivati sino alla sala del ricevimento che è stata completamente devastata. La direzione dell'albergo è però riuscita ad evitare che rag-

● SEGUE A PAG. 11

Cade l'alternativa della Pellerina, il decreto Galasso lo impedirebbe

STADIO NUOVO ALLE VALLETTE, ORMAI E' DECISO VENERDI' SI PRESENTANO I PROGETTI

L'assessore Matteoli: «Una scelta complessa, ma da perseguire». La spesa pubblica dovrà essere contenuta nei 30 miliardi inizialmente previsti per la ristrutturazione del «Comunale». Il resto dovranno metterlo i privati

Si avvicina l'ora della scelta per lo stadio. Venerdì l'assessore allo sport, Lorenzo Matteoli, presenterà tutti i progetti giunti a Palazzo Civico: quello riguardante la ristrutturazione, l'ampliamento e la copertura del Comunale e una decina tra proposte e progetti per la realizzazione di un nuovo impianto. Sabato ci sarà un summit di assessori e tecnici per decidere.

Ieri sera in Consiglio comunale l'assessore Matteoli non ha nascosto la sua preferenza per lo stadio nuovo. *«Una scelta complessa ma da perseguire»* ha detto, con il consenso del pentapartito. Complessa, ha spiegato Matteoli, perché l'obiettivo che ci si pone con questa scelta è di qualificare l'intera area su cui graverà l'impianto, perché bisognerà decidere se il vecchio Comunale dovrà essere abbattuto o utilizzato in parte, perché si dovrà individuare quale polo di attività sportive e di spettacolo dovranno crescere intorno all'eventuale nuovo stadio, scegliendo chi lo realizzerà, con quali caratteristiche. Il tutto cercando di contenere la spesa pubblica (il resto si dovrà ricavare dai privati) a quei 30 miliardi previsti per la ristrutturazione del Comunale, ma in questa cifra non vanno considerate le spese di riqualificazione di un'intera zona, ha aggiunto l'assessore.

Sul «dove» gli interrogativi si sono ridotti alquanto. Tra numerose aree le più quotate fino a ieri erano due: la Pellerina di via Pietro Cossa e quella di corso Ferrara-strada Pianezza. Ieri sera, però, Matteoli ha pressoché scartato l'ipotesi di Pellerina 2 perché area che essendo vicina alla Dora ricade in quelle protette dal decreto Galasso.

Dunque, oggi, il nuovo stadio sorgerebbe in corso Ferrara (proseguimento di corso Grosseto), alle Vallette.

Prima del dibattito in sala rossa, ieri, alle 12, presso il Comunale, si era svolta una conferenza stampa delle associazioni Pro Natura, Cai, Acli, Gruppo Abele, Lega Ambiente, WWF, Flash, Comitati spontanei di quartiere, Agesci, Urbanistica Verde, Gruppo [illegible] ambiente Lucento-Vallette, comitati pace e disarmo per spiegare i motivi del loro «no» alla costruzione di un nuovo stadio: *«Comporterebbe ingenti costi a scapito di altre priorità, l'utilizzo di vaste aree verdi»*, hanno chiesto all'amministrazione civica informazioni puntuali, hanno annunciato adesione al progetto di ristrutturazione del Comunale.

In Consiglio comunale, un dibattito vivace. Alfieri (pci) ha fatto un quadro delle diverse ipotesi di soluzione. Quelle dello stadio nuovo (con le opere di urbanizzazione e di riqualificazione delle aree interessate) costerebbero al Comune molto di più dei 30 miliardi previsti per la ristrutturazione del Comunale: *«Non ci interessa spaventare, ma mettere le carte in tavola»*. Il capogruppo Carpanini ha parlato di una spesa globale di 80 miliardi: chi li mette i 50 in più?

Per Ratto (pri) la ristrutturazione di uno stadio che dimostra i suoi 50 anni *«è molto difficile ed estremamente costosa»*, meglio un nuovo e moderno impianto che miri a recuperare il massimo contributo economico dai privati e a indurre effetti collaterali positivi per Torino.

Per la sinistra indipendente, Prina ha affermato: *«No allo stadio nuovo, sono altre le priorità per questa città»*. Calli (pci): *«L'impegno di spesa per il nuovo impianto sottrarrebbe denaro per altre attività sportive»*.

Martinat e Antinoro (msi) hanno chiesto chiarezza sulle caratteristiche del nuovo impianto, *«che soltanto attraverso la convenzione con i privati può essere realizzato»*.

Accattino (dc): *«Sì al nuovo a condizione di non superare i 30 miliardi previsti dal Comune: la giunta ricerchi i mezzi tecnico-legali»*.

Infine, un colpo di scena. L'altro ieri la giunta aveva deciso di sospendere una delibera per la destinazione, transitoria, di locali agli uffici della procura. L'opposizione (pci e msi) aveva detto: *«Quei locali sono stati lasciati dalla famiglia De Bernardi al Comune per un uso assistenziale»*. L'assessore Porcellana, ieri, ha accertato: *«I De Bernardi avevano lasciato al Comune lo stabile per ricavarne un reddito da dare a due coppie, buone, laboriose e oneste»*. Tirata d'orecchi (da parte del capogruppo dc Pizzetti) per l'opposizione, la quale comunque ha subito replicato che quel che conta è che la maggioranza dà alla magistratura una struttura destinata agli anziani.

Luciano Borghesan

L'esposizione della Promotrice scatena polemiche

ACCUSE E QUERELE PER MOBILI E DIPINTI MA L'ASTA STASERA SI FARA'

Perplessità per l'asta di una ditta triestina alla «Promotrice». Gli antiquari torinesi accusano: «Tanti mobili e dipinti falsi»

«L'asta noi questa sera la faremo ugualmente. Non mi pare proprio il caso di sospendere un'iniziativa che ha avuto tanto successo di pubblico nei giorni dell'esposizione». Giovanni Matta, antiquario di Verolengo, ma anche battitore della casa d'aste di Trieste *«Elite»*, non ha dubbi malgrado la polemica che infuria sui mobili ed i quadri antichi e moderni esposti da una settimana sotto le grandi volte della *Promotrice*, al Valentino.

La prima bordata — perché si tratta proprio di una guerra senza esclusione di colpi — l'hanno sparata gli antiquari torinesi presentando al pretore Guarna, attraverso il loro presidente Franco Casartelli, un esposto: *«Molti oggetti, in base ad un attento esame degli esperti, non corrispondono, per autenticità ed attribuzione, a quanto è dichiarato nel catalogo»*. E si fanno anche degli esempi. Un dipinto dichiarato del Guercino, valore 25 milioni come base d'asta, gli antiquari lo definiscono a loro volta *«scadente copia antica del valore di circa tre milioni»*. Errori del genere, sempre secondo gli antiquari torinesi, ve ne sarebbero non uno, ma decine.

Gli organizzatori triestini hanno già ribattuto annunciando querele, ma Franco Casartelli non si scompone: *«Facciano pure se credono, ma ho dei dubbi che arriveranno a tanto. Siamo sicuri di quel che abbiamo scritto al pretore nel nostro esposto. Prima di muoverci ci siamo anche consultati con i massimi esperti della Soprintendenza ai beni artistici»*.

Come replica la controparte, furibonda per accuse tanto infamanti? Afferma Giovanni Matta che dovrebbe presiedere l'asta questa sera: *«E' trent'anni che sono nel mondo dell'arte, ma non mi sono mai trovato in una simile situazione. Torino è decisamente una città difficile, gli "intrusi" non vengono accettati. Ne vuole la prova? La mostra mercato "nazionale" dell'antiquariato che vi viene organizzata ogni due anni in realtà è monopolio degli antiquari torinesi. Come diceva mio padre, vecchio restauratore, bisogna stare attenti a scagliar la prima pietra»*.

Molti visitatori dell'esposizione alla *Promotrice* hanno trovato strano che una casa d'aste, neonata, di Trieste presenti tanti mobili di gusto *«piemontese»*. Qualcuno ha avanzato il sospetto che l'asta funzioni solo da «paravento» per alcuni antiquari torinesi da qualche tempo in difficoltà a causa della lunga crisi del mercato.

Lo stesso Giovanni Matta ammette di aver fornito dei mobili e dei quadri che dovrebbero andar in asta nelle cinque serate previste dagli organizzatori: *«E' vero nella mia sede di Verolengo avevo dei pezzi in affidamento che ho dato per l'asta»*.

Cosa accadrà questa sera? L'esposto presentato al pretore Guarna ipotizza, tra le righe, i reati di truffa o frode in commercio. La vicenda legale ormai iniziata fa prevedere una imminente battaglia tra periti sui presunti falsi. Conclude l'architetto Casartelli: *«Voglio proprio vedere chi sono gli esperti che hanno fornito i pareri pubblicati sul catalogo della casa d'aste. E voglio inoltre precisare che abbiamo agito non per concorrenza commerciale, ma per tutelare il pubblico e la nostra onorabilità d'antiquari»*.

Marco Vaglietti

«Inettitudine didattica» per la professoressa

INSEGNA FRANCESE E NON LO SA

Una decisione presa non a cuor leggero

Nella motivazione del licenziamento della professoressa Maria Ciociola, 36 anni, si parla di «inettitudine didattica». L'insegnante di francese del corso D nell'istituto per ragionieri Giovanni Cena di Ivrea non sarebbe dunque in grado di insegnare?

Sembrerebbe di sì vista la decisione della preside della scuola, la professoressa Franca Bertarione.

«E' una decisione molto grave — commenta la preside — che sicuramente non ho preso a cuor leggero. Ritengo però di aver avuto in mano elementi tali da poterla giustificare. Posso comunque essermi sbagliata e se il ricorso presentato dall'insegnante sarà accolto, la professoressa Ciociola sarà reintegrata».

Ma come si è giunti al suo licenziamento?

La preside evita di fornire particolari ma fa capire che alle sue orecchie erano arrivate parecchie lamentele da parte degli allievi e indirettamente anche dei genitori.

«In istituto abbiamo studenti maggiorenni che devono affrontare l'esame di maturità — osserva la preside —. sono loro i fruitori di un servizio che lo Stato deve garantire sia svolto nel modo migliore».

Laureata in Lingue orientali, la professoressa Maria Ciociola aveva già insegnato come supplente annuale all'istituto «Cena» di Ivrea nel passato anno scolastico. Ha presentato ricorso al Provveditorato che sarà chiamato a decidere in merito nei prossimi giorni.

Il provveditore, prof. Sciaipi, nominerà una commissione per valutare se il provvedimento della preside è valido o no.

Nei giorni scorsi c'era già stata un'ispezione, sempre disposta dal provveditore: ma la decisione del licenziamento spetta unicamente alla preside.

La professoressa Franca Bertarione da anni è responsabile del «Cena» di Ivrea: prima aveva diretto l'istituto commerciale XXV Aprile di Cuorgnè.

Chi la conosce la definisce estremamente determinata nella sua azione e non certo timorosa di adottare provvedimenti anche impopolari. Così è accaduto l'anno scorso quando ha deciso di sospendere i corsi serali al «Cena»: venne attaccata violentemente dagli insegnanti, ma lei non modificò la sua posizione.

Sul licenziamento-Ciociola il Collegio docenti del «Cena» ha preso posizione con un documento inviato alla preside i cui contenuti però non sono stati resi noti. Nessun intervento invece del Consiglio d'istituto che non ha nessun tipo di potere decisionale rispetto al comportamento dei docenti.

La professoressa Ciociola da parte sua si limita a dichiarare di avere svolto sempre con impegno il suo lavoro. I ragazzi, specie della quinta D da dove sarebbero partite le proteste maggiori, non si sbilanciano. Alcuni di loro sono andati più volte dalla preside sottoponendo il problema dell'insegnante di francese. *«Vengo lei a sentire una lezione di francese della Ciociola»*, avevano detto alla professoressa Bertarione.

Guido Novaria

Processo per l'handicappata presa a schiaffi

SE LA MAESTRA CADE NON E' CERTO UN REATO

E' terminato senza condanne, ma con la sostanziale vittoria della maestra Roberta Beretta il processo celebrato tra due insegnanti della elementare Coppino. Le maestre sono state protagoniste di una polemica durata un anno a causa di Cinzia, una bimba handicappata.

Angela Cecchetti, 59 anni, ha denunciato la collega Roberta Beretta, 31 anni, accusandola di aver favorito, con la propria negligenza, le lesioni causatele da Cinzia: la bimba era sfuggita alla Beretta e l'aveva fatta cadere. La Cecchetti è però stata a sua volta incriminata per abuso di mezzi di correzione per aver schiaffeggiato la piccola Cinzia.

La sentenza del pretore ha assolto la Beretta, difesa dall'avvocato Aldo Perla, con formula ampia (*«il fatto non costituisce reato»*) addebitando le spese giudiziali alla Cecchetti. Inoltre gli atti sono stati rimessi al p.m. per ulteriore corso anche se l'accusa per la Cecchetti è stata derubricata da abuso di mezzi di correzione a percosse. Il reato è diventato non punibile per mancanza di querela.

Un automobilista un po' nervoso per una multa

ROMPE IL NASO A UN VIGILE E FINISCE IN GALERA

Ancora violenza e intolleranza sulle strade. Stavolta ne ha fatto le spese un vigile urbano, picchiato da un automobilista cui aveva appena notificato una contravvenzione. E' accaduto ieri sera alle 19,15 nel quartiere San Donato.

Vittorio Monti, 54 anni, residente in strada Altessano 8 posteggia la sua vettura Fiat 1100 in via Ascoli angolo via Capua, in posizione vietata e di intralcio per i pedoni, ed entra poi in un bar. L'infrazione viene rilevata pochi minuti dopo da Giovanni Bosio vigile urbano di zona. L'agente di polizia giudiziaria si ferma e inizia a compilare il bollettino della multa.

Nel frattempo esce furibondo dal locale il proprietario della vettura. Prima chiede spiegazioni, quindi si lamenta di essere vittima di un sopruso e di essere sistematicamente perseguitato ogni volta che parcheggia. Poi insulta pesantemente il vigile e infine, sempre più infuriato, lo prende a pugni e calci procurandogli ecchimosi agli occhi e la frattura del setto nasale.

Soltanto la polizia riesce a calmare il Monti mettendogli le manette e arrestandolo. Sarà processato per direttissima per insulti e lesioni a pubblico ufficiale.

E' MORTO IL PROF. LORENZI

Aveva 58 anni. Era direttore dell'Istituto di ortopedia presso il Cto. I funerali oggi alle 15

Si svolgono oggi alle 15 partendo dalla chiesa della Crocetta i funerali del prof. Gian Lorenzo Lorenzi, 58 anni, direttore dell'Istituto di ortopedia dell'Università presso il Centro Traumatologico Ortopedico di via Zuretti. Il sanitario è morto ieri mattina nella sua abitazione. Era stato colpito un anno e mezzo fa da un male gravissimo. Dopo l'intervento chirurgico si era ripreso bene al punto di tornare nuovamente alla sua normale attività in camera operatoria e in cattedra.

Si sperava che la chirurgia avesse riportato una vittoria completa, ma purtroppo sono state inutili le cure dei medici amici e la grande forza morale dell'uomo: il male si è ripresentato improvvisamente in forma violenta e inesorabile. Nella sua attività di docente e di medico il prof. Lorenzi dedicava particolare attenzione al problema degli handicappati e dei tetraplegici. Per la loro riabilitazione e inserimento aveva presentato all'Usl un progetto da attuare presso il Centro di riabilitazione funzionale al colle della Maddalena.

● *«Rapporto tra innovazione tecnologica e fattori economici e sociali in Giappone»* è il tema della conferenza tenuta ieri pomeriggio nei locali della Biblioteca Nazionale dal prof. Yoshiyuki Okamoto dell'Università Chuo di Tokyo. Lo studioso è ospite in questi mesi della nostra città, dove sta lavorando come ricercatore presso la Fondazione Einaudi. L'incontro si è svolto nell'ambito delle iniziative del Centro piemontese di studi sul Medio ed Estremo Oriente (Cesmeo).

STAMPA SERA

Michele Torre direttore responsabile
Carlo Bramardo vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli · Vicepresidente Vittorio Caissotti di Chiusano · Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi · Amministratori Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giovanni Giovannini, Carlo Merlo, Francesco Paolo Mattioli · Sindaci Alfonso Ferrero (presidente), Luigi Demartini, Giovanni Paradiso

Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. · Via Marenco 32 · 10126 Torino

CERTIFICATO N. 990 DEL 12-12-1986

PRESTO A VOLPIANO IL CONSIGLIO COMUNALE SI FARA' NEL CINEMA

Il vecchio cinema Italia di Volpiano riaprirà presto i battenti. Era stato chiuso due anni fa poiché i gestori non intendevano sostenere le spese occorrenti per adeguarlo alle norme di sicurezza.

Anche la parrocchia, proprietaria dell'immobile, non disponeva dei fondi necessari.

Così, non senza pensarci a lungo, si è infine fatto avanti il Comune di Volpiano, ora intenzionato ad acquistare il cinema per ristrutturarlo e restituire alla popolazione l'unica sala di cui la città dispone per manifestazioni di un certo livello.

Completate le operazioni di compra-vendita, l'amministrazione affiderà ad un progettista l'incarico di adeguare il cinema alle norme previste, trasformandolo in un centro polivalente, però, da utilizzare non solo per le proiezioni e spettacoli di vario genere, ma anche per le sedute del Consiglio comunale, attualmente ospitate nella sala mensa delle scuole elementari di via Fiume.

La sede «di recupero» non è certamente adeguata a riunioni di questa natura, in considerazione anche del fatto che si costringono i bidelli a degli straordinari non richiesti, per assecondare le esigenze dei loquaci amministratori nei lunghi Consigli comunali.

«Siamo ancora in attesa di conoscere qual è la richiesta in denaro della parrocchia per cederci il cinema, ma crediamo che il locale potrà essere riaperto al pubblico già entro la fine di quest'anno», ha detto il sindaco di Volpiano, Giuseppe Sucamiele.

Dopo oltre dieci anni i lavori di ristrutturazione continuano a segnare il passo

IVREA: PER PALAZZO DI GIUSTIZIA FINALMENTE APPROVATO UN PROGETTO

Le previsioni sulla conclusione dei lavori a Palazzo Giusiana, l'antico edificio destinato ad ospitare gli uffici giudiziari di Ivrea, si sono sempre sprecate.

Quando Procura della Repubblica e tribunale lasciarono il fatiscente palazzo per trasferirsi provvisoriamente alla Castiglia, i più ottimisti parlavano di almeno cinque anni per attuare i lavori di restauro e recupero dell'edificio.

Ne sono ormai passati oltre dieci e i lavori a Palazzo Giusiana continuano a segnare il passo.

Interventi della Sovrintendenza e del ministero di Grazia e Giustizia a più riprese richiesero al Comune ulteriori progetti: gli stessi amministratori eporediesi per parecchio tempo lasciarono nei cassetti gli elaborati che dovevano essere controllati dagli enti superiori.

Ieri finalmente la buona notizia che la Sovrintendenza ed il provveditorato alle opere pubbliche della Regione hanno espresso parere favorevole al progetto per l'ultimazione dell'opera.

Sono tre le direttrici su cui si basa l'intervento finale: le opere edilizie che comportano una spesa di due miliardi, secondo i progetti dell'ing. Giuseppe Aluffi; il restauro dei beni architettonici del palazzo, molti dei quali di pregevole interesse, con una spesa di 600 milioni di lire; infine l'adeguamento dell'edificio alle nuove norme in materia di sicurezza.

Ora gli elaborati torneranno al Comune d'Ivrea che potrà procedere all'appalto grazie al mutuo contratto con la Cassa Depositi e Prestiti.

Se a Ivrea il palazzo di giustizia attende gli ultimi miliardi per il suo completamento, a Rivarolo la nuova sede degli uffici giudiziari attende l'arrivo dei suoi «inquilini».

Da oltre un anno e mezzo è stata ultimata la pretura, che sorge vicino al Castello Malgrà, ma di lasciare la vecchia sede pretorile ospitata nel palazzo municipale per ora non si parla.

Ma manca anche il pretore titolare: il ministero di Grazia e Giustizia ha infatti congelato il concorso per la copertura del posto occupato fino a tre anni fa dal dott. Pietro Fornace.

Il rischio adesso è che l'edificio necessiti di opere di manutenzione straordinaria, visto il lungo periodo di inutilizzazione.

Si decide la sorte di 600 precari

«NON ABBANDONEREMO GLI AMMALATI»

Oggi il commissario governativo decide sulla proroga di otto mesi concessa dalla Regione. Manifestazione davanti alla prefettura di Cgil, Cisl e Uil.

L'utenza dell'Unità Sanitaria Locale 1-23 — una struttura già carente di 2500 addetti — deve fare a meno dell'assistenza di altri seicento precari, medici e paramedici, da mezzanotte di oggi senza lavoro per la scadenza dei contratti a termine. La scadenza è stata prorogata di 24 ore per consentire alla commissione governativa di pronunciarsi sulla proroga di otto mesi stabilita da una delibera dell'amministrazione regionale.

La conferma (considerata probabile dal sindacato) di questa decisione corrisponderebbe ad una «*condanna a morte di un numero elevato di pazienti*». Questa dichiarazione non è di uno dei seicento lavoratori che tenta di drammatizzare la situazione nel tentativo di salvare il proprio posto di lavoro, ma del sovrintendente sanitario dell'ospedale Molinette, nonché capo servizio ospedali dell'Usl 1-23, dottor Rivara.

L'aspetto più grave dunque — usare il termine catastrofico in questo caso non è inadeguato — riguarda l'utenza, i malati: la categoria di persone più debole e indifesa. Ma un secondo drammatico aspetto è quello dei posti di lavoro. Per queste due ragioni le tre più importanti rappresentanze sindacali (Cgil, Cisl, Uil), che sulla questione hanno assunto una posizione unanime, hanno convocato una manifestazione davanti alla Prefettura, in attesa della decisione della commissione governativa. Con l'appello lanciato dal sindacato attraverso manifesti negli ospedali e volantini Cgil, Cisl e Uil hanno inteso coinvolgere non solo gli addetti ai lavori, ma anche l'utenza, per esercitare la pressione più incisiva possibile sulla commissione riunita in mattinata in Prefettura.

Spiega Salvatore Bevilacqua, della Uil: «*Ci aspettiamo una decisione negativa, al novantanove per cento. Speriamo di sbagliarci, ma se non fosse così siamo pronti a forme clamorose di protesta*».

Per esempio? «*Per esempio* — risponde Bevilacqua — *non intendiamo assolutamente abbandonare l'utenza al suo destino ed accettare passivamente le conseguenze di una riduzione così drastica degli addetti alla sanità a Torino. Siamo pronti a rimanere sul posto di lavoro, come volontari, abusivamente, autodenunciandoci. Che cos'altro si potrebbe fare nei reparti di pronto soccorso, nei reparti di rianimazione e terapia intensiva? Abbandonare i malati al loro destino?*».

Le conseguenze appaiono ancora più drammatiche se si pensa che, ancor prima di questa riduzione, gli addetti del settore sanitario sono 12 mila anziché 15.500 e che a Torino il numero di minuti di assistenza per malato è inferiore agli standard nazionali. Per limitarsi a due casi, al S. Giovanni Vecchio le chirurgie oncologiche perderebbero sette infermieri altamente specializzati su tredici, nel settore psichiatrico, nei prossimi mesi si bloccherebbero 13 ambulatori su 23, altri funzionerebbero a ritmo ridotto, non sarebbe più possibile garantire l'assistenza domiciliare e si dilaterebbero i tempi per nuove domande di assistenza.

Il governo vorrebbe risolvere queste carenze con il turnover rappezzando i vari reparti con personale nuovo e di conseguenza inesperto dando una risposta a qualche centinaio di disoccupati che da più tempo attendono una soluzione al loro bisogno lavorativo: nobile intento se non fosse attuato sulla pelle ad esempio di chi muore di cancro.

Due giorni senza carburante e gasolio da riscaldamento

SCIOPERO BENZINAI OGGI POCO COMPATTO MA DOMANI CHISSA'...

Distributori chiusi (ma non tutti) oggi per lo sciopero indetto dai benzinai

Benzinai in sciopero per due giorni, problemi per gli automobilisti e tanta confusione fra i gestori. Per quarantotto ore, da ieri sera alle 10, i distributori di carburante dovrebbero restare chiusi, in seguito allo sciopero proclamato dalle organizzazioni di settore, contro la ventilata liberalizzazione dei prezzi. Ma stamane, in città e in provincia, più di un impianto funzionava a pieno ritmo.

Defezioni? I sindacati del comparto sostengono che si tratta di informazioni errate giunte ai colleghi e che, nel giro della giornata, l'adesione dovrebbe tornare compatta. Staremo a vedere.

Al momento, di certo, va registrato il fatto che a Torino e in Piemonte, l'agitazione resta proclamata da tutte e tre le organizzazioni del settore: Ugica, Flerica e Faib. Contrariamente a quanto è capitato a livello nazionale (dove la Confcommercio, pur aderendo ai motivi dello sciopero, ha comunicato di non partecipare al blocco della distribuzione), nella nostra regione i sindacati sono rimasti uniti ed anche l'Ugica ha confermato la sua partecipazione.

Spiega Vincenzo Pino, segretario della organizzazione: «*Ieri mattina, alle 11,45, ho ricevuto un telegramma da Roma. Si diceva che non si aderiva più allo sciopero, senza spiegarne i motivi. Non mi sembra il modo più giusto per informare e documentare la base su certe scelte. Che cosa vado a dire ai gestori? Che così hanno deciso a Roma e basta? Il tema oggetto della vertenza non è roba da scherzare, si vuole arrivare prima alla liberalizzazione dei prezzi e poi alla ristrutturazione della rete distributiva: quindicimila famiglie che rischiano di essere messe in mezzo ad una strada, senza contare quelle dei dipendenti. Mi auguro che chi, sentendo la televisione o la radio, ha tenuto aperto, si accorga della portata dei problemi e torni ad essere compatto con la categoria*».

Stamane, presso la sede della Faib, si è tenuta una assemblea unitaria, alla quale hanno partecipato i segretari di tutte e tre le organizzazioni. «*Abbiamo spiegato nei dettagli che cosa preveda la delibera del ministro Altissimo, che il Cipe discuterà a giorni* — sostiene Giuseppe Spallaci, leader Faib — *per noi ciò comporterà un azzeramento della legge regionale sulla ristrutturazione e il rischio di una riorganizzazione selvaggia degli impianti*».

Lo sciopero delle pompe (che interessa anche la distribuzione del gasolio da riscaldamento) si conclude domani sera alle 19.

Simona Ghislieri

Già nel luglio scorso una nube, non tossica ma maleodorante, si era sprigionata dalla fabbrica

SOTTO SEQUESTRO UN REPARTO AGIP DI ROBASSOMERO DOPO LA FUGA DI GAS CHE HA QUASI UCCISO UN OPERAIO

Il pretore di Ciriè, Antonio Malagnino, ha posto sotto sequestro, bloccandone l'attività, tutti gli impianti del reparto produzione zinco dell'Agip di Robassomero in seguito al grave infortunio sul lavoro verificatosi giovedì scorso. In quella circostanza un giovane dipendente dell'Itps, un'azienda torinese specializzata in lavori di manutenzione straordinaria ad impianti industriali, era stato investito da una fuga di gas tossico. L'operaio, Rosario Parisi, 24 anni, residente a Torino, è tuttora ricoverato al Maria Vittoria in prognosi riservata.

L'inchiesta del magistrato, che nei prossimi giorni nominerà un perito, è volta ad accertare se esistano responsabilità circa il cattivo funzionamento della linea di produzione, che già nel luglio scorso aveva dato noie, provocando una fuoriuscita di sostanze tossiche avvertita anche all'esterno dello stabilimento dagli abitanti della zona.

Anche il sindaco di Robassomero, Michele Berardo, ha emesso un'ordinanza di sospensione dell'attività nel reparto, in attesa di conoscere esattamente da cosa è stato determinato questo ennesimo incidente. Chiede inoltre ai responsabili dell'Agip di far pervenire al Comune una dettagliata documentazione delle prove di collaudo e delle verifiche effettuate dai tecnici dell'Unità sanitaria locale 27 sugli impianti in questione.

Per ora il blocco della produzione nel reparto non ha avuto ripercussioni sulle maestranze: i 150 dipendenti dell'Agip sono tutti in servizio, ma se tale situazione perdurerà a lungo, l'azienda potrebbe anche ricorrere all'applicazione della cassa integrazione per il personale in esubero. «*Di ciò non se n'è ancora discusso e, per il momento, grazie al sistema di rotazione interna del personale, non si sono dovuti prendere dei provvedimenti immediati*», spiega Fabio Zanardi, responsabile del personale dell'Agip di Robassomero.

In paese, intanto, la notizia di questa ennesima fuga di gas ha destato viva preoccupazione. Da tempo molti cittadini lamentano la presenza di odori nauseabondi nell'aria, anche nel periodo successivo alla nube maleodorante che aveva impregnato l'atmosfera nel luglio scorso. Ciò che in pratica si vuole sapere è se tali sostanze possono nuocere alla salute o avere delle ripercussioni sull'ambiente.

Un curioso programma in otto lezioni all'Iscom

I BARISTI VANNO A SCUOLA PER UNA LAUREA IN PANINI

Scorzanera in julienne, champignos trifolati, salmone affumicato: son di questo tipo le «*materie*» del corso più appetibile tra i tanti che l'Iscom, con il contributo di Regione e Camera di Commercio, mette a disposizione di commercianti ed esercenti in vena di aggiornamento. Occasione specifica: un programma di otto lezioni riservato, in collaborazione con l'Epat, ai baristi. Tema ispiratore: preparazione e presentazione di panini, toast, sandwich, tramezzini pronti a lottare con mille farciture a sorpresa contro la spartana praticità di hamburger e patate fritte.

Spiegano gli organizzatori: «*A parte un'introduzione riservata a nozioni igieniche e dietetiche, lo stage si è svolto direttamente in cucina. Al gastronomo Giuseppe Bonatto ed al professor Caligaris della Scuola Alberghiera il compito di guidare le esercitazioni pratiche, all'esperto di ambientazione commerciale Gian Mario Abate quello di illustrare le formule più nuove di presentazione*».

E ai venticinque allievi del corso appena concluso, preceduti dagli altri colleghi usciti da uno stage precedente sul medesimo tema, il compito di valorizzare e diffondere una serie di proposte la cui ricetta di base, al di là degli inevitabili virtuosismi a base di paprica o erba cipollina, si riassume in tre ingredienti ben definiti: un pizzico di novità, una buona dose di equilibrio dietetico, una piacevolezza immediata e attraente il più possibile.

Dice Giuseppe Bonatto: «*I panini, a differenza degli hamburger, poggiano su una tradizione collaudata da decenni che costituisce la migliore alternativa al fast-food di importazione. Soprattutto per palati in grado di apprezzare, invece del solito abbinamento di carciofini e tonno o di mozzarella e pomodoro, l'abbinamento di prosciutto e kiwi oppure dei gamberetti col curry*». Tempo di dare un taglio alle vecchie banalità e a nuovi pani conditi in maniera sempre più sorprendente, insomma. Anche se i torinesi, persino con le tartine, preferiscono andarci piano. Precisa Gian Mario Abate: «*Mentre a Milano o Firenze si punta al meglio senza problemi, qui il problema di base resta il prezzo che gli esercenti tendono a contenere il più possibile. I baristi più giovani dimostrano però di capire la necessità di un'evoluzione*». Gente proiettata nel futuro senza aver ancora dimenticato le buone merende dell'infanzia: «*E' nel loro caffè che a San Valentino abbiamo festeggiato, inteneriti, con rosei cuori di aragosta*».

Si apre oggi alle 15 il salone delle vacanze

MILLE PROPOSTE E NOVITA' PER LE NOSTRE FERIE

Apre oggi, alle 15, il salone delle vacanze. I locali di Torino Esposizioni ospitano, quest'anno, 357 espositori in rappresentanza di diciannove Paesi. E' una delle manifestazioni di maggiore successo perché offre una vastissima gamma di idee su come trascorrere le prossime vacanze.

Numerosissima la presenza di roulottes o caravan, un settore che, in questi ultimi anni, ha trovato nuove fasce di clientela a cui rivolgersi. Per chi ama il mare c'è tutta una serie di opportunità: tranquille permanenze in luoghi gradevoli e a buon mercato, come la Jugoslavia, con la possibilità di portarsi al seguito un'imbarcazione (ce n'è un vastissimo campionario che può soddisfare le più disparate esigenze).

Chi ama l'avventura e la vita spartana può decidere per una vacanza in motocicletta. Una piccola tenda e un sacco a pelo bastano a completare l'equipaggiamento. Stesso discorso anche per chi rimarrà in casa, a fare le piccole manutenzioni. Interessante il «Rollstar», per dipingere le pareti.

TIR RIBALTATO, TRAPPOLA MORTALE

Un giovane contro un autotreno rovesciato sulla corsia

Incidente mortale ieri sera verso le 22,30 sull'autostrada Torino-Milano tra i caselli di Rondissone e Cigliano. La vittima è un giovane di 27 anni, Fulvio De Nuccio, residente a Santhià in via Durando 4.

Il ragazzo viaggiava su una «Renault 11» diretto verso casa quando, a circa un chilometro dal casello di Rondissone, sulla corsia per Milano, è andato ad incastrarsi sotto il rimorchio di un autoarticolato che, dopo essersi ribaltato per cause ancora in via di accertamento, aveva ostruito tutta la carreggiata.

Il De Nuccio, nonostante la brusca frenata, non è riuscito ad evitare l'ostacolo ed è andato a schiantarsi quasi al centro del rimorchio. L'urto è stato tremendo, il ragazzo è rimasto imprigionato fra le lamiere contorte.

Alla guida del pesante autocarro, un «Fiat Iveco 190 835» carico di collettame, della ditta Salvi di Caronna Autotrasporti, Antonio Galante, 49 anni, via Fossano 21, Torino. Nel ribaltamento, il carico è finito sulla sede stradale, quasi completamente distrutto, mentre il conducente è uscito illeso dalla cabina di guida.

Sul posto sono subito accorse diverse pattuglie della polizia stradale di Villarboit e Chivasso, che si sono trovate di fronte ad una scena agghiacciante. Visto che era impossibile estrarre il ferito, è stato chiesto l'intervento dei vigili del fuoco di Chivasso e Torino, subito accorsi con cinque squadre.

Le condizioni del giovane sono apparse subito disperate. Con un'ambulanza della Croce Rossa è stato trasportato all'ospedale di Chivasso, dove però è arrivato senza vita.

Il traffico sull'autostrada tra i caselli di Rondissone e Cigliano è stato bloccato fino alle 2 di stamane per consentire alla polizia di rilevare l'incidente e ai vigili del fuoco e all'Aci di liberare la carreggiata.

UNA VITTIMA ANCHE A MONCALIERI

La scena del pauroso incidente e, nel riquadro, la vittima Fulvio De Nuccio

• Un morto e due feriti in uno scontro frontale fra due auto ieri mattina subito fuori Moncalieri, al semaforo di località Bauducchi, sulla statale 393.

La vittima è Francesco Milano, 48 anni, viale Angeli 36, Cuneo. Una prognosi riservata e una di novanta giorni, invece, per i passeggeri in macchina con lui: Stefano Vallauri, 40 anni, strada antica di Vignolo, Cuneo, in cura alle Molinette di Torino, e Luigi Massa, 45 anni, residente a Madonna delle Grazie (Cn) in via Castelletto, ricoverato all'ospedale Santa Croce di Moncalieri.

Sulla «Renault» di Francesco Milano, i tre transitavano al semaforo di Bauducchi quando una «Peugeot 404», che viaggiava in senso opposto, li ha investiti frontalmente, forse dopo un sorpasso. Alla guida dell'auto, illeso, Marco Monego, 22 anni, torinese.

I carabinieri di Moncalieri stanno accertando le responsabilità dell'incidente.

Lavori bloccati a Rivoli, vicino al nuovo ospedale in costruzione da 15 anni

AZIENDA NON SLOGGIA, LA STRADA NON SI FA

I proprietari si oppongono all'esproprio: arriveranno ruspe e carabinieri?

L'ospedale nuovo di Rivoli è ancora da finire (per ora ne funziona solo la metà) nonostante il cantiere sia aperto da più di 15 anni. Più in piccolo anche la viabilità che dovrebbe alleggerire il traffico della zona e facilitare l'accesso, sta subendo ritardi dovuti a intoppi burocratici diversi. Il cantiere della nuova arteria (che parte dall'incrocio di corso IV novembre) è in funzione dalla primavera dell'anno scorso (la direzione dei lavori è della Provincia di Torino). Il rilevato in ghiaia e le canalizzazioni sono a punto, ma i lavori sono bloccati da una piccola azienda che è proprio sul tracciato della strada e che non intende sloggiare.

Si tratta di una ditta metalmeccanica, dei fratelli Filippone in via Iseo, sistemata in una vecchia cascina, che occupa 11 dipendenti. I titolari se ne sarebbero anche andati, possedendo un terreno da un'altra parte, ma il Comune di Rivoli non ha dato il permesso di costruire un capannone perché la zona scelta non prevede insediamenti industriali.

Quindi la situazione è in stallo da mesi e non è escluso che si arrivi ad un esproprio forzato — come spiega l'assessore alla viabilità della Provincia Borgogno — con la ruspa accompagnata dai carabinieri. In più non c'è neanche la certezza del valore da attribuire all'immobile: se costruzione agricola o fabbricato industriale (cambia il valore, ma chi lo deve decidere?).

Ma non basta, c'è anche un'altra grana in vista: i proprietari (Caseglio, titolari anche di un'officina in strada Molinetti 9) di un terreno parzialmente espropriato sempre per il passaggio della strada, ha inviato un esposto alla magistratura (che ha nominato un perito), lamentando di essere stati danneggiati a favore del proprietario vicino (Tavolada, candeliere comunale dc, a sua volta industriale). In attesa che si risolvano le beghe, i lavori sono fermi, la strada antica di Rivoli, unica via per andare dalla frazione Tetti Neirotti al capoluogo, è interrotta da un anno, e chi ne fa le spese sono come al solito i cittadini obbligati ad un giro di chilometri per andare a Rivoli.

Alla fine la costruzione di un tratto di strada di meno di due chilometri, larghezza 30 metri, si rivela un affare complicato e macchinoso, neanche fosse un tratto autostradale alpino, con attraversamento di frontiere e di territori abitati da popolazioni bellicose e ostili.

Cristianamente è mancato
Pietro Zucco
(nonno Peo)
Ne danno il triste annuncio la figlia Marinea, Adreana, Gianna, i generi Terina, Piermario, Luigi, i nipoti Giampiera con Luciano, Daniela, Francesca, Marina, Costanza e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla signora Maria. Funerali giovedì 27 c.m. ore 10 ospedale Cottolengo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 febbraio 1986.

Partecipano al dolore la famiglia Fraia.

E' mancato
Antonio Pastoris
Lo annunciano, a funerali avvenuti, il figlio Carlo con Mirella, Antonietta, Raffaella, le cognate Rina e Piera.
— Torino, 26 febbraio 1986.

Prendono affettuosamente parte al dolore di Carlo la suocera Vera, le cognate Renata e Titti con le rispettive famiglie.

Si associano al dolore di Carlo i cugini Mimì e Anna.

Gianni Silvana partecipano con sincero affetto.

(Continua a pag. 4)

(Segue da pagina 3)

Gian Lorenzo Lorenzi

è morto. Lori, Cristina con Chicco, e Angelo lo annunciano con profondo dolore insieme al papà Angelo, alla suocera Bianca, alla sorella, ai cognati, alle cognate, ai nipoti e ai parenti tutti. Un grazie commosso ai tanti amici che gli sono stati vicini. I funerali oggi, alle 15, alla chiesa della Crocetta. Si prega di non inviare fiori.
— Torino, 25 febbraio 1986.

La famiglia Restagno è addolorata per la perdita del carissimo RENZO.

Luigi e Paola Corradini con Brian uniti nel dolore a Lori, Cristina e Angelo piangono la scomparsa del carissimo RENZO.

La Divisione di Ortopedia e Traumatologia delle Molinette partecipa con immenso dolore alla scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

prof. Antonio Bellai
dott. Gabriele Orelni
dott. Silvio Broggi
dott. Nicola Guercio
dott. Bruno Peschiera
dott. Nicola Ruggeri
— Torino, 26 febbraio 1986.

Antonio e Giancarlo Bellai partecipano al lutto della famiglia Lorenzi.

Anna Rita Bonamici e tutta la O.I.C. si uniscono al profondo dolore di Lori, dei familiari e degli amici per la perdita del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

maestro di vita per quanti lo hanno conosciuto.
— Firenze, 26 febbraio 1986.

Il dottor Giuseppe Buretti piange l'amico e maestro

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

e si unisce alla famiglia nel dolore.
— Saluzzo, 25 febbraio 1986.

Enrico, Ermanno Boatiello e famiglie partecipano al dolore delle famiglie Lorenzi e Restagno per la prematura perdita del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 25 febbraio 1986.

Il presidente dott. Giovanni Salerno ed i Componenti tutti del Comitato di gestione dell'U.S.L. 1-23 di Torino partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

Direttore della 1ª Clinica Ortopedica dell'Università di Torino presso il C.T.O.
— Torino, 25 febbraio 1986.

Il professor Menzio, il professor Sartoris, con tutto il Personale medico e paramedico dell'Istituto Policattedra di Clinica Otorinolaringologica, partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 26 febbraio 1986.

Lodovica e Carlo Sergentini partecipano con affetto al gravissimo lutto.

Anny e Livio Chiandussi partecipano commossi.

Franco ed Angela Accossato ricorderanno sempre l'amico RENZO.

Nerina e Marta Del Poli piangono costernate la perdita del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

Grande Maestro di vita
— Torino, 25 febbraio 1986.

Il Primario prof. Del Poli, l'Aiuto dott. Caterio, gli Assistenti dottori Vezzo e Angelini della Divisione di Ortopedia e Traumatologia dell'Ospedale di Ciriè, piangono la prematura scomparsa del Maestro

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 25 febbraio 1986.

Giacomo e Giovanna Massè partecipano costernati al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del carissimo amico GIAN LORENZO.

Maurizio Crova profondamente commosso piange la scomparsa del Maestro ed Amico

Gian Lorenzo Lorenzi

e partecipa al dolore della famiglia insieme a Elena, Federico, Lucia.
— Torino, 25 febbraio 1986.

Si associano al lutto: Renato e Roberta Malandra.

Aldo Olivieri partecipa commosso.

Teresa, Milly e Piero Caniatelli sono molto vicini a Lory e figli per la grave perdita del caro RENZO.
— Valenza, 25 febbraio 1986.

Il prof. Carlo Alberto Pagni, gli Aiuti e gli Assistenti della 2ª Cattedra di Neurochirurgia dell'Università di Torino partecipano commossi al lutto per la scomparsa dell'illustre collega ed amico

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 25 febbraio 1986.

L'Accademia di medicina di Torino partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del socio

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 25 febbraio 1986.

Ettore Mosanti, Aiuti, Assistenti e Personale tutto della Cattedra di Patologia chirurgica Ospedale San Vito partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 25 febbraio 1986.

Il Rettore, il Senato Accademico, il Consiglio di Amministrazione, i Docenti e i non Docenti dell'Università di Torino, partecipano, con profondo cordoglio, la scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

professore ordinario di Clinica ortopedica e traumatologica nella Facoltà di Medicina e Chirurgia e direttore del relativo Istituto.
— Torino, 25 febbraio 1986.

Il Direttore, il Personale docente e non docente dell'Istituto di Farmacologia e Terapia sperimentale dell'Università partecipano con viva commozione alla prematura scomparsa del prof. LORENZI.

Gli amici e colleghi
Enrica Genasciani
Francesco Di Carlo
Maria Esodi
Ilario Viano
Silvana Ricci Gamalero
Paolo Portaleone
Lorlo Benassi
partecipano il grave lutto della famiglia Lorenzi.

Giorgio Verme
e Franca Balpala
partecipano con affetto al dolore della famiglia.

Il Direttore, gli Aiuti, gli Assistenti ed il Personale tutto dell'Istituto di Anestesiologia e Rianimazione dell'Università di Torino prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 25 febbraio 1986.

Enrico e Carla Ciocatto
Roberto e Sarina Pattono
partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro amico

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 25 febbraio 1986.

Rodolfo e Natnale Angerino partecipano con viva pena al dolore dei familiari per la scomparsa del caro amico prof. LORENZI.

Felice e Tita Gavosto
Giampiero ed Elena Gaidano
Gian Michele e Annina Molinari
partecipano con affetto all'immenso dolore di Lori, Cristina e Angelo.

In sobrietà di silenzio, intensità di ricordi e calore di affetto Betin e Mario Perigliadi piangono l'AMICO sincero.

Il direttore prof. Francesco Morino, Aiuto ed Assistenti della I Clinica chirurgica partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 26 febbraio 1986.

La Clinica Neurochirurgica dell'Università di Torino partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 26 febbraio 1986.

Il Direttore, gli Aiuti e gli Assistenti della Cattedra di Ematologia dell'Università di Torino partecipano con profonda commozione al dolore della famiglia.

Primario Aiuti Assistenti Allievi 1ª Divisione ortopedica del Cto partecipano al lutto per la scomparsa dello stimatissimo

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 25 febbraio 1986.

Franco Oana partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 26 febbraio 1986.

Primario, Aiuti, Assistenti della II Divisione ortopedica del Cto partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 26 febbraio 1986.

Renato e Mariaceleste Cirillo
Amalia e Vincenzo Digese
profondamente commossi partecipano all'immenso dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 26 febbraio 1986.

Paola Nicola insieme a tutti i Collaboratori dell'Istituto di Clinica Pediatrica partecipa commossa al lutto della famiglia per la perdita del MAESTRO e AMICO.

I Professori Ordinari Associati Ricercatori dell'Istituto di Discipline Pediatriche partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 26 febbraio 1986.

Il Direttore dell'Istituto di Puericultura prof. Gian Carlo Musso, la prof. Nicoletta Anselti, la prof. Maria Luisa Gallambo, il prof. Gianni Bona, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 26 febbraio 1986.

Si associano i colleghi:
Patrizia Ardissone
Donatella Bacolla
Gabriella Bogetti
Giorgio Cruz
Edoardo Girardo
Giuseppina Odorda
Leandro Silvestro
Renza Verana

Il Primario prof. Ambroggio, gli Aiuti e gli Assistenti della Divisione di Chirurgia Plastica Generale del C.T.O partecipano con vivo dolore alla perdita del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 26 febbraio 1986.

Anita e Simona Tatch Alasia prendono viva parte al dolore della famiglia.

Il prof. Giuseppe Piccoli, Aiuti ed Assistenti della Divisione di Nefrologia e Dialisi della Nuova Astanteria Martini partecipano commossi al dolore per la grave perdita.

Giuliana Roberto Arigone
Gabriella Lelio Lodolo
Cloni Giuliana Merrazzi
si uniscono al dolore di Lori Cristina e Angelo.

Gisella e Giampaolo sono vicini alla sig.ra Lori, Cristina, Angelo e Chicco.

Giancarlo Bruno partecipa al dolore della famiglia.

Primario, Aiuti e Assistenti della Divisione di Ortopedia e Traumatologia dell'ospedale Mauriziano di Torino partecipano al lutto per la scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 26 febbraio 1986.

Il Direttore Aiuti e Assistenti della II Clinica Ortopedica dell'Università di Torino piangono il maestro ed amico

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

Stefano Aleotti
Antonio Biasibetti
Elena Brach Del Prever
Massimo Carlessogno
Paolo Cianfon
Maurizio Crova
Alessandro Dallera
Jeannie Demaigos
Paolo Gallinaro
Ernesto Indemini
Claudio Lazzarone
Renè Magrada
Marco Pasquali
Marco Schiraldi
Giuseppe Tabasso
Giulio Zamolieri
Marco Zanone
— Torino, 26 febbraio 1986.

Paolo e Alessandra Gallinaro sono affettuosamente vicini a Lori, Cristina e Angelo.

Massimo e Maria Grazia Carlessogno partecipano al dolore della famiglia.

Ernesto e Fulvia Indemini partecipano al dolore della famiglia.

Primario, Aiuti ed Assistenti della 3ª Divisione Ortopedica del C.T.O. partecipano al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 26 febbraio 1986.

Renata e Mardle partecipano con profondo affetto al dolore di Lori e famiglia.

I Colleghi della Divisione di Ortopedia-Traumatologia dell'ospedale infantile Regina Margherita partecipano costernati al grande dolore della famiglia Lorenzi. Ci è mancato un grande esempio di umanità, il

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 26 febbraio 1986.

Gilberto, Anna, Stefano e Gabriele piangono l'incolmabile perdita dell'amico RENZO.

Lydia e Roberto Ferrero sono vicini a Lori con tanto affetto.

Dario e Tina Ferrioro partecipano sinceramente.

Presidenza e Direzione Sanitaria del Centro Trasfusionale Avis di Torino anche a nome dei Volontari e dei Dipendenti tutti si uniscono al dolore dei familiari per l'immatura scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 26 febbraio 1986.

Partecipano al lutto:
prof. Francesco Pollono
prof. Vittorio Salvi
prof. Luigi Tos

Il prof. Sergio Abestini con gli Aiuti e gli Assistenti della II Clinica Chirurgica esprimono il loro dolore per la scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 25 febbraio 1986.

Il Primario, professor Gian Paolo Zocche, gli Aiuti e gli Assistenti del Servizio di Anestesia e Rianimazione del C.T.O. piangono costernati la morte del

PROFESSOR

Gian Lorenzo Lorenzi

scienziato e chirurgo di eccezionale valore ma soprattutto uomo di non comune bontà e umanità.
— Torino, 26 febbraio 1986.

Il Personale della Scuola Infermieri professionali Cto e Maria Vittoria partecipa al profondo dolore della famiglia.

Gian Paolo e Maria Zocche partecipano commossi al dolore della famiglia.

Francesco e Maria Morisio partecipano al grande dolore della famiglia per la prematura scomparsa del caro amico

PROFESSOR

Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 26 febbraio 1986.

I Colleghi del Dipartimento di Scienze Biomediche ed Oncologia Umana partecipano al lutto per la scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 25 febbraio 1986.

Carla, Renzo, Stefania e Federico partecipano con affetto al dolore di Lori, Cristina, Angelo.

Il Direttore sanitario Carmelo Del Giudice, il Direttore amministrativo Francesca Cocchi dell'ospedale Centro Traumatologico Ortopedico unitamente a tutti i Collaboratori partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 26 febbraio 1986.

Il Direttore e i Docenti della Clinica Dermatologica dell'Università di Torino commossi partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 26 febbraio 1986.

Il Primario, gli Aiuti, gli Assistenti e il personale paramedico della Divisione di Reumatologia dell'Ospedale Molinette partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

PROFESSOR

Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 26 febbraio 1986.

Antonio e Andreina Verra con Enrico e Alessandra ricordano il caro AMICO e sono affettuosamente vicini a Lori, Angelo e Cristina.

I Colleghi dell'Istituto di Medicina del Lavoro si uniscono al dolore della famiglia per la perdita dell'amico GIAN LORENZO
Alessandra Berra
Ermanno Capellaro
Franco Capellaro
Giorgio Ciglieri
Gian Carlo Cascia
Gianluigi Giacaldi
Gian Mario Giachino
Andrea Locapenti
Marco Marcenciai
Luigi Marioni
Carlo Panatero
Giorgio Ferrelli
Luigi Pettinati
Giorgio Piolatto
Enrico Pira
Augusto Romano
Canzio Romano
Giovanni Rubino
Giovanni Scansetti
Franco Sulotto
Paolo Vergnano

Le Onti Speciali Spa - Gruppo Teksid partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Borgaretto, 25 febbraio 1986.

Sergio Galla e Pierluigi Piazza partecipano commossi al dolore della famiglia Lorenzi.

Amministratore, Condomini e Custodi di Corso Galileo Ferraris n. 96 prendono vivissima parte all'immenso dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 25 febbraio 1986.

La Società Piemontese Ligure Lombarda di Ortopedia e Traumatologia, con il Presidente e il Consiglio Direttivo, piange la scomparsa prematura del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

già presidente della Società
e condirettore di Minerva Ortopedica
— Torino, 26 febbraio 1986.

Rimpiangendone scienza ed umanità ricordano il prof. LORENZI i Medici del C.R.F. «Colle della Maddalena»:
Alessandro Berra
Fabrizio Gallini
Ferdinando Morera
Sebastiano Perola
Sergio Pecora
Italo Trebbi
Roberto Gelani
Valerio Filigello

I Volontari Ospedalieri del S. Giovanni Vecchio la Presidenza e Consiglio A.V.O. partecipano al dolore della dott. Lori Lorenzi.

Fiesta e Giovanni Pirco partecipano commossi al dolore della famiglia Lorenzi.

Bruno Calandriello partecipa al compianto per la scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

amico sincero e collega stimato.
— Firenze, 26 febbraio 1986.

Il prof. Antonio Vercellone con tutti i Collaboratori della Cattedra di Nefrologia e della Divisione di Nefrologia e Dialisi Ospedale Molinette partecipa al dolore per la scomparsa dell'AMICO e COLLEGA.

Lo ricorda con grande stima Bruna Motta.

Vincenzo, Mariuccia Bellero, figlie e famiglie, Guido, Anna Maria, Titti Pinocchino sono fraternamente vicini a Lori e figli.

Gianni Jullari, Gianluca Bernuzzeri e i Docenti tutti dell'Istituto di Radiologia dell'Università partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 25 febbraio 1986.

Il Personale Sala Operatoria Cto partecipa commosso al dolore dei familiari per la perdita del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 26 febbraio 1986.

Il Dipartimento di Anatomia e Fisiologia Umana partecipa al lutto per la morte del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 26 febbraio 1986.

La Facoltà di Medicina e Chirurgia della Università degli Studi di Torino esprime profondo cordoglio per la morte del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

Direttore Istituto di Clinica
Ortopedica Traumatologica
e partecipa commossa al dolore della famiglia.
— Torino, 26 febbraio 1986.

Il professor Sergio Olivero, gli Aiuti e gli Assistenti dell'Istituto di Chirurgia d'Urgenza dell'Università partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 26 febbraio 1986.

Paolo e Franca Rossi, con Stefano e Roberta; Giorgio e Marta Bertini, con Rosita e Manlio piangono la perdita incolmabile del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

amico e maestro nella vita e nella morte, e si stringono affettuosamente a Lori, Cristina, Angelo e Chicco.
— Torino, 25 febbraio 1986.

Sono vicine a Lori, Cristina e Angelo
Fabrizia Dal Dio
Gioconda Deniostel
Gisella Dellani
Luisella Fumero
Paola Gallinaro
Gabriela Pesarero
Cristina Portigliatti
Claudia Quaglia

Franco Panzarino e Pinuccia Chiartia Panzarino addolorati piangono il

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 26 febbraio 1986.

Primario, Aiuto, Assistenti del Reparto di Chirurgia Plastica e Grandi Ustionati del C.T.O. si uniscono al dolore della famiglia.

Gli Allievi e i Collaboratori della 1ª Clinica Ortopedica dell'Università di Torino piangono il loro amico e maestro per sempre

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

Luigi Agnese
Ezio Bacchio
Giorgio Bertini
Luigi Borroni
Carlo Buratti
Anna Caderio
Mario Cannas
Stefano Carando
Pinuccia Chiartia
Daniele Comba
Francesco Cuomo
Raimero Dal Dio
Angelo Dellani
Fernando Deniostel
Sergio Fumero
Maurizio Gallinaro
Eugenio Graziano
Emanuele Guazj Gubini
Francesco La Gatta
Francesca Longo
Enrico Magliano
Giuseppe Marsetto
Alessandro Nacamuli
Carlo Olivero
Alberto Pesarero
Michi Portigliatti-Barbos
Flavio Quaglia
Emanuela Rossi
Paolo Rossi
Victor Rosso
Costantino Sebastiano
Lidia Salvadori
Piero Sibelli
Corrado Villa
— Torino, 26 febbraio 1986.

Primario, Aiuti, Assistenti, Terapisti e Personale tutto della Fisioterapia del C.T.O. partecipano al lutto per la scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 26 febbraio 1986.

Francesca e Nuccia Pasta con i figli prendono parte al dolore dei familiari per la prematura dipartita dell'esimio

PROFESSOR

Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 25 febbraio 1986.

Vittorio e Laura Danesi, piangendo il caro AMICO, partecipano affettuosamente al dolore della famiglia.

Il Primario Amalde Francia, Aiuti, Assistenti, Personale Servizio Centrale Radiologia C.T.O. partecipano commossi al dolore dei familiari per la scomparsa del professor LORENZI.

L'Istituto di Clinica Ortopedica dell'Università di Roma partecipa con profondo dolore la grave perdita per l'Ortopedia italiana del

PROFESSOR

Gian Lorenzo Lorenzi

Direttore dell'Istituto di Clinica
Ortopedica dell'Università di Torino
— Roma, 25 febbraio 1986.

Il prof. Maurizio Monteleone, direttore della Clinica Ortopedica della II Università di Roma partecipa commosso la scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

insigne ortopedico, caro collega, amico.
— Roma, 25 febbraio 1986.

Il Presidente Consiglio Direttivo della Società Italiana di Ortopedia e Traumatologia esprimono il dolore di tutti i Soci per l'immatura scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

Ordinario di Clinica Ortopedica
nell'Università di Torino
— Roma, 25 febbraio 1986.

Gino e Stefania Romanini partecipano al dolore della famiglia e degli allievi per la scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

Ordinario di Clinica Ortopedica
nell'Università di Torino
— Roma, 25 febbraio 1986.

Giorgio e Stefania Mondolfi profondamente addolorati per la scomparsa di

Gian Lorenzo Lorenzi

Insigne Maestro di Ortopedia
sono affettuosamente vicini alla famiglia.
— Roma, 25 febbraio 1986.

Il Direttore, i Docenti e i Ricercatori dell'Istituto di Clinica Ortopedica dell'Università Cattolica del S. Cuore di Roma esprimono commossi il più profondo cordoglio per la scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Roma, 25 febbraio 1986.

Dino, Cesare, Antonio Andreoli con la profonda fraterna amicizia che li ha sempre uniti a

Gian Lorenzo Lorenzi

sono vicini a Lori, Cristina, Angelo.
— Vercelli, 25 febbraio 1986.

I nipoti Moretti di Popolo, Navarde-Capas, Ravelli.

I Medici della Divisione Ortopedia e Traumatologia dell'Ospedale di Saluzzo, Giuseppe Buretti, Paolo Carlessogno, Giuseppe Cuccurullo, Mario Mecchino, Marco Martini, Giuliano Monticone, Antonio Principe partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Saluzzo, 26 febbraio 1986.

Stefano, Mellie, Chiara Di Vittorio Locarno e Lori e ai figli piangono l'indimenticabile, insostituibile amico RENZO.

Le Cliniche Ortopediche di Padova partecipano al generale cordoglio per la scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Padova, 26 febbraio 1986.

La Samo Spa partecipa con profondo dolore alla scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

ed esprime alla famiglia le più sentite condoglianze.
— Bologna, 26 febbraio 1986.

Tecnobiomedica Spa partecipa con profondo dolore alla scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

ed esprime alla sig.ra Maria Grazia e famiglia le sue più sentite condoglianze.
— Roma, 26 febbraio 1986.

Partecipano al dolore Cesare e Rossana Bruno.

Partecipano al lutto Direzione e Divisione Ortopedica della Amplimedical Spa, Milano.

Partecipa grande dolore prof. Giovanni Basla.

Raimondo Voglino e figli ricorderanno un meraviglioso AMICO.

I Colleghi del Dipartimento di Biomedicina dell'Università partecipano al dolore della famiglia per la perdita del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 25 febbraio 1986.

Paolo, Valeria, Filippo, Michele Sabatini partecipano al lutto della famiglia Lorenzi per la scomparsa dell'amico RENZO.

Sono vicini ad Angelo ed alla famiglia Cosimo, Eda, Fabio, Filippo, Giorgio, Luca, Maria Giulia, Maurizio, Renato, Simonetta.

Partecipano al lutto della famiglia Rosella e Franco Danesio.

Il Direttore, i Medici, le Suore ed il Personale Tutto della Clinica Pinna Pintor partecipano al grave lutto per la scomparsa del collega

DOTT. PROF.

Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 26 febbraio 1986.

La Divisione del Centro di Chirurgia della Mano del Cto partecipa al lutto per la scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi

— Torino, 24 febbraio 1986.

(Continua a pagina 5)

Presentato questa sera un prestigioso volume

CENT'ANNI IN TRENO

Un treno carico di ricordi, suggestioni, scoperte e tanta indicibile, coraggiosa tenerezza. Se ne parlerà questa sera al Circolo della stampa durante la presentazione di «Ricordo quel binario», una panoramica edita da [illegible] e riassunta in «oltre un secolo di immagini ferrotramviarie del Piemonte» i cui proventi di vendita saranno totalmente devoluti dall'autore, Alberto Cordara, all'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, Comitato Piemonte-Valle d'Aosta.

Un lungo convoglio di fotografie che parte dal 1884 per arrivare sino al 1985: dalla locomotiva a vapore alle prime applicazioni di elettrificazione in corrente alternata trifase, dalle prime automotrici termiche ai più moderni sistemi di trazione. E, in abbinamento, pochissime righe di testo ancor più eloquenti nella loro stringatezza. A partire dalla prefazione che Alberto Cordara ha dedicato alla bionda moglie Donatella, spenta per tumore a ventidue anni lasciando dietro a sé, insieme con la memoria di un viaggio lancinante e tenerissimo nell'amore e nel dolore, la luce che adesso rischiara il faccino di sua figlia Manuela: minuscola immagine proiettata nel futuro e posta, «simbolo di speranza fra gli arrivi e le partenze raccolte in quella grande stazione che è la vita», a chiusura del testo.

Se ne parlerà questa sera alle 21, nel corso di una presentazione [illegible] in cui confluirà un coro di voci indirizzate verso una meta ancora lontana e nello stesso tempo in sintonia con uno dei desideri oggi più sentiti e condivisi: la lotta contro il male, la voglia di andare avanti, un traguardo di vita migliore. Molte e significative le presenze preannunciate in cui rientrano con l'autore e Allegra Agnelli, presidentessa dell'Associazione per la ricerca sul cancro-Comitato Piemonte Valle d'Aosta, l'ingegner Luigi Ballatore direttore compartimentale di Torino, il professor Cappa vicepresidente dell'A.I.R.C primario di anatomia e istologia patologica dell'ospedale San Giovanni Battista, l'architetto Cerutti assessore regionale alla viabilità, l'ingegner Paolo Mento presidente dell'associazione «Museo Ferroviario Piemontese» e l'ingegner Piero Muscolino della direzione generale FS. Moderatore: il professor Giuseppe Nasillo, direttore della rivista culturale «Percorsi d'oggi».

Insieme approfondiranno un percorso che si snoda, come precisa Cordara, «in oltre un secolo di continui progressi tecnici e di dinamismo crescente. Affrontati tramite una panoramica, frutto di lunghe e appassionate ricerche, che da un lato si lega ad un intenso rapporto emotivo, quasi affettivo con il mondo della rotaia, mentre dall'altro vuole unirsi ai tanti contributi grazie ai quali non dovremo più sentirci dire da chi amiamo, a vent'anni: ho paura di morire». Un tema difficile, un'analisi che merita di essere affrontata con passione ma prima ancora con rigore. Ed è così che, dopo aver ricordato «i tanti viaggi in treno con Donatella e lei che a un certo punto mi diceva: adesso basta con le macchine, andiamo a vedere il mare», Alberto Cordara preferisce proteggere questo «basta» nella sua intimità più segreta e parlar d'altro: dei sogni che corrono avanti su un binario che non finirà mai.

Racconta: «Purtroppo non sono ferroviere ma lavoro come rappresentante, anche se il mio interesse per i treni ha radici lontane. Mi sono sempre incantato di fronte a presse, elevatori, gru e a quattordici anni, nel '73, visitando il Salone della tecnica, nello stand della Fiat in cui era ospitata una splendida locomotiva diesel ho finalmente scoperto una passione che non mi avrebbe abbandonato più. Proprio in questo stand, infatti, mi fu regalato il volume sulla produzione ferroviaria che sarebbe poi diventato una specie di vademecum irrinunciabile: la guida che mi ha portato tra centinaia di depositi, stazioni, contatti con gente del ramo. Su una strada che, allargata gradualmente a nuovi interessi storici, mi ha permesso di scoprire la storia e le vicende economiche e sociali su cui è intessuta la realtà piemontese di oggi».

Un presente carico di tradizioni e proiettato in avanti, tra promesse e qualche rimpianto. Confessa Cordara: «Ho esperienza di elettronica, conosco tecniche e funzionamenti del settore. Per questo non condivido molte tra le critiche che gli utenti avanzano oggi alle ferrovie ma, se possibile, sono ancora più esigente. Non mi allarma una fermata nelle campagne, mi rattrista invece la carenza di immagine di cui il mondo della strada ferrata soffre attualmente. Sogno ferrovieri più consapevoli del proprio compito e viaggiatori più aperti al rispetto di quello che è un insostituibile, prezioso servizio pubblico. Il cosiddetto taglio dei rami secchi? Personalmente, anche se mi affascina l'ipotesi di treni capaci di raggiungere Roma da Milano in tre ore, preferirei il discorso fosse allargato e approfondito. Accantonare risorse già esistenti su scala locale è sempre un grosso peccato: molto meglio, secondo me, potenziarle ed aggiornarle per esempio tramite sistemi di metropolitana regionale e opportuni interscambi con altri servizi di trasporto collettivo».

Come dire che i treni, «dando per scontato che anche i lavoratori e gli studenti pendolari vanno difesi nei loro diritti né è lecito intasare strade ed autostrade oltre certi limiti», continuano a trasportare potenzialità di estremo interesse. Tanto più dopo la recente creazione del nuovo Ente delle Ferrovie dello Stato, varato con specifici obiettivi imprenditoriali. E soprattutto in questo Piemonte «dove, grazie alla alta professionalità dei responsabili», il servizio garantisce un'efficienza collaudata e decisamente superiore alla norma, in collegamento con un interesse ed un coinvolgimento su larga scala che trovano oggi la loro massima espressione nell'Associazione del «Museo Ferroviario Piemontese», istituita dalla Regione nell'agosto del '78.

E' a questo proposito che, grazie ad una novità confermata proprio in queste ultime ore, il binario «ricordato» da Alberto Cordara merita di essere festeggiato con un eccezionale fischio beneaugurale. Lo autorizza la delibera con cui il Comune di Rivarolo ha espresso all'unanimità l'intenzione di acquisire i terreni necessari per ospitare la sezione «attiva» del Museo formata dalle sue locomotive ancora in funzione, stabilendo inoltre che in alcuni locali del castello Malgrà verrà creata una mostra permanente sulla «Canavesana»: la gloriosa strada ferrata tanto cara, insieme con la Torino-Ceres, agli amici piemontesi del treno. Un buon passo avanti in attesa del traguardo di fondo. Vale a dire la sezione espositiva che secondo i progetti dovrebbe venir definitivamente localizzata presso l'officina Grandi Riparazioni di via Pier Carlo Boggio: armonioso esempio di architettura industriale in grado di ospitare il materiale del Museo con la stessa dignità con cui (come dimostra una foto tratta dall'archivio Fiat e riprodotta da Cordara) seppe accogliere spalancandole la sua futuribile gru a ponte la locomotiva, costruita in Inghilterra per il regno Lombardo-Veneto, in corsa nei primi anni del secolo sulla linea Milano-Venezia. **l. r.**

appuntamenti in città

Ispa Ski-rally

● Venerdì si disputa a Sestriere la terza edizione dell'Ispa Ski Rally, gimcana sciistica organizzata dallo Sci Club Sestrieres in collaborazione con l'Azienda autonoma e lo Sporting Club. Saranno un'ottantina le coppie che daranno vita alla gara. Il montepremi supera i cento milioni di lire. Il ricavato delle iscrizioni andrà all'Associazione per la lotta alla distrofia muscolare.

Il tema della distrofia sarà dibattuto domani pomeriggio alle 17 a Torino, presso il Turin Palace. Moderatore il professor Romanini dell'università di Roma. Interverranno i maggiori studiosi italiani. Ancora domani, il presidente dello Sci Club Sestrieres, Franco Collino, consegnerà un elettromiografo al Centro antidistrofia di Torino.

Videoconferenza Sip

● Alle 11 di stamane, presso la sede Sip di corso Bramante 20, si è svolta una videoconferenza tra i rettori dei due atenei torinesi, Mario Umberto Dianzani (Università) e Lelio Stragiotti (Politecnico) da Torino e il vicepresidente del Cnr, Giuseppe Biorci e Antonio Zappi, direttore generale Sip, da Roma. Il tema del dibattito a distanza è stato: «Collaborazione industria-università». Ha concluso l'incontro Paolo Benzoni, vicepresidente e amministratore delegato Sip. In precedenza, alle 10, erano state consegnate a due laureati in ingegneria elettronica avviati al dottorato di ricerca, due borse di studio Sip del valore di 7 milioni l'una.

Guerra e pace

● Oggi alle 18 a Palazzo Bricherasio in via Lagrange 20, presso la sede della Sioi, per il corso di cultura internazionale «Pace: realtà o utopia?», Franco A. Fava, ricercatore di politica internazionale, parlerà su «Pace e guerra fra gli Stati: indagine su cause e effetti».

Nizza Lingotto

● Alla circoscrizione Nizza Lingotto è stata eletta una nuova giunta con l'ingresso del psi; presidente Fazio Bello, dc.

Scultura Tantra

● Si inaugura domani alle 18, alla galleria Fulvio Ferrari, in via Cavour 24, la mostra «Scultura Tantra» di Ettore Sottsass.

Aurora Vanchiglia

● Stasera alle 20,30 nella sede di corso Vercelli 15, riunione del consiglio di circoscrizione «7», Aurora, Vanchiglia, Madonna del Pilone.

echi di cronaca

GRATIS AL CINEMA

Ricordate «frate» Frassica in «Quelli della notte»? Il giovanotto con tante idee e fantasioso lessico che raccontava fatti e misfatti di Scasazza, cittadina che da allora gli deve tanta fama? Ricordate l'ineffabile concorso «Cuore toro» che aveva come montepremi una 131 e una 124 uguale una 255?

Bene. Nino Frassica con tutta Scasazza sarà a Torino a partire da domani in un film di Maurizio Nichetti, «Il bi e il ba», che viene presentato in anteprima alle 15 al «Nazionale» ed entrerà in circuito probabilmente il 21 marzo.

Per i lettori di Stampa Sera questa proiezione, ad inviti, sarà gratuita. Infatti basterà presentarsi domani alla cassa con una copia del nostro giornale del giovedì per aver diritto all'ingresso.

Che cosa significa «Il bi e il ba»? Nel suo stile inconfondibile Frassica spiega che «letteralmente significa il bi e il ba», vale a dire dall'a alla z. Praticamente tutto l'alfabeto, insomma, di Scasazza. Dove opera l'intellettuale Antonio Scannapieco, appassionato cultore di televisione. Poiché non perde uno spettacolo, Scannapieco ne adotta anche il linguaggio. Peccato che non sempre ne comprenda il significato e lo usi diciamo un po' «liberamente»... Un pomeriggio a tutta risata, dunque.

UNA GIORNATA CON
FRATE FRASSICA
Domani alle ore 15 al cinema
NAZIONALE
«IL BI E IL BA»
di MAURIZIO NICHETTI
GRATIS CON
STAMPA SERA

(Segue da pagina 4)

Vera e Francesco Piglia profondamente addolorati per la perdita del carissimo

Gian Lorenzo Lorenzi

che priva l'Ortopedia italiana di uno dei suoi migliori rappresentanti e noi tutti di un meraviglioso amico, si uniscono al dolore della famiglia.
— Bari, 25 febbraio 1986.

Giorgio, Ornella Cavallo
Luigi, Anna Ravizza
commossi partecipano al dolore della famiglia.

I Membri dell'Istituto Policattedra di Clinica Odontostomatologica partecipano commossi al dolore per la grave perdita del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi
— Torino, 26 febbraio 1986.

L'Unità Sanitaria Locale 1/23 Torino prende viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi
Direttore dell'Istituto di Clinica Ortopedica Ospedale C.T.O.
— Torino, 25 febbraio 1986.

Il primario Giovanni Thovez e la Divisione di Ortopedia dell'Ospedale di Biella partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi
— Biella, 26 febbraio 1986.

Bruno e Franca Cingano
Viretta e Sergio Castel sono vicini a Lori, ai figli, allo zio Angelo ed alle cugine nel dolore per la morte del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi
— Padova, 26 febbraio 1986.

La zia Luisa Mazzucato Tavella con Mariapia, Paola e Piera prendono parte al grande dolore della famiglia per la morte del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi
— Padova, 26 febbraio 1986.

Gli amici e colleghi dell'Istituto Ortopedico Rizzoli
Vittorio Bonassi
Luciano Boccanera
Mario Campanacci
Costante Chiocarelli
Olga Cirel
Armando Giunti
Alessandro Dal Monte
Piergiorgio Marchetti
Sandro Pellacioni
Arturo Pizzoferrato
Francesco Ruggieri
con animo commosso piangono la immatura scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi
Ordinario di Clinica Ortopedica dell'Università di Torino
— Bologna, 26 febbraio 1986.

I proff. Gorgno e Rocca Rossetti, gli Aiuti, gli Assistenti e tutto il Personale della Clinica Urologica partecipano commossi alla scomparsa del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi
— Torino, 25 febbraio 1986.

Il Direttore e l'intero Corpo Sanitario dell'Istituto Ortopedico Regina Maria Adelaide partecipano al cordoglio della famiglia per la dipartita del

prof. Gian Lorenzo Lorenzi
— Torino, 26 febbraio 1986.

Renzo e Carla Brølere ricordano con grande affetto GIAN LORENZO.

Le Divisioni di Ortopedia, Traumatologia ed Anestesiologia Rianimazione dell'Ospedale Santissima Annunziata di Savigliano partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa dell'amico e maestro

prof. Gian Lorenzo Lorenzi
— Savigliano, 25 febbraio 1986.

Giangiacomo Rovere ricorda l'AMICO.

I Colleghi della Radiologia Dea
Giuseppina Baldi
Elena Galdelli
Adolfo Scala
Giuseppe Toscano
Consuelo Valentini
ricordano con affetto e stima l'amico prof. LORENZI.

Nicoletta, Alberto, Luca, Paolo Balocco partecipano commossi al dolore della famiglia.

La famiglia Javelli è vicina in questo momento ad Angelo e alla sua famiglia.

Sono uniti nella preghiera a Lori, Cristina e Angelo per la scomparsa dell'fraterno amico RENZO
Ferdinando, Annamaria Arturi
Antonio, Magda Di Giacinto
Alberto, Giovanna Bale
Luigi, Mara Ferrio
Vittorio, Ada, Elisa Ferrio
Leonardo, Mariaraffaella Gerino
Enrico, Adriana Grassi
Carmelo, Milena Miccoli
Bruno, Lia Pastorello
Onorato, Nora Thessiker

Il prof. Giorgio Emanuelli e i Collaboratori della Clinica Medica III ricordano con profonda stima il

prof. Gian Lorenzo Lorenzi
— Torino, 26 febbraio 1986.

Il direttore prof. Bruno Bolea Caranini, gli Aiuti, gli Assistenti e il Personale tutto della Clinica Ostetrica dell'Università di Torino, prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'illustre collega

prof. Gian Lorenzo Lorenzi
— Torino, 25 febbraio 1986.

Il Personale del 10° Piano compiange la sua prematura scomparsa.

Il Personale Paramedico del C.T.O. VI Sezione ricorda con stima e affetto il

prof. Gian Lorenzo Lorenzi
— Torino, 25 febbraio 1986.

I Medici della Divisione Ortopedica Ospedale Maria Vittoria partecipano.

Nello Ramello partecipa commosso alla prematura perdita del prof. LORENZI.

Rodolfo e Maria Ceretti partecipano commossi al dolore della famiglia.

Partecipano al dolore della famiglia prof. F. Cuzzupoli e dott. G. Gaulero, R. Massaiira, M. Gallina.

Si uniscono al dolore della famiglia Mimmo e Nella Calorio.

Michele Torre e famiglia ricordano il caro LORENZI e uniscono alla Clinica Psichiatrica dell'Università di Torino partecipano al dolore della famiglia.

I Professori della Scuola Media «Giovanni XXIII», Preside, Personale non docente prendono viva parte al dolore del prof. Tavella per la perdita del padre

Antonio Tavella
— Torino, 26 febbraio 1986.

In Fenton (Usa) è mancato il giorno 21 febbraio 1986

Ing. John Dalza

Lo piangono la sorella Lucia, la cugina Anna Maria Cabini con il marito Pier Antonio Carnaglia e figli, i cugini Cigeria Dalza e tutti coloro che lo conobbero ed amarono. L'America gli ha dato famiglia, gloria ed una nuova patria, ma il suo cuore è rimasto sempre legato ai vecchi amici e alla sua Terra natale. Una Messa in ricordo sarà celebrata venerdì 28 febbraio alle ore 18,30 nella cappella delle suore Salesiane, via Cardini 58.
— Torino, 26 febbraio 1986.

La Direzione delle Officine Gruppo Carnaglia si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Ing. John Dalza
ricordandone le virtù di uomo saggio, onesto e di preclaro ingegno.
— Torino, 26 febbraio 1986.

E' mancata

Delfina Penco Piglio
di anni 72

La ricorderanno sempre, Secondo, Marica e Franco. I funerali si svolgeranno mercoledì 26 c.m. alle ore 15 partendo dall'abitazione in Marcurago.
— Marcurago, 25 febbraio 1986.

Il cognato Stefano e famiglia partecipano al dolore di Secondo, Marica e Franco.
— Marcurago, 25 febbraio 1986.

Le sorelle, il cognato e i nipoti sono vicini ai familiari nel dolore per la scomparsa della cara DELFINA.
— Marcurago, 25 febbraio 1986.

Adelia ricorderà sempre con tanto affetto la cara signora DELFINA ed è vicina a Franco, Marica e papà.
— Varese, 25 febbraio 1986.

E' mancato improvvisamente l'

arch. Corrado Ferraris

Ne danno costernati il tristissimo annuncio la moglie Luciana, la mamma Anni, i fratelli Federico e Giorgio, la cognata Mariangiola e le nipoti Paola ed Emanuela. I funerali avranno luogo giovedì 27 alle ore 10,30 presso la cappella dell'Ospedale Maggiore di Bergamo.
— Bergamo, 25 febbraio 1986.

Presidente, Consiglio Direttivo, Soci tutti della Bocciofila Montagnola partecipano profondamente al lutto dei familiari per il decesso del

dr. Ercole Agosta
Presidente onorario e benefattore da sempre della società.
— Torino, 26 febbraio 1986.

Vittorio Minimel partecipa al lutto della famiglia Agosta per la perdita del

dott. Ercole Agosta
— Torino, 25 febbraio 1986.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Enrichetta Basso

Lo annunciano la mamma Maria il fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma partirà dall'ospedale Maria Vittoria il 27 corrente mese alle ore 8 per Roccaforte Pras ove avranno luogo i funerali alle ore 10,30 nella parrocchia Santissima Trinità. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 febbraio 1986.

(Continua a pag. 7)

Il maxi-concorso di Stampa Sera premia i lettori più attenti

CINQUINA FORTUNATA PER SEI...

(CHE SI PORTANO A CASA UNA PICCOLA FETTA DEI 350 MILIONI)

Nella prima foto, da sinistra: Rosa Oblique, Mario Rey, Anna Gentinetta. Nella seconda foto, sempre da sinistra: la signora Rey, Ercole Alulli e Silvia Morganti.

Sei cinquine sono i primi incoraggianti risultati della quinta settimana del «Bingo 4». I fortunati giocatori hanno ritirato ieri, presso il nostro giornale, i buoni acquisto offerti dalla Coin, da spendere nel grande negozio di via Lagrange 47 a Torino.

Centomila lire che ciascuno potrà utilizzare come vuole fra le tante proposte abbigliamento Coin. E considerato che questi si riferiscono solo ai numeri del lunedì e che tutte le tombole sono ancora in corsa, la «Y 10 Fire» messa in palio dalla Lancia Autobianchi, dice Ercole Alufli, uno dei vincitori, «non è un sogno poi tanto lontano».

Il merito però non è tutto suo, anzi è soprattutto della mamma che a Montegrosso d'Asti controlla i numeri e compila le schedine: lui ritira solo il premio «per procura». Comunque evviva l'ottimismo e naturalmente... buona fortuna.

Meno decisi ma ugualmente soddisfatti gli altri. Giuseppina Mercandino, che ha ritirato il buono-acquisto insieme con il marito Mario Rey, controllore all'Atm, ad esempio sa già come investire il premio: *«Un bel corredino per il nipotino che nascerà in maggio. Sa, è il primo e quindi ha un'importanza particolare»*.

Al Bingo giocano da quest'ultima tornata ma la fortuna li ha già favoriti un'altra volta.

«Tanti anni fa ho vinto al Lotto — dice Mario Rey —. *Era un numero ritardatario, mi ha fruttato 180.000 lire. Con il Totocalcio invece niente da fare: mai una volta che ci azzecchi»*.

E la signora Giuseppina rincara la dose: *«Non solo non vince al Totocalcio, ma la scorsa settimana ha segnato male i numeri sulla scheda e così io credevo di aver fatto Bingo. Mi sono precipitata a telefonare col cuore in gola, e invece niente, non avevamo vinto un bel niente. La vincita di oggi placa un po' la delusione di sabato»*.

Vincita ridotta invece per Silvia Morganti di Torino, cuoca in una scuola materna, che gioca al Bingo con la collega Giovanna Zennaro e che quindi deve dividere la cifra.

«Ci è venuta una vera e propria febbre — dice —. *E' la prima volta in vita mia che vinco qualcosa. Adesso certamente non smetto»*.

Rosa Oblique, di Torino, casalinga con marito e quattro figli maschi a cui badare (uno dei quali è handicappato «quindi si immagina quanto lavoro ho», dice), deve la vittoria al figlio Pasquale di 23 anni.

«E' stato lui infatti a decidere di giocare. Io mi ero detta "tanto non vinco, è inutile"».

Ora però è decisa a tenere per sé il premio: *«L'avevo già detto a mio figlio* — spiega ridendo —, *se vinciamo i soldi me li tengo io»*.

Cosa si comprerà? *«Non lo so, andrò a vedere cosa c'è e sceglierò»*. Una giusta ricompensa per tutte le ore che dedica alla famiglia.

Superfortunata anche Anna Gentinetta, maestra elementare di Torino, che ha cominciato a giocare al Bingo appena a gennaio e per caso. Prima non ha mai tentato la fortuna in nessun modo e al primo tentativo ecco il premio. *«Posso considerarmi veramente fortunata»*, dice.

Segretario, controllore e compilatore è il figlio Stefano di 10 anni. *«Lui si diverte, è un gioco, ma in realtà mira seriamente alla macchina»*.

La seconda cinquina «non torinese» di questa settimana se l'è aggiudicata Franco Cavallero, abitante a Terzo in provincia di Alessandria.

teatri, ritrovi gallerie, musei

TEATRI E CONCERTI

TEATRO REGIO ALLA FAMIJA TURINEISA (via Po 43): ore 17,30 Audizioni discografiche, Heinrich Schütz (1585-1672) a cura di Lidia Palomba. Ingresso libero.

ALFIERI-T. STABILE: ore 21 Plexus T-Ardenzi presenta Ornella Vanoni, Giorgio Albertazzi in **Commedia d'amore** (Romantic Comedy) di B. Slade. Adatt. e regia di Giorgio Albertazzi. Spett. fuori abbon. Riduzione abbonati TST dal 25 febbraio al 2 marzo, solo in prevendita. Tel. 544.562 (T. Alfieri 538.440).

AUDITORIUM RAI - UNIONE MUSICALE: ore 21 (dispari) Trio di Fiesole. Musiche di Schumann, Mendelssohn. Bigl. in p. Castello 29, tel. 544.523 e dalle 20,30 all'Auditorium.

CARIGNANO - T. STABILE: ore 20,30 Teatro Stabile di Torino presenta Nella Film Torino di Giancarlo Sepe con la partecipazione straordinaria di Luciano Salce nel ruolo di Pastrone. Regia di Giancarlo Sepe. Spettacolo in abbonamento. Tel. 557.6248.

CARIGNANO - CITTA' DI TORINO. Assessorato per la Cultura - Centro Studi del Teatro Stabile di Torino in coll. Museo Naz. Cinema Torino: [illegible] di Cabiria. Crelinetti & C.: il cinema muto a Torino nell'età di Pastrone, ore 17, proiezione di il duello di Fricot, Fricot e la dottoressa, La caduta di Troia, Ma l'amor mio non muore. Polidor mobiliere. Inf. telef. 557.60.12. Ingresso libero.

CENTRALINO CLUB (via delle Rosine, 16/A): ore 22 Morceau d'Afrique: Immagini di Gigi Toscano, suoni di Toure Kunda, Lamine Konte, Ray Lema, Sakile, Bobog Stars.

COLOSSEO: si prenota per lo spettacolo [illegible] in teatro-immagine italiana. Dal 28 febbraio al 2 marzo. Prev. cassa teatro ore 15-19 tel. 651.034.

GIANDUJA MARIONETTE LUPI: Pietro Micca. Inf. e pren. recite scolastiche tel. 530.238.

NUOVO-SALA VALENTINO: ore 21,15 recital Roberto Balocco. Tel. 655.662.

NUOVO FESTIVAL INTERNAZIONALE IL GESTO E L'ANIMA: Copoteatro: ore 20,30 e 22,30 Ballando ballando, di E. Scola.

NUOVO SALA GFF: ore 21, La sera della musica: Silvano Biolatti, Beppe Finello. Sudamerica-Spagna per 2 chitarre.

ADUA - IL GRUPPO DELLA ROCCA: Prossimo spettacolo in abbonamento Ricorda con rabbia, di John Osborne, presentato dal Centro Teatrale Bresciano dal 4 al 9 marzo. Per informazioni tel. 274.32.76.

ARALDO - TEATRO DELL'ANGOLO: riapertura a marzo con serate di Teatro Cinema.

RITROVI

AL BAGATELLE (str. Cavoretto 3): Sala blu: Musica Anni 60; Sala rossa: Discoteca.

ARLECCHINO: ore 15,15 ballo liscio.

BELLE ARTI (tel. 667.228): ore 15,30-21 ingresso libero con orchestra.

CLUB 84: ore 21 danze.

DU PARC (tel. 521.82.75 - 521.65.36): 21 Armandino e Raffaele.

FORTINO: ore 15,30 liscioteca Armando. Ingresso libero.

GARDEN (str. Valsalice 4/A - tel. 488.858, cap. bus 68): ore 15 disco-musica liscio con Nino Gallo. Ingresso libero a tutti. Sorteggio dischi.

LA LUCCIOLA: ore 21 liscio. Ingresso libero.

LE ROI: ore 21 Bal Musette.

NUOVO PRINCIPE: ore 15,30 liscio tradizionale con Romy.

TANGO DANCING (v. Asti 3): 21.

DOPOREGIO - PIANO BAR (v. Virginio 1 ang. via Po - tel. 534.773).

Y DISCOTECA (Viruaggio 3, 611.736): 21 (si organizzano serate).

LE INDIE - PIANO BAR da Cinzio ed Emilio (Vasco 4/B).

MILLELUCI [illegible] tutte le sere ore 21. Ingresso libero.

ODEON NIGHT: 21,30-3 Attrazioni.

S. GIORGIO - Rist. Dance - Valentinet La Pista's Trio, c. Albertina.

SHAKER CLUB - Piano Bar (v. B. Bastian 7, t. 532.492): Renzo Gallino, Marilena.

SHAKER DISCOTECA: ore 21.

TEATRINO LA CLOCHE (t. 884.213): «Don Din... lo spettacolo».

WHISKY NOTTE (t. 687.562): 21,30.

GALLERIE

ACCADEMIA ALBERTINA DI BELLE ARTI (v. Accademia Albertina 6, Torino): «Aldo Rossi: disegni di architettura 1967-1985». Mostra a cura di: Regione Piemonte, Accademia Albertina, Gruppo Finanziario Tessile. Dal 31 gennaio al 16 marzo 1986. Orario: 9-12; 15-19. Lunedì chiuso.

ARTE CLUB (v. della Rocca, 30, tel. 839.331): incisioni giapponesi del XIX secolo.

ARTE 121 (Nizza 121): rassegna dipinti '800 e '900.

BOTTISIO (Matteotti 2/A, tel. 544.821): Dipinti '800 e '900 italiano.

CASTELLO DI RIVOLI: Mostra di Arte Contemporanea Internazionale: Ouverture. Dal 18 dicembre Nicola De Maria. Orario continuato 10-19, lunedì chiuso. Ingresso L. 4000, ridotto L. 2000. Per informazioni tel. 958.1547.

CASTELLO DI RIVOLI: «Il Museo Sperimentale di Torino» della Galleria Civica d'Arte Moderna sino al 9 marzo. Orario 10-19, lunedì escluso. Inf. tel. 958.1547.

DAVICO: Alessandro Kokocinski.

GALLERIA ANTIQUARIA POZZALLO (via Monginevro 73, Oulx, To, tel. 0122/831.838): Antiche icone russe. Dal 15 febbraio al 2 marzo '86. Orario: 10-19,30.

GALLERIA AVERSA (V. E. Alberto, 34) mostra Ottocento: Avondo, Fontanesi, Follini, Calderini, Maggi, Lupo, Pasini, Pittara, Tavernier, Reycend, Olivero, [illegible], Cannicci, Fornara, Morbelli, Gelleani, Bistolfi, D'Azeglio ecc.

GALLERIA BIASUTTI (via Juvarra 16): Maestri '900. Ore 16-20.

GALLERIA D'ARTE LA ROCCA (via Maria Vittoria ang. via della Rocca, tel. 874.644). Produciamo immagini di qualità nel campo dei manifesti, grafica ed avant-lettres. Proponiamo il più vasto assortimento in Europa del settore. Cultura e sensibilità per l'arte e i suoi contenuti sono alla base della nostra professionalità.

PALAZZO DELLA REGIONE (p.zza Castello 165): Giacomo Soffiantino opere dal 1960 al 1985. Mostra a cura di: Regione Piemonte, Città di Torino, A.I.C.S. Dal 10 febbraio al 9 marzo '86. Orario 9-19, festivi chiuso. Ingresso libero.

PIEMONTE ARTISTICO CULTURALE (v. Roma 264): Giacomo Soffiantino opere dal 1960 al 1985. Mostra a cura di: Regione Piemonte, Città di Torino, A.I.C.S. Dal 10 febbraio al 9 marzo '86. Orario: feriale 15,30-19,30, festivi 10-13; 16-19,30. Ingresso libero.

PORTICI (563.470): Guinet, Nicolino, Ricolo. Ore 15,30-19,30.

SPAZIOIMMAGINE - TEATRO NUOVO (corso Massimo d'Azeglio 17): da febbraio ad aprile 1986 mostre permanenti di fotografia a cura di Fotocittemainouno. Foyer Sala Grande: Epidermica, 28 fotografi per il nudo, in collaborazione con la galleria «Al Ferro di Cavallo» di Roma. Foyer Sala Valentino: Personale di Andrea Sallas, in collaborazione con il Dipartimento di Fotografia dell'Istituto Europeo di Design di Roma. Orario continuato 9-24 tutti i giorni compresi festivi. Ingresso libero.

STAMPERIA BORGO PO: Navarelli.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Artisti contemporanei.

ARTEINCORNICE (v. Vanchiglia 11): personale Pina Martellini.

ARTEINCORNICE INCONTRI (v. Vanchiglia 11): Romilda Suppo.

BERMAN: Cesare e Giuseppe Maggi: duezi paesaggi.

ESKENAZIANTE: Puco [illegible] e Nan Rebucin: or. 14,20.

FOGLIATO (via Mazzini 9): Mostra di Maria Teresa Audoli.

LA BUSSOLA (Po 9): Maestri del '900.

LA GIOSTRA - Asti: Guido Botta.

MICRO' (G. Villorio 10): Piacentino.

NARCISO: Il segno osteniale. Disegni del 900 italiano.

PIRRA (corso Vitt. Eman. 82, tel. 543.303): Sculture di R. Terracini.

SANT'AGOSTINO (C. Siccardi, 15, tel. 535.963): Prima d'Asia. Opere scelte: Cangigi, Carrà, Casorati, De Chirico, De Pisis, Gonghi, Gentilini, Guttuso, Maccari, Magnelli, Moreni, Nicholson, Picasso, Rosai, Sassu, Savinio, Semeghini, Sironi.

MUSEO DELLA MARIONETTA (Teatro Gianduja Marionette Lupi, via S. Teresa 5, tel. 530.238): 9-13.

MUSEI

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Basilica 9-12,30; 14,30-18,30; Tombe: 9,30-12,30; 14,30-18,30; venerdì chiuso.

BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino): 9,30-12; 15-19; domenica 9,30-12; 15-19; lunedì chiuso.

MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (piazza Castello): martedì-sabato 9-19; domenica 10-13; 14-19; lunedì chiuso; altre festività chiuso.

MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 14-17; lunedì e venerdì chiuso.

MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): orario museo e sale mostre temporanee, dal martedì alla domenica 9,30 - 12,30; 15 - 19. Chiuso il lunedì. Il sabato mattina, alle ore 10,30, visite guidate a cura dell'Asi (Automotoclub Storico Italiano).

MOSTRA ALINARI «Italia, Cento Anni di Fotografia», opere provenienti dal Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari di Firenze in mostra a Torino al Museo dell'Automobile, corso Unità d'Italia 40, fino al 31 marzo. Orario 9,30 - 12,30; 15 - 19 tutti i giorni compresi i festivi, escluso il lunedì (aperto il 31-3).

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO (viale Thovez 37): Tutte le domeniche dalle 9 alle 12. Ingresso gratuito.

GALLERIA SABAUDA (via Accademia delle Scienze 6): orario 9-14 (chiuso il lunedì).

MUSEO EGIZIO (via Accademia delle Scienze 6): orario da martedì a domenica: 9-14. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini): orario sale museo e mostre temporanee: tutti i giorni, 8,45-12,15; 14,45-18,15.

PITTURA ETIOPICA TRADIZIONALE Mostra al Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini), dal 20 febbraio al 14 aprile. Orario sale mostre temporanee e museo: tutti i giorni 8,45-12,15; 14,45-18,15.

MUSEO PIETRO MICCA (via Guicciardini 7): dal martedì al sabato 9-12 e 15-18. Domenica 9-14. Chiuso lunedì e festività civili e religiose.

Per motivi di spazio la rubrica settimanale «Scrivete agli avvocati» è stata rinviata alla prossima settimana.

Interessante mostra all'istituto Alvar Aalto

SBATTI L'ARTE IN PRIMA PAGINA

«BELLEZZA IN COPERTINA» DALL'OTTOCENTO AD OGGI

Un giorno l'architetto Leonardo Mosso si guarda intorno: lo spazio immenso del cascinale del '700 in cui abita sulla collina tra Torino e Pino Torinese, restaurato per diventare anche un centro di cultura prestigioso, l'istituto Alvar Aalto Museo dell'Architettura e delle Arti applicate, si va saturando di libri e riviste pigiati in scaffali di linea nordica. E altri aspettano di uscire dalle casse che giacciono sotto una tettoia. Si mette all'opera sfidando l'inverno che gela le mani, e mentre il lavoro procede, cresce anche l'idea di dare alla carta una dignità orizzontale: ci sono copertine così belle e preziose che meriterebbero di essere esposte.

Ne parla con la moglie Laura Castagno, anche lei architetto, coadiuvatrice instancabile di tanti progetti, discute con altri collaboratori. Il risultato è la mostra «Bellezza in Copertina», cento anni di copertine d'autore e d'artista, una scelta di oltre cinquecento libri, riviste e annuari dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri, disposti dall'8 gennaio su tavoli nelle stanze dell'Istituto, dove creano l'effetto di un grande «puzzle» sul quale si delineano i giochi della Storia.

«Qui — afferma Leonardo Mosso — *è possibile ripercorrere i differenti aspetti della produzione visiva ed editoriale, così come i mutevoli rapporti dell'arte figurativa con l'arte applicata, la grafica e il design. Questa esposizione si può leggere infatti secondo diversi registri che vanno dalla storia dell'immagine alla storia della cultura e dell'informazione*». E cita a proposito nomi altisonanti: Léger, Mendelsohn, Casorati, Prampolini, Depero, Fillia, Munari, Carrà, Le Courbusier, Sironi. «*Ma abbiamo anche trovato copertine di notevole valore estetico* — aggiunge — *opera di disegnatori anonimi che al mestiere hanno saputo aggiungere quel pizzico in più, capace di avvicinare i loro lavori all'opera d'arte*».

Sopra: copertina di Casaltoli («Scena illustrata», 1899) e, a destra, il «pezzo» più antico (1887) di D'Este per l'esposizione di Venezia. Qui a fianco: «Musica e musicisti» di Metlicovitz, del 1904, e «Numero 288» di Golia, del gennaio 1921. Sotto: «Gebrauchsgraphik» di Benigni (1936).

Dal leone di San Marco...

L'occhio cade sulla copertina de *L'Illustration* del Natale 1890, leggera eppure piena d'intrecci, rami di vischio avviluppati ad aeromoni pallidi, stampati in rosa, verde chiaro e oro preziosissimo, regalo quasi impensabile oggigiorno. Inutile cercare l'accenno di una firma tra i mille ghirigori. Ma è prevedibile che il grafico francese fosse giunto col vento del Nord l'eco britannico di William Morris.

Spostando le lancette del tempo indietro di dodici anni compare il «Ricordo dell'Esposizione Artistica Nazionale di Venezia», ed è dalle fauci del leone di San Marco di N. D'Este che occorre partire se si vuole seguire la mostra su di un percorso cronologico, alla ricerca di ciò che non deve essere perduto. Un viaggio nel passato che diventa anche ammonimento per un presente di riproduzioni sempre più affrettate, di splendida tecnica, ma di animo lontano, distaccata, troppo spesso assente.

C'era infatti una volta la voglia di narrare che anche gli artisti non ignoravano, il desiderio di variare il racconto per rinnovare un rapporto d'amore totale con la carta. Amore senza confini da un capo all'altro dell'Europa, amore ottocentesco, romantico, amore del nuovo secolo ora estetizzante o crepuscolare, ora dadaista, provocatorio o razionale, rigoroso e, perché no, libero.

Amore che, anonimo o dichiarato in prima pagina, sempre si traduce in bellezza funzionale al proprio tempo. Si veda a proposito la copertina di *Scena illustrata* del 1899 con la sua atmosfera d'Arcadia rivisitata con gusto fin de siècle, dacché sulle rive dello stagno crescono ormai gli iris viola dell'Art Nouveau; oppure la pena delle rose sfatte sul numero dedicato alla Croce Rossa dell'*Illustrazione Italiana* del 1917, quell'aria da buoni sentimenti da libro Cuore che ha spirato per anni sulla nostra storia, mentre l'aria frizzante di Francia, scompigliando abiti e capelli, crea l'eleganza su una copertina di *Vogue* del 1919.

Tra le due guerre

Il viaggio procede negli anni tra le due guerre dove in arte tutto accade, le scuole coesistono, si scontrano, s'impastano. Nascono in questo periodo copertine di bellezza assoluta, come l'*Almanacco Popolare Sonzogno* del 1921 dedicato al teatro italiano, coi personaggi della Commedia dell'arte ridotti a burattini su un fondale di fabbriche e ciminiere, mentre da dietro le quinte si fanno avanti soldati e gendarmi con le armi puntate contro un mostro metallico che s'avventa sulla scena. O ancora la copertina di *Lettura* del '27 firmata da Sergio Tofano, in arte «Sto», l'inventore del Signor Bonaventura, già solare e serena, con la sagoma snella di una venditrice d'angurie stagliata contro la linea netta del mare.

Nel 1935 Nizzoli, l'uomo a cui Adriano Olivetti s'appoggiò per lanciare le proprie macchine nel mondo, tra un manifesto della Campari e un progetto di stabilimento, disegna tessuti; uno di questi compare su *Lidel*, un rombo chiaro appoggiato su fondo blu, decorato con segni lineari e asciutti, una grafica da porcellana orientale. Prampolini inventa per un numero del *Popolo d'Italia* del '30 un ritratto di donna che è gioco matematico nello spazio e Benigni una figura straordinaria, l'enigma e l'ambiguità della pubblicità che allora sta crescendo, la donna mascherata con maquillage oro e labbra magenta cariche di promesse sulla prima pagina di *Gebrauchsgrafik*.

E tra le trame della Storia si fanno largo anche le donne di Dubovich, personaggi mondani avvolti in abiti di sogno frequentatrici di salotti e di corse di cavalli, e di giovanotti che nel '38 vestirà coi tessuti della Snia Viscosa, e altre più casalinghe, modeste, madri e spose esemplari come vuole il regime, alle quali A. Zandino dedica l'Almanacco annuario del '39, su cui impone tre culle sospese nel vuoto.

Ed ecco i «piemontesi»

In fondo la Storia si può imparare anche così, studiando i tratti ondeggianti di Garetto; immergendosi nel mondo di Walter Molino, ripercorrendo con lui le spiagge di un'Italia da Grand Hotel, bellezze mediterranee, sorrisi smaglianti e gente che vuole apparire; oppure avventurandosi fra la capigliatura-bosco che circonda il viso dipinto da Brunetta per *Scena Illustrata*, dove ogni foglia è un pensiero e ogni ramo un'idea che cresce, o ancora analizzando le tracce del consumismo lasciate da Eugenio Carmi su Pagina dell'agosto del 1964, le marche del terzo all'olio d'oliva stagnate su lastra, scivolose, povere, inquietanti icone moderne. «*Nella mostra* — precisa l'architetto Mosso — *tra le opere di artisti, pittori, architetti, grafici e designers europei e americani abbiamo voluto dare ampio spazio all'editoria piemontese che, senza troppi clamori, come spesso accade nella nostra terra, ha fornito preziosi contributi all'arricchimento estetico delle copertine. Sono esposti diversi numeri della rivista quindicinale per ragazzi, "Cuor d'Oro", formati da Deabate e Paulucci, lavori di Giulio Da Milano e Adriano Sigbaldi, le copertine di Almone, Casorati, Chessa e Tabusso per Orso Minore, quelle di Cabutti per Cantacronache e diversi esemplari di Numero, il periodico su cui s'alternavano il segno graffiante di Carlin e quello ricercato di Golia*».

Bellezza in copertina rimarrà aperta fino al 15 marzo con il seguente orario di visita: mercoledì, giovedì, venerdì dalle 15,30 alle 19,00. La si potrà anche visitare su appuntamento, telefonando allo 011-890533. Si ricorda inoltre che l'Istituto Alvar Aalto in via Antonelli 6 a Pino Torinese è raggiungibile unicamente dalla borgata Sassi di Torino, in fondo a strada Cartman.

Maria Giulia Alemanno

Qui sopra: la copertina ideata da Paulucci per «Cuor d'oro». A sinistra: disegno di Helen Dryden per «Vogue» del 1919. A destra: composizione di Bricarelli e Gigi Chessa del 1932

(Segue da pagina 5)

E' mancato all'affetto dei suoi cari
dott. Giovanni Marinilli
anni 52
L'annunciano con dolore la moglie Enrica Tarchio, il figlio Marco, la mamma, fratello, suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 27 febbraio ore 10,15 nella parrocchia Ascensione (via Bordiano, 3 - Torino). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 febbraio 1986.

Mario, Ester ed Enrico Valenzano partecipano al dolore.

Sergio, Patrizia e Paola Pasino si uniscono al dolore di Enrica e Marco per l'immatura scomparsa del caro amico GIOVANNI.

La Valsesappa SpA partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del
dr. Giovanni Marinilli
— Settimo T.se, 25 febbraio 1986.

E' mancato
Giuseppe Riccardo Lanza
di anni 52
Lo annunciano il papà Emilio il fratello Guglielmo con la moglie Luisella ed i cugini parenti tutti. Funerali in Piossasco mercoledì 26 corrente ore 16 dall'abitazione via Cruto 2.
— Piossasco, 24 febbraio 1986.

La zia Angela e Pietro sono vicine ad Emilio Guglielmo e Luisella per la perdita del caro GIUSEPPE.

Zia Mariuccia e Riccardo piangono il caro GIUSEPPE RICCARDO.

Silvana e Roberto Facello partecipano commossi al dolore di Guglielmo Luisella e parenti per la scomparsa del caro amico GIUSEPPE RICCARDO.

Roberta e Marilena Genti unitamente ad Amma ed Elia Bechis ricorderanno sempre il caro AMICO e la voce chiara della sua poesia.

Beppe Lanza
non ci regalerà più la sua Arte ma rimarrà nel cuore degli amici
Francesco Bartone
Marilena Bechis
Giovanni Ferrallero
Fulvio Malano
Laura Mina
Mario Montanari
Umberto Mosso
Delia Portigliatti
Alberto Rovere
Fernando Valenti
Giorgio Viotto
— Piossasco, 25 febbraio 1986.

Maria Teresa Bo e figli, commossi partecipano al dolore di Guglielmo e Luisella per la scomparsa del caro GIUSEPPE.

Piangono l'amico
Beppe Lanza
Elio Certa
Guido Lella e Gianandrea Giordano
Piero Magliocco
Giuliano Romano
Gianfranco e Vanda Valente
— Torino, 25 febbraio 1986.

Bruno e Grazia Gennari partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico
Giuseppe Riccardo Lanza
— Torino, 25 febbraio 1986.

Il Giramondo Srl partecipa al grave lutto per la scomparsa dell'arch.
Giuseppe Riccardo Lanza
— Torino, 26 febbraio 1986.

Maria e Olga Disco si uniscono al dolore della famiglia.

Alberto Franca Betti con Matteo piangono l'amico BEPPE.

I dipendenti Claudio, Lillo, Gianni, Giovanni, Franco, Mauro sono vicini ad Emilio e Guglielmo per l'immatura perdita.

Il Presidente, l'Amministratore Delegato, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti e tutto il Personale del Gruppo Editoriale Fabbri, Bompiani, Sonzogno, Etas partecipano con profondo dolore al lutto per la scomparsa di
Pasquale Festa Campanile
scrittore e regista fra i più stimati, che la casa editrice Bompiani si onora di avere avuto per trent'anni tra i suoi autori.
— Milano, 26 febbraio 1986.

Il Gruppo Editoriale Fabbri, Bompiani, Sonzogno, Etas ricorda con profonda commozione il caro amico
Pasquale Festa Campanile
Partecipano al lutto
Vincenzo Accame
Orlando Andreis
Mario Andreose
Valentino Bompiani
Paolo Brambilla
Marzio Bruscantini
Giovanni Cabutti Gigi
Giancarlo Coccia
Sergio Colleoni
Gabriella D'Ina
Umberto Eco
Ermanno Ghelli
Giovanni Giovannini
Carmen Llera
Marcello Lombardi
Alberto Moravia
Teresa Panigada
Alessandra Piazzoni
Silvano Piccolo
Eugenio Rognoni
Elisabetta Sgarbi
Franco Spanoecchi
Mario Speranza
Carlo Tandi
Gianlauro Vescina
Ispettori vendita, Agenti e Distributori libreria.
— Milano, 26 febbraio 1986.

Ha chiuso la sua esemplare vita terrena
Pietro Tavella
Lo annunciano con tanta tristezza e quanti lo conobbero e lo amarono la moglie Pina, i figli Lina, Gigi con Daniela, i nipotini Alessandra, Pierlorenzo, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al personale del reparto prof. Michali delle Molinette ed al dott. Francesco Arioni che gli è sempre stato vicino durante quest'ultimo anno di sofferenza. I funerali avranno luogo giovedì 27 corr. alle ore 14,30 nella parrocchia Pozzo Strada.
— Torino, 26 febbraio 1986.

La consuocera Mary Barbaso con Patrizia, Roberto ed Elsa Musso sono affettuosamente vicini a Pina, Lina, Gigi e Daniela e partecipano al cordoglio.

Marisa, Ennio Osella
Mirella, Franco Boniae
prendono viva parte al dolore della famiglia per la dipartita del signor
Pietro Tavella
— Torino, 26 febbraio 1986.

Partecipano
Clara Cavaliere
Sandra Valle
Maria Teresa Quaranta
Norma Alvaro
Andreina Dosio
Enza e Franca Marlucci
Paolo Gedando
Giuseppe Gallo

Riccardo e Aida Tubergs partecipano al dolore della famiglia.

Libero e Oine Gallo sono vicini con affetto alla cognata Pina.

Antonio Bruna e Maurizio Gallo partecipano al dolore della zia Pina.

E' mancata cristianamente
Eugenia Ricca ved. Magrelli
Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti la figlia Angela con Romano, Armando e Daniela.
— Torino, 25 febbraio 1986.

Cristianamente è mancata
Emma Pognante
anni 87
Con dolore lo annunciano: il nipote Lorenzo Vassarotti con la moglie Marisa, la famiglia Amione, cugini, parenti tutti. Funerali in Orbassano, mercoledì 26 febbraio ore 15, chiesa parrocchiale.
— Orbassano, 25 febbraio 1986.

E' mancato ai suoi cari
geometra Renzo Tiresse
anni 57
L'annunciano la moglie Ninei, la figlia Lorenza con Claudio e Federica, la mamma Agnese, la zia Marina, la sorella Carla e famiglia, cognati, parenti tutti. Funerali in Valperga giovedì 27 ore 15 dall'abitazione. Un grazie sentito al dottor Barocco.
— Valperga, 25 febbraio 1986.

Ines, Bruna e Gabriella Chiapetta partecipano al dolore di Ninei e famiglia.

Ricordano con affetto il COLLEGA i geometri:
Mosesto Ardissone
Roberto Bergero
Sergio Bertold
Gianfranco Bugni
Piero Carbonaro
Riccardo Chiantaretto
Antonino Chea
Giacomo Cala
Aldo Mattioda
Maurizio Quaglitolo
Franco Rigazio
Walter Tasso
Pierenzo Terrando
Giovanni Tinetti
Vincenzo Vallero
Elio Vidano

Giovanni, Paola Serra
Luigi, Carmelina Villata
partecipano al lutto.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Enrichetta Aicieti ved. Audisio
L'annunciano i figli Margherita e Lorenza con le rispettive famiglie. Funerali giovedì 27 corr. alle ore 15,30 nella parrocchia Santa Maria Goretti. Il Santo Rosario verrà recitato in parrocchia questa sera, mercoledì, alle ore 19. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 febbraio 1986.

Cristianamente è mancata
Teresa Natta ved. Baletto
anni 93
Addolorati l'annunciano i figli Delfina, Caterina, Maria, Amalia, Renato, genero, nuora, nipoti, pronipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo nella chiesa di San Giorgio alle ore 8,30 di giovedì 27 febbraio 86. La cara salma sarà tumulata nel cimitero di Verrua.
— Torino, 25 febbraio 1986.

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari
Margherita Gillia ved. Satta
Ne danno il doloroso annuncio la figlia Carla col marito Pepi Pasquario e le adorate nipoti Maria e Feliciana, amici e parenti tutti. Funerali oggi ore 15,30 parrocchia S. Munaldo (via Chambery 48). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 febbraio 1986.

Mamma Maria Democrito Pasquario, zio Peppino, Vittorio, Anna e Piergiorgio, Felice, Conny e Chiara sono affettuosamente vicini a Carla nel dolore per la perdita della cara mamma MARGHERITA.

Velma con Marisa e mamma sono vicine a Carla con tanto affetto.

Dopo lunga agonia cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Pasqualina Prina ved. Risso
Lo annunciano con grande tristezza: figlia, genero, nipoti, pronipote e parenti tutti. Un sentito ringraziamento alla professoressa Irene Machia e alla signora Rina Giacotto per le amorevoli e assidue cure prestate. Funerali giovedì 27 ore 8,30 parrocchia Santa Teresina.
— Torino, 25 febbraio 1986.

Il Gruppo Anziani Alfa partecipa al lutto della famiglia per il decesso del socio
Giacomo Povero
— Torino, 25 febbraio 1986.

RINGRAZIAMENTI

Delores Piola-Caselli Auberti commossa ringrazia il presidente della Corte di Appello, il procuratore generale, il presidente ed i consiglieri dell'Ordine Forense, magistrati, colleghi, amici ed assistiti dell'avvocato
Piero Auberti
e quanti ne hanno onorato la memoria.
— Torino, 26 febbraio 1986.

La famiglia Gally ringrazia tutti coloro che di persona, con preghiere, scritti e fiori hanno partecipato al suo dolore per la perdita della cara mamma
Giuseppina Gally
La Messa di trigesima verrà celebrata mercoledì 19 marzo, ore 9,30, nella chiesa parrocchiale di Forno Canavese.
— Torino, 25 febbraio 1986.

ANNIVERSARI

1983 — 1986
Jole Pagella in Vione
Ti ricordano con immenso amore Renato, Franco, Roberto, Fiorella con la piccola Serena, fratello, cognata, cognato, nipoti.

rag. Giuseppe Gili
Con affetto e rimpianto lo ricordano il figlio e la moglie.
— Torino, 26 febbraio 1986.

1974 — 1986
Giacomo Dolza
Moglie e figli con immutato affetto e rimpianto.

1966 — 1986
Fiorina Garda
Carissima zieta.

1982 — 1986
Giorgio Garosci
Sei nel nostro cuore con immutato affetto. S. Messa giovedì 27 febbraio ore 18 parrocchia Crocetta.

Nel trigesimo dell'improvvisa scomparsa di
Maria Luisa Cazzola Hofmann
verranno celebrate Sante Messe sabato 1° marzo a Torino, nella chiesa di Santa Cristina alle ore 11,30, a Saluzzo nella chiesa parrocchiale di San Bernardino alle ore 16. I parenti tutti ringraziano quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.
— Torino, 25 febbraio 1986.

Una maggioranza pci-psi-psdi-pri

STRESA, SVOLTA POLITICA CON GIUNTA DI SINISTRA

NOVARA — Soluzione a sorpresa per la crisi comunale di Stresa: dalla maggioranza rimangono fuori sia la dc che il pli, punti cardine dell'alleanza precedente, ed entra in blocco quella che era l'opposizione: pci e psdi. Restano il psi (e naturalmente il senatore Cornelio Masciadri che mantiene la carica di sindaco) e il pri.

I giochi sono ormai fatti e sabato prossimo la svolta sarà ufficializzata dal Consiglio comunale che segnerà la conclusione di una «partita» giocata ad altissimo livello e che ha visto fra i protagonisti oltre allo stesso Masciadri, uno dei personaggi di primo piano del psi novarese, anche il segretario nazionale socialdemocratico Franco Nicolazzi, intervenuto di persona ad appianare talune difficoltà che sembrano destinate a bloccare il varo della maggioranza di sinistra.

Difficili ormai le sorprese (gli accordi fra psdi, psi e pci sono stati raggiunti e lo stesso pri ha dato l'adesione alla nuova formula), rimane da spiegare, ripercorrendo passo per passo il susseguirsi degli eventi, il perché di questa soluzione che va nella direzione opposta a quella del resto della provincia e al patto fra i partiti dell'area governativa di dare vita, laddove possibile, a maggioranze di pentapartito.

I problemi, per la precedente alleanza (dc, psi, pli, pri), erano incominciati nei primi giorni di gennaio con le dimissioni del vicesindaco liberale Aldo Cossu e dell'assessore dello stesso partito Marco Padulazzi. Secondo i liberali, c'era in atto una trattativa segreta fra psi e psdi per estrometterli dalla giunta.

Un sospetto che, viste le decisioni di questi giorni, non era forse del tutto infondato. Infatti, probabilmente per l'interessamento di Nicolazzi, il psdi (partito di maggioranza relativa a Stresa) avanzava la candidatura all'ingresso in giunta e lo stesso facevano i comunisti.

Subito chiaro il disegno dei due partiti socialisti di formare un governo di sinistra assieme al pci e all'unico consigliere repubblicano. La contromossa della dc, però, non si faceva attendere e al momento del «dunque» il progetto Masciadri-Nicolazzi subiva un momentaneo insuccesso per la defezione del consigliere repubblicano Giordano Giordani e di uno dei sei socialdemocratici: Giovanni Bertani, presidente dell'azienda autonoma di soggiorno. Senza quei due voti, lo schieramento psi, psdi e pci non riusciva più ad avere la maggioranza e riprendevano le trattative.

Al consigliere repubblicano veniva addirittura offerta la carica di vicesindaco per rimuovere il suo «no» alla sinistra, un diniego che veniva anche dalla sezione di Stresa del suo partito. Alla fine, però, Giordani ha ceduto e il suo assenso ha consentito alla nuova maggioranza di toccare quota «11» su 20 consiglieri.

Il dodicesimo voto è mancato perché il socialdemocratico Bertani è rimasto fermo nella sua posizione contraria alla sinistra e a nulla sono valsi i tentativi dello stesso Nicolazzi nei suoi confronti.

Quella che si va a formare sabato a Stresa è quindi una maggioranza «risicata»: 5 socialdemocratici, 3 comunisti, 2 socialisti e 1 repubblicano per un totale di 11 consiglieri. All'opposizione 5 dc, 3 pli e il socialdemocratico dissidente Bertani.

«E potrebbe essere una soluzione trainante — dicono al psdi novarese — *con possibili successivi capitoli al Comune di Omegna e alla Comunità Montana del Mottarone»*.

Ovviamente pesanti i commenti in casa dc: *«Incomprensibile questo ritorno al frontismo in un comune come quello di Stresa che avrebbe potuto contare su una maggioranza assai stabile nell'ambito del pentapartito. Noi comunque fino all'ultimo continueremo a proporre soluzioni più logiche. Quello che stupisce di più è che un sindaco socialista si allei col pci proprio mentre un altro, il trecatese Borando, si stacca dai comunisti affermando che con loro non è più possibile proseguire l'esperienza di governo»*.

Marcello Sanso

Servirà 36 comuni ed una popolazione di 11 mila persone

OSPEDALE DI SALUZZO GIA' IN FUNZIONE REPARTO DI PEDIATRIA

SALUZZO — Nuovo servizio nell'ospedale cittadino: in febbraio, infatti, è stata aperta la divisione di pediatria, reparto atteso da anni, che si è così aggiunta a quella di medicina, chirurgia e ostetricia-ginecologia. In quest'ultimo reparto ha sempre funzionato un servizio di assistenza neo-natale ma continuava a mancare il reparto specifico di pediatria. Per cui i bambini ammalati della zona dovevano obbligatoriamente essere ricoverati negli ospedali di Savigliano o di Cuneo. Dice il presidente dell'Ussl, dott. Amedeo Damiano: «Nella nostra Unità sanitaria, che conta 36 comuni, la popolazione inferiore ai 12 anni è formata da oltre 11 mila persone per cui il servizio è veramente importante e indispensabile e, del resto, era previsto nel piano sanitario della Regione. Difficoltà burocratiche e finanziarie, però, non ci hanno permesso di organizzare prima questo reparto che, ora, parte con i migliori auspici». Nella divisione ci sono 15 posti-letto disponibili, due dei quali riservati a casi per i quali è previsto l'isolamento (malattie infettive), e ognuno dei quali si accompagna un altro letto riservato a un parente del piccolo ricoverato, meglio se la mamma. Dice il primario del reparto, prof. Giovanni Giaretto: «Ci siamo organizzati in modo da permettere i ricoveri molto brevi con il massimo dei servizi. Il bambino infatti non deve rimanere a lungo in ospedale ma ritornare il più presto in famiglia. Così abbiamo previsto l'istituzione del day hospital: i bambini vengono ricoverati al mattino per esami, analisi, diagnosi e dimessi in serata».

Gran lavoro nell'ambulatorio, intanto, dove Giaretto visita con gli assistenti Graziella Romani e Flavio Mongelli. L'Ussl ha istituito inoltre consultori pediatrici in poli diversi della zona: a Revello, Moretta, Barge, Bagnolo Piemonte, Paesana e Sampeyre con i medici assistenti della divisione ospedaliera. Dice Damiano: «Tutto questo rientra nel più ampio impegno per la diagnosi e la cura dei giovanissimi che da tempo ci vede impegnati sul territorio. Nelle scuole dell'obbligo, ad esempio, stiamo per concludere una serie di esami a tappeto con visita ortopedica, esami oculistici, campagne di vaccinazione per malattie come la rosolia». Spiega il dott. Monti che coordina l'intera azione: «Finora abbiamo visitato cinquemila bambini nelle scuole, il 70 per cento della popolazione scolastica facendo anche prove tubercolari. I problemi che sono emersi con maggior frequenza sono quelli di tipo oculistico, 600 "casi ortopedici" (e di questi il 2 per cento da seguire assiduamente), bambini al di sopra del peso normale che sono stati esaminati nell'ambulatorio pediatrico».

Dice Giaretto: «Non si tratta di obesi ma in genere di bambini che mangiano male, senza alcuna dieta. Altri casi tipici della zona sono le molte allergie (i cosiddetti raffreddori da fieno) per cui ci siamo organizzati in questo senso, nonché disturbi dovuti alle proteine del latte vaccino. Molte mamme, soprattutto in campagna, allattano troppo presto i neonati con il latte di mucca e questo provoca delle allergie alle stesse proteine del latte».

Alberto Gedda

LA MARCIA DEGLI INDIANI

DOGLIANI — (g. f.) Incontro su un tema insolito e curioso questa sera alla Biblioteca Civica «Luigi Einaudi» di Dogliani dal titolo «La lunga marcia degli indiani». Ne parlerà la dottoressa Nella Clerici laureata all'Università dell'Oklahoma, insegnante di Storia americana presso la Facoltà di lettere dell'Università di Genova. Durante la serata saranno proiettate diapositive. Nella Clerici che fa parte dell'organizzazione di solidarietà «Soconas Incomindios» ed è collaboratrice della rivista «Tepee» parlerà di storia, cultura, problematiche, ed come vivono oggi gli indiani d'America. L'incontro è stato organizzato da un gruppo di studenti e lavoratori doglianesi.

GLI 8 SINDACI DEL PARCO DEI ROERI ALL'ATTACCO DEL DECRETO GALASSO

SOMMARIVA PERNO — Gli otto Comuni che il recente decreto Galasso raggruppa nel Parco dei Roeri sono passati all'attacco. Ieri sera, nel Municipio di Sommariva Perno si sono riuniti in presenza dei consiglieri regionali Fraire e Fracchia, i sindaci di Pocapaglia, Monteu Roero, Montaldo, Santo Stefano Roero, Monta, Canale, Baldissero, oltre a quello di Sommariva, per delineare le linee di un'azione comune contro il decreto che pone limiti molto severi agli interventi di carattere urbanistico in tutta l'area del parco. Gli amministratori di Monta, Pocapaglia, Montaldo e Monteu Roero sono stati i più rigorosi: presenteranno al Tar un ricorso giurisdizionale contro il decreto. Gli stessi Comuni insieme agli altri altri hanno però deciso, contemporaneamente, un'alternativa morbida: ai consigli comunali porranno all'esame una delibera in cui si sollecita la Regione a varare, entro il 31 dicembre prossimo, i piani paesistici, i quali, in materia urbanistica, dovrebbero far proprie alcune disposizioni di una circolare dell'assessorato all'Urbanistica del dicembre 1983 che disciplina i criteri per la costruzione di opere pubbliche. Questo permetterebbe di superare, almeno in parte, gli ostacoli frapposti dal decreto Galasso.

«Ci interessa soprattutto — dice il sindaco di Baldissero, Umberto Soletti — *poter attuare lavori di pubblica utilità, salvaguardare l'economia dei Roeri ed evitare la disoccupazione»*. Ma i movimenti naturalistici sono di diverso avviso. *«Soffiano venti di tempesta per buttare tutto all'aria* — sostiene in tono aspro Armando Gamberi, della sezione Bra-Cherasco di "Italia Nostra" — *per vanificare e stravolgere il decreto. Ci si è uniti per gettare alle ortiche una legge che, pur nei suoi limiti, ritengo valida»*. Più calibrato ma non meno esplicito il commento di Marco Piacentino, del direttivo regionale: *«Il nostro obiettivo è quello di far conoscere una serie di disposizioni legislative, decreto compreso, che molti ignorano in alcune parti. Il Roero ha un grosso patrimonio naturalistico da salvaguardare e sono dell'avviso che il passo che i Comuni devono compiere sia di ottenere al più presto dalla Regione i piani paesistici che dovranno essere poi rigidamente osservati»*.

Luciano Scarzello

Arrestato nella cascina di Rivarone dai carabinieri

PROCESSO PER LE ARMI AL PRESUNTO MAFIOSO

ALESSANDRIA — *(e. c.)* Leoluca La Russa, 35 anni, nativo di Corleone, abitante con la famiglia in una vasta cascina di Rivarone fra Alessandria e Valenza, dove è stato arrestato nei giorni scorsi dopo un blitz dei carabinieri, viene giudicato oggi dal tribunale di Alessandria per detenzione abusiva di due pistole. E' stato rinviato a giudizio per direttissima e sul possesso di quelle armi, con il numero di matricola cancellato, l'uomo non ha fornito alcuna spiegazione. Per gli altri reati contestigli al momento dell'arresto, e cioè ricettazione di assegni rubati a Brescia e possesso ingiustificato di oggetti di oreficeria per un centinaio di milioni, procede la pretura di Valenza.

A Leoluca La Russa i carabinieri erano giunti dopo aver saputo di un notturno via vai di auto e persone nella sua cascina ma sulla vera personalità e attività dell'uomo, che fa l'incassatore orafo a Valenza e ha un tenore di vita ritenuto superiore alle sue possibilità, non si hanno particolari. Al momento dell'arresto, l'uomo è stato definito un presunto mafioso, ma lo è davvero? Cosa si nasconde, ammesso che qualcosa si nasconda davvero, dietro di lui? Impossibile rispondere a questi interrogativi.

Vittima d'un incidente si è rifugiato in una baita

UN NUOVO ALLARME NEL BIELLESE PER ALPINISTA CHE NON RIENTRA

BIELLA — Venti giorni dopo la drammatica avventura di Roberto Miglietti e Alex Benna, i due alpinisti dispersi per 9 giorni sulle montagne biellesi, un altro appassionato, Roberto Audo, ha tenuto la città con il fiato sospeso per una intera notte. L'uomo, 55 anni, da qualche tempo in pensione, lunedì ha deciso di fare una escursione sul monte Cucco.

Roberto Audo ha raggiunto in auto il santuario di Oropa, poi ha inforcato gli sci con le pelli di foca, e ha preso la via della galleria di Rosazza, da dove si diparte il sentiero per il Cucco. Esperto di sci alpinismo, ha raggiunto la vetta, è ridisceso, e già si trovava sulla via del ritorno quando è accaduto l'imprevisto.

Mentre riponeva la giacca a vento nello zaino, questo gli è rotolato in un canalone. Racconta l'alpinista: *«Mi è venuto da starnutire e devo aver fatto un movimento brusco. Lo zaino che avevo appoggiato davanti a me sugli sci è scivolato a valle per un centinaio di metri. Non volendo perderlo, sono uscito dal sentiero, ma scendendo con gli sci non ho visto un ramo sommerso dalla neve, ho breso un gran botta alla gamba destra, e sono caduto a capofitto»*.

L'uomo si è subito rialzato, e constatato che non aveva nulla di rotto, ha recuperato lo zaino, cercando quindi di risalire il ripido pendio. Ma il dolore alla gamba glielo ha impedito. Senza perdersi d'animo, Roberto Audo ha tentato di ritornare verso il santuario costeggiando il canalone. Fatte poche centinaia di metri, però, nell'attraversare un bosco di abeti, si è trovato in difficoltà. Racconta: *«La neve era molle, affondavo per tutta la gamba, e dovevo continuamente liberarmi con le mani. Inoltre c'erano molti alberi abbattuti, e a un certo punto mi sono trovato la strada sbarrata da un muro di neve e di piante cadute»*.

Sapendo che più in basso c'era un altro sentiero, l'alpinista ha fatto una nuova deviazione. Era però sopraggiunta l'oscurità, e dovendo affrontare un passaggio abbastanza difficoltoso, Roberto Audo ha preferito non rischiare e si è infilato in una baita abbandonata.

La moglie, Franca Carmelli, e la figlia Anna, alla sera, non vedendolo rientrare hanno avvisato il Soccorso Alpino. Alcune squadre sono subito partite per Oropa mettendosi sul sentiero del monte Cucco, senza sapere che invece l'Audo si trovava ormai molto più in basso. Dice l'alpinista: *«Dalla baita dove mi trovavo, vedevo una luce in lontananza, e ogni tanto urlavo, ma non sono riuscito a farmi sentire»*.

Biella. Roberto Audo con la moglie e la figlia

Continuando a fare movimento per resistere al freddo, Roberto Audo ha atteso l'alba, e alle prime luci ha capito che poteva trarsi d'impaccio da solo. Infatti si è rimesso in cammino, è sceso fino al torrente Oropa, a fondo valle, è risalito sul versante opposto, ed è sbucato sulla strada statale per il santuario della «Madonna nera», in frazione «La vecchia».

Qui lo ha aiutato un automobilista che scendeva a Biella, al quale l'alpinista ha affidato un messaggio per la propria famiglia. Poi ha ottenuto un passaggio da una signora che in auto stava salendo a Oropa e, dove aveva lasciato la propria 127, si è incontrato con i volontari del Soccorso. Conclude Roberto Audo: *«Mi è spiaciuto immensamente mettere in moto tanta gente per una sciocchezza. Comunque ringrazio di cuore i volontari per tutto quello che hanno fatto. Quando ero nella baita mi è stato di grande conforto sapere che qualcuno mi stava cercando»*.

Maurizio Alfisi

IL COMUNE DI ALBA PARTE CIVILE CONTRO ALMIRANTE

ALBA — Il Consiglio comunale di Alba ha dato mandato al sindaco e alla giunta di costituirsi parte civile nel procedimento penale contro l'onorevole Giorgio Almirante per le affermazioni pronunciate nel discorso al Teatro Lirico di Milano il 28 gennaio scorso, di cui tanto si è parlato in questi ultimi tempi. I capigruppo di tutti i partiti hanno presentato una mozione unitaria che è stata approvata all'unanimità dal Consiglio comunale.

Nella mozione si afferma: «Il Consiglio comunale di Alba, città medaglia d'oro della Resistenza nella riaffermazione dei grandi ideali e valori morali e politici che hanno ispirato la sua partecipazione alla lotta di liberazione, in riferimento al recente noto discorso di Milano dell'onorevole Almirante, offensivo delle forze della Resistenza, prende atto con soddisfazione dell'inizio del procedimento penale a carico dello stesso, auspica un rapido sviluppo del procedimento medesimo, dà mandato al sindaco e alla giunta di adottare ogni idonea iniziativa, in forma singola e associata, per la costituzione di parte civile nel procedimento in questione».

La proposta di prendere posizione è venuta dal gruppo comunista che ha presentato una interrogazione al sindaco. Dopo un'ampia discussione durante la quale sono stati ricordati il contributo dato da Alba alla lotta per la liberazione, i «ventitré giorni della libera repubblica di Alba» durante la Resistenza (10 ottobre-2 novembre 1944), tutti i partiti presenti in Consiglio hanno aderito alla mozione unitaria. Alba — come ha ricordato il consigliere repubblicano comunale e regionale Mario Fracchia — è una delle poche città della provincia dove non siano mai stati eletti rappresentanti del msi in Consiglio comunale.

Gianfranco Fiori

Mostra-appalto a Casale Monferrato per allestire il Museo civico

«VOLETE IL VOSTRO NOME SU UN QUADRO DI BRUEGEL? FINANZIATENE IL RESTAURO»

CASALE — Oltre un centinaio tra quadri di ogni stile ed epoca, ceramiche, statue di legno: ciascun oggetto ha graffi, striature, piccoli e grandi danni causati dal tempo o dall'incuria. Questa la mostra allestita nei locali di Santa Croce, in pieno centro cittadino, a cura dell'assessorato comunale per la Cultura, che si inaugurerà la sera del 1° marzo. E' una mostra un po' «speciale», perché tutte le opere vengono esposte affinché i cittadini ne «adottino» una, contribuendo a farla restaurare. L'operazione si chiama «Cento occasioni per dire sì al museo» perché vuole essere lo stimolo per l'apertura, finalmente, del museo civico cittadino. L'idea di chiedere l'intervento di semplici cittadini, aziende, banche, operatori economici di Casale e del Monferrato per salvare il patrimonio comunale è venuta all'assessore per la Cultura Guido Cattaneo.

E' un'operazione sulla quale si lavora ormai da mesi, attraverso contatti continui con la soprintendenza ai beni artistici del Piemonte. Dice Cattaneo: *«Il Comune non ha le risorse sufficienti per il salvataggio di simili opere, ecco quindi l'appello alla cittadinanza. Le aziende potranno vedere premiato il loro intervento con un ritorno di immagine attraverso la pubblicità; i singoli cittadini avranno la possibilità di apporre il proprio nome sull'oggetto restaurato. A tutti poi saranno rilasciate ricevute per dedurre dalla dichiarazione dei redditi la spesa sostenuta»*. La detrazione della spesa dalla denuncia dei redditi è resa possibile dalla speciale legge del 1982 sul «regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale». A ciascuno verrà rilasciata una fattura per il restauro e l'autorizzazione della soprintendenza. I restauri sono per ogni borsa: si parte da un minimo di 150 mila lire e si arriva ad un massimo di 15 milioni (per un Polittico del XV secolo). Nel complesso, i restauri costeranno 152 milioni. La parte del leone la faranno i dipinti con interventi per 128 milioni, poi le sculture (18 milioni e mezzo) e le ceramiche (5 milioni). Tra i quadri esposti anche pezzi di notevole valore: diverse tele del Guala, del Moncalvo ed anche un Bruegel. Inoltre, alcune opere di anonimi lombardi e piemontesi, ritratti di personaggi di casa Savoia ed anche due ritratti di Gonzaga su specchio. Vi sarà un'apposita sala, dedicata al Guala, con tele già ritornate al primitivo splendore. Servirà da confronto per gli eventuali «sponsor». Quadri ed oggetti si trovavano fino a pochi mesi fa nei magazzini del museo civico (da decenni in allestimento) e in locali del Comune. Le opere resteranno esposte almeno per tre mesi, poi, quelle prescelte, saranno trasferite in alcuni laboratori specializzati in restauro. I dipinti saranno affidati a Fabrizia Cavinato di Torino, Annarosa Nicola di Aramengo d'Asti, Antonio Rava di Roma; i disegni a Costantino Bavio di Bioglio (Vercelli); le sculture a Eugenio Gritti di Bergamo e le ceramiche alla torinese Ines Minina Pignoni. Dopo il restauro, torneranno al museo civico.

Mario Facciolo

L'indagine trimestrale degli imprenditori

COSI' VA IL PIEMONTE

BENE TORINO, IVREA E BORGOSESIA

TORINO — La Federazione delle Associazioni Industriali del Piemonte ha diffuso i risultati definitivi dell'indagine previsionale per il primo trimestre '86. Il clima di opinioni per il trimestre gennaio-marzo è intorno ad un certo ottimismo, anche se con notevoli oscillazioni nelle diverse aree territoriali.

Delle dieci associazioni piemontesi, le aree con migliori prospettive sono quelle di Borgosesia, Ivrea e Torino. Negative attese riguardano invece le province di Alessandria, Novara e la zona di Verbania. Ma vediamo in dettaglio le singole situazioni.

Gli imprenditori della provincia di Alessandria prevedono un calo di produzione accompagnato da una lieve contrazione sul livello di domanda interna e dall'estero. Migliorano però i dati relativi all'occupazione ed alla cassa integrazione. I settori ove è previsto un più negativo andamento sono quelli dei minerali non metalliferi, del cuoio-calzature per l'andamento della produzione. Positivi gli andamenti nei settori tessili e metalmeccanico.

Il clima di opinioni fra gli imprenditori di Asti è improntato ad un maggiore ottimismo sui livelli produzione ed ordini esteri. Negative invece le aspettative sull'occupazione accompagnate da maggiori intenzioni di ricorso alla cassa integrazione. Più positive che in media le previsioni nel settore metalmeccanico, negative invece le attese espresse dall'industria alimentare.

Nell'area di **Biella** gli imprenditori manifestano un miglioramento nelle previsioni a riguardo dei livelli produttivi e di domanda. Migliora il panorama occupazionale che diviene seppure di poco positivo; si riduce inoltre la propensione all'utilizzo della cassa. Rispetto all'industria regionale, quella dell'area biellese si colloca su rilievi lievemente superiori per ciò che concerne la produzione ma manifesta debolezza dal lato della domanda totale e estera. L'industria tessile presenta le medesime caratteristiche.

Le previsioni dell'area di **Borgosesia** manifestano un maggiore ottimismo rispetto al trimestre precedente: è preventivata una crescita dei livelli di produzione e di domanda, soprattutto dall'estero. Migliorano le aspettative in tema di occupazione e di ricorso alla cassa. In lieve aumento anche la propensione ad investire. Positivo l'andamento previsto per il settore tessile; per le industrie metalmeccaniche vivace la sola domanda estera.

L'industria del **Canavese** formula migliori previsioni rispetto al precedente trimestre: fortemente positive le attese che riguardano domanda totale ed esportazioni; molto lusinghiere, con un saldo fortemente positivo, la previsione sull'occupazione, accompagnate da una modesta crescita nelle intenzioni di ricorso alla cassa.

L'industria metalmeccanica manifesta un andamento al di sopra della media per produzione ed ordinativi totali, il contrario accade per gli ordini export.

Dalla provincia di **Cuneo** provengono i segnali di una lieve contrazione produttiva accompagnata da un'espansione della domanda entro la quale si ridimensiona però la componente esterna. In progresso le indicazioni che riguardano l'occupazione, gli investimenti e la situazione ordini. Particolarmente positive le attese nei settori alimentare.

Le previsioni in provenienza dall'industria di **Novara** indicano rispetto al trimestre precedente un diffuso rallentamento che colloca l'area al di sotto della media regionale. Peggiorano le attese in tema di produzione ed ordini totali; meno sensibile la contrazione all'export. Si aggravano anche i problemi di esiguità nel carnet ordini delle aziende rispondenti.

In aumento i ricorsi alla cassa. Negativo l'andamento chimico e tessile con l'eccezione dell'export. Il metalmeccanico è attestato su livelli mediamente migliori.

Migliora in generale il clima di opinioni nella provincia di **Torino**. Sono attesi consistenti progressi in tema di produzione, domanda totale e dall'estero.

Le indicazioni provenienti dalle altre variabili sono più contrastanti. Permangono gravi i problemi relativi all'occupazione mentre per la CIG è previsto un minore ricorso. Rallentano gli investimenti in sostituzioni, ma si rafforza la tendenza a proseguire in ampliamenti.

Prevale in generale l'ottimismo nel settore delle materie plastiche, per la domanda esterna positive attese sono espresse dalle aziende della gomma-cavi, del legno-mobilio, dell'abbigliamento e del cuoio-calzature. L'attesa di un buon andamento riguarda inoltre la metalmeccanica.

Negativo andamento è previsto in tutte le variabili per il settore dei minerali non metalliferi e per la produzione nelle aziende della gomma-cavi e del legno mobilio. Il clima di opinioni nel capoluogo è dunque complessivamente migliore del quadro generale.

Gli imprenditori dell'area di **Verbania** esprimono un maggiore pessimismo rispetto al trimestre precedente. Rispetto ai dati regionali le attese sulla produzione e soprattutto sugli ordini export sono assai più negative. In aumento e ben sopra il dato regionale il saldo negativo riguardante l'occupazione. Lievemente più negativa che in media la situazione dell'industria metalmeccanica.

Dalla provincia di **Vercelli** provengono indicazioni di progresso sui livelli di produzione, stabilità della domanda e buona dinamica delle esportazioni.

r. e.

Presto la legge?

PROFESSIONE PSICOLOGO: TIROCINIO E ESAME DI STATO

ROMA — Diciassette anni dalla presentazione in Parlamento del primo provvedimento legislativo sulla materia e a 15 dall'istituzione a Roma e a Padova di corsi di laurea specifici nelle università, la legge che istituisce la professione di psicologo è arrivata forse in dirittura d'arrivo. Attesa dalle oltre 12 mila persone che in Italia svolgono in modo prevalente o esclusivo attività professionale in campo psicologico, il testo, la cui discussione comincerà domani presso le commissioni Giustizia e Sanità di Montecitorio, viene dal Senato dove ha ricevuto alla fine di giugno il voto unanime dell'assemblea. Se verrà approvato anche dai deputati (stavolta basterà il «sì» delle commissioni perché il progetto è stato assegnato in sede legislativa), per diventare psicologi bisognerà conseguire l'abilitazione superando un esame di Stato e quindi iscriversi all'albo.

Sono ammessi all'esame i laureati in psicologia che abbiano fatto un tirocinio, le cui modalità dovranno essere fissate dal ministero della Pubblica Istruzione entro un anno dall'entrata in vigore della legge. Per l'esercizio delle attività psico-terapeutiche e della psicanalisi, aspirazione di molti studenti di psicologia, viene istituito un elenco speciale all'interno dell'albo. Ad esso vi possono accedere dopo l'esame di Stato i laureati in medicina o in psicologia con quattro anni di specializzazione presso scuole universitarie o istituti riconosciuti e convenzionati con le università.

Una delle leggi più travagliate della storia repubblicana, quella per gli psicologi è all'esame delle Camere fin dal 1968, ricorda il senatore della sinistra indipendente Ossicini che ne ha seguito fin da allora l'iter. Più volte approvato a Palazzo Madama, il provvedimento che riconosce allo psicologo figura giuridica non è mai arrivato in porto per motivi di fine legislatura.

Con l'addizionale comunale

BOLLETTA LUCE «DIMINUZIONE VANIFICATA»

ROMA — La bolletta elettrica è diminuita, in media, di 80 lire al mese: è questo il beneficio che ricaveranno per ora gli utenti dal consistente ribasso del barile di petrolio che, con effetto dal 1° gennaio, ha determinato una riduzione dell'1,70% del sovrapprezzo termico. Il calcolo è dell'Unione Nazionale Consumatori, che ha considerato la spesa mensile di una famiglia per un consumo medio di 225 chilowattora: più esattamente, il risparmio è di 0,90 lire a chilowattora per i primi 150 kwh e di 1,14 lire per i consumi successivi, ma questa modesta riduzione, calcolata per di più sulle vecchie tariffe in vigore fino al 28 febbraio '86, un regalo del Cip alle aziende distributrici, è stata praticamente vanificata dal contemporaneo aumento di 1 lira dell'addizionale comunale, stabilito dalla legge di riforma sulla finanza locale.

L'organizzazione di consumatori non può fare a meno di notare come sia «vergognoso» questo modo di procedere per i piccoli balzelli, tasse e tassette che si moltiplicano come una piovra per alimentare gli sprechi della finanza pubblica e che non tengono in alcun conto il reddito del contribuente.

L'addizionale sui consumi elettrici a favore dei Comuni non è che uno dei molteplici, iniqui esempi di distorsione del concetto di equità fiscale, con tanti saluti ai principi della riforma tributaria e all'articolo 53 della Costituzione (*«tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva»*).

Bisognerà poi vedere come e quando, sempre nel corso del 1986, il Cip ritoccherà o annullerà le «fasce sociali» dell'energia elettrica, rendendo del tutto ridicolo il trascurabile risparmio dovuto alle presenti e future riduzioni del sovrapprezzo termico.

● TRIESTE — Il patrimonio abitativo nazionale sta invecchiando. Sui 21,8 milioni di case che rappresentano l'attuale consistenza, oltre 5,2 milioni sono state costruite prima del 1945. Secondo i dati più recenti, inoltre, ben più di 3,1 milioni risalgono addirittura a prima del 1919 e quasi 2,1 milioni sono state costruite tra questo ultimo anno e il 1945. Per andare alle realizzazioni «più recenti», tra il 1946 ed il 1960 sono state costruite 3,5 milioni di case, altri 6 milioni sono state erette tra il 1961 ed il 1970, mentre tra il 1972 e il 1975 si è scesi a 1,8 milioni, per arrivare a poco più di 1,6 milioni tra il 1976 ed il 1980. Alla soglia del 2000 l'Italia delle abitazioni appare antiquata.

UNICEM NUOVE AZIONI

Lo ha deciso l'assemblea straordinaria. Aumenta il capitale di 17,5 miliardi

TORINO — L'assemblea straordinaria della Unicem, riunita sotto la presidenza di Giovanni Nasi, ha deliberato l'emissione di nuove azioni di risparmio da riservare alla conversione di un prestito obbligazionario mediobanca serie speciale di circa 105 miliardi.

L'operazione prevede l'aumento del capitale sociale per un importo massimo di 17,5 miliardi mediante emissione di 8,75 milioni di azioni di risparmio da nominali 2000 lire ciascuna, riservate alla conversione del prestito obbligazionario «Mediobanca 7% 1986-1996 serie speciale Unicem», convertibile in ragione di una azione di risparmio Unicem per ogni 12 obbligazioni Mediobanca al primo novembre degli anni che vanno dal 1987 al 1994.

NIENTE PIU' PERMESSI PER I CERTIFICATI ALL'OLIVETTI ARRIVANO IN UFFICIO

Una interessante iniziativa con l'intesa società-Comune

TORINO — All'interno degli stabilimenti Olivetti di Ivrea verranno installati quanto prima terminali per il servizio di anagrafe decentrata.

In sostanza se un dipendente avrà bisogno di un documento anagrafico non dovrà più recarsi alla sede centrale del Comune di Ivrea ma potrà disporre «in loco» della prestazione.

E' questo uno dei primi risultati pratici di un accordo tra la Olivetti e il Comune in materia di automazione dei servizi, un accordo indubbiamente originale e degno di venire additato ad esempio.

Ma l'automazione dei servizi comunali non si ferma qui: ad opera del Consorzio per l'informatizzazione del Canavese (Cic) si tende a sviluppare, specie fra i Comuni più piccoli, una rete di prestazioni che in pochi anni dovrebbe coprire buona parte dell'area canavesana.

L'assessore al Bilancio e alle Finanze del Comune di Ivrea, Graziano Cimadon spiega che l'iniziativa del Consorzio era nata nel 1981 ma solo in questi ultimi tempi ha potuto ampliare le sue prestazioni e le sue potenzialità operative.

Prima di tutto, infatti, bisognava sensibilizzare gli amministratori comunali sulle nuove tecniche, e poi passare alla fase esecutiva raccogliendo le varie adesioni e avviando il funzionamento della nuova macchina amministrativa.

Particolarmente sensibili si sono dimostrate le Unità Sanitarie Locali di Ivrea e di Cuorgnè, dove fu subito avvertita l'estrema importanza dello snellimento delle pratiche attraverso l'automazione.

Ma accanto ad esse si pongono oggi tutti gli altri comparti amministrativi, da quelli del bilancio a quelli delle pratiche di pianificazione del territorio e così via.

A poco a poco quasi tutti i servizi comunali dovrebbero venire interessati dalle nuove tecnologie che per ora hanno un solo avversario: i costi di acquisto e di gestione delle macchine.

Da qui l'importanza dei consorzi comunali che unendo le forze riescano a fronteggiare le non poche difficoltà.

Il sacrificio iniziale in termini finanziari può anche risultare considerevole, ma non vi è dubbio che quando le nuove attrezzature si muoveranno a pieno regime esse otterranno sensibili riduzioni dei costi e soprattutto una più alta e qualificata produttività nell'interesse di tutta la cittadinanza.

Questa piccola e silenziosa rivoluzione che viene operata dall'informatica segna nel Canavese un importante salto qualitativo in un campo, quello burocratico-amministrativo, che fino ad oggi ha assorbito ingenti risorse per l'ordinaria amministrazione, distogliendole da investimenti qualificati nei settori delle grandi infrastrutture.

Il distacco che si è prodotto tra la macchina amministrativa pubblica e l'iniziativa produttiva privata è dovuto anche al fatto che per troppo tempo le nuove tecnologie sono state ignorate dal mondo politico-amministrativo sia centrale che periferico, il quale non ha insistito a sufficienza e con la dovuta tempestività per ottenere dallo Stato i mezzi necessari ai nuovi impegni.

Ciò ha determinato gravi ritardi che adesso vengono colmati qua e là attraverso iniziative coraggiose ma sporadiche.

Settimo: l'azienda produttrice di ammortizzatori

FLEXIDER, COMMESSE PER INDIA E ROMANIA

SETTIMO — Importante commessa per la Flexider di Settimo, azienda all'avanguardia nella produzione di ammortizzatori meccanici ed oleodinamici per le centrali nucleari.

Gli ordini, che testimoniano delle capacità industriali della Flexider arrivano dalla Romania e dall'India. Alla Romania la Flexider sta fornendo ammortizzatori per il reattore della centrale elettronucleare di Cernavoda, a seguito dell'accordo con l'Ansaldo, mentre la commessa indiana è relativa a compensatori di dilatazione di condutture per i reattori di una centrale nucleare.

Questi risultati, come anche la fornitura dei tubi a doppio sviluppo destinati al travaso del sodio liquido per i circuiti del reattore veloce della centrale di Creys-Malville, costituiscono il frutto degli investimenti fatti dalla Flexider per consentire il progressivo avanzamento sul fronte delle tecnologie più moderne, oltreché di accordi con imprese internazionali.

Parte di questi investimenti, in ricerche e sviluppo, sono stati finanziati dall'Enea, decisa a sostenere un'azienda italiana impegnata in un campo tanto sofisticato quanto strategico.

Nel triennio '84-'86 la Flexider ha programmato investimenti per circa 7 miliardi di cui un paio per ricerca e sviluppo. Si tratta di una cifra che assume il giusto valore se la si paragona al fatturato che è stato di 35,8 miliardi di lire nell'84 e di 44 miliardi nell'85.

Per quest'anno è previsto un giro d'affari pari a 53 miliardi.

La Flexider non opera però soltanto nella componentistica del nucleare ma in molti altri campi. Nella petrolchimica, ad esempio, all'inizio di questo mese, la Flexider ha acquisito una commessa di 3 miliardi per la fornitura di un impianto destinato ad una raffineria greca.

La Flexider, nata nel '21 come fabbrica di tubi metallici flessibili, per il trasferimento dei fluidi, conta oggi 450 dipendenti.

p. g.

Dopo la positiva soluzione della vertenza Fiat

ACCORDI PER COMAU E ALLA PININFARINA

TORINO — Dopo l'accordo Fiat-sindacati sul sabati lavorativi e il premio ferie, puntuali arrivano le intese anche per Oromodora, Aspera, Politecna e, soprattutto, Pininfarina e Comau. Segno di un disgelo reale nei rapporti fra imprenditori ed organizzazioni sindacali.

Per la Pininfarina, l'accordo fra azienda e Fim Fiom Uilm prevede il rientro in fabbrica dei 30 cassintegrati a zero ore che ancora erano fuori azienda.

I lavoratori invalidi verranno, invece, collocati in una 'unità dedicata' a Venaria.

Si tratta di un reparto per la produzione di particolari leggeri, dotato di attrezzature specifiche per questi lavoratori.

L'intesa aumenta, anche, il premio annuo di 500-560 mila lire a seconda delle categorie di appartenenza.

Per i 3500 dipendenti della Comau, la vertenza si chiude dopo dieci mesi.

L'intesa raggiunta alla Pininfarina prevede — come informa un comunicato Fiom — la comunicazione della entità e dei criteri degli investimenti per l'86, un esame del lavoro dato all'esterno, soluzioni di mobilità interna e la formazione professionale.

Nel settore amministrativo, verrà adottata una forma di lavoro part-time. Una novità di non poco conto, che potrà avere significativi sviluppi.

Inoltre, nel corso dell'anno sono previste altre 100 assunzioni.

Sul salario, oltre al premio annuo che si allinea a quello Fiat, l'accordo istituisce un premio di produzione che, con decorrenza gennaio '87, retribuirà i traguardi raggiunti.

Per l'86 è stata convenuta una cifra pari a circa cento mila lire a titolo di produttività.

Circa la Oromodora, l'Aspera e la Politecna, le trattative aziendali si sono concluse la settimana scorsa.

Le intese, che recepiscono i termini dell'accordo Fiat sul premio ferie, giungono dopo mesi di azioni sindacali, in particolare a Oromodora e Politecna.

Particolare importante: le intese hanno definito anche il rientro in fabbrica degli ultimi cassintegrati a zero ore. Non è cosa di poco conto.

Verifica solo dopo il 4 marzo?

ORA SI LITIGA PURE PER LA SCUOLA

ROMA — Arriva oggi al traguardo (si spera definitivo) la legge finanziaria, resta da decidere il decreto sull'Irpef. Dopodiché il pentapartito va alla verifica. Poiché il decreto Irpef modificato dai comunisti alla Camera decade il 5 marzo, è da prevedere che prima di quella data non si proceda alla verifica. I repubblicani ne hanno parlato nella riunione della loro segreteria e non nascondono le preoccupazioni per le divergenze tra dc e psi.

I repubblicani mettono in particolare rilievo la politica estera, mentre ai temi già previsti per la trattativa, come la politica economica, i problemi istituzionali, la lotta al terrorismo, si è aggiunta negli ultimi giorni anche la scuola (riforma della superiore e altri problemi). Ne ha parlato il vice segretario Martelli e ieri i repubblicani hanno preso posizione sull'argomento ritenendo che si debbano discutere tutti i temi che riguardano la scuola nel suo complesso.

I socialdemocratici ritengono «pretestuose» le polemiche di questi giorni. Per Nicolazzi, che ha aperto i lavori della direzione del partito, una crisi al buio equivarrebbe alle elezioni anticipate. C'è comunque nei cinque partiti della maggioranza la convinzione, dice Nicolazzi, che l'alleanza debba proseguire.

A proposito delle polemiche sull'opportunità o meno di abolire il voto segreto il sottosegretario Amato ha voluto ricordare tre punti: 1) gli autori della Costituzione non vollero il voto segreto che fu rimesso ai regolamenti delle Camere; 2) la maggioranza ha assunto l'impegno di revisionare la materia; 3) la revisione riguarda la eliminazione del voto segreto nelle votazioni finali di leggi su cui sia stata già votata la fiducia e la sua sostituzione con il voto palese nelle votazioni che comportano oneri finanziari per lo Stato.

Scala mobile

E' LEGGE

La nuova scala mobile è legge della Repubblica per tutto il mondo del lavoro. La commissione Lavoro della Camera ha infatti approvato ieri sera, in via definitiva, il disegno di legge che estende alle categorie il nuovo meccanismo di contingenza concordato tra governo e sindacati per il pubblico impiego. Ad esso hanno successivamente dato il loro assenso la Confindustria e tutte le organizzazioni imprenditoriali (a eccezione della Confagricoltura). A favore hanno votato tutti i gruppi della maggioranza e il pci.

PIANO RISPARMIO

Palazzo Chigi sta preparando un piano per sfruttare i 15.000 miliardi che risparmieremo grazie al crollo del prezzo del petrolio e, in parte, anche grazie alla continua discesa del dollaro. Un'occasione unica per la nostra economia, che potrebbe avere, grazie alla congiuntura favorevole, il tanto atteso rilancio.

Andrà alle imprese il risparmio energetico con conseguente contenimento dei prezzi da parte delle industrie, sarà fiscalizzato parte del ribasso della benzina destinando nuove risorse agli investimenti. L'obiettivo è abbattere l'inflazione.

Oggi è previsto, anche su questi temi, un vertice interministeriale.

Un successo

ASTA BOT

Si è chiusa con un pieno successo l'asta dei Bot di fine febbraio. A fronte dei 19.500 miliardi offerti, infatti, la richiesta degli operatori ha raggiunto i 20.626 miliardi. Di conseguenza, la Banca d'Italia non è dovuta intervenire, mentre i rendimenti in fase di aggiudicazione hanno segnato lievi limature.

In dettaglio, erano offerti 2500 miliardi di Bot a tre mesi. Gli operatori ne hanno richiesto oltre 2877. Il prezzo medio ponderato di aggiudicazione è stato di 96,75. Il rendimento medio ponderato semplice è del 13,47 per cento, mentre quello composto è di 14,17 per cento.

QUALE RIFORMA?

Un nuovo presidente del Consiglio, molto vicino ai modelli delle democrazie europee più avanzate e, in parallelo, una struttura di governo più collegiale; e poi un Consiglio di Gabinetto, un segretario generale della presidenza, un significativo processo di delegificazione e una precisa delimitazione dei decreti legge: la riforma della presidenza del Consiglio è pronta.

L'hanno licenziata ieri sera per il dibattito in aula, con consenso unanime, i deputati della commissione Affari Costituzionali.

Oggi il voto

FINANZIARIA

Il testo della legge finanziaria per il 1986, emendato dal Senato, è tornato ieri alla Camera. Le uniche due modifiche riguardano il limite massimo del disavanzo pubblico e le agevolazioni ferroviarie per gli ex parlamentari. L'approvazione definitiva è prevista per oggi.

VERSO IL CONGRESSO Primi risultati delle sezioni

C'E' MOLTO NERVOSISMO NEL PCI UN COMUNISTA SU TRE CRITICA LE TESI DI NATTA E NAPOLITANO

ROMA — Nel rosso palazzotto di via delle Botteghe Oscure il nervosismo è fin troppo evidente; circola senza freni per uffici e corridoi, provoca sfoghi impensati nelle reazioni dei leaders. La verità è che il vertice del pci è rimasto sorpreso dalla realtà che viene emergendo con i risultati dei congressi provinciali: un 30% abbondante della base è insoddisfatta delle tesi congressuali nate dall'accordo Natta-Napolitano, e vota a favore degli emendamenti presentati dagli antinucleari, dalla sinistra di Ingrao, dai «kabulisti» di Cossutta.

E' una percentuale fin troppo alta e non prevista, consolidata già dai primi trentadue congressi federali sinora celebrati, e destinata ad essere confermata in sede nazionale quando il 9 aprile a Firenze si aprirà il 17° congresso del pci. E dunque la segreteria, il centro berlingueriano e la destra, si palleggiano ora questa patata bollente che rischia di esplodere nell'ormai imminente assise nazionale. Ovviamente non c'è il pericolo di un lacerante scontro politico, perché quel 30% non rappresenta un'opposizione omogenea e organizzata, ma seppur frastagliata e spesso discordante, è comunque un'area di dissenso molto vasta.

Per ora le reazioni ufficiali del gruppo dirigente sono disordinate: Angius se la prende con le ingerenze dell'ambasciata sovietica a Roma; Occhetto critica i dissensi cristallizzati; Napolitano lamenta la soverchia amplificazione «esterna» data dal «Manifesto» alle posizioni di Ingrao e Castellina; Macaluso reagisce e ribatte alle proteste delle donne comuniste, che anch'esse hanno rimproverato al quotidiano del partito scarsa attenzione ai temi di un loro convegno. Toccherà allo stesso Natta, questa sera in tv a Tribuna politica, dare una prima risposta chiara e pacificatrice, che dissipi il nervosismo e riconduca a pacatezza il dibattito precongressuale nel pci; ma non sarà facile nemmeno per il segretario, che è stato battuto da Cossutta nella sua

stessa sezione, la Stenca-Binon di Imperia: i 259 compagni di sezione di Natta hanno approvato due emendamenti di Cossutta, quello contro lo «strappo» dall'Urss e quello relativo al superamento del capitalismo; e come se non bastasse, hanno approvato anche l'emendamento Mussi contro le centrali nucleari, quello Castellina sull'imperialismo Usa, e quello Ingrao di critica al sindacato di Lama.

La base comunista si sta rivelando fortemente antinucleare: gli emendamenti che chiedono freni o referendum sulle centrali atomiche hanno già vinto in 12 federazioni su 32, e mediamente raccolgono più del 40% dei voti. Ma gli iscritti rivendicano anche più chiarezza sul ruolo americano, visto che l'emendamento Castellina è stato approvato in 9 federazioni (sempre su 32 scrutinate); e sollecitano un'autocritica nella Cgil, se quello di Ingrao è stato accolto in 3 province.

Mancano ancora una sessantina di congressi federali, ma l'ufficio stampa delle Botteghe Oscure ha già le proiezioni definitive, quelle cioè che descrivono la disposizione dei delegati che giungeranno a Firenze: se gli antinucleari superano il 40%, Ingrao e Castellina sfiorano il 25%, mentre Cossutta raggiunge il 4%. Nel complesso, ciò vuol dire che circa il 30% del pci non condivide la linea politica faticosamente elaborata dal segretario in collaborazione con i «giovani eredi» di Berlinguer e con la «destra» di Napolitano e Lama.

Gianni Pennacchi

NATTA SCONFITTO

(Segue dalla 1ª pagina)

«Stenca Binon» gli iscritti sono 270. «*Non è una sezione chiusa* — spiega l'ex-segretaria Giovanna Ardoino — *ma molti di coloro che la frequentano sono anziani, e dunque si rispecchiano in posizioni più tradizionali, come quelle di Cossutta*».

Non tutto è filato liscio neppure a Castelvecchio, roccaforte «rossa». Anche in questa sezione, sono «passati» due degli emendamenti del filosovietico Cossutta e, addirittura all'unanimità, quello di Ingrao sulla necessità di una democrazia più ampia nel sindacato. Spiega Piero Sagliello, responsabile del coordinamento cittadino e uno dei «cossuttiani»: «*Finalmente, si discute nel nostro partito. La base si risveglia e vuole esprimere la propria opinione*».

LA VOCE DI GORBACIOV A GENOVA

(Segue dalla 1ª pagina)

lanti di aziende genovesi che lavorano con l'Urss, pochi studenti.

«*Forse qualcuno non è venuto per non lasciarsi appiccicare l'etichetta di kabulista*», ha commentato D'Agostino. Chi si aspettava la trasmissione per contare filosovietici e dissidenti è rimasto deluso. Uno solo dei presenti ha avuto la pazienza di rimanere fino al termine: è Antonio Salvini, 57 anni, sezione del pci «21 gennaio», comunista — come egli tiene a sottolineare — «da sempre», ammiratore di Gorbaciov. Ha detto Salvini: «*Il capo mi è parso all'inizio molto nervoso, forse preoccupato; poi s'è sciolto e ci ha presentato con estrema efficacia la Russia di oggi e di domani*».

Più folto invece — secondo gli indici d'ascolto — il pubblico che ha seguito a casa sua la relazione del capo del pcus dagli schermi di «Telecittà», emittente privata vicina al pci. Si sono raccolti commenti in gran parte positivi. Molti hanno sottolineato il desiderio di Gorbaciov di collaborare con gli Stati Uniti, di creare uno Stato moderno attraverso lo sviluppo della tecnologia. Un militante di Sampierdarena ha espresso dissenso. Ha detto: «*Possibile che ogni capo del pcus attacchi il compagno che nella carica l'ha preceduto?*». Il «compagno» si riferiva evidentemente alle critiche che Gorbaciov ha rivolto a Breznev, senza tuttavia mai pronunciarne il nome.

Un militante di Rivarolo ha detto: «*Sono incredibili i progressi compiuti dall'Unione Sovietica. Nei precedenti Congressi si è sempre parlato di agricoltura, di kolkoz, di raccolti. Ora Gorbaciov ha introdotto il discorso dell'informatica*». «*Siamo di fronte ad una Russia nuova*», è il commento di un altro militante, portuale, 64 anni, il quale ha commentato poi favorevolmente l'impegno ripetutamente espresso dal capo di spazzare la disonestà, di colpire i lavoratori che non producono, di eliminare le distanze esistenti ancora tra partito e popolo. «*E' un discorso che andrebbe bene anche per l'Italia*», ha aggiunto il militante, affermando che questa è la frase che gli è piaciuta di più: «*Chi sbaglia deve pagare*».

Guido Coppini

La scrittrice vive in dignitoso isolamento a Rapallo

ANNA MARIA ORTESE: NON CHIEDO PRIVILEGI SOLO L'AIUTO LEGALMENTE DATO AGLI SFRATTATI

RAPALLO — Telegrammi e telefonate continuano a giungere nel piccolo appartamento di corso Matteotti, dove abita Anna Maria Ortese, la cui condizione di estremo disagio è stata sottolineata ieri dall'appello di una cinquantina di intellettuali, che hanno richiesto per la scrittrice l'applicazione della «Legge Bacchelli»: cioè un vitalizio che consenta alla Ortese di poter vivere al di fuori dei disagi di oggi.

La scrittrice preferisce non rispondere, rimanendo chiusa in un dignitoso isolamento. Si lamenta solo dello sfratto che le è piombato addosso all'improvviso, nonostante la sua abitazione, in pieno centro, non sia davvero il meglio, assediata com'è dal rumore della cittadina. «*Ma a questo punto* — dice la Ortese — *mi bastano due o tre stanze, non bado certo al confort*». Il contratto d'affitto è scaduto il 31 dicembre scorso e il padrone di casa non pare disposto a concedere proroghe. Un'iniziativa è partita dal sindaco di Recco, Giovanni Carbone, che si sta adoperando per trovare un alloggio all'autrice de «*Il mare non bagna Napoli*».

Anna Maria Ortese, 72 anni a giugno, piccola, fragile («pare un uccellino», dice una sua amica) vive con la sorella, 76 anni, gravemente ammalata, pensionata delle Poste. In due riscuotono poco meno di un milione e 200 mila lire al mese; gran parte delle quali se ne vanno nel pagamento del canone d'affitto. La sorella è gravemente ammalata e ha bisogno di cure: ma è un problema anche trovare per lei i pochi soldi necessari a pagare i tickets dei medicinali. Un sollievo è venuto alle due sorelle qualche tempo fa, quando Anna Maria ha vinto il secondo premio al «Città di Rapallo»: ha ottenuto due milioni, inghiottiti subito dal pagamento dell'affitto e di alcune bollette arretrate.

«*Non chiedo nessun privilegio* — dice la scrittrice — *ma solo l'aiuto che legalmente viene dato agli sfrattati*». Poi afferma di rifiutare la carità pubblica. Vive in una stanzetta in cui sono accatastati libri e giornali, fotografie di gatti. Fuma «Nazionali». «*Quando riesco a trovarle*», precisa. Si rammarica del mutamento della società letteraria. E aggiunge: «*Ma forse è colpa mia, io non ho mai cercato la mondanità e questo è un mondo che premia chi sollecita, chi spinge, chi trova gli appoggi giusti*». Ha scelto di vivere a Rapallo che era un paese discreto, intimo. Ma ora è delusa e amareggiata: la cittadina sta esplodendo, anche in inverno, in un turismo frenetico, non c'è più niente di riservato, di intimo. E in più è arrivato lo sfratto: Rapallo molto amara, per Anna Maria Ortese.

g. cop.

La scrittrice Anna Maria Ortese

SFILANO PER IL COMPAGNO UCCISO MA FERISCONO DUE PASSANTI

Incidenti a Milano nel corteo di democrazia proletaria

MILANO — In cinquemila, scandendo lo slogan «*Luca è vivo*», ma anche (almeno alcuni spezzoni del corteo): «*Pagherete caro pagherete tutto*», gli studenti milanesi hanno manifestato ieri mattina, accogliendo l'invito di democrazia proletaria e del coordinamento degli studenti, per la morte di Luca Rossi, lo studente ventenne ucciso domenica notte da un colpo di pistola sparato da un agente in borghese, intervenuto in una rissa tra automobilisti.

Le bandiere di democrazia proletaria listate a lutto — Luca, infatti, era un militante del partito —, gli striscioni delle scuole, tra i quali l'Itsos di Bollate dove il giovane ucciso aveva studiato, hanno seguito lo striscione bianco e azzurro che apriva il corteo: «*Così viene ucciso un giovane di venti anni a Milano... Addio Luca*». In corteo, oltre ai tanti militanti di democrazia proletaria, alla madre di Luca, Adele Rossi, a esponenti del partito tra i quali l'eurodeputato Emilio Molinari e il segretario provinciale Sandro Barzaghi, c'erano gli aderenti ai circoli giovanili, alla Lega degli studenti e, in chiusura, le bandiere nere e rosse degli anarchici. Un grave incidente è avvenuto davanti alla prefettura. Da corteo è partito un lancio di monetine e di bombolette spray che hanno colpito al volto una ragazza, Maria Grazia Magni. Trasportata al Policlinico, la giovane ha subito un delicato intervento chirurgico all'occhio destro, per «*una vasta ferita lacero contusa alla palpebra inferiore destra, e una ferita sclerale. Questi traumi* — secondo i medici — *al momento non sembrano compromettere la funzione visiva*». Il prefetto Enzo Vicari si è recato al policlinico a visitare la ragazza ferita. Vicari «*ha deplorato con vigore* — è detto in un comunicato della prefettura — *l'uso della violenza in margine ai cortei da parte di piccoli gruppi facinorosi, spesso estranei ai motivi della protesta. Le forze dell'ordine sono impegnate nell'opera di identificazione dei responsabili*».

Sempre davanti alla prefettura, è rimasto leggermente ferito al volto un impiegato, Guerrino Tononi, 60 anni. Il concentramento della manifestazione è avvenuto in piazza Santo Stefano e, per tutto il percorso del corteo, nelle vie del centro cittadino, non sono stati notati schieramenti di forze dell'ordine. Tra gli slogan più ripetuti: «*Leggi speciali, licenza di ammazzare, questo è il modo di governare*». Monetine, come ormai è consueto nelle manifestazioni degli studenti, sono state lanciate in segno di scherno anche davanti al fast food «Burghy», luogo di ritrovo dei «paninari», e qualche scritta è comparsa sulle vetrate delle banche di via Mazzini. La manifestazione si è conclusa in piazza della Scala.

Le indagini sulla morte di Luca Rossi, intanto, continuano: l'agente della Digos ha ricevuto una comunicazione giudiziaria che ipotizza il reato di omicidio colposo.

I FARMACISTI CHIEDONO PIU' TUTELA

ROMA — La Federazione dei titolari di farmacie (Federfarma) che per domani ha in programma un incontro con il ministro dell'Interno Scalfaro, chiederà al governo «l'attuazione di una serie di misure operative a tutela del servizio farmaceutico e dell'incolumità fisica degli operatori».

Questa la posizione espressa dal comitato centrale della Federfarma, riunito in un albergo romano, «per esaminare — è detto in una nota — la grave situazione di turbativa determinatasi nello svolgimento del pubblico servizio farmaceutico, messo in grave pericolo e difficoltà dalle ricorrenti azioni criminose nei confronti delle farmacie culminate nel recente sequestro del presidente dei farmacisti di Reggio Calabria, Antonio Curia».

Il comitato centrale della Federfarma ha infine dato mandato al proprio comitato di presidenza «di valutare l'esito dell'incontro di domani con il ministro degli Interni al fine di decidere eventuali iniziative a livello politico e sindacale».

PALERMO, GLI IMPUTATI «ECCELLENTI» VOGLIONO ESSERE GIUDICATI NEGLI USA

Luciano Liggio

PALERMO — Nell'aula-bunker di Palermo, si apre oggi un nuovo capitolo di eccezioni procedurali, dopo quelle respinte in blocco, lunedì notte, dalla Corte d'assise. Ma non sembra che il maxi-processo alla mafia sia destinato, almeno a breve scadenza, ad incontrare grossi impedimenti.

L'andamento, è vero, sembra quello di una corsa ad ostacoli. Ma non c'è da stupirsene troppo: un po' tutti se l'aspettavano in questo avvenimento giudiziario davvero senza precedenti in Italia, sia per il numero di imputati (ora sono 467), sia per la efferatezza dei crimini contestati (95 omicidi, più una trentina di «lupare bianche»).

La Corte d'assise, *dribblate* le eccezioni che tendevano ad invalidare l'istruttoria, per mandare a monte il maxiprocesso, oggi prenderà atto di altri interventi dei difensori che hanno come obiettivo quello di escludere dal dibattimento alcune decine di imputati. Gli avvocati pensano di riuscire a far riconoscere l'incompetenza territoriale dei giudici di Palermo. Si tratta, in particolare, di casi riguardanti personaggi del processo che, più o meno per gli stessi capi d'accusa, sono attualmente sotto inchiesta anche a Roma e Milano. E come se non bastasse, alcuni sono pure imputati negli Stati Uniti, dove le autorità federali procedono nei loro confronti per traffico internazionale di stupefacenti. E' questa la posizione, ad esempio, dei presunti componenti della cosiddetta «Pizza connection». Casi emblematici sono pure quelli del potente Pippo Calò e dei fratelli Giuseppe ed Alfredo Bono, sospettati di aver riciclato fiumi di «narcodollari» a Milano e all'estero, dando vita a società-paravento impegnate nel settore immobiliare e a gruppi che gestivano alberghi, case da gioco e varie altre attività.

Quante udienze impegneranno la corte per le nuove eccezioni? Può darsi soltanto quella odierna — la decima — ma è possibile che le iniziative dei difensori prolunghino questa fase del dibattimento.

Intanto, si registra la prima notizia negativa sul fronte delle scarcerazioni per decorrenza termini. Nel prossimo giugno, fra quattro mesi, 25 presunti mafiosi imputati nel processone-bis alle cosche siciliane, tuttora in istruttoria a Palermo, potranno tornarsene tranquillamente a casa. L'ha deciso il tribunale della libertà che ha, invece, prorogato la carcerazione preventiva per altri 65 imputati in quel processo che in totale vede sotto accusa ben 330 persone, tra le quali l'ex sindaco Vito Ciancimino, per ora al confino a Rotello, un paesino sperduto nelle campagne molisane. Sarà quell'istruttoria a dover chiarire le vicende dei più gravi delitti politici dei quali si è macchiata, negli anni recenti, la mafia ed in particolare quelli dell'onorevole Piersanti Mattarella, presidente della Regione e componente della direzione nazionale della dc; dell'onorevole Pio La Torre, segretario regionale comunista e proponente della legge antimafia, assassinato dopo il delitto, e del dottor Michele Reina, segretario provinciale di Palermo della dc.

Antonio Ravidà

UOMO SGOZZATO A ROMA COPPIA IN AUTO UCCISA IN UN AGGUATO A PALMI

ROMA — Un uomo di 65 anni, Francesco Ponzio, è stato trovato morto nella sua abitazione di via XX Settembre dai vigili del fuoco accorsi per domare un incendio. Secondo i primi rilievi della polizia, l'uomo, che gestiva una pensione nel centro della città, è stato ucciso con un cacciavite che gli assassini gli hanno conficcato nella gola. Per il momento, gli investigatori ritengono che l'omicidio sia derivato da una rapina.

● REGGIO CALABRIA — Il vigile urbano Ferdinando Fagà, di 33 anni, e una giovane donna non ancora identificata, sono stati uccisi, in un agguato, poco dopo le 20 a Palmi. I due erano sull'auto di Fagà. Contro di loro sono stati sparati numerosi colpi di fucile caricato a pallettoni. La donna è morta all'istante; Fagà, poco dopo le 21, nell'ospedale di Gioia Tauro dove era stato portato in condizioni disperate.

L'agguato è stato compiuto mentre la «Uno» con a bordo Fagà e la donna stava transitando lungo la «tonnara» di Palmi. Fagà, originario di Lamezia Terme, era stato arrestato cinque anni fa, accusato di favoreggiamento, in occasione dell'uccisione di Antonio Gagliotti, di 33 anni, assassinato l'8 agosto del 1981 in una sala da gioco di Palmi. Fagà, che era presente al delitto aveva fornito risposte che gli investigatori ritennero non rispondenti all'effettivo svolgimento dei fatti. Secondo notizie non ancora confermate, la donna uccisa con Fagà sarebbe la moglie di Antonio Gagliotti.

● NAPOLI — Il pregiudicato Rialcde Frascogna, 30 anni, è stato ucciso con alcuni colpi di pistola da sconosciuti mentre si intratteneva in un autosalone a Villa Ricca. Scesi da un'auto gli sconosciuti hanno fatto irruzione nel locale, dove c'erano con il titolare alcuni clienti, sparando al Frascogna.

Poi, i sicari sono usciti e, risaliti in auto, si sono allontanati. Il pregiudicato, secondo i carabinieri, avrebbe fatto parte dell'organizzazione camorristica «Nuova Famiglia» nel gruppo che fa capo al «superboss» latitante Antonio Bardellino detto «il re dei mazzoni».

Gorbaciov al Congresso: critiche al passato e annunci di riforme

CARI COMPAGNI, SI VOLTA PAGINA

Cinque ore per leggere le 182 cartelle del suo rapporto, più volte interrotto dagli applausi - Aziende meno legate dal «piano»: «Non bisogna lavorare per i magazzini» - Confermata la volontà di dialogo con l'Occidente

MOSCA — Conferma della disposizione a dialogare [illegible] gli Stati Uniti ed anzi una nuova proposta per incrementare i contatti internazionali. Svolta in campo economico secondo le previsioni sapientemente alimentate durante la vigilia, critiche alla gestione del potere negli anni di Leonid Breznev, prosecuzione del lavoro di «pulizia» all'interno [illegible] partito. Questi in sintesi i temi essenziali affrontati nella lunghissima (182 pagine) relazione di apertura del XXVII Congresso del [illegible], letta ieri [illegible] segretario generale Mikhail Gorbaciov.

Elegante, sicuro di sé, con qualche incertezza nella voce solo dopo almeno cinque ore che parlava [illegible] brevi pause, Gorbaciov ha tracciato un quadro non molto allegro della situazione in cui si trova il suo paese, preoccupandosi tuttavia [illegible] richiamare l'uditorio all'«ottimismo della volontà». I problemi sono molti e molto seri, ha detto [illegible] pratica il segretario del pcus, ma se tutti [illegible] mettiamo a lavorare [illegible] buona lena, se ognuno [illegible] [illegible] le proprie responsabilità, ce la faremo. Sulle [illegible] dette da Gorbaciov si [illegible] voluto diffondere, [illegible] un incontro [illegible] i giornalisti subito dopo che Gorbaciov aveva concluso il suo discorso, Alexander Jacovlev, capo del dipartimento propaganda del Comitato centrale e indicato come prossimo membro della segreteria.

Per quanto riguarda i rapporti con gli Stati Uniti, Gorbaciov ha confermato, come si diceva, la volontà di dialogare (distinguendo però [illegible] termine «dialogo» dal termine «negoziato» [illegible] il quale è necessario un «accordo [illegible] massimo», ed è andato oltre il problema specifico del disarmo. Ha infatti proposto che i paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu (Urss, Usa, Gran Bretagna [illegible] Francia e Cina) si riuniscano per discutere di tutte le questioni possibili. Jacovlev poi è [illegible] più esplicito. Dal momento che dobbiamo coesistere, cerchiamo di farlo nel modo migliore, affrontando concretamente problemi [illegible] i debiti del Terzo Mondo, l'utilizzazione [illegible] spazio, quella [illegible] fondi marini e così via.

E' un'una iniziativa nuova, avanzata [illegible] il chiaro intento di presentare l'Unione Sovietica come il paese che per definizione «pensa» in termini di pace, ma non è probabilmente quella che ha avuto [illegible] maggiore presa sull'uditorio, reso immenso dalla trasmissione in diretta del discorso [illegible] Gorbaciov alla televisione.

Il «pezzo forte» della [illegible] relazione, infatti, rimane quello che riguarda i cambiamenti nel campo economico. Il «Gosplan», cioè il comitato statale [illegible] la pianificazione economica, sarà ristrutturato per diventare «l'autentico stato maggiore scientifico ed economico del paese, sollevato dalle questioni economiche correnti», le quali invece dovranno diventare responsabilità diretta delle imprese sia industriali che agricole. Queste dovranno disporre di una «autentica autogestione finanziaria», badare [illegible] copertura delle proprie spese e all'autofinanziamento. «E' ora di finirla — ha detto Gorbaciov [illegible] [illegible] applausi dei delegati — con la tutela dei ministeri e dei dipartimenti (quindi del governo e del partito, ndr) sulle imprese».

Qualche novità anche sui meccanismi di formazione dei prezzi (saranno meno «politici» poiché per stabilirli si terrà conto anche [illegible] [illegible] domanda-offerta) e dei salari, definiti da Gorbaciov [illegible] problema che «è ora di risolvere». Come? I fondi dei salari delle imprese dovranno [illegible] «direttamente contingenti [illegible] le entrate provenienti [illegible] dalla vendita dei loro prodotti». In questo modo, oltre tutto, [illegible] evita anche «la produzione di articoli inutili o [illegible] qualità scadente e, come si dice, di lavorare per il magazzino».

Quanto [illegible] gestione del passato, pur [illegible] nominare Breznev, Gorbaciov [illegible] è stato tenero. Gli errori commessi, ha detto, sono dovuti «a cause oggettive ma soprattutto soggettive» [illegible] «inerzia, stagnazione e conservatorismo». Per evitare che ciò continui è necessario innanzi tutto che il partito funzioni. [illegible] «pulizia», quindi, continuerà, ha spiegato Jacovlev.

Mosca. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Soviet ripreso ieri in apertura di congresso. In primo piano, Ligaciov, Gorbaciov e Gromyko

«Afghanistan: [illegible] [illegible] andremo»

MOSCA — L'Unione Sovietica desidera ritirarsi dall'Afghanistan in un «prossimo futuro», ma teme che ciò consenta all'imperialismo occidentale d'interferire. Lo ha detto ieri Gorbaciov nel «rapporto politico», sottolineando che l'Unione Sovietica vuole ritirare le truppe «su richiesta del governo afghano». Nel confermare che è [illegible] stato predisposto un piano di ritiro, Gorbaciov ha detto che questo potrà essere attuato «appena sarà raggiunto un accordo che dia garanzie [illegible] non sarà ripreso l'interferenza [illegible] delle forze armate esterne».

UN «NO» PER REAGAN

MOSCA — La realizzazione del programma di «guerre stellari» da parte degli [illegible] Uniti «sbarra la strada ad un disarmo radicale», ha affermato Gorbaciov. «Abbiamo già espresso in modo sufficientemente circostanziato il nostro atteggiamento verso il progetto, aggiungendo subito dopo: [illegible] Stati Uniti hanno già coinvolto [illegible] questo programma molti loro alleati. Il problema rischia di [illegible] un carattere irreversibile; è estremamente necessario, prima che sia troppo [illegible], cercare una soluzione che garantisca contro l'estensione della corsa agli armamenti nello spazio».

Gorbaciov ritiene che «il programma di 'scudo' sia anche utilizzato per stimolare la continuazione della corsa agli armamenti e per sbarrare la via al disarmo radicale» perché «solo un progresso reale verso una forte riduzione [illegible] del potenziale nucleare può aiutare seriamente a sormontare questo ostacolo».

Gorbaciov ha espresso anche un giudizio negativo sulla lettera di Reagan in risposta alle sue proposte sul di[illegible]. «Senza dubbio — ha detto il leader comunista — esamineremo con attenzione tutto [illegible] che ci proporranno gli americani. Tuttavia, poiché la risposta ci è pervenuta proprio [illegible] vigilia dell'apertura del Congresso, l'amministrazione degli Stati Uniti opera evidentemente — è almeno quello che noi pensiamo — che si esprima già dall'alto di questa tribuna l'atteggiamento nei confronti della posizione americana. Posso dire di primo acchito — ha aggiunto Gorbaciov — che la lettera del Presidente non giustifica [illegible] rettifica [illegible] giudizi sulla situazione internazionale che sono stati espressi nel rapporto prima della ricezione del messaggio».

E' IL DURO CHE PIACE

MOSCA — *Trent'anni fa, durante il 20° congresso del partito, Kruscev aveva demolito il «mito [illegible] Stalin», ieri il segretario del pcus, Gorbaciov, [illegible] fatto una dura requisitoria contro l'epoca Breznev senza mai nominare lo [illegible] parso leader. La critica al predecessore sembra [illegible] divenuta [illegible] prassi ad ogni «cambio [illegible] guardia» anche se muta la forma. Lo «stile Gorbaciov» tiene molto a mostrare la validità delle proprie [illegible] senza tuttavia urtare l'uditorio. Il segretario generale del pcus [illegible] ricorso alla dura critica dell'epoca «Breznev» per ammonire anche i dirigenti più restii ai cambiamenti che la riforma economica va avanti «anche senza loro». Pur leggendo il lungo «rapporto politico» Gorbaciov non ha mai trascurato un «dialogo a distanza» con i 4993 delegati. Dosando [illegible] durata dell'intervento — ci sono state due pause di mezz'ora ed una di due [illegible] — il leader del Cremlino è apparso [illegible] pre fresco, rilassato, pronto alla battuta.*

Ostentando sicurezza, quando verso la conclusione della lettura del rapporto a cominciato a tossire, si è rivolto all'auditorio e, ironizzando, ha affermato: «Si vede che stanno proprio [illegible] fine del discorso». Al [illegible] là dei contenuti politici del rapporto, egli [illegible] dimostrato [illegible] [illegible] volta la sua capacità [illegible] controllare [illegible] platea.

Lo «stile Gorbaciov» significa anche saper dosare gli applausi, provocarli con [illegible] battuta ed interromperli [illegible] un rimprovero come quando affrontando il problema dei salari ha fatto capire che prima d'applaudire al riconoscimento della necessità d'adeguarli al reddito dell'azienda, bisogna applaudire alle critiche contro chi riceve lo stipendio benché produca beni che [illegible] gettati via.

Allarme fra i pakistani: la città sta diventando un'altra Beirut

A PESHAWAR MILLE FAZIONI PRONTE A COMBATTERSI LA GUERRA MINACCIA DI VARCARE IL CONFINE AFGHANO

Il regime di Kabul soffia sul fuoco e fornisce partite d'armi. Catena d'attentati.

PESHAWAR — Da anni il Pakistan ospita i profughi dall'Afghanistan definendoli «fratelli nell'Islam in difficoltà». Ma gli ospiti rapidamente si tirano addosso i malcontenti diffusi a Peshawar, la nervosa provincia della frontiera nord-occidentale (Nwfp). Dopo otto anni e mezzo di legge marziale, in Pakistan è ripresa da poco la vita politica. Cresce così la polemica sul totale appoggio che il governo di Islamabad fornisce ai rifugiati, e anche a quanti combattono contro il governo di Kabul appoggiato da Mosca.

Una serie di attentati dinamitardi nella Nwfp (la polizia ritiene [illegible] siano opera della Khad, la polizia segreta afghana), aumenta le tensioni e i sospetti verso tutto ciò che è afghano. Si passa davanti all'ufficio di una linea aerea distrutto dalla bomba che il 23 gennaio fece quattro morti e 28 feriti, e il tassista Nasrullah esclama: «Non so chi è stato, ma è tutto a causa dei profughi. Dovrebbero andarsene». Attentati, dimostrazioni pro e contro i rifugiati, hanno fatto [illegible] arrivare più polizia che mai per le vie di Peshawar. Gli assistenti sociali esteri sono [illegible] [illegible] avventurarsi nel bazaar Qissa Khwani, il [illegible] grande e affollato.

Il mutato umore ha sparso la paura e l'incertezza tra i rifugiati, che contavano sull'appoggio ufficiale del presidente Mohammad Zia-Ul-Haq. Ma ora tentano [illegible] il nuovo governo, civile, scen[illegible] a patti col loro avversari. Tanti gruppi antikabulisti hanno uffici a Peshawar. E più apertamente che [illegible] sono schierati al fianco del partito fondamentalista islamico Jamaat-I-Islami, [illegible] più a destra, l'unico in Pakistan che appoggi la loro causa in pieno.

Nel capoluogo della Nwfp, Peshawar, gli ospiti delle immense tendopoli riferiscono: «I capi tribali ora si consultano fra loro [illegible] piani da attuarsi ove l'atmosfera peggiorasse». I partiti [illegible] sinistra hanno subito alimentato i dilaganti sentimenti finora repressi: «I profughi interferiscono nella politica interna e [illegible] le rappresaglie, le incursioni afghane, che portano all'interno del Pakistan la guerra afghana». Un intellettuale esule qui dal 1979 (quando Mosca mandò le sue truppe a Kabul per puntellare l'ormai traballante governo comunista afghano [illegible] allora) è spaventato: «La situazione è più tesa che mai. Ai profughi raccomandavo di non prender parte alla politica pakistana; ma [illegible] questa atmosfera [illegible] indispensabile».

In gennaio Abbas Khan, capo della polizia nella Nwfp, accusò la Khad [illegible] [illegible] piazzato [illegible] bombe che già nel 1986 hanno fatto nella provincia almeno 23 mor[illegible] e centinaia di feriti.

Quindici afghani morirono [illegible] il 7 gennaio quando il loro camion urtò una mina presso i monti del confine. Si [illegible] trovate mine pure [illegible] a campi profughi. I funzionari accusano [illegible] anche di armare le tribù Pashtun anti-pakistane, nell' [illegible] senza legge presso il confine. [illegible] Khan Kukikhel, capo del principale gruppo tribale antiprofughi, dice apertamente di ricevere armi da Kabul. Il governo afghano prosovietico respinge le accuse di Islamabad, ma i suoi funzionari ammettono. «Alle tribù di confine mandiamo cibo e tessuti».

[illegible] questa incerta atmosfera Abdul Wali Khan, capo dell'Ndp (Partito democratico [illegible] nazionale, [illegible] sinistra), contrario alla politica pakistana [illegible] l'Afghanistan, scatena una virulenta campagna contro gli esuli: «Peshawar diventa una Beirut sul confine Afghanistan-Pakistan. In qualsiasi [illegible] [illegible] potrà scatenarsi un bagno di sangue».

Haiti, [illegible] la fuga del capo [illegible] polizia segreta

PORT-AU-PRINCE — Luc Desir, [illegible] della famigerata polizia segreta haitiana del dittatore François (Papa Doc) Duvalier, ha tentato di lasciare il paese, ma è stato bloccato dai doganieri dopo che il pilota di un aereo dell'Air France [illegible] aveva impedito di imbarcarsi.

Una folla di diverse centinaia di persone [illegible] è recata all'aeroporto chiedendo la consegna di Desir. Decine di soldati armati di mitra hanno fronteggiato la folla, arginandola, mentre l'ex-capo della polizia segreta veniva trasferito dall'aeroporto in [illegible] commissariato di polizia distante mezzo chilometro dallo scalo aereo.

Messico, i [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] polizia

CITTA' DEL MESSICO — Cinque elicotteri dello speciale reparto creato in Messico per combattere il commercio [illegible] stupefacenti sono [illegible] attaccati nell'ultima settimana dai trafficanti. Uno [illegible] è mai rientrato alla base, due sono precipitati [illegible] i piloti [illegible] rimasti feriti e gli altri due sono stati costretti [illegible] effettuare atterraggi di fortuna.

Questi episodi, hanno detto [illegible] autorità [illegible] dimostrano che la guerra tra i militari ed i trafficanti sta raggiungendo nel paese [illegible] preoccupanti.

[illegible]

CADICE — Un incendio è scoppiato a bordo della nave mercantile italiana Sida Eolo, con a bordo un carico di bestiame e in navigazione al largo di Marbella nella Spagna meridionale. A quanto si apprende, da fonti marittime di Cadice, l'incendio si è sviluppato nella zona riservata al foraggio per il bestiame. Una corvetta della marina militare spagnola ed [illegible] elicottero [illegible] trovano sul posto per prestare i soccorsi.

Denuncia laborista: la gente muore di ipotermia

E' IL FEBBRAIO PIU' FREDDO DELLA STORIA BRITANNICA

Polemiche per la scarsa assistenza fornita dal governo agli strati più bisognosi

LONDRA — [illegible] mese di febbraio non è ancora finito e ha già fatto registrare un record poco invidiabile: è [illegible] febbraio più freddo che si sia mai avuto in [illegible] Bretagna negli ultimi tre [illegible] e [illegible] e il più freddo dell'intero [illegible] [illegible] d'Inghilterra.

L'annuncio è stato dato [illegible] Camera dei Comuni dal ministro ombra dei Servizi Sociali, il deputato laborista Michael [illegible], il quale ha protestato per la scarsa assi[illegible] fornita [illegible] governo britannico ai più bisognosi, specialmente a coloro che non sono [illegible] grado di affrontare le [illegible] [illegible] riscaldamento delle loro case.

«La gente [illegible] [illegible] di ipotermia — ha [illegible] Meacher — e questo gelido febbraio [illegible] senza dubbio registrare [illegible] dei più [illegible] tassi di mortalità degli ultimi [illegible] anni».

A soffrire il freddo non sono però soltanto gli esseri [illegible]. In un servizio della [illegible] televisiva «ITV» è stato mostrato un esotico palmeto nella ridente cittadina di Weymouth, sulla Manica, importante centro velico e luogo [illegible] villeggiatura, seriamente minacciato [illegible] gelo di questi giorni.

Il consiglio comunale locale, che aveva curato la crescita e lo sviluppo del palmeto, teme ora per la [illegible] sopravvivenza ed ha incaricato [illegible] speciale squadra [illegible] [illegible] dipendenti di inserire [illegible] dell'acqua calda tra [illegible] intirizzite [illegible] foglie per evitarne il congelamento.

Non avendo funzionato questo sistema, si è allora fatto ricorso a speciali termocoperte che avvolgono in un salutare tepore le foglie delle palme. Si spera così di salvarle per le [illegible] vacanze estive.

«MANILA, ADDIO» MARCOS E' A GUAM

(Segue dalla 1ª pagina)

Aquilino Pimentel, membro dell'Assemblea Nazionale.

Uno dei problemi più urgenti che il nuovo governo dovrà risolvere è quello della guerriglia combattuta nelle zone meridionali [illegible] Filippine.

In un'intervista alla televisione filippina il generale Ramos ha detto «che dopo questa rivoluzione o guerra di liberazione nazionale, come volete chiamarla, la priorità verrà data all'azione contro l'illegalità e [illegible] guerriglia».

[illegible] generale ha aggiunto che il 99,5 per cento [illegible] Forze Armate sono ora sotto il suo controllo, ma è necessario [illegible] esse recuperino la loro credibilità e aumentino la loro efficienza per garantire la sicurezza interna del Paese.

TOKYO — Il Giappone ha riconosciuto oggi il nuovo governo filippino presieduto da [illegible] Aquino e ha pro[illegible] il massimo di assistenza economica per la ripresa dello sviluppo del Paese.

[illegible] riconoscimento di Cora[illegible] è avvenuto [illegible] una dichiarazione del ministro degli Esteri Shintaro Abe seguita [illegible] un commento [illegible] primo ministro Yasuhiro Nakasone davanti ai giornalisti e da una conferenza stampa del segretario capo di gabinetto Masaharu [illegible].

I rappresentanti del governo giapponese hanno esaltato la nuova amministrazione di Corazon Aquino e il «coraggio, la [illegible] e l' [illegible] per la democrazia dimostrati dai filippini», ha detto [illegible] leggendo una dichiarazione «a [illegible] del governo e del popolo giapponese». «Mi congratulo [illegible] profondo del cuore [illegible] il presidente Aquino e il [illegible] presidente e primo ministro Salvador Laurel» aveva affermato poco prima Nakasone commentando la dichiarazione del ministro degli Esteri Abe che — ha precisato — equivale ad un riconoscimento del nuovo governo.

Finora Tokyo ha concesso a Manila prestiti governativi per un totale di [illegible],2 miliardi di yen (3550 miliardi [illegible] lire), diventando il maggior creditore al mondo delle Filippine.

CAIRO, INCENDI E SACCHEGGI E' DECISO IL COPRIFUOCO

(Segue dalla 1ª pagina)

giungessero i piani superiori togliendo la corrente elettrica e [illegible] le scale.

Dopo la mezzanotte [illegible] incidenti si sono estesi anche al centro del Cairo dove [illegible] stati uditi alcuni colpi d'arma da fuoco. Un gruppo di poliziotti si è radunato davanti all'ambasciata svizzera nella centralissima via Abdel Khalek Sarwat ed ha cominciato a demolire il cancello.

I poliziotti hanno distrutto i semafori, le vetrine dei negozi e alcune automobili parcheggiate lungo i marciapiedi. I rivoltosi [illegible] rimasti padroni del centro della città per circa un'ora [illegible] che fosse [illegible] alcun graduato e che i reparti dell'esercito intervenissero per ristabilire l'ordine. I ribelli hanno dichiarato ad alcuni passanti di volere le dimissioni del ministro dell'Interno Ahmed Rushdy. Soltanto dopo le due (ora locale) le [illegible] dell'ordine sono intervenute [illegible] nel centro della città. I ribelli non hanno opposto resistenza e in pochi minuti la situazione intorno all'ambasciata è ritornata normale. La battaglia [illegible] continuata invece nei pressi delle piramidi [illegible] alle tre si udivano ancora raffiche di armi da fuoco.

Il ministero dell'Interno [illegible] decretato il coprifuoco dalle cinque (ora italiana) nella zona periferica Ovest del Cairo. La situazione sembra invece essere tornata alla normalità [illegible] centro [illegible] capitale dove [illegible] attività stanno riprendendo normalmente.

Nel [illegible] delle piramidi, ad una ventina di chilometri ad Ovest del Cairo — la zona interessata al coprifuoco — durante la notte, [illegible] hanno riferito testimoni oculari, carri armati dell'esercito [illegible] entrati in azione contro le reclute della polizia che sono state all'origine delle [illegible]. Sempre secondo i [illegible] le reclute munite solo di armi individuali hanno cominciato [illegible] battere in ritirata a cominciare dalle sei (ora italiana) e si sono trincerate in un campo situato di fronte all'albergo «Jolie Ville» mentre elicotteri di osservazione volano sopra la zona dei combattimenti.

L'aeroporto internazionale del Cairo è stato chiuso [illegible] traffico internazionale poco dopo le 7,15 (ora italiana). Migliaia di soldati in [illegible] di guerra presidiano dall'alba la zona delle piramidi.

Dei circa ottomila poliziotti coinvolti [illegible] disordini [illegible] migliaio [illegible] erano [illegible] rientrati stamane [illegible] caserma. Una trentina di loro, nelle caratteristiche uniformi nere, hanno continuato a frantumare con gli sfollagente i [illegible] tri delle auto che si sono trovati a transitare in mattinata [illegible] [illegible] [illegible] che scavalca il Nilo ad una decina di chilometri dalla zona teatro della fiammata [illegible] violenza. Fare un bilancio dei disordini [illegible] [illegible] prematuro ma sembra che non vi siano vittime mentre i poliziotti arrestati sarebbero una decina. L'eser[illegible] è stato chiamato per «proteggere gli egiziani e gli stranieri, per salvaguardare gli edifici e le proprietà private».

Il corpo di polizia egiziano è composto di centoventimila unità [illegible] cui circa [illegible] quarto in servizio al Cairo e nella zona immediatamente circostante.

Via Lagrange 47

LO SPAZIO DELLA MODA.

A MISURA

Proprio così. Come il nostro negozio di Via Lagrange, rassicurante e gradevole. Come il nostro modo di farvi sentire a vostro agio, individui e non numeri. A misura d'uomo.
Ma quello che da noi è proprio a misura d'uomo, in senso letterale, sono le confezioni di sartoria per uomo, appunto. C'è infatti un sarto (bravissimo!) pronto ad annotare le vostre misure. Poi, resterà in attesa che vi lasciate tentare da uno dei tanti tagli di stoffa della nostra collezione. Quando questo avverrà non dovete far altro che comunicargli la vostra scelta: in pochi giorni vi verrà recapitato a domicilio l'abito richiesto, fatto su misura per voi. Come i signori di una volta.

D'UOMO.

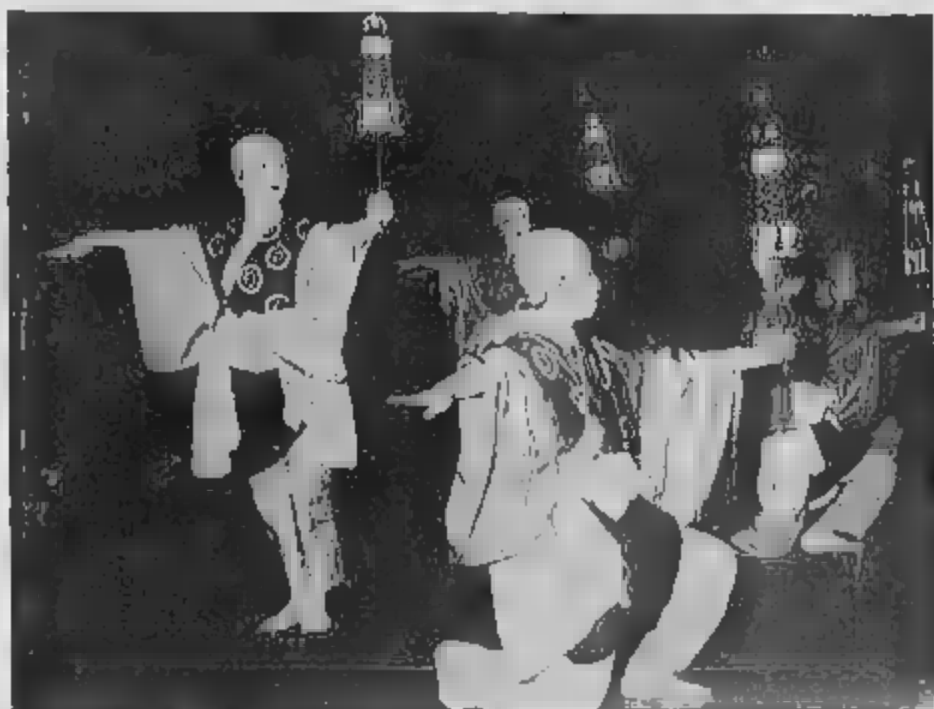
Le confidenze di Kazuo Ohno, maestro di mimo

METTI CHE TUTTI IN CHIESA SI METTANO A DANZARE

Il ballo non ha [illegible] buona fama presso i cattolici, eppure può vantare una tradizione antichissima, sacrale, mistica: nell'ora di adorazione intrecciano gesti ritmati anche le suore colombiane

Nell'ambiente cattolico non si [illegible]ò davvero dire che abbondino gli ammiratori [illegible] danza: [illegible] quella classica, di teatro o di manifestazioni ginniche collettive, sia quella popolare, da due secoli ormai suprema delizia d'abbracci a suon [illegible] musica, hanno sempre infastidito qualcuno [illegible] l'eccessivo esibizionismo corporeo e per il substrato [illegible] che inevitabilmente vi traspare.

Probabilmente anche l'educazione religiosa condiziona a vedere [illegible] [illegible] un elemento [illegible] fondamentalmente pagano e lascivo, mentre [illegible] realtà può essere benissimo una esteriorizzazione di [illegible] e misticismo, come si può [illegible] in alcuni casi di [illegible] orientali e soprattutto africane d'arte. [illegible] danza forse David, coperto del solo efod, dinanzi all'Arca [illegible] Signore? [illegible] del «presulo» al vescovo, dimenticando che, nella sua origine latina, tale termine indicava il sacerdote che precedeva, prae-saliens, cioè danzante [illegible] testa del cortei dell'antica Roma. L'«Esultate»: del-

A destra: [illegible] suggestiva «danza del serpente» dei giapponesi. Sotto: una canoa brucia e si balla. E' finita la stagione delle piogge.

l'*Otello* verdiano traduce l'*exultet* [illegible] [illegible] Santo e l'*exultavit* della Madonna nel «Magnificat»; come pure l'esaltazione mistagogica degli «Spirituals» negri: il verbo significa sempre saltellare, ballare, danzare giubilando, come vogliono i salmi biblici.

Il giocoliere medievale che, divenuto frate, balla e fa capriole in onore della Vergine, prega danzando, e ci ricorda l'istintivo «ballare di gioia» che Chesterton riconosce come caratteristica dei bambini, cioè dell'innocenza; a noi è capitato d'assistere alla danza di alcune suore colombiane dinanzi al Santissimo Sacramento, in un'ora di adorazione certamente più edificante di un sermone di padre Balducci.

La lunga premessa serve a presentare una mirabile testimonianza di Kazuo Ohno che è il principale esponente della danza e della mimica giapponese contemporanea, in tournée attualmente per le capitali europee. Su *Spirali* n. 80 racconta di esser stato invitato, due anni or sono, al Festival di Nancy per rappresentare due balletti: «*Da tempo sognavo e* [illegible] *realizzare una cosa: danzare fino ad appagare il mio cuore davanti a Gesù Cristo nell'ampio spazio di una chiesa. Come cristiano credente e come danzatore avevo sperato per anni di realizzare questo sogno*».

In Francia trovò comprensione e gli fu messa a disposizione una chiesa dotata d'un organo antico. L'idea di Kazuo Ohno era di estrinsecare «*il dolore di Giuda, confidando in un invito di Gesù*», poiché «*Gesù chiama Giuda amico, e proprio Giuda lo vendette per trenta monete d'argento. Poi se ne pentì*».

Una danza rituale in Kenya. Sotto a destra: guerrieri kik[illegible] [illegible]. A sinistra: danza sacrale giapponese.
In Asia la danza è spesso insegnata nei primi anni di scuola

«*Anche* [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] *Gesù o, meglio, a maggior ragione perché credo in lui, mi fa riflettere* [illegible] *doloroso pentimento* [illegible] [illegible] *dopo aver tradito il suo Signore. Talvolta penso* [illegible] [illegible] [illegible] *stesso quel* [illegible] *che* [illegible] *Gesù. Per me credere in* [illegible] *e danzare sono una sola cosa e* [illegible] *possono mai essere indipendenti l'uno dall'altro. A lungo ho desiderato di* [illegible] *per Giuda danzando come* [illegible] *stesso*».

Continua [illegible] delicata confidenza: «*San* [illegible] *ha costruito sulla* [illegible] *una chiesa che viene considerata come la porta del paradiso. A me, tuttavia, una chiesa sembra un luogo in cui riposare, quasi* [illegible] *grembo materno in cui il dolore e le inquietudini sono lenite e dove la fede è confortata. Solo in questo luogo, dove tutte le preghiere rimangono* [illegible] *inoltre, anche* [illegible]. [illegible] *traditore, viene perdonato. C'è un posto che lo attende. Io ci credo. Volevo sedere al posto di Giuda e il preparo per lui, per colui che si suicidò vergognosamente e pure tendendo del* [illegible] *atto non sapendo di essere perdonato...*».

Il balletto portava come titolo *Invito di Gesù* e fu rappresentato in [illegible] chiesa [illegible] Nancy: «*Era* [illegible] *sera di maggio. Lo spettacolo incominciò quando lasciai l'albergo, o addirittura ancor prima. Prima ancora che pensassi di fare alcunché, Gesù silenziosa*[illegible] *mi dette la mano, e lo percepii chiaramente. Mentre viaggiavo in auto* [illegible] *la chiesa i miei piedi compivano spontaneamente tutti i passi del* [illegible]. *Q*[illegible] *giungemmo alla chiesa salii uno per uno i gradini* [illegible] *pietra che conducevano all'ingresso con un* [illegible] *insieme pesante e leggero. Nella* [illegible] [illegible] *sentivo soltanto i passi di Gesù che camminava con me. Altrimenti non avrei camminato così, con la leggerezza di un bambino. I gradini* [illegible] *pietra erano rovinati e consunti,* [illegible] *parete* [illegible] *assorbito tutti i voti dei fedeli* [illegible] [illegible] *dipinta delle epoche della storia. Entrai in chiesa*».

L'irrepetibile esperienza [illegible] Kazuo Ohno raggiunge allora il suo acme: «*Quando guardai verso l'altare, improvvisamente sentii come* [illegible] [illegible] *strada senza fine cominciasse propr*[illegible] *lì.* [illegible] *il suono solenne di un organo a canne* [illegible] *riversò dall'alto come* [illegible] *flusso di luce, e in questo flusso io camminavo dal centro dell'altare verso molti fedeli. I passi erano leggeri e innocenti. Mentre procedevo mi tenevo alla mente l'immagine di Gesù che saliva il colle portando la croce, e lo ringraziai per il suo sacrificio. Naturalmente avrebbero dovuto essere passi solenni, ma, strano, erano così leggeri: credo di aver avuto allora una rivelazione divina della leggerezza che conteneva al suo interno la gravità*».

[illegible] [illegible] *circa un'ora mentre il* [illegible] *dell'organo a canne riempiva la volta. Sono assolutamente convinto di essere sollitamente protetto da Giuda. Per questo desideravo pregare per lui. Pensavo che* [illegible] *dovesse averlo perdonato e che avesse preparato un posto per lui. Volevo sedere al posto di Giuda. Da anni avevo questi desideri, ma non ero* [illegible] *di po*[illegible] *fare. Io, protetto da lui,* [illegible] *sedere al suo posto? Forse era troppo sfrontato e imbarazzante. Esi*[illegible]. *Eppure, mentre danzavo nella chiesa questi assilli e dubbi sparirono tutti.* [illegible] *non preparò solo* [illegible] *posto per Giuda, ma l'intera chiesa, e* [illegible] *che* [illegible] *il* [illegible] *piedi era Giuda.* [illegible] [illegible] *sulla tavola* [illegible] [illegible] *bere sull'altare e giocai col Signore, lasciando che le lacrime mi scorressero dagli occhi. Poi* [illegible] *fu un incontro* [illegible] *qualcuno. Riempì il mio corpo e la mia anima, e credo* [illegible] [illegible] *le persone* [illegible] *riunite*».

Un organista [illegible] aveva suonato [illegible] [illegible] sera Bach. Salutò [illegible] il danzatore orientale che riceveva il ringraziamento di [illegible] folla entusiasta: «*Accanto all'uscita c'era* [illegible] *Maria che* [illegible] *Gesù* — conclude la confi[illegible] —, [illegible] *un fiore artificiale gli solleticai i piedi* [illegible] [illegible] *stava in braccio a* [illegible]. *Noi* — [illegible] *Maria,* [illegible] *ed io — giocavamo allegramente insieme. Sentivo il suono secco del fiore, e mi accorsi che stavo piangendo. Mentre giocavamo pregai con il cuore per Giuda*».

Era entrato nel tempio credendo che Gesù dovesse assegnare un posto a Giuda nel suo regno, ma accadde [illegible] di più: l'unico posto accanto a Dio, [illegible] da allora l'unico tema [illegible] cui Kazuo Ohno dovrà lavorare tutta la vita.

Reginaldo Francisco

Pensioni

QUEI 9 ANNI DI LAVORO IN EGITTO NON SONO «PERDUTI»

«*Dopo aver lavorato* [illegible] *Italia sono emigrato* [illegible] *Egitto dove ho lavorato* [illegible] *'47* [illegible] *a tutto il* [illegible] *Quindi sono rientrato in patria e sono stato assunto presso un'azienda ove lavoro* [illegible] [illegible] *attualmente. Sono ormai prossimo alla pensione e vorrei sapere se quei nove anni trascorsi in Egitto possono essere utilizzati per la pensione. Può fornirmi le istruzioni sul tipo di domanda da presentare e sulla procedura da seguire? Potrei documentare* [illegible] *suddetto periodo* [illegible] *con vari documenti e certificati rilasciati dall'azienda egiziana all'atto del mio rientro in Italia*».

Giordano Evangelisti, Novara

Esiste la possibilità di ri[illegible] i periodi di attività svolta in Paesi stra[illegible] con i quali non è stata stipulata [illegible] [illegible] venzione [illegible] l'Italia in materia di sicurezza sociale. L'Egitto rientra [illegible] to fra tali nazioni.

Sono riscattabili, qualunque ne sia la durata, tutti i periodi di lavoro subordinato, a condizione che [illegible] si [illegible] svolti in epoca successiva [illegible] 1° luglio 1920, d[illegible] di inizio dell'assicurazione generale obbligatoria.

La domanda va compilata su [illegible] apposito modulo e può [illegible] presentata in qualsiasi momento alla sede dell'Inps, allegando ogni documentazione idonea a provare l'esistenza e [illegible] durata del rapporto di lavoro (contratto di ingaggio, lettere di assunzione o di licenziamento, [illegible] paga, libretti [illegible] lavoro, [illegible] [illegible]). Qualora il lavoratore sia sprovvisto di tali documenti, l'Inps riconosce valore di prova anche alle dichiarazioni rese «ora per allora» dai datori di lavoro, purché convalidate, a segui[illegible] [illegible] accertamenti, dall'au[illegible] [illegible] italiana e corredati da documenti di data certa circa le date di espatrio e di rimpatrio del lavoratore; non è peraltro necessaria alcuna prova circa l'importo delle retribuzioni percepite.

L'onere relativo [illegible] riscatto, a carico del richiedente, non è determinato in cifra fissa per tutti i lavoratori, [illegible] varia in relazione a numerosi fattori quali l'età, il sesso, il periodo da riscattare. Il versamento può essere effettuato in unica soluzione oppure, a richiesta, dilazionato fino a un massimo [illegible] [illegible] anni, con rate mensili maggiorate dell'interesse annuo del 5 per cento.

«*Vivo da oltre vent'anni* [illegible] [illegible] *sorella nubile* [illegible] [illegible] *occupa di tutte le faccende di casa. Non avendo altri parenti all'infuori di lei, vorrei sapere se, una volta andato in pensione, potrò trasferire il mio assegno a questa* [illegible] *sorella, naturalmente dopo la* [illegible] *morte. In caso contrario desidererei che mi consigliasse un'assicurazione per questa parente che non ha nessun reddito,* [illegible] [illegible] [illegible] *garantirle una vec*[illegible] *indipendente*».

Carlo Monzeglio, Cameri

[illegible] pensione Inps [illegible] reversibile alle sorelle nubili (ed ai [illegible] celibi) solo nel caso in [illegible] fra gli eredi manchino il coniuge, i figli [illegible] i genitori. E' inoltre indispensabile che alla data del decesso, la sorella risulti inabile, non titolare di alcuna pensione e a carico del lavoratore o del pensionato deceduto. Per quanto [illegible] riferisce a un'eventuale assicurazione «privata» non v'è che l'imbarazzo della scelta. Il nostro premuroso lettore [illegible] dovrà far altro che prender visione [illegible] [illegible] programmi predisposti [illegible] varie compa[illegible] di assicurazioni.

A [illegible] di **Mario Stratta**

Assicurazioni

SE LA POLIZZA SCADE LA COMPAGNIA NON AVVERTE NESSUNO

Un lettore [illegible] Savigliano ci [illegible]ve: «*A causa dell'agenzia di assicurazioni presso cui ho una polizza (responsabilità civile auto), mi sono beccato la multa di un milione di lire, oltre* [illegible] *sequestro temporaneo dell'auto. Possibile che la compagnia non provveda* [illegible] *avvisare il cliente dell'imminente scadenza del contratto?*».

La compagnia assicuratrice non è obbligata ad avvisare il cliente della scadenza della polizza. Se lo fa è perché si attiene ad una normale funzionalità di rapporto.

Inoltre può anche succedere che, non trattan[illegible] di «avviso-raccomandato», la corrispondenza [illegible] sia giunta al lettore.

P.G. Nallo di Torino scrive: «*Ho stipulato una polizza sulla vita con una compagnia di Milano. Questo è accaduto lo scorso anno. Confesso che la conclusione dell'affare è derivata dalla simpatia (e fiducia) che nutrivo per il venditore. Ora, alla prima scadenza, mi si rammenta la data di pagamento con un semplice biglietto. Ho chiesto informazioni sul venditore e mi è stato detto che questi era stato trasferito altrove. Poiché non ho alcun rapporto con la società, gradirei sapere se posso svincolarmi da ogni impegno contrattuale*».

Tutto dipende dalle condizioni che regolano il contratto. Se si tratta, ad esempio, di [illegible] polizza furto per la casa — emessa quasi sempre per la durata di 10 anni — non vi è nulla [illegible] fare. Se, al contrario, si tratta di una po[illegible] vita, nessun impegno è assunto dal lettore: questi potrà, a discrezione, proseguire o meno [illegible] pagamenti.

Per quanto riguarda la «continuazione del rapporto» in mancanza del «venditore» della polizza, la motivazione non ha alcun fondamento giuridico: se ogni assicurato interrompesse il contratto per l'assenza del «venditore», le compagnie assicuratrici avrebbero ben pochi clienti.

«*Mi è stato confermato* — scrive [illegible]. [illegible]. Merlo di [illegible] — *che il quadro che ho acquistato è un* [illegible] *Chirico. La spesa per* [illegible] *compera della tela è di appena 2 milioni di lire. Ho informato l'assicuratore di quanto sopra e questi, con mio sommo stupore,* [illegible] [illegible] *messo a ridere, "assicuran*[illegible]*" che il dipinto non era affatto di tale autore. Quindi niente polizza di assicurazioni. Può un semplice assicuratore atteggiarsi ad esperto?*».

Probabilmente al lettore [illegible] è stato affibbiato il cosiddetto «bidone» salvo, beninteso, che non si tratti di un'opera proveniente da un furto o, ancor meglio, da un raccoglitore che non aveva compreso l'importanza del quadro. Ma, ripetiamo, può benissimo trattarsi di [illegible] [illegible]pia. All'assicuratore, che in un certo senso ha sensibilità professionale per gli oggetti di un particolare valore commerciale e artistico, la cosa sarà parsa un po' dubbia.

Ecco, quindi, il rifiuto [illegible] assicurare il De Chirico. Non conosciamo le dimensioni della tela ma, stando alle quotazioni di mercato, un tal dipinto dovrebbe raggiungere un valore di alcune decine di milioni di lire.

«*Mi riferisco alla "neve caduta dai tetti"* — scrive M. O. Escobi di Torino — *per segnalarci che l'amministratore della casa che "ospitava" la neve caduta sulla mia auto si è eclissato dopo una lunga serie di incidenti.* [illegible] *avere informazioni sul comportamento* [illegible] *devo* [illegible] *re?*».

La lettrice non deve far altro che rivolgersi ad un avvocato, segnalando ogni circostanza degna di rilievo.

In Coppa Italia «prova generale» per le trasferte di Napoli e Bari

IL TORINO OGGI PREPARA CON IL MESSINA LA DOPPIA SFIDA CONTRO IL SUD

Oggi pomeriggio, il Messina. Ovvero una partita di Coppa Italia [illegible] dovrebbe costituire una semplice formalità dopo il franco successo dei granata (2 a 0) nella partita di andata. In proposito, è superfluo dire che i granata tengono molto a questa competizione.

Per illustrare questa [illegible] voglia raccontiamo [illegible] episodio: il portiere Copparoni ed il capitano Z[illegible] erano stati invitati a partecipare alla tavola rotonda «Torino, una città che cambia» orga[illegible] dal Baron Colle[illegible]; [illegible] hanno entrambi declinato l'invito spiegando che la partita di oggi è troppo importante.

Copparoni ha aggiunto: «*La serata precedente la partita è sacra: io preferisco stare in casa, andare a dormire presto e rilassarmi. Contro il Messina voglio* [illegible] *in piena forma, anche se la partita non sembra troppo importante*». A proposito del portiere, Radi[illegible] ha aggiunto: «*Copparoni merita tutto il nostro elogio: è come se avesse iniziato appena adesso una nuova carriera e si sta comportando ottimamente, con la volontà di un ragazzo*».

[illegible] situazione [illegible] Torino, oggi, è ingarbugliata, se non [illegible] [illegible] quanto riguarda l'attacco: recuperato al meglio [illegible]ni, cui Gigi Radice intende [illegible] la fiducia, si prospettano problemi di [illegible] il già citato [illegible] con Comi, Schachner e Lerda: fanno quattro punte, certamente [illegible] numero eccessivo. Dopo aver fatto [illegible] [illegible] [illegible] tempo, [illegible] Gigi Radice si tro[illegible] [illegible] prese con problemi di abbondanza. Ma subito ecco che Dossena si mette a letto con [illegible] febbre, tanto perché l'allenatore del Torino [illegible] perda l'abitudine ai problemi di formazione. E Dossena [illegible] presenzia [illegible] alla festa [illegible] da Guido Rotella, noto coiffeur, alla quale si presenta il Torino al completo.

A proposito [illegible] giocatori recuperati, come Mariani, Radice commenta soddisfatto: «*Questi ragazzi* [illegible] *il nerbo del Torino del futuro, con loro comincia veramente una nuova era. I giovani mi hanno consentito di risolvere problemi che si sono presentati all'improvviso*».

Mariani, un importante recupero per il Torino

Come dire che questi ragazzi faranno parte, con ogni probabilità, del Torino della prossima stagione. E, naturalmente, che il Torino guarda al futuro con l'ottica che gli è consueta: acquisti assennati, sempre pescando tra i giovanissimi, nessuna [illegible] di mercato ma il desiderio di mettere a disposizione dell'allenatore ragazzi dal sicuro avvenire. Quando una squadra dispone, tra gli altri, di elementi come Mariani, Francini, Corradini, Sabato, Comi e Cravero [illegible] ha cert[illegible] problemi. La strada [illegible]usta è questa. In proposito Luciano Moggi conferma: «*Non ho certo intenzione* [illegible] *fare dei paragoni con altre società e quindi non faccio nomi. Dico soltanto che altri hanno speso ben più di noi e si trovano alle nostre spalle in classifica. La nostra campagna sarà quindi all'insegna della ragionevolezza, evitando accuratamente avventure che potrebbero rivelarsi controproducenti e pericolose. Il Torino* [illegible] *intende fare dei passi azzardati, intende seguire rigorosamente la strada che si è prefisso e non cambiare atteggiamento*».

Queste [illegible]o le idee granata per il futuro. Futuro che passa anche attraverso la partita di oggi pomeriggio [illegible] 15 al Comunale) che permetterà a Radice di collaudare le forze a disposizione prima delle trasferte di Napoli e Bari. Per le quali il Torino si prepara a partire pieno di entusiasmo e [illegible] voglia [illegible] far bene dopo aver battuto il Milan. Ha concluso Zaccarelli: «*Sono due partite difficili? Bene, cercheremo di essere all'altezza della situazione e* [illegible] *dimentichiamo che* [illegible] *proprio le partite difficili che esaltano questo Torino*».

Beppe Bracco

Intenzioni di rinnovamento per il prossimo anno

AL NOVARA SI STA PREPARANDO UN'EPURAZIONE IN GRANDE STILE

Sarebbero pochi i titolari confermati. Contatti in corso con i presidenti di società della massima divisione. Il pareggio di Venezia è un passo prezioso verso la salvezza

L'allenatore Danova

NOVARA — Un punto d'oro quello conquistato dal Novara in Laguna domenica [illegible]. Inutile recriminare sulla mancata vittoria (che pure la squadra di Danova avrebbe potuto ottenere con [illegible] po' di fortuna e di coraggio [illegible] più).

Il pareggio di [illegible] [illegible] certamente positivo perché coincide con i risultati negativi [illegible] squadre che stanno dietro. L'Omegna, «fanalino di coda», ha probabilmente dato [illegible] alle C[illegible] [illegible] la sconfitta casalinga rimediata ad [illegible] [illegible] Pergocrema; Leffe e Fanfulla, altre due formazioni in aria [illegible] retrocessione, non sono riuscite ad andare al di là di pareggi interni mentre la Pro Vercelli si è fatta liquidare a domicilio dall'Orceana. Anche il Venezia, in conseguenza del pareggio ottenuto nel confronto diretto, è rimasto dietro al Novara: le squadre alle spalle degli azzurri non [illegible] molte ma, almeno per il momento, tengono il N[illegible] fuori dai guai.

Da parte della squadra di Danova, comunque, sarà bene evitare [illegible] abbassare [illegible] guardia e compiere ulteriori sfo[illegible] per «muovere la classifica». Anche [illegible] punto alla volta, in casa e fuori, può bastare. E non [illegible] da arricci[illegible] il naso: quest'anno è così. La gloria? Ancora una volta i so[illegible] [illegible] rinviati alla prossima stagione.

A questo proposito, però, sarà meglio andar cauti. L'ormai sparuta tifoseria rimasta [illegible] appoggiare la squadra, non sopporterebbe un'altra delusione nell'86-87 e se [illegible] v[illegible] approntata finalmente la squadra capace di primeggiare si correrà il rischio, nel prossimo anno, di giocare davanti a spalti deserti.

Un pericolo del quale si rende conto Nicolazzi il quale [illegible] profondendo grande im[illegible] nel lavoro di ristrutturazione della società, come dimostra la serie di riunioni imperniate sul futuro che si stanno tenendo in questi giorni.

[illegible] segnalare, in questa ottica, i contatti che il presidente [illegible] ha [illegible] questi giorni [illegible] numerosi [illegible]nsabili di squadre di serie A con i quali intrattiene amichevoli relazioni.

Naturalmente, il suo lavoro non potrà prescindere dalla soluzione del problema tecnico: presto potrebbe annunciare le [illegible] [illegible] sulla conduzione della squadra e, a questo proposito, è da segnalare il fatto che sembrano [illegible] [illegible] di rialzo le quotazioni [illegible] [illegible] sportivo Jacomuzzi e dell'allenatore Danova.

Da registrare anche le indiscrezioni che riguardano il futuro organico della [illegible]dra. Sembra che Nicolazzi [illegible] intenzionato a confermare [illegible] pochi dei titolari che stanno difendendo con così scarso successo i colori azzurri: insomma, si potrebbe assistere a un'«epurazione» in piena regola.

Marcello Sanzo

«Rappresentavo Ferlaino ed ho chiesto a Bianciardi perché [illegible] [illegible] il gol a Maradona»

ALLODI HA RISPOSTO A CHIAMPAN

Il consigliere del presidente del Napoli domenica scorsa si era recato nello spogliatoio dell'arbitro [illegible] l'episodio, singolare [illegible] era piaciuto molto al Verona

Nella foto: Italo Allodi

NAPOLI — «*Mi sembra che* [illegible] *svolgimento del secondo tempo a Verona dimostri quanto certe insinuazioni siano fuori luogo...*». Allodi, raggiunto telefonicamente, risponde a Chiampan. Il presid[illegible] della società scaligera e della Canon Italia, aveva [illegible] [illegible] [illegible] aver fatto visita all'arbitro al termine del primo tempo della partita [illegible] Bentegodi. «*Ricorreremo in Lega e presso la Con* — aveva [illegible] il dirigente veneto — *perché certe irregolarità non possono passare inosservate ed* [illegible]. *Alcuni impiegati della seg*[illegible]*ria ed alcuni addetti agli spogliatoi mi hanno riferito che Allodi, dopo i primi 45 minuti, è entrato nello spogliatoio di Bianciardi. Quella* [illegible] [illegible] *mi è parsa un'interferenza grave, oltretutto vietata dai regolamenti.* [illegible] *mi* [illegible] *detto che non* [illegible] *nelle condizioni per impedire al dirigente partenopeo di* [illegible] *e fargli visita...*».

Una denuncia, quella di Chiampan, che ha trovato un'immediata ripercussione nel Napoli. Allodi è stato rintracciato telefonicamente.

«*Devo preliminarmente ricordare che la carica che ricopro nel Napoli mi consente di rappresentare il presidente Ferlaino*», ha debuttato Allodi. Ferlaino non era al Bentegodi in quanto trattenuto [illegible] Napoli da problemi personali.

«*Mi sono recato* — ha continuato il super-manager — *nello spogliatoio dell'arbitro per chiedergli educatamente i motivi dell'annullamento della rete realizzata da Maradona su calcio di punizione. L'arbitro* [illegible] *li ha chiariti,* [illegible] *l'ho ringraziato e sono andato via. Ecco tutto*».

La sua visita all'arbitro, [illegible] avviso delle dichiarazioni [illegible] Chiampan, potrebbe in qualche modo aver condizionato l'operato di Bianciardi. Sec[illegible] immediata, la replica [illegible] Allodi: «*Mi sembra che lo svolgimento della partita,* [illegible] *un rigore assegnato a favore* [illegible] *Verona ed* [illegible] *del secondo tempo, dimostri il contrario. Soprattutto se ricordiamo che tale rigore è scaturito da un fallo commesso nettamente fuori dall'area di rigore. Tale azione è stata anche documentata dalla moviola della* [illegible]. *Il fallo di Renica non era da rigore. Quindi, ripeto, lo svolgimento dell'incontro dimostra in maniera concreta ed inoppugnabile quanto certe frasi, queste insinuazioni siano fuori luogo ed infondate*».

[illegible] [illegible] ha voluto aggiungere altro. «*Non mi sembra il caso*», ha concluso il consigliere del presidente Ferlaino. Domenica [illegible] è [illegible] ricordare, [illegible] [illegible] manifestato qualche legitti[illegible] [illegible] sulla direzione di [illegible] [illegible] Bianciardi. L'arbitro, infine, aveva permesso a Galderisi di fermarsi per ben due volte durante l'esecuzione del penalty. «Nanu» evidentemente aveva paura che il suo amico Garella potesse intercettargli il tiro.

Vittorio [illegible]

Il principe Alberto di Monaco è stato ospite nei giorni scorsi del Sestriere. L'erede al trono del Principato ha visitato [illegible] stazione invernale, so[illegible]ndosi particolarmente interessato nella [illegible] [illegible] comando dei «cannoni» per l'innevamento artificiale delle piste.

De Leva stasera sfidato da Gilbody

UN TAXISTA DIFENDE IL SUO EUROPEO

Dopo [illegible] passato alcuni [illegible] a contare i pezzi di se stesso, in [illegible] della sofferttissima vittoria del 16 ottobre scorso [illegible] il roccioso ferroviere francese [illegible] Limarola, il piccolo taxista napoletano Ciro De Leva si appresta a [illegible] sul ring, stasera a Cosenza, [illegible] difendere l'unica finestra sull'Europa che [illegible] ancora [illegible] pugilato italiano. Il titolo europeo [illegible] pesi gallo, che appartiene ormai da quindici mesi all'impetuoso pupillo di Rocco Agostino, sarà infatti in palio — in diretta tv alle 22,40 in «Mercoledì sport» [illegible] Raiuno — contro Ray Gilbody.

Si tratta di un inglese e questo già mette paura, perché le ultime esperienze di confronti italo-britannici [illegible] ring — [illegible] vedano [illegible] sfide fra [illegible] e Honeyghan un anno fa e fra Cherchi e Magri nell'ottobre scorso — hanno confermato che i pugili scendono sempre dall'isola britannica per darle e non per prenderle, tanto è vero [illegible] sono loro a menar le danze in campo europeo. [illegible] [illegible] titoli continentali su undici, ed [illegible] significativa finestra sul mondo, grazie alla classe del peso piuma McGuigan, campione iridato per la Wba.

Gli stessi inglesi però ammettono che il ventiseienne Ray Gilbody, pugile di discreta potenza ma senza molta fantasia, potrebbe anche fallire l'obiettivo. Tutto dipende da De Leva, dalla misura in cui il fisico del piccolo napoletano ha assorbito [illegible] sofferttissima, [illegible] rocambolesca vittoria con [illegible] che, a parte il verdetto, si è tradotta quanto a conseguenze [illegible] qualcosa [illegible] simile [illegible] una possentissima sconfitta.

Il francese, sul quale gravò a suo tempo il sospetto — mai confermato, ma [illegible] smentito — [illegible] [illegible] aiutato col «doping» nella sfida [illegible] De [illegible] siglò [illegible] clamorosa affermazione, sul ring di Eboli, [illegible] senza mai cadere [illegible] centinaia di pugni, al punto da trovarsi l'avversario quasi [illegible] mercé, nel drammatico finale più [illegible] altro vinto dalla stanchezza e dall'inutilità di picchiare contro un [illegible]. Il napoletano fu dichiarato vincitore ai punti (il [illegible] più giusto sarebbe [illegible] tuttavia un pareggio), [illegible] trascorse [illegible] notte della vittoria in ospedale, colto da un improvviso [illegible].

Ora tutto è passato, le scrupolosissime visite mediche per il rinnovo dell'affiliazione hanno confermato il completo recupero [illegible] [illegible] colo guerriero napoletano, a cui quattro mesi [illegible] riposo dovrebbero [illegible] restituito tutta la sua carica aggressiva e la sua potenza di pugno. Se De Leva è veramente tornato quello di un tempo, quello [illegible] ha travolto Feeney, Giorgetti e gli spagnoli [illegible] Antunes e Rodriguez Cal prima di incappare in Limarola, mister Gilbody passerà indubbiamente una serata difficile, sul ring di Cosenza. [illegible] qualche dubbio, ricordando la tremenda battaglia con Limarola, resta ancora ed impedirci di essere sicuri al [illegible] per cento di [illegible] servare la nostra modesta finestra sull'Europa.

Gianni Pignata

Il pugile napoletano [illegible] Leva

Un'ondata di polemiche investe la pallanuoto

ARBITRI INCAPACI E IL SAVONA MEDITA IL RITIRO

Il campionato di A1 di pallanuoto ha virato [illegible] [illegible]rdo e la prima giornata del girone di ritorno della «regular [illegible] son» [illegible] stata certamente [illegible] marca ligure, [illegible] Arco Camogli e Gasenergia Savona protettate all'inseguimento della capolista Original Marines Posillipo, che [illegible] andata ad espugnare, soffrendo però, [illegible] campo della Rari [illegible].

I partenopei hanno ottenuto l'undicesima affermazione stagionale su dodici partite, legittimando le loro ambizioni [illegible] di [illegible]detto. I rivali liguri, però, [illegible] sono stati da [illegible]. L'Arco Camogli infatti si [illegible] sbarazzato agevolmente della Lazio, rimanendo però deluso dal mancato rallentamento nella tabella di marcia [illegible] primi della classe.

Il Gasenergia Savona è andato invece a vincere al Foro Italico contro un Molinari Civitavecchia combattivo fino all'ultimo, prima di cedere ai più forti avversari. Per i biancorossi questa è un'affermazione molto importante, che permette loro di tornare al successo esterno dopo due mesi.

Mentre il campionato [illegible] fa sempre più interessante ed avvincente, sul mondo della pallanuoto italiana sta però concentrandosi una [illegible] di polemiche poco piacevoli che [illegible] fanno certamente bene a questo sport, alla continua ricerca di un'immagine sempre migliore.

[illegible] mirino delle critiche ci [illegible] ancora una volta gli arbitri, [illegible] [illegible] essere sempre meno all'altezza della situazione e sempre più malati di protagonismo.

A lanciare queste accuse [illegible] soprattutto i dirigenti del Gasenergia Savona, i quali hanno addirittura minacciato di ritirare [illegible] squadra dal campionato, profondamente amareggiati [illegible] le decisioni del giudice sportivo in merito ai disordini accaduti al termine della partita interna contro la Canottieri Napoli.

In quell'occasione i due arbitri Ricci e Maggio, dopo aver reso incandescente [illegible] dopo partita [illegible] due decisioni alquanto discutibili, che in pratica hanno [illegible] il risultato finale di partita, hanno pensato bene di rispondere piuttosto vivacemente (pare che uno [illegible] loro sia giunto anche al turpiloquio) alle provocazioni del pubblico. Un atteggiamento a dir poco insolito per dei direttori di gara, il cui compito dovrebbe [illegible] anche quello di far sì che gli incontri si svolgano dentro e fuori dal campo [illegible] maniera regolare.

La multa inflitta [illegible] società e la squalifica del presidente fino al 23 marzo suonano insomma [illegible] po' troppo [illegible] [illegible] di fronte al comportamento di Ricci e Maggio e pertanto [illegible] da ritenersi più che legittime le proteste [illegible] dirigenti del Gasenergia, che evidentemente si sente danneggiato soltanto perché tra [illegible] «grandi» della palla[illegible] italiana è l'ultima arrivata.

Per adesso, il ritiro dal campionato [illegible] soltanto una minaccia, ma potrebbe tramutarsi in realtà qualora [illegible] situazione continuasse in questi termini.

Intanto c'è chi ha deciso che questo tipo di [illegible] non rispecchia più i suoi ideali di sportivo: si tratta di Roberto Gandolfi, portiere del Worker's Bogliasco, che ha fatto parte anche della Nazionale. La scorsa settimana ha collezionato un'altra squalifica che lo terrà lontano dai campi per due giornate, ma la sua assenza sarà, a meno di ripensamenti, definitiva. A parte una fastidiosa allergia [illegible] cloro, che non permette a Gandolfi nemmeno di avvicinarsi al bordo della piscina, [illegible] sua decisione [illegible] lasciare lo sport attivo deriva soprattutto dall'amarezza di veder le partite di pallanuoto sempre più spesso abbandonate nelle mani [illegible] arbitri alle prime armi, incapaci [illegible] fronteggiare la [illegible] e [illegible] prattutto malati [illegible] protagonismo.

Una decisione, insomma, che deve invitare tutti quanti a meditare ed a ricorrere subito ai ripari, esclusivamente per il bene della pallanuoto.

Maurizio Pignata

Una società con quasi vent'anni di vita ufficiale e oltre cinquanta di tradizione

IL NOVARA NUOTO, STORIA D'UNA FAMIGLIA

[illegible] presidente al consigliere [illegible] alla più giovane [illegible]

Nella Novara Nuoto, società che naviga verso i vent'anni di vita (è sorta nel 1968) [illegible] che affonda le sue radici assai più lontano nel tempo, nella primavera del 1932, convivono tre generazioni [illegible] nuotatori. La prima è rappresentata da Ernesto Ravera, due volte campione italiano nel «dorso» negli Anni [illegible] [illegible] consigliere [illegible] società; [illegible] seconda si identifica in Franco Passarello, l'attuale presidente genero di Ravera, con un [illegible] passato [illegible] atleta in società lombarde nonché padre [illegible] tredicenne Marta, [illegible] l'ultima [illegible] razione... in acqua.

Nel corso degli ultimi campionati piemontesi giovanili, la nuotatrice novarese si [illegible] messa in evidenza ottenendo tra l'altro il tempo-limite per partecipare alla fase [illegible]ale nella categoria «Ragazzi». E' il segno della continuità di [illegible] tradizioni per [illegible] Novara Nuoto. *«Il nostro punto di forza* — spiega il presidente Franco Passarello — *sono state sempre [illegible] scuole-nuoto e le categorie Esordienti: le altre società novaresi hanno sempre [illegible] grazie ai nostri rinforzi»*.

Un gruppo [illegible] dissidenti della Novara Nuoto, guidati dall'allenatore Tozzi, è passato proprio quest'anno nella seconda società novarese, [illegible] Libertas Nuoto. *«Per noi* — precisa Passarello — *è stato un salo[illegible] positivo perché ci ha permesso di far rientrare nel gruppo degli atleti agonisti molti ragazzi che l'anno [illegible]o non si avevano [illegible] spazio. E continuiamo [illegible] impostare il lavoro sui più giovani»*.

La Novara Nuoto dispone di due ore al giorno nella piscina comunale di viale Kennedy: *«La situazione non è ottimale, [illegible] non esistono grossi problemi anche perché noi, [illegible] estate, possiamo [illegible] sull'utilizzo di una piscina tutta per noi»*: l'impianto di Cavagliano fatto costruire da Ernesto Ravera, un autentico «sponsor occulto» per la società. Nei 25 metri [illegible] 16 di Cavagliano, l'ex campione italiano nei [illegible] dorso può ammirare i progressi della sua nipotina Marta. Ed il padre-presidente ha premura di precisare: *«Il nuoto ce l'abbiamo nel sangue, in famiglia e la passione non trova giustificazione soltanto nell'attività di Marta. Sarei molto contento se ci fossero altri atleti, e tanti ancora più bravi di lei»*.

Potrebbero uscire dalla «rosa» che comprende Andrea Indino, classe '73, specialista in 100, 200 e 400 stile libero; Paolo Marchetto, dorsista-mistista anche lui tredicenne; Mario Rattazzi, dodicenne che si cimenta con successo [illegible] [illegible] farfalla e nei 200 misti; Marzia Codini, una nuotatrice di appena dieci anni che ha già avuto modo di mettersi in evidenza nelle gare per gli «Esordienti B» nei [illegible] farfalla e nei 100 rana.

I giovani crescono bene. Così lascian intendere anche i lusinghieri risultati ottenuti recentemente nel meeting internazionale di Ginevra dove la Novara Nuoto, rappresentata da nove atleti, incontrò avversari di [illegible] settantasei rappresentative, comprese sedici nazionali giovanili, riuscendo a mandare un suo atleta sul podio ed altri quattro in finale.

Renato Bollo

Il 3 e 4 maggio rally nel Torinese e nell'Astigiano

IL «CITTA' DI TORINO» PROMETTE EMOZIONI E TANTO SPETTACOLO

E' stata ufficializzata in questi giorni la data che riguarda la disputa del Rally Città [illegible] Torino, una interessante [illegible] internazionale ad inviti che è stata organizzata dal Rally Team Promotion in collaborazione con l'Anfia, l'associazione nazionale fra le industrie automobilistiche. La gara [illegible] svolgerà in due tappe nei giorni 3 e [illegible] maggio, partenza ed arrivo sul piazzale antistante gli [illegible] stabilimenti della [illegible]t Lingotto, dove dal [illegible] aprile al 4 maggio sarà ospitato il sessantunesimo Salone Internazionale dell'Automobile.

La manifestazione si svolgerà su un tracciato che si snoderà in mezzo [illegible] colline torinesi e in parte dell'Astigiano [illegible] per complessivi 500 chilometri, [illegible] cui [illegible] nella prima giornata e 180 nella seconda. I tratti cronometrati sono complessivamente sette, da disputarsi in media tre volte ciascuno. Ma la prova [illegible] [illegible] e seguita di tutte sarà certamente quella che avrà come scenario la Panoramica di Pino, una strada suggestiva e che è molto amata [illegible] appassionati torinesi che ogni anno in occasione del Team '971 la prendono letteralmente [illegible].

La gara, pur non possedendo [illegible] validità per alcun campionato, sin [illegible] q[illegible] sua [illegible] [illegible] si presenta con tutte [illegible] carte in regola per entrare nell'ottica [illegible] una «sfida-spettacolo» tra le molte [illegible] impegnate agonisticamente nel mondo del rally.

L'organizzatore Mario Ghiotti, che ha già preso contatti con gran parte delle [illegible] ufficiali, è fiducioso in una partecipazione [illegible]cia con la presenza dei team più quotati, da quello Peugeot a quello Fiat, da quello Audi a quello Citroën e ancora a quelli giapponesi.

Puntualizza Ghiotti: *«Torino, capitale dell'industria automobilistica europea, mi sembra il terreno più fertile per una sfida fra i colossi del rallismo mondiale. Proprio per questo motivo la nostra organizzazione ha badato a curare nei minimi particolari la scelta del percorso: facile da provare perché raccolto in duecento chilometri e caratterizzato da un paesaggio suggestivo. Delle caratteristiche naturali del tracciato si scordano spesso gli organizzatori. La sicurezza è un altro punto che ci preme particolarmente. Vogliamo una gara che diverta, ma che allo stesso tempo non crei difficoltà alle decine e decine di commissari sportivi presenti sul percorso a garantire l'ordine e la sicurezza»*.

Le iscrizioni al Primo Rally Città di Torino si apriranno [illegible] 1° aprile e si chiuderanno improrogabilmente il giorno 24. Per ulteriori informazioni ci si potrà rivolgere direttamente al Rally Team Promotion telefonando al 661.02.66 di Torino.

p. a.

Venerdì [illegible] Sestriere una gara con fini benefici

UN RALLY DI FANTASIA, SUGLI SCI

Un [illegible] alla [illegible] contro la distrofia

«L'idea [illegible] organizzare un rally sciistico è [illegible] due anni fa. Si pensò immediatamente [illegible] una manifestazione sportiva da abbinare alla ricerca medica e scientifica. Così è nato [illegible] primo Iepa Ski-Rally, una sorta [illegible] gimcana sugli sci, una gara divertente e certo unica nel [illegible] genere».

[illegible] Collino, presidente dello [illegible] Club Se[illegible]re, sintetizza le origini di una manifestazione che, giunta alla [illegible] terza edizione, ambisce ad entrare nel calendario delle «classiche» del programma della stazione alpina.

L'industriale torinese prosegue: *«Il rally non è cresciu[illegible] tanto sotto il profilo sportivo, q[illegible] sotto quello del contributo alla ricerca scientifica. Quest'anno stiamo raccogliendo presso [illegible] [illegible] Club 120 milioni per acquistare due apparecchiature da destinare ai centri specializzati nello studio e nella ricerca della distrofia muscolare. Siamo già a buon punto, [illegible] confidiamo ancora sulla sensibilità di molte persone»*.

Tutte le quote di [illegible] [illegible] gara, così come il ricavato della serata di premiazione [illegible] quale interverranno Donatella [illegible] e [illegible] comico [illegible] Greggio, [illegible] devoluti per l'acquisto di un elettromiografo e un microscopio [illegible] la microchirurgia.

Le iscrizioni rimarranno aperte presso lo Sporting Club di Sestriere sino a giovedì sera. [illegible] caso non si raggiunga il [illegible]tto massimo di [illegible] coppie, saranno accettate anche le iscrizioni [illegible] eventuali ritardatari nella prima mattinata di venerdì.

Il momento agonistico della manifestazione sarà preceduto da un'iniziativa di carattere scientifico che si terrà giovedì alle 17 presso il Turin Palace di Torino. Argomento da dibattere: «La neuro-ortopedia nell'età evolutiva». Interverranno dieci tra i più famosi studiosi provenienti [illegible] Università di Roma, Bologna e Torino. Moderatore, il professor Luigi Romanini direttore della seconda clinica ortopedica «La Sapienza» di Roma.

Nel [illegible] dell'incontro, [illegible] stesso presidente Collino donerà a nome dello [illegible] Club Sestriere [illegible] Centro anti-distrofia muscolare [illegible] Torino una prima apparecchiatura scientifica del valore [illegible] circa 60 milioni.

Il Rally sciistico prenderà il via venerdì alle [illegible] [illegible] campetto adiacente alla scuola di sci di Sestriere. [illegible] partenza saranno un massimo di 60 coppie. I concorrenti saranno suddivisi [illegible] due categorie, una prima [illegible] dilettanti ed [illegible] [illegible] di «professionisti», riservata a maestri di sci e ai primi 200 classificati F.I.S.I.

Ogni coppia di concorrenti sarà dotata, [illegible] [illegible] una vera e propria competizione rallistica, di [illegible] radar [illegible] le indicazioni del tracciato e i tempi obbligati [illegible] passaggio ai numerosi controlli orari. [illegible] previste anche per questa terza edizione tre prove speciali, costituite da tratti [illegible] pendio più o meno impegnativi da percorrere [illegible] minor tempo possibile. Vince la gara [illegible] riesce ovviamente ad ottenere il miglior to[illegible] che comprende i tempi di entrambi i concorrenti nelle speciali ed eventuali penalizzazioni [illegible] controlli orari.

Anche quest'anno il [illegible] premi è piuttosto [illegible]te, [illegible] circa 100 milioni di premi a sorteggio a lingotti d'argento per le prime 5 coppie classificate della categoria «prof» e per le prime 10 dei dilettanti.

La premiazione avverrà nel corso [illegible] uno spettacolo allestito [illegible]llo Sci Club al [illegible] Fraiteve [illegible] Sestriere. Conclu[illegible] il presidente Collino: *«Con questa serata a carattere benefico intendiamo ovviamente sensibilizzare non solo Sestriere, [illegible] tutti, indistintamente, su un male che va considerato una delle mag[illegible]ri piaghe del nostro secolo»*.

Piero Abrate

Massiccia partecipazione al Rally Team '971

PARTE E ARRIVA A CHIERI E GLI ISCRITTI SONO 160

Gianni Capellino, vincitore dell'edizione 1985

Sono ancora aperte le iscrizioni al Rally Team [illegible] in programma per sabato 15 marzo con partenza ed arrivo a Chieri. L'elenco iscritti ha comunque sfiorato il tetto massimo di 160 partenti pre[illegible] [illegible]. Così e si prevede che entro la chiusura delle iscrizioni anche quest'anno il numero debba [illegible] quota 200.

Proprio in questi giorni è stato definito il percorso che si snoderà in parte sulle colline torinesi e in parte in provincia di Asti. La prova speciale della Panoramica, una delle «p.s.» che hanno reso famoso il Rally in quindici anni di vita quest'anno non verrà disputata. Gli organizzatori hanno preferito riservare lo spettacolare tratto cronometrato ad un'altra manifestazione automobilistica, il 1° Rally Città di Torino, in programma nei giorni 2, 3 e 4 maggio con partenza ed arrivo dal 61° Salone Internazionale dell'Automobile. Le ultime iscrizioni al Rally Team si ricevono presso i Magazzini dell'Auto Service di Largo Orbassano a Torino.

Intervista con il regista che sta girando un film in Cina

BERTOLUCCI E' VICINO

PECHINO — Bernardo Bertolucci [illegible] avviato il [illegible] progetto più [illegible]: [illegible] film da 20 milioni [illegible] dollari sull'ultimo imperatore cinese, che nacque nel lusso decadente e morì umile giardiniere.

«*E' il mio primo film in Asia, [illegible] la prima volta che la Cina permette a un regista occidentale [illegible] girare qui una pellicola sulla storia moderna. E' un lavoro difficile, [illegible] cultura che non conosco. I concetti occidentali non reggono. Devo leggere, studiare, parlare con la gente*».

Bertolucci decise di passare all'azione nel [illegible] dopo aver letto l'autobiografia dell'imperatore, Henry Pu Yi: «*Fui affascinato dal carattere [illegible] un uomo rapito dalla storia, [illegible] sul trono all'età di [illegible] anni, e morto in povertà*».

[illegible] 1979 gli stranieri nella Repubblica popolare cinese hanno girato una decina [illegible] film tra cui «*Marco Polo*» e quello tratto da «*Taipan*», il famoso romanzo di [illegible] Clavell.

[illegible] settimane [illegible] ripresa dell'opera epica di Bertolucci saranno fatte da giugno nei palazzi e nelle [illegible] che furono [illegible] Pu Yi, in cinque città cinesi, e negli studi [illegible] Pechino e di Roma.

Nel [illegible] il bambinetto di [illegible] imperatore della decadente dinastia Manciù; fu rovesciato nel 1911 con la fondazione della repubblica [illegible]. [illegible] 1934 i giapponesi lo fecero «imperatore del Manciukuo», lo [illegible] fantoccio [illegible] loro [illegible] nel Nord-[illegible] cinese.

[illegible] sfaldamento dell'impero nipponico nel 1945, Pu Yi fu catturato [illegible] truppe sovietiche avanzanti. Prigioniero dei russi, [illegible] fu consegnato ai cinesi nel 1950 [illegible] patrie galere trascorse nove anni, poi andò a lavorare nell'orto botanico [illegible] Pechino. Morì nel 1967.

Con due collaboratori, il regista ha tratto il copione dall'autobiografia ufficiale di Pu: «*Da imperatore a cittadino*». E, grazie alla collaborazione del fratello settantottenne [illegible] Pu, ha ottenuto l'approvazione del ministero della cultura: «*Non ho apportato mutamenti di sostanza. Nella Repubblica popolare ci[illegible] le [illegible] stanno cambiando: Ora c'è spazio per i film non [illegible] propaganda. E' una storia affascinante. Altri Paesi uccisero i loro imperatori. Ma la Cina gli permise di vivere, anche se era stato collaborazionista dei giapponesi! [illegible] suo errore più grave. Sottoposto a rieducazione, obbligato a ripensare al passato più di quanto avesse mai fatto, divenne migliore*».

Per il film [illegible] apparato logistico formidabile. La Repubblica popolare cinese autorizza le riprese [illegible] terreno [illegible] palazzo ex imperiale, [illegible] all'interno. E Bertolucci: «*Hanno paura degli incendi e dei danni. Peccato. [illegible] capisco. Così negli studi a Roma e a Pechino dobbiamo ricostruire [illegible] costosi e difficili*».

Bertolucci continua: «*Ci vogliono novemila costumi. Non devono sembrare troppo nuovi, non stanno l'opera di Pechino. Ne stiamo comprando, ce ne facciamo prestare o rifare. Il film sarà in inglese. Vogliamo più attori [illegible] possibile e dobbiamo fare il provino a migliaia [illegible] aspiranti, cinesi di qui, degli Usa, [illegible] Kong e Singapore. Fino a 18 anni, [illegible] interpretato dall'attore John [illegible], star dell'Anno del dragone*». s. s.

L'attore torinese polemico con i teatri pubblici

E DOPO LORENZACCIO

BUCCI AFFRONTA UN NUOVO ENRICO IV

Lorenzino [illegible] Medici non poteva trovare, nel Ventesimo Secolo, una faccia migliore: allucinata e dimessa, inquieta e spigolosa come quella di Flavio Bucci, torinese di nascita ma romano d'adozione, che in questi giorni gira l'Italia [illegible] il «Lorenzaccio» di Mario Moretti.

«*Niente a che vedere [illegible] dramma storico* — tiene immediatamente a precisare Bucci —. *Si tratta semmai [illegible] una lunga seduta psicoanalitica, [illegible] dramma esistenziale*».

A vederlo, accorrono molti giovani. Forse perché Flavio Bucci, non particolarmente amato dal pubblico degli abbonati tradizionali, è rimasto uno dei pochi attori che ancora si prestano agli incontri con gli studenti, ai dibattiti, ai seminari...

«*E perché [illegible] Ci credo, mi fa piacere farlo. Credo [illegible] al teatro [illegible] impegno civile, come palestra d'allenamento intellettivo per noi e per il pubblico. E' un mezzo fantastico per comunicare, e oggi che lo spettacolo si avvia sempre più a diventare qualcosa di cui [illegible] fruisce [illegible] modo distaccato, il teatro diventa, grazie alla fisicità del contatto con il pubblico, [illegible] più importante*».

Questo significa che bisogna tornare a parlare di «teatro per tutti»?

«*No, io non [illegible] mai approvato le campagne per portare gli anziani e gli studenti a teatro, tant'è vero che non mi sono mai prestato. Piuttosto, bisognerebbe che il teatro venisse insegnato a scuola...*».

E magari che i teatri pubblici si impegnassero maggiormente sul terreno della formazione e della ricerca?

«*Sì, ma i teatri pubblici oggi vivono anch'essi il problema delle lottizzazioni, delle gestioni politiche... Troppa gente mangia intorno al no[illegible] lavoro, e credo sia il [illegible]mento di cominciare a fare piazza pulita. Perché il teatro pubblico [illegible] essere [illegible] rinascere? Io non penso che con il teatro si debba guadagnare, ma almeno andare in pareggio...*».

L'idea che il teatro sia rimasto l'unico baluardo «pulito» [illegible] un mondo dello spettacolo corrotto o legato alla moneta ha [illegible] qualche fondamento?

«*E' un baluardo pulito a livello di compagnie private, ma nei grandi carrozzoni...*».

Le compagnie sono moltissime, e c'è chi auspica forti tagli delle sovvenzioni pubbliche. Lei è d'accordo?

«*Io sono in linea di principio. Ma poi, chi decide come e cosa tagliare? [illegible] po' pericoloso, mi pare...*».

Lei [illegible] la [illegible] testi e di scrittori che lavorino per il teatro? Anche questa è una delle tante ragioni di lamentela dei suoi colleghi.

«*Ho chiesto più volte a Sciascia e Moravia, che amo particolarmente, [illegible] scrivere qualcosa per [illegible] teatro; ma non si deve pensare che sia facile: il teatro va scritto con i teatranti, non è cosa che si possa fare alla scrivania di casa. Manca la consuetudine a lavorare insieme con gli [illegible]itali, e [illegible] questo [illegible] mi ritengo fortunato, perché [illegible] mia collaborazione con Moretti è ormai ventennale*».

Da tempo lei afferma di voler fare l'Enrico IV [illegible] Pirandello. Sarà lo spettacolo della prossima stagione?

«*Sono quattro anni che ci penso, ma tutte le volte ho desistito perché lo faceva già qualcun'altro. Chissà, forse la prossima stagione sarà quella buona... Penso anche a qualche romanzo, perché credo moltissimo alla riduzione teatrale della letteratura, spazio di grande dimensione fantastica. I romanzi russi, per esempio, che amo molto. Oppure, tra gli italiani, Svevo...*».

Stefania Miretti

Flavio [illegible]

Successo in Usa di [illegible] singolare trasmissione tv

GIUSTIZIA ELETTRONICA

E' UN TRIBUNALE DEL POPOLO IN VIDEO

LOS ANGELES — Ogni giorno, quando il giudice Joseph Wapner entra nella sala delle udienze di un tribunale californiano, milioni di americani accendono il televisore per assistere alla sua «*giustizia elettronica*». Lanciata cinque anni fa, la trasmissione televisiva «*People's court*» («*Il tribunale del popolo*») registra un successo sempre crescente e più di 180 stazioni televisive in 20 [illegible] diversi diffondono quelli che alcuni [illegible] esitano a definire «*nuovi giudizi di Salomone*».

Il fatto è che ciascuno trova il [illegible] tornaconto davanti o dietro il piccolo schermo: il giudice [illegible] pensione, che sognava di fare del cinema, i querelanti e gli accusati, che [illegible] garanzia [illegible] un giudizio rapido, e i telespettatori, i quali si riconoscono [illegible] più [illegible] questi «*protagonisti*» di un giorno che in quelli delle «*soap ope[illegible]*» tipo «*Dallas*» o «*Dynasty*».

«*Se guardate regolarmente [illegible] trasmissione e se siete abbastanza anziano, avete tutte le possibilità [illegible] scoprire un caso che avete vissuto voi stesso*» — afferma Phil Vandervort, uno dei produttori del programma televisivo. Ad esempio, una certa Frieda Nelson accusa il suo parrucchiere, Roberto Presciutti, [illegible] averle venduto una parrucca troppo piccola [illegible] la cifra [illegible] 1000 dollari (circa tre milioni [illegible] lire). L'accusato giura che la sua cliente si [illegible] lasciata crescere i capelli, tra quando ha ordinato la parrucca e il [illegible] in cui l'ha acquistata, ragion per cui ella ha ora [illegible] testa troppo grossa. Frieda [illegible] risarcita?

Un [illegible] Nancy Corbin cita in giudizio [illegible] allevatore di cani che le ha venduto due dalmati totalmente sordi. L'accusato [illegible] meraviglia: la sua cliente [illegible] gli aveva comunicato la propria intenzione di presentare i cuccioli a dei concorsi canini. riuscirà Nancy [illegible] ottenere, nonostante tutto, i 175 dollari che reclama?

La «*suspence*» è totale per i telespettatori che, ogni giorno, assistono a [illegible] mini-processi [illegible] un quarto d'ora ciascuno. Talvolta, le somme in gioco vertono su parecchie centinaia di dollari, ma non è il denaro che conta maggiormente, bensì il trionfo del buon senso e della giustizia.

Altro esempio, una madre di famiglia [illegible] lamenta per il fatto che il suo pasticciere le ha venduto, per il compleanno di sua figlia, un dolce, la cui [illegible] al limone [illegible] rancida, ed esige il rimborso — undici dollari — del [illegible] acquisto. L'accusato [illegible] affermando che se i bambini non hanno gradito la crema [illegible] limone è perché [illegible] vi erano abituati, preferendo la cioccolata. I telespettatori [illegible] minciano a [illegible] che [illegible] madre vinca la [illegible]. [illegible] avviene, e una volta di più [illegible] giudice Wapner, p[illegible] dell'associazione dei giudici della California, diviene il trionfatore del male, il difensore del [illegible] e degli oppressi, un raddrizzatore di torti che non ha nulla [illegible] invidiare a Superman, Zorro e Rambo.

Per alimentare la trasmissione, tre specialisti assegnati al «*People's court*» fanno il giro di una trentina di tribunali della California, alla ri[illegible] «*dei [illegible] che potranno interessare il maggior numero di persone*».

Una volta selezionati [illegible] decisi a comparire, querelanti [illegible] accusati [illegible] impegnarsi a [illegible] incontrarsi, a non consultare alcun avvocato; ad accettare un giudizio senza appello e a conformarsi immediatamente alla sentenza.

Soprannominata «*La giustizia di tutti per dispute [illegible] tutti i giorni*», la trasmissione ha ampiamente superato lo [illegible] di semplice diverti[illegible] [illegible] sconfinare nel campo educativo. Con sua grande meraviglia, il giudice Wapner ha visto sfilare nel [illegible] tribunale [illegible] Los Angeles studenti di tutti i livelli — compresi quelli di giurisprudenza — venuti da ogni parte degli [illegible] Stati Uniti.

Da parte loro, i produttori della trasmissione hanno deciso di pagare il viaggio a co[illegible] che non hanno i mezzi per permettersi di assistere alle sedute di registrazione.

I giuristi americani non lesinano elogi. Uno di essi [illegible] dichiarato: «*I telespettatori apprendono, per esempio, che debbono leggere i contratti e non firmare mai una carta che non comprendono*». Da parte [illegible] il settimanale «*Channels*» ha scritto che «*la tv raramente ispira idee pratiche e realistiche, [illegible] una trasmissione [illegible] riuscita: 'People's court'*».

[illegible] bacio della donna ragno» è il [illegible] più titolato, ma il regista [illegible] crede al successo

BABENCO SCETTICO SULL'OSCAR

SAN PAOLO — Soddisfatto per la molteplice candidatura [illegible] premio Oscar [illegible] suo film «Il [illegible] della donna [illegible]gno», il regista Hector Babenco è pessimista sul risultato, e dice: «*Penso che il film non vincerà nessun premio. Credo che alla fine prevarrà il gusto americano e vincerà un melodramma*».

[illegible] film è una coproduzione Usa-Brasile, in lizza [illegible] la migliore pellicola, la miglior regia, il miglior attore (William Hurt) e la migliore sceneggiatura. Un film che [illegible] è [illegible] definire brasiliano, ma che è il risultato di varie [illegible] Babenco è nato 40 anni fa in Argentina, ma da 10 [illegible] vive [illegible] Brasile, e l'autore del libro da cui è tratto il film è Manuel Puig, anche lui argentino. Il film è stato [illegible]to a San Paolo nel 1983, con Hurt e Raul Julia [illegible] protagonisti, ma [illegible] ancora presentato in Brasile. La «prima» [illegible] il 10 marzo a Rio, e poi il 13 a San Paolo.

Secondo Babenco, il film tratta l'omosessualità «con dignità e innocenza», cosa quanto mai opportuna in [illegible] momento [illegible] l'Aids sta provocando anatemi contro [illegible] omosessuali, creando loro immense difficoltà. I protagonisti del [illegible] sono due detenuti, un omosessuale e un militante di sinistra.

Jane Fonda

JANE E PAUL

girano in Messico

CITTA' DEL MESSICO — Jane Fonda e Paul Newman [illegible] i protagonisti di [illegible] film ricavato da una novella dello scrittore messicano Carlos Fuentes dal titolo «Gringo Viejo». I due attori saranno anche i produttori del film le cui riprese, è stato annunciato, comince[illegible] in aprile e gli esterni [illegible] girati [illegible] Messico.

Lo [illegible] Fuentes, già candidato al premio [illegible] della letteratura e del quale [illegible] opere sono state trasferite sullo schermo, collaborerà alla sceneggiatura.

«Gringo Viejo» ha per protagonista un vecchio nordamericano che vive in Messico.

[illegible]

Liliana Cosi e Marinel Stefanescu sono [illegible]lati, e la tournée torinese è stata rinviata.

Il primo spettacolo avrebbe dovuto tenersi questa [illegible] [illegible] Teatro Nuovo, con replica domani sera. Ma la ballerina già nel pomeriggio di ieri aveva dovuto rinunciare all'appuntamento al Caffè San Carlo organizzato nell'ambito dei «Profili di protagonisti».

L'appuntamento con i torinesi è dunque spostato all'11 e 12 aprile, sempre al teatro Nuovo.

Dove andiamo stasera in città

NINO FRASSICA

Sani Gesualdi e i suoi 105 fratelli

Cabaret

Lido Club. Alle [illegible] 22, in corso Moncalieri 422, esibizione di Nino Frassica, il frate di Scasazza agiografo [illegible] Sant Gesualdi.

Teatrino La Cloche. Stasera, alle [illegible] 22, in [illegible] tralcro [illegible] Pino, spettacolo di cabaret [illegible] gruppo Gemo. Prossimi appuntamenti: La Carovana, Mario Zucca «l'eroe di Cambiano», i novaresi Melandrino e Veronica, Hansel e [illegible], Walter Sittel e altri nomi «emergenti». Ingresso, lire 15 mila.

Teatro

Teatro Alfieri. Alle ore 20,30, va in scena «Commedia d'Amore» di Bernard Slade, in programma «fuori abbonamento». Interpreti: Ornella Vanoni e Giorgio [illegible] bertazzi (che [illegible] curato anche l'adattamento e la regia». [illegible] abbonati al Teatro Stabile possono usufruire, in prevendita e per la sola settimana dal 25 febbraio al 2 marzo, di una riduzione sul prezzo del biglietto. Repliche fino al 9 marzo. — «Romantic Comedy» è il lavoro teatrale che *Mia Farrow ha scelto per debuttare a Broadway, insieme con Antony Perkins. In Italia si cimenta la super coppia Vanoni-Albertazzi;* [illegible] *arriva dalla provincia: è malvestita, impacciata, si muove goffamente, ma ha sottobraccio un copione niente male; lui vive a* [illegible] *York, è* [illegible] *affermato, uomo elegante e* [illegible] *successo, seduttore,* [illegible] *nesto, perciso quel tanto che b*[illegible] *Abbandonato dal* [illegible] *co-autore di pièce, a lui non par vero* [illegible] *trovarsi davanti quella bruttina sprovveduta, dall'aria tanto solerte pronta a dargli non una ma due mani nello scrivere. E fatalmente, come «deve accadere», tra i due nasce l'amore. Anche se deve passare un mucchio di tempo.* Prezzi: platea, 26 mila lire, ridotto lire 21.000; galleria, 21 mila [illegible], ridotto, lire [illegible].

Teatro Carignano. Proseguono alle 20,30 le repliche di «Italia Film Torino», testo e regia di Giancarlo Sepe, con la partecipazione straordinaria di Luciano Salce nel ruolo [illegible] Pastrone. Lo spettacolo, seconda produzione [illegible] Teatro Stabile per la stagione, fa [illegible] del cartellone in abbonamento.

Collateralmente, prosegue anche la rassegna, sempre al Carignano, «Cabiria, Cretinetti & C.», dedicata al cinema muto nell'età di Pastrone. Alle 17 verranno proiettati: «La guerra e il sogno di Momi» e «Maciste Alpino». L'ingresso alle proiezioni è libero.

Teatro Nuovo/Sala Valentino. Alle ore 21,15: «Vent'anni di canson d'la piòla». [illegible] Roberto Balocco vent'anni dopo.

Concerti

[illegible] **Musicale.** Alle ore 21, all'Auditorium Rai: il [illegible] *di Fiesole* formato da *Gabrio Fanti* al pianoforte, *Andrea Tacchi* al violino, *Andrea Nannoni* al violoncello. In programma brani [illegible] *Schumann* e *Mendelssohn*. Prezzi: platea, lire 15 mila; balconata, 12 mila; ingressi, 6 mila.

Accade

[illegible] **Arti Umoristiche e Satiriche.** E' aperta [illegible] locali del centro commerciale di [illegible] Lagrange 15, la mostra intitolata «La caricatura nel cinema, il cinema in caricatura», [illegible] di manifesti, copertine e filmati. L'esposizione comprende una ricca collezione di manifesti originali [illegible] cinema, che [illegible] dal periodo muto ad oggi. Ogni manifesto esposto ha come soggetto immagini di caricature [illegible] naggi interpreti dei film. Sono [illegible] esposte copertine ispirate [illegible] cinema di settimanali [illegible] Express, Panorama, Der Spiegel, Espresso, Time, e ancora manifesti di Armando Testa, Silvano Guidone, Franco Bruna, Giorgio Cavallo, Raf[illegible] Palma, Giovanni [illegible] e altri. Ingresso libero.

Informagiovani. Presso i [illegible] di via [illegible] 2 con[illegible] la mostra «L'ho fatto per gioco» sulla creatività del bambino africano, organizzata nell'ambito dell'organismo di Volontariato Internazionale L.V.I.A. L'obiettivo dell'esposizione è quello di stimolare nel bambino una coscienza critica nel confronto di culture diverse, in particolare quella africana, attraverso l'esposizione di giocattoli creati da bambini africani.

Tutti i giorni [illegible] 9 alle ore 17.

Centralino Club. Alle ore 22: «Morceau d'Afrique»: immagini di Gigi Toscano; suoni di Toure Kunda, Lamine Konte, Ray Lema, Sakila, Bobongo [illegible].

Cinema

Cabiria, Cretinetti & C. Secondo «round» [illegible] rassegna cinematografica dedicata al cinema muto a Torino nell'età di Pastrone, in occasione dell'allestimento di «Italia Film Torino» diretto da Giancarlo Sepe. L'iniziativa è del Centro Studi del Teatro Stabile e dell'assessorato per la Cultura della Città di Torino.

Il programma di oggi prevede, a partire dalle 17 al Teatro Carignano: «Il duello di Fricot», «Fricot e la dottoressa», «La caduta di Troia», «Ma l'amor mio non muore», «Polidor inobliere». L'ingresso alle proiezioni, [illegible] dureranno [illegible] 1° marzo, è libero.

Stars Stripes and Movies. Alle ore 20,30 e 22,30, al cinema Guarni, via Nizza 56, [illegible] la serie «L'avventura», proiezione di «Streets of Fire» (Strade di fuoco) di W. Hill, in lingua originale. [illegible] distribuzione la scheda [illegible] lingua del film [illegible] fa parte della rassegna organizzata dagli Oxford Institutes italiani.

In poltrona davanti alla TV

MATT DILLON

Ragazzo della 56ª Strada

Raiuno

[illegible] **20,30: Professione pericolo**, telefilm, terza puntata, [illegible] episodio. [illegible] Seavers riceve un pericoloso incarico [illegible]: deve spacciarsi per un certo [illegible], l'autista che [illegible] di criminali ha ingaggiato per [illegible] colpo. Ma anche [illegible] Colt non [illegible] solo. Mentre lui partecipa al furto [illegible] alcuni titoli, Howie e Jody [illegible] spacciano [illegible] una coppia di cuochi che deve organizzare [illegible] per il [illegible] della [illegible]. La loro messa in scena, però, non dura a lungo.

Raidue

Ore [illegible]: **Cacciatori di gloria**, film per la [illegible] di Michael Ferguson (G. B.). Anthony Perkins, l'ex giovane inquieto del cinema americano [illegible] appare [illegible] fianco [illegible] Rod Steiger in un film tutto terrorismo e spionaggi, prodotto in Gran Bretagna dalla «Yorkshire Television». La seconda parte andrà in onda venerdì [illegible] febbraio sempre [illegible] 20,30. Venuto [illegible] cinematografica alla vigilia degli Anni Cinquanta, più o meno contemporaneamente con Montgomery Clift, Perkins, forte di un «background» teatrale, si impose con il [illegible] atteggiamento [illegible] nevrotico, [illegible] prescelto [illegible] Hitchcock [illegible] la volta interprete di «Psycho».

Un grande successo per Anthony Perkins, che ha interpretato altri due «capitoli» del film di Hitchcock (sta [illegible] uscire «Psycho 3») e [illegible] rivela in «Cacciatori di gloria» [illegible] analoghe interpretative, almeno per quanto riguarda l'impostazione del personaggio. [illegible] detto [illegible] «Cacciatori di gloria» è stato tratto [illegible] «best-seller» di Gerald Seymour «Glory Boys» e [illegible] dallo [illegible] autore del romanzo.

Ma qual è il ruolo di Anthony Perkins nel film per la tv di Ferguson? Quello di un agente segreto inglese con la carriera in pericolo e [illegible] una troppo frequente [illegible] con l'alcool. Ecco però che gli si presenta una buona [illegible] per [illegible] un'immagine e rabilitarsi professionalmente: i servizi segreti britannici, [illegible] che un gruppo di terroristi palestinesi, con l'aiuto di «colleghi» dell'Ira, stanno organizzando un attentato contro il fisico nucleare israeliano David Sokarov (Rod Steiger) atteso a Londra per una conferenza all'università, ricorrono a Jimmy (Anthony Perkins).

Jimmy viene così incaricato [illegible] proteggere il prof. Sokarov, rientrando automa[illegible] nel giro con lo stile di un tipico [illegible] dello [illegible].

Nonostante la protezione, apparentemente perfetta, l'attentato a Sokarov [illegible] eseguito [illegible] la conferenza. [illegible] alla prontezza degli agenti israeliani, lo scienziato [illegible] salva. I due terroristi [illegible] rifugiano in casa [illegible] ragazza, dove l'irlandese fallito [illegible] la fuga del[illegible] che da solo attuerà un nuovo attentato all'aeroporto. Un attentato, quest'ultimo, destinato al fallimento [illegible] il prezioso intervento di Jimmy che uccide l'arabo.

Raitre

Ore 20,30: I ragazzi della 56ª Strada, film drammatico [illegible] Francis Ford Coppola, [illegible] Dillon, Usa 1982. Ispirandosi a un [illegible] per giovanissimi, il [illegible] racconta i tremori, le bravate, gli amori di due [illegible] di periferia: i greasers e i [illegible] ciale.

Molto tempo è passato [illegible] quando James [illegible] aveva [illegible] voce e carisma [illegible] generazione «ribelle senza motivo». Coppola ha recuperato quelle atmosfere e quel disagio giovanile [illegible] sendosi accorto [illegible] lo sbandamento [illegible] ragazzi del dopoguerra e di quelli del dopo-Vietnam [illegible] punti di contatto.

Uscito dopo innumerevoli traversie della [illegible] produttiva [illegible] «Apocalypse Now», l'autore del «Padrino» accettò di dirigere questo film per poter utilizzare la stessa [illegible] della sua opera personale «Rusty il selvaggio».

La vicenda si svolge a Tulsa e [illegible] protagonista il [illegible] Matt Dillon. Nell'ennesimo scontro tra gruppi rivali [illegible] ragazzo rimane [illegible] terreno. Inseguiti dalla polizia, Dallas Winston e un suo compagno si devono nascondere fino a trovare un'occasione [illegible] riscatto [illegible] una difficile impresa. Nel film [illegible] Diane [illegible].

Euro Tv

Ore 20,30: Insiders. Da [illegible] sera [illegible] Euro Tv avrà il suo «serial»: si tratta di «Insiders», una serie tele[illegible]. Trasmesso negli Stati Uniti dalla Abc, è [illegible] in 13 puntate: protagonisti Nick Fox e Mackey, rispettivamente un giornalista e un fotografo con il pallino dell'investigazione. [illegible] loro «base» è il settimanale «News Point», edito dalla ridanciola [illegible] Nick sul quale i due pubblicano «scoops» e foto a sensazione.

A dare maggiore brio alla narrazione contribuisce la contrapposizione dei [illegible]: [illegible], il giornalista, è posato e riflessivo, Mackey, il fotografo (una [illegible] di incrocio [illegible] Prince e [illegible] chael Jackson), è invece un personaggio scagliato, [illegible] personalità [illegible].

«Insiders» (in italiano «infiltrati») è un serial girato sui ritmi del rock da «fine» e con un gusto per le immagini che deriva direttamente [illegible] «videoclips» della tv.

Il primo episodio [illegible] e Mackey indagare [illegible] banda di ladri di auto.

Rete 4

Ore 22,30: Lord Jim, film drammatico di [illegible] Brooks. L'interprete di questo film è Peter O' Toole ed è tratto [illegible] un [illegible] di Joseph Conrad. Girato [illegible] luoghi dell'azione, la Malesia, prodotto con capitali inglesi e contraddistinto [illegible] un esito commerciale incerto, il film racconta le dolorosa discesa negli inferi [illegible] sottufficiale di Marina Jim, [illegible] sionato dal senso di colpa per il naufragio [illegible] nave [illegible] quale viaggiava un gruppo [illegible] pellegrini mu[illegible]. Il giovane, radiato dalla Marina militare, si abbandona [illegible] solitudine e al rimorso.

Raiuno

Lee Majors alle 20,30

13,30 **Telegiornale**
13,55 **Tg1** [illegible] **minuti** [illegible], attualità
14 — **Pronto chi gioca? L'ultima telefonata**, varietà. Con Enrica Bonaccorti
14,15 **Quark**, documentario. A [illegible] Piero Angela
15 — **Vetrina del XXXVI Festival della canzone italiana**
15,30 **Il bosco: danni di nuovo tipo**, documentario
16 — [illegible] **di ieri, di oggi, di sempre**, documenti: Giovani esploratori
16,30 **Magic!**, varietà e cartoni animati per i ragazzi. Con Piero Chiambretti, Manuela Antonelli — Prima parte
16,55 **Oggi al** [illegible], attualità
17 — **Tg1 flash**
17,05 **Magic!**, varietà e cartoni animati per i ragazzi. Con Piero Chiambretti, Manuela Antonelli — Seconda parte
18 — **Tg1 cronache — Nord chiama Sud-Sud chiama Nord**
18,30 **Italia sera**, quotidiano di attualità a cura [illegible] Piero Badaloni
19,40 **Almanacco del giorno dopo — Che tempo** [illegible]
20 — **Telegiornale**
20,30 **Professione: pericolo!**, telefilm. Con Lee Majors, Markie P[illegible] Co[illegible] e [illegible] fedeltà
21,30 **Tribuna politica**, conferenza stampa [illegible] pci
22,15 **Telegiornale**
22,25 **Appuntamento al cinema**, i film che vedremo sul grande schermo
22,30 **Mercoledì sport**, telecronache dall'Italia e dall'estero
— Nel corso del programma: **Pugilato: De Leva-Gilbody**, campionato europeo dei pesi [illegible]. Da Cosenza
24 — **Tg1 notte**

Raitre

13,30 **Le avventure del buon soldato Svejk**, sceneggiato
14,25 **Lorin Maazel violinista e direttore della Chamber Orchestra of Europe in concerto**
15,15 **Settimana ciclistica internazionale**, da Palermo
15,55 [illegible] **genti italiche**, documentario
16,25 [illegible] **linguaggio** [illegible]
16,55 **Dadaumpa**, varietà
18,1[illegible] **L'Orecchiocchio - Quasi un quotidiano tutto di musica** presentato da Fabio Fazio e Simonetta Zauli
19 — **Tg3**
19,35 **Che in America voglio andar - Friulani e triestini a New York**, documentario
20,05 **Corso di aggiornamento per addetti al settore pesca**
FILM 20,30 **I ragazzi della 56ª strada**, di F[illegible] Ford Coppola, con Matt Dillon, Diane Lane. Usa drammatico 1982 — *Scontro tra bande rivali di giovani a Tulsa* [illegible] *gli anni Sessanta. Sono i «greasers» contro i «socials». Ci scappa il morto e interviene la polizia. Ma i ragazzi si distinguono alla fine per un episodio di eroismo*
22 — **Delta**, attualità
23,05 **Tg3**

Raidue

13 — **Tg2 ore tredici**
13,25 **Tg2 i libri**
13,30 **Capitol**, sceneggiato. Con Rory Calhoun, [illegible] Nelson, Mary Dusay, Costance To[illegible] — *Lotta accanita per il potere politico fra due famiglie che mirano* [illegible] *conquista della poltrona di presidente degli Stati Uniti*
14,30 **Tg2 flash**
14,35 **Tandem**, varietà e attualità [illegible] i ragazzi. Presentano Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Danè
— Nel corso del programma: **Super** [illegible] **e giochi elettronici**
— **Parolismo**, quiz a premi
16 — **Immagini per la scuola**; documentario
16,30 **Pane e marmellata**, attualità. Con Rita Dalla Chiesa
— Nel corso del programma: **D'Artacan**, cartoni animati
17,30 **Tg2 flash**
17,35 **Dal Parlamento**, attualità
17,40 **Più sani, più belli**, appuntamento settimanale con la salute
18,15 **Spaziolibero - I** [illegible] **dell'accesso**, attualità
18,30 **Tg2 sportsera**
18,40 **Le strade di San Franci**[illegible] Karl Malden. Telefilm
19,45 **Tg2**
20,20 **Tg2 lo sport**
FILM [illegible] **Cacciatori** [illegible] **gloria**, film per la tv di Michael Ferguson, con Rod Steiger, Sheila Allen, Aaron Harris, Anthony Perkins. [illegible] Bretagna drammatico 1984 — *I servizi segreti britannici vengono a sapere che un gruppo di terroristi palestinesi, con l'aiuto dell'Ira, sta organizzando un attentato contro* [illegible] *professore israeliano, fisico nucleare all'università.* **Prima parte**
21,45 **Tg2 stasera**
FILM 21,55 **Diabolicamente tua**, di Julien Duvivier, con Alain Delon, Senta Berger, Albert Auger, Renato Birgo. Fran[illegible] giallo 1968 — *Pierre dopo un incidente si risveglia dal coma e trova accanto a sé una donna che lo chiama Georges e dice di essere sua moglie. Per un po' sta al gioco, poi comincia ad accorgersi di come* [illegible] *con la complicità di un losco medico cerchi di spingerlo a commettere un delitto*
23,30 **Tg2 stanotte**
FILM 23,40 **Prima dell'ombra**, di Paul Newman, con Joanne Woodward, Christopher Plummer, Valerie Harper. Usa drammatico 1980

Rod Steiger alle 20,30

Eurotv

Canali 24, 36, 65

13 — **Capitan futuro**, cartoni animati
— **Anna dai capelli rossi**, cartoni animati
14 — **Anche i ricchi piangono**, telenovela
FILM 15 — **Un uomo a nudo**, di Frank Perry, con Burt Lancaster, Marge Champion. Usa drammatico [illegible] — *La drammatica e* [illegible] *vicenda di un uomo* [illegible] *mezz'età*
17 — [illegible] **non stop**
19 — **Carmin**, telenovela
20 — **Renata**, cartoni [illegible]
20,[illegible] **Insiders**, telefilm
FILM 22,20 **Totò tuttofare**, [illegible] Totò, Antonella Steni. Italia comico
23,20 **Tutto cinema**
FILM 23,45 **Titolo** [illegible] **pervenuto in tempo** [illegible]
2 — **Missione impossibile**, telefilm
[illegible] 3 — **Film non stop**

Italia 1

Canali 49, 70, 58, 23

13,20 **Help-Tutto per denaro**, gioco a premi
14,15 **Dee Jay Television**, musicale
15 — **Chips**, telefilm
16 — **Bim Bum Bam**, per i ragazzi. [illegible] corso del programma: — **Lovely Sara**, cartoni animati
— **Hello Spank**, cartoni animati
— **Mila e Shiro due cuori nella pallavolo**, [illegible] animati
18 — **La casa nella prateria**, telefilm
19 — **Il gioco delle coppie**, gioco a premi presentato da Marco Predolin
19,30 **La famiglia Addams**, telefilm
20 — **Memole, dolce Memole**, cartoni animati
20,30 **OK il prezzo è giusto!**, gioco a premi presentato da Gigi Sabani
22,45 **Premiere**, [illegible] d'attualità cinematografica
23,15 **Cannon**, telefilm
0,15 [illegible] **Force**, telefilm
1,15 **Quincy**, telefilm
2,15 [illegible] **invincibili**, telefilm

Canale 5

Canali 69, 43, 50, [illegible]

13,30 **Sentieri**, sceneggiato
14,30 **La valle** [illegible] **pini**, sceneggiato
15,30 **Così gira il mondo**, sceneggiato
16,30 **Hazzard**, telefilm
17,30 **Doppio slalom**, gioco a premi
18 — **Webster**, telefilm
18,30 **C'est la vie**, gioco a premi
19 — **I Jefferson**, telefilm
19,30 **Zig Zag**, gioco a premi
FILM 20,30 **V-Visitors**, [illegible] per la tv di Kenneth Johnson. Con Marc Singer, Faye Grant, Andrew Prine, Peter Nelson — **Settimo episodio**
22,30 **Big Bang**, settimanale scientifico condotto da Jas Gawronski
23,15 **La grande boxe**
0,15 **Scentito a New York**, telefilm

Retequattro

Canali 32, 25, 45

12,45 **Ciao Ciao**, per i ragazzi. Nel corso del programma: — **Lucy May**, cartoni animati
— **Georgie**, cartoni animati
— **Masters, i dominatori dell'universo**, cartoni animati
14,15 **Destini**, telenovela
15 — **Agua viva**, telenovela
FILM 15,50 **Pietà per** [illegible] **cade**, di Mario Costa, con Amedeo Nazzari, Antonella Lualdi, Massimo Serato. Italia drammatico 1954 — *Carlo, reduce* [illegible] *guerra, torna a casa e* [illegible] *che la moglie ha intrecciato una re*[illegible] *un altro avendo creduto che lui* [illegible] *morto. Preso* [illegible] *un raptus uccide l'altro*
17,50 **Lucy Show**, telefilm
18,20 [illegible] **confini della notte**, sceneggiato
18,50 **I Ryan**, sceneggiato
19,30 [illegible] **d'amore**, telenovela
20,30 [illegible]**e**, telefilm
21,30 **Detective per amore**, telefilm
[illegible] 22,30 **Lord Jim**, di Richard Brooks, con Peter O'Toole, Daliah Lavi. Gran Bretagna drammatico 1965 — *Divenuto sottufficiale di marina, Jim trova imbarco* [illegible] *una vecchia nave* [illegible] *trasporta alla Mecca un gruppo di pellegrini musulmani. La nave è colpita da una violenta tempesta e Jim* [illegible] *ad abbandonarla. Il gesto gli costa la radiazione dalla marina*
1 — **Ironside**, telefilm

Temperatura a Torino ore 8 —1	
TEMPO PREVISTO: cielo irregolarmente nuvoloso [illegible] ampie schiarite. Venti: deboli variabili. Visibilità: [illegible]. Temperatura: [illegible]onaria. Tendenza del tempo: aumento della nuvolosità.	

Regioni [illegible] 8	
Aosta	— 3
Alessandria	+ 1
[illegible]	— 1
[illegible]	+ 2
Novara	— 1
Vercelli	+ 1
Genova	+ 2
Imperia	+ 7
Savona	+ 6

STAMPA SERA
spettacoli

Italia ore 7	
Venezia	+ 5
Milano	+ 1
Bologna	— 3
Ancona	+ 8
Roma	+ 1
Napoli	+ 5
Bari	+ 3
Reggio C.	+13
Palermo	+15
Cagliari	+ 8

All'estero ieri		
Atene	+ 9	+17
Berlino	—14	— 4
Bruxelles	—13	0
Buenos Aires	+22	+32
Ginevra	— 1	+ 9
Lisbona	+13	+16
Londra	— 2	+ 1
Mosca	—19	— 7
New-York	— 1	+ 4
Parigi	— 6	+ 3
Tokyo	0	+ 7

Appuntamento brillante all'Alfieri con Vanoni-Albertazzi

COMMEDIA D'AMORE PER VIVERE

LEI: CON STILE VERSACE - LUI: CON GUIZZI ESTROSI

Pubblico elegante e festoso da ieri sera per due settimane all'Alfieri in occasione di uno degli appuntamenti brillanti [illegible] stagione: Giorgio Albertazzi e Ornella Vanoni in *Romantic Comedy (Commedia d'amore)*, un grosso successo sul palcoscenico [illegible] che [illegible] sia in America sia in Europa.

DUE ATTORI [illegible] DUE AUTORI — E' piuttosto insolito che il protagonista e la protagonista d'uno spettacolo incarnino due autori di spettacoli. Per un'ora[?] l'accorgimento funziona e magari stordisce chi vede nelle schermaglie dei due un personale ricordo di lontane [illegible] ruffe, di piacevoli armistizi passionali.

Purtroppo [illegible] [illegible] fila come nell'avvio di *Commedia d'amore*. Innegabilmente [illegible] platea siamo presi dall'impaccio di Jason, commediografo di successo, il quale nel giorno stesso delle nozze [illegible] rassegna a perdere un'altra «metà» non meno importante della fidanzata. Il suo collaboratore abituale infatti [illegible] ha piantato ma contemporaneamente gli piomba tra i piedi, trovandolo per giunta nudo perché in attesa del massaggiatore, un'impacciata maestrina di provincia [illegible] Jason ha distrattamente convocato dopo aver dato [illegible] sguardo a [illegible] copione fatidicamente intitolato *La ragazza seduta in disparte*.

Questa sgraziata, petulante [illegible] Phoebe sembra uscita da [illegible] fumetto femminista [illegible] ispira simpatia [illegible] sua maldestra aggressività e la sua dimostrata fragilità. Jason ne fa la collaboratrice [illegible] insostituibile, chiamando Phoebe la seconda figlia [illegible] vivendo con lei un casto, fanatico rapporto che sa tanto [illegible] tradimento, di isolamento quanto meno [illegible] confronti della moglie. Fatto sta che Jason, uscito da un povero ambiente sociale, non vuole rinunciare alla serenità [illegible] [illegible] classe che sente [illegible] avere ereditati attraverso il teatro e il matrimonio.

Soltanto una volta, per [illegible] sorta di terapeutico sacrificio in vista della riuscita d'uno spettacolo, il [illegible]ediografo si permette uno svago con la primattrice ochetta. Non l'avesse mai fatto: Phoebe [illegible] giace come una moglie offesa nell'onore e insieme [illegible] una [illegible] delusa nell'aspettativa. [illegible] ne [illegible] [illegible] scatto, anzi sposa un giornalista più concreto e allegro.

LA RICERCA DEL LIETO [illegible] — Quale motivo ricorrente dell'intera serata si proclama spesso la difficoltà di dare un esito positivo alle vicissitudini di tante coppie che dalla ribalta [illegible] in pubblico le [illegible] nostre ansie e illusioni. Ebbene l'autore di *Commedia d'amore* Bernard Slade confessa in questo modo l'incapacità di venire a [illegible] d'una situazione delicata. Nel secondo atto le battute stentano [illegible] incastrarsi l'una nell'altra e una serie di falsi finali danno la sensazione dell'aridità.

Secondo un visto ricorso [illegible] [illegible] e alla psicanalisi d'accatto del tipo libro [illegible] al supermercato, Phoebe [illegible] Jason tardano paurosamente a trovare [illegible] [illegible] completo, persino quando l'a[illegible] li ha liberati della presenza [illegible] coniugi evidentemente troppo banali per certi [illegible] [illegible] canismi cerebrali.

[illegible] conseguenza la regia di Giorgio Albertazzi perde colpi, mentre in principio almeno nell'impostazione dei [illegible] tipi [illegible] sottolineato con un sogghigno le cadenze burattinesche dell'uno e dell'altra, o per meglio dire [illegible] smanie conformistiche dell'uomo e [illegible] velleità sentimentali della donna.

L'amarezza che impreziosisce un [illegible] genere di domestiche fiabe risulta troppo vistosamente appiccicata per essere credibile. Si finisce con l'aspettare [illegible] la liberazione ossia [illegible] [illegible] proiettarsi di [illegible] e di Phoebe sul lettone che costituisce il supporto [illegible] loro [illegible] genere teatrale.

Si è detto che la commedia [illegible] avuto allestimenti lingemotivi, per esempio a Broadway con [illegible] Farrow [illegible] Anthony Perkins, a Parigi [illegible] Annie Dupérey e Jean-Pierre Cassel. Ciò si spiega con l'eleganza dei precedenti lavori di Slade, un canadese cresciuto in Inghilterra e affermatosi negli Stati Uniti.

[illegible] [illegible] ora, l'anno prossi[illegible] [illegible] visto l'edizione teatrale con Enrico M. Salerno e Giovanna Ralli nonché il film hollywoodiano con Ellen Burstyn e Alan Alda: era una commedia piena di situazioni, sorretta da una trovata originale [illegible] da una conclusione [illegible] sfumata. Con *Tribute* cioè *Serata d'onore per un amico* — ancora [illegible] che stingevano nella sensazione del [illegible] limento da parte d'un [illegible] di spettacolo — abbiamo persino avuto il piacere di confrontare due eccezionali interpretazioni: Alberto Lio[illegible] in teatro e Jack Lemmon al cinema.

IL SIGNORE [illegible] LA SI[illegible] — La commedia ha pertanto trovato [illegible] Lucio Ardenzi un impresario di riguardo, in Albertazzi un regista disinvolto [illegible] in Ornella Vanoni un'interprete di richiamo. Che tutto proceda benissimo, sia pure tenendo conto che non si tratta d'un modello di commedia sofisticata, è poi un altro discorso.

Le scene di Vittorio [illegible] si aprono [illegible] una spettrale New York per significare forse il tramonto del sentimento però l'intera commedia ci ricorda imperiosa che senza di [illegible] il mondo non può conti[illegible] ad andare avanti. Certo, certo, ma [illegible] sicuro i due timidi adulteri che avevano ogni [illegible] un'unica occasione per incontrarsi in coincidenza con i rispettivi raduni di [illegible] allievi, diceva in *Stessa ora, l'anno prossimo* queste e analoghe cosette con una sincerità altrimenti ravvivata dal rude impatto con la prosaica realtà.

Perciò Albertazzi e Vanoni, [illegible] gente di mondo, evitano ogni approfondimento e puntano [illegible] sul lato commerciale dell'operazione. Ornella Vanoni, che tecnicamente come voce non regge alle esigenze della prosa, se la cava con mosse e vezzi che strappano l'applauso (e l'ammirazione in occasione d'un ritorno in grande stile con un [illegible] firmato Versace).

Giorgio Albertazzi, [illegible] parte qualche guizzo estroso, [illegible] prende [illegible] stagione di riposo in una carriera di tutto rispetto.

[illegible] Farona

Ornella Vanoni e Giorgio Albertazzi, una coppia che ispira simpatia e strappa l'applauso [illegible] «Commedia d'amore»

questa sera al cinema

PRIME VISIONI

CRITICA			PUBBLICO
★★★★★	[illegible]	●●●●●	
★★★★	SUCCESSO	●●●●	
★★★	CONSENSI	●●●	
★★	DISCORDI	●●	
★	SCARSO	●	

AMBROSIO
corso V. Emanuele 52 — Tel. 547.007

Il ritorno delle aquile, di John Frankenheimer, con Michael Caine, Anthony Andrews, Victoria Tennant (Usa-Colori) — Il fine sono quattro milioni e mezzo di dollari. Per averli si scatenano in molti ricorrendo anche al delitto. Non viet. — Giallo
15,40; 17,55; 20,10; 22,25 — Prima visione

PICCOLO AMBROSIO
corso V. Emanuele 52 — Tel. 547.007

Plenty di Fred Schepisi, con Meryl Str[illegible], Sting, John Gielgud (Usa-Colori) — Ex volontaria inglese rimpiange gli avventurosi anni di guerra: e cerca di rinnovare antiche emozioni. Meryl Streep candidata all'Oscar. Non viet. — Drammatico
15,40; 17,55; 20,10; 22,25 — ★★★/●●●

ARLECCHINO
corso Sommeiller 22 — Tel. 587.180

Troppo forte di e con Carlo Verdone, Stella Hall, Alberto Sordi (Italia-Colori) — Un «Rambo» di borgata cerca facendo la comparsa a Cinecittà di soddisfare la voglia di bullo. Ma al contrario dell'eroe americano, lui è un perdente. Non viet. — Commedia
16,05; 18,20; 20,25; 22,30 — ★★/●●●●

CAPITOL
via San Dalmazzo 24 — Tel. 540.605

Sacco a pelo a tre piazze, di Rob Reiner, con John Cusack, Daphne Zuniga, Viveca Lindfors (Usa-Colori) — Un ragazzo e una [illegible] perdono il treno per Los Angeles, fanno l'autostop e tra litigi e battibecchi s'innamorano. Non viet. — Commedia
15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30 — ★/●●

CENTRALE
via C. Alberto 27 — Tel. 540.110

Ballando con uno sconosciuto, di Mike Newell, con Rupert Everett, M[illegible] Richardson (Gran Bretagna - Colori) — La vicenda di Ruth Ellis, la donna che nel 1955 uccise l'amante e fu condannata all'impiccagione, l'ultima in Inghilterra. — Drammatico
16,30; 18,30; 20,30; 22,30 — ★★★/●●●●●

CHARLIE CHAPLIN 1
via Garibaldi 32/E — Tel. 542.743

Silverado, di Lawrence Kasdan, con Kevin Kline, Scott Glenn, Kevin Kostner, Danny Glover (Usa-Col.) — Quattro amici girano per il New Mexico vivendo tutte le avventure del western classico. Non viet. Ap. 15,30 — Western
Film: 15,40; 18,20; 20; 22,40 — ★★★/●●●●

CHARLIE CHAPLIN 2
via Garibaldi 32/E — Tel. 542.743

Ore 21 Anteprima ad invito - Domani **Tornare per rivivere**, di C. Lelouch, con J.L. Trintignant, A. Girardot, M. Piccoli, F. Fabian (Fr.-Col.) — Durante l'occupazione tedesca della Francia qualcuno denuncia una famiglia ebrea. Chi è stato? — Drammatico
16; 18,15; 20,30; 22,40 — ★★/●●

CRISTALLO
via Gallo 3 — Tel. 650.71.68

La bestia, di W. Borowczyk (nuova versione), con S. Lane, L. Hummel, G. Trejan (Francia-Colori) — Inquietante storia di una ereditiera che rivive la leggenda dell'antenata medievale dello sposo, violentata nella foresta da un orso. Viet. 18 — Drammatico
15,30; 17,20; 19,10; 20,50; 22,30 — Riedizione

DORIA
via Gramsci 5 — Tel. 542.422

Rendez-vous, di André Techiné, con Lambert Wilson, Juliette Binoche, Jean-Louis Trintignant (Francia-Col.) — Nina, provinciale aspirante attrice, si lega al violento Paulot ma conosce un vecchio attore dall'animo ferito. — Drammatico
15,50; 17,30; 19,10; 20,50; 22,30 — ★★/●●

[illegible] GRANDE
piazza Sabotino — Tel. 447.6341

Speriamo che sia femmina, di M. Monicelli, con L. Ullmann, C. Deneuve, S. Da Sio, S. Sandrelli, G. Gemma, P. Noiret (Italia-Col.) — Complesso giro di storie femminili in un podere della Toscana, retto da una donna di ferro. Non viet. — Commedia
15; 17,30; 20; [illegible] — ★★★/●●●●

ELISEO BLU
piazza Sabotino — Tel. 447.6341

Il sole di mezzanotte, di Taylor Hackford, con Mikhail Baryshnikov, Gregory Hines (Usa-Colori) — Storia di due ballerini: uno russo che vuole fuggire dall'Urss e uno negro fuggito dagli Stati. Uno spettacolo sarà occasione di fuga. N.V. — Drammatico
15; 17,30; 20; 22,30 — ★/●●●

ELISEO ROSSO
piazza Sabotino — Tel. 447.6341

Nove settimane e 1/2, di Adrian Lyne, con Mickey Rourke, Kim Basinger (Usa-Colori) — John e Elisabeth si incontrano per caso e iniziano un trasgressivo, audace e appassionato gioco erotico, fino a rasentare la follia. Viet. 14 — Commedia erotica
15,10; 17,40; 20,15; 22,30 — ★★/●●●●●

FIAMMA
corso Trapani 57 — Tel. 372.057

Il ritorno delle aquile, di John Frankenheimer, con Michael Caine, Anthony Andrews, Victoria Tennant (Usa-Colori) — Il fine sono quattro milioni e mezzo di dollari. Per averli si scatenano in molti ricorrendo anche al delitto. Non viet. — Giallo
15,45; 18,05; 20,15; 22,30 — Prima visione

GIOIELLO
via C. Colombo 31 — Tel. 580.760

Tornare per rivivere, di Claude Lelouch, con Jean-Louis Trintignant, Annie Girardot, Michel Piccoli, Françoise Fabian (Francia-Colori) — Durante l'occupazione tedesca della Francia qualcuno denuncia una famiglia ebrea. Chi è stato? — Drammatico
16; 18,10; 20,15; 22,20 — ★★/●●●

IDEAL
corso Beccaria 4 — Tel. 521.43.10

Commando, di Mark L. Lester, con Arnold Schwarzenegger, Rae Dawn Chong (Usa-Colori) — Il muscolosissimo interprete di Conan questa volta è un padre a cui hanno rapito la figlioletta. La sua vendetta sarà tremenda. Non viet. — Avventuroso
15,30; 17,15; 19; 20,40; [illegible] — ★★/●●●●●

[illegible]
via Po 21 — Tel. 835.78.02

Il bacio della donna ragno, di H. Babenco, con W. Hurt, S. [illegible], R. Julia (Brasile - Col.) — Dal best seller omonimo di M. Puig, il complesso rapporto tra due carcerati diversi per cultura, scelte politiche e sessuali. Palma d'oro a Cannes per Hurt. N.V.
18; 20,15; 22,30 Comm. drammatica — ★★★/●●●

LILLIPUT
[illegible] Settembre 15 bis — Tel. 537.106

Tutta colpa del Paradiso, di Francesco Nuti, con Francesco Nuti, Ornella Muti (Italia-Colori) — Un vagabondo esce dal carcere e si mette in cerca del figlio. Questo nel frattempo è stato adottato da una coppia. Non viet. — Commedia
14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30 — ★★/●●●●

LUX
Galleria S. Federico — Tel. 541.283

Il tenente dei carabinieri, di Maurizio Ponzi, con Enrico Montesano, Nino Manfredi, Massimo Boldi (Italia-Colori) — Avventure comiche ma non troppo di un ufficiale dei carabinieri svagato, ma all'occorrenza quasi eroico. Non viet. — Commedia
16,40; 18; 20,15; 22,30 — ★/●●●●

NAZIONALE
via Pomba 7 — Tel. 512.408

Rambo 2, la vendetta, di G.P. Cosmatos, con S. Stallone (Usa-Col.) — L'ormai famosissimo reduce torna in Vietnam con un commando per liberare i suoi vecchi compagni ancora prigionieri dei vietcong. Non viet. — Avventuroso
15; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30 — ★/●●●●●

OLIMPIA 1
via Arsenale 31 — Tel. 533.444

Una spina nel cuore, di Alberto Lattuada, con Anthony Delon, Sophie Duez (Italia-Colori) — Liberamente tratta da un romanzo di Piero Chiara la storia d'amore di un giovane per Caterina, giovanissima «ragazza di tutti». Non viet. — Commedia
15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30 — ★★/●●●●

OLIMPIA 2
via Arsenale 31 — Tel. 533.444

Il sole di mezzanotte, di Taylor Hackford, con [illegible] Baryshnikov, Gregory Hines (Usa-Colori) — Storia di due ballerini: uno russo che vuole fuggire dall'Urss e uno negro fuggito dagli Stati. Uno spettacolo sarà [illegible] di fuga. N.V. — Drammatico
15; 17,30; 20; 22,30 — ★/●●●

REPOSI
via XX Settembre 15 — Tel. 531.400

Rocky IV, di Sylvester Stallone, con Sylvester Stallone, Talia Shire, Brigitte Nielsen, Dolph Lundgren (Usa-Colori) — Rocky stavolta deve sfidare un campione russo allenato con mezzi sofisticatissimi, odioso e assassino. Non viet. — Drammatico
14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30 — ★/●●●●●

Lunedì Lire 3500/4000
Da martedì a domenica L. 6000
(riduzione del 50% agli anziani e del 30% ad enti dopolavoristici circoli Aiace ecc.)

ROMANO
Galleria Subalpina — Tel. 510.145

Nove settimane e 1/2, di Adrian Lyne, con Mickey Rourke, Kim Basinger (Usa-Colori) — John e Elisabeth si incontrano per caso e iniziano un trasgressivo, audace e appassionato gioco erotico, fino a rasentare la follia. Viet. 14 — Commedia erotica
15; 17,30; 20; 22,30 — ★★/●●●●●

[illegible]
via Acqui 2 — Tel. 530.121

Ginger e Fred, di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni, Giulietta Masina (Italia-Colori) — Dopo tanti e tanti anni due ballerini di varietà si ritrovano per una breve comparsata nel corso di una trasmissione televisiva di successo. Non viet.
17,30; 20; 22,30 — Commedia ★★★★/●●●●

VITTORIA
via Roma 356 — Tel. 511.788

Piramide di paura, di B. Levinson, con N. Rowe e A. Cox (Usa-Colori) — Gli inizi della carriera di S. Holmes: l'investigatore ragazzo con l'amico Watson si addentra in una complicata avventura nei sotterranei di Londra. Non viet. — Avventuroso
16,40; 18; 20,15; 22,30 — ★★/●●●●

ZETA D'ESSAI
via Colleasca 12 — Tel. 749.2667

Chorus line, di Richard Attenborough, con Michael [illegible] (Usa-Colori) — Attraverso un'audizione per aspiranti ballerini, le gioie, le angosce, le speranze, fantasie e amori dei protagonisti del mondo della danza. Non viet. — Musicale
20,30; 22,30 — ★★★★/●●●●

PROSEGUIMENTI

AMBRA TEATRO
via C. Balbis 77 — Tel. 392.157

[illegible]za scrupoli di Tonino Valeri, con Marzio Honorato, Sandra Wey e Cinzia De Ponti (Italia - Colori) — Drammatica passione avvinca una donna all'uomo che l'ha violentata. Il film è girato a Torino. Viet 18. — Erotico
20,30; 22,30 Ultimo giorno — ★/●●●

FARO
via Po 30 — Tel. 832.214

Film in lingua inglese - Proiezioni private soci cineclub «The Stand-in». Ore 17; 19,15; 21,30

FORTINO
via Cigna 47 — Tel. 485.560

Chiuso per riposo

[illegible]
piazza Montale 5 — Tel. 716.063

Chiuso per riposo

NUOVO ODEON
via Vanchiglia 5 — Tel. 749.2387

Ritorno al futuro, di Robert Zemeckis, con Michael J. Fox, Christopher Loyd (Usa-Colori) — Diciassettenne viene proiettato nel passato da scienziato pazzoide. Qui, tra le sue avventure, conosce i suoi futuri genitori. N.V. — Fantascienza
20; 22,30 — ★★★/●●●●●

[illegible]
corso Belgio 53 — Tel. 874.171

L'anno del Dragone, di Michael Cimino, con Mickey Rourke, John Lone, Ariane (Usa-Colori) — Reduce dal Vietnam diventa comandante di polizia del distretto di Chinatown e continua la [illegible] guerra contro i «musi gialli». Viet. [illegible] — Avventuroso
[illegible] 22,30 — ★★★/●●●●●

ALTRE VISIONI

ASSOCIAZIONE MOVIE CLUB (via Principe Amedeo 5, tel. 547.171)
Chiuso.

AGNELLI (via Paolo [illegible] 117, tel. 613.136)
Chiuso

CHORUS (via Nizza 56, [illegible] 667.680)
Streets of fire (Strade di fuoco) in lingua originale inglese. Ore 20,15; 22,30 — Drammatico

FALCHERA (v. Tenaro 30, tel. 202.15.46)
Chiuso per riposo.

S. RITA (v. Vernazza 38/A, tel. 380.691)
Chiuso per riposo

LUCI [illegible]

ALEXANDRA (via Sacchi 18, tel. 511.295)
Marathon, con John Holmes. Ore 14,05; 16,25; 16,45; 18,10; 19,05; 21; 22,30

[illegible] (c. P[illegible] 31, tel. 484.687)
Sweet love [illegible] Baba Londar. Proiezioni video film original porno system. Ap. 14,30. Ult. 22,30.

CINECLUB (v. Fr. Calandra 15, t. 831.662)
[illegible] 14,30 alle 20 [illegible] Foxy lady. Novità assoluta. Ingresso riservato ai soci.

HOLLYWOOD (c. Regina Margherita 108, t. 531.5440)
Melissa una donna in calore e Clide party. Tutti i giorni festivi no stop dalle ore 10 alle 2, ultimo ore 24. Ingr. 6000

MAFFEI (via P. Tommaso 3, tel. 558.304)
Voglie giovani, con Sandy Anders, Jerde Klein. Ap. 14,30; ult. 22,30.

MARK (largo G. Cesare 105, t. 287.974)
Ragazze erotiche. Ap. 15; ult. 22,30.

METROPOL (Via Principe Tommaso 6, tel. 650.54.70)
Attrazioni erotiche, con Jennifer Haumen, Odette Surel. Ap. 14,30. Ult. 22,30.

MILANO BOY DU SEXE (via Milano 8, tel. 530.259)
Happening (Desideri malizio[?]). No stop dalle ore 10 alle 24, L. 3000, rid. 2000

PRINCIPE (v. Pr. d'Acaja 45, t. 740.6961)
Le vergini erotiche e Porno pataton play (2 hard core 2). Novità Ap. 15; ult. 22,30.

REGINA (c. Reg. Margh. 123, t. 530.666)
2 film Un caldo desiderio erotico e Upper sex. Ap. ore 10; ult. 22,30 continuato. L. 4000, rid. 3000-2000

ROMA BLUE (v. S. Donato 40, t. 447.765)
Super Festival americano of Gerard Damiano: **Alpha blue, universo erotico; Fantasy; [illegible] [illegible] cale**... Ap. ore 15; ult. 22,30. Ingresso L. 3000.

[illegible] (Via Nizza 170, tel. [illegible])
Fiona la golosona a New York e Sophisticated pleasure. Novità Ap. 15, ult. 22,30. Ingresso 5500.

TORINO (via Buozzi 6, tel. 530.353)
Le ragazze superparticolari, [illegible] Vanessa Del Rio, Samantha Fox. No stop Ap. ore 10; ult. 22,30.

VITTORIO VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. 611.640)
Experience of couple e Le dolci labbra di Annette. No stop dalle 14 alle 24.

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
LUX: [illegible] in calore. V. 18. [illegible] Alamo Bay.

CHI[illegible]
SPLENDOR: Koss.

CIRIE'
ITALIA: Fatali Paris Girls. Viet. 18.
NUOVO: oggi chiuso.

IVREA
POLITEAMA: Piggi's for men. V. 18.

MONTANARO
VITTORIA: Sex partouse of Julietta e Intimi racconti [illegible] moglie infedele. Viet. 18.

PINEROLO
HOLLYWOOD: I piaceri proibiti di Annette e Vanessa.
ITALIA: Caldo Bocali. Viet. 18.
RITZ: Koss.

RIVAROLO
[illegible] film e [illegible] rosso.

RIVOLI
NUOVO: film per adulti.

SANGICARIO
S. SICARIO: Flamingo Kid.

SESTRIERE
FRAITEVE: La signora in rosso.

VALPERGA
AMBRA: Body Talk. [illegible] 18.

STAMPA SERA

dossier

Direttore responsabile
Michele Torre

[illegible] redazionale del n° [illegible]
di Stampa [illegible]
del 26 febbraio [illegible]

4 La persecuzione antisemita in Italia dal 1938 al 1945

La caccia all'ebreo

di [illegible]

L'Olocausto della comunità israelitica italiana cominciò l'indomani dell'8 settembre '43 e sarebbe durato ininterrottamente per 600 giorni, senza un solo istante di tregua, perché ancora il 25 aprile '45, al momento di abbandonare Cuneo insorta, i [illegible] fucileranno cinque ebrei sotto gli archi del viadotto Soleri.

Le prime vittime caddero non appena [illegible] dissoltosi l'esercito e fuggiti [illegible] Sud [illegible] re, la corte e Badoglio, l'Italia venne totalmente [illegible] e occupata dalla Wehrmacht attraverso l'«Operazione Asse» varata segretamente da Hitler fin [illegible] momento [illegible] crollo di Mussolini; vi furono arresti e stragi indiscriminate, man mano nelle città [illegible] Nord (Milano, Torino, Cuneo, Trieste, Asti, Bolzano, Novara, Vercelli) i tedeschi subentravano con i loro organismi nell'amministrazione politico-militare [illegible] tutto il Paese per trasmetterla, più tardi, alla nascente repubblica di Salò.

Dovunque i nazisti mettevano piede, per gli ebrei — italiani o stranieri non importa — era la morte [illegible] la cattura [illegible] la deportazione. Questo Dossier, fra l'altro, riferisce [illegible] storia emblematica di uno dei tanti confini [illegible] polizia istituiti dal fascismo con le leggi razziali (erano oltre 400 e, comunemente, la pubblicistica li confonde spesso con i campi [illegible] concentramento), quello di Canove di Roana, in provincia di Vicenza, sull'altipiano di Asiago, dove [illegible] gruppo di ebrei stranieri venne disperso all'annuncio dell'armistizio [illegible] tragica bufera, fra carceri e deportazione, ed uno di quegli israeliti — [illegible] e proprio simbolo dell'Olocausto — risulterà sette [illegible] più tardi fra i fucilati delle Fosse [illegible].

I drammi di quei giorni [illegible] rimasti nella storia della persecuzione e fra essi [illegible] si può dimenticare che c'è il primo sacrificio di un esponente [illegible] una Comunità ebraica per salvare dalla furia nazifascista i propri correligionari: è l'anziano professor Giuseppe Jona, settantatreenne, di Venezia, che, nel timore di dover consegnare la [illegible] [illegible] i nomi e gli indirizzi degli ebrei cittadini, si uccise col veleno alla vigilia del Kippur del 1943.

E' il momento oscuro e angoscioso dei persecutori, degli sterminatori; [illegible] il momento [illegible] cui, davvero, si comincia a realizzare la «soluzione finale [illegible] problema ebraico» anche in Italia: i [illegible]santa ebrei della Comunità di Merano, quasi tutti vecchi e malati, nel giro di pochissimi [illegible] vengono arrestati, privati dei loro beni, chiusi negli scantinati della «Casa [illegible] balilla» e infine trasferiti [illegible] campi [illegible] sterminio dell'Austria e della Polonia: di loro ne tornerà a casa, dopo la guerra, soltanto uno.

[illegible] primi giorni del settembre '43, esattamente la mattina [illegible] 9, i tedeschi occupano anche [illegible] campo di concentramento numero 73 per prigionieri di guerra sito nella desolata piana di Fos[illegible] di Carpi, vicino a Modena e [illegible] dove vengono fatti sloggiare, inviandoli in altri lager, i cinquemila prigionieri inglesi che vi sono ancora custoditi: questo campo, da ora [illegible] per undici mesi, diverrà il posto di [illegible] [illegible] [illegible] per le migliaia di ebrei italiani e stranieri rastrellati nel nostro Paese. Ma il primo campo [illegible] concentramento per ebrei a funzionare [illegible] controllo tede[illegible] è in provincia di Cuneo, a Borgo San Dalmazzo, nella caserma degli alpini «Principe di Piemonte», ed è in un certo [illegible] [illegible] altro sinistro simbolo, quello del tallone nazista che da questo [illegible] governerà, attraverso il governo-fantoccio [illegible] Mussolini, tutta l'Italia occupata.

L'istituzione del campo di Borgo San Dalmazzo [illegible] [illegible] dei primi provvedimenti presi, arrivando a Cuneo, dall'SS-Peiper, il maggiore tedesco che legherà il [illegible] nome all'incendio e alla strage di Boves [illegible] che anni fa morirà anche lui nel misterioso rogo della sua casa di vacanze in Francia): in quei giorni, dopo aver attraversato le Alpi a piedi, erano giunti a Cuneo al seguito dei resti della Quarta Armata che rientrava dalla Francia, anche un migliaio di ebrei che avevano vissuto nella zona di occupazione italiana abbastanza protetti dalle razzie tedesche.

Arrivati al piano questi profughi immediatamente avevano trovato aiuto e rifugio fra la popolazione locale e si erano così dispersi fra paesi [illegible] frazioni nell'attesa, come tutti, che da [illegible] giorno all'altro finisse la guerra. L'SS-Peiper, che col suo reparto della «Leibstandarte Adolf Hitler» proveniente [illegible] fronte russo doveva presidiare [illegible] Cuneese nell'eventualità di uno sbarco alleato in Liguria, [illegible] tardò a venire a [illegible] della presenza degli ebrei, ne ordinò l'arresto e il concentramento nella caserma di Borgo San Dalmazzo. Il 21 novembre il campo fu chiuso; gli oltre [illegible] ebrei che vi erano stati concentrati in quelle settimane venivano condotti dalle SS [illegible] stazione [illegible] caricati su un treno merci diretto [illegible] Francia: come si sarebbe saputo soltanto alla fine della guerra, dopo una sosta nel campo di Drancy erano stati avviati in Polonia e di là erano tornati [illegible] [illegible]cinque.

Una pagina di terrore

LE ORE DI TERRORE A CUNEO L'ODISSEA DEI PROFUGHI GLI ORDINI DEL MAGGIORE PEIPER

Sopra, [illegible] sinistra: i partigiani [illegible] Mario Finzi, [illegible] [illegible] e l'avvocato Mario Tecchia, una delle [illegible] medaglie d'oro assegnate a resistenti israeliti

A sinistra: Peiper decora un militare SS. [illegible] destra: un manifesto dei tedeschi alt[illegible] a Borgo San Dalmazzo. Sotto: mezzi blindati tedeschi a [illegible]

COMANDO GERMANICO

DI [illegible] [illegible]

Entro le ore [illegible] di oggi tutti [illegible] stranieri che [illegible] trovano nel territorio di Borgo S. Dalmazzo e dei comuni vicini devono presentarsi al Comando Germanico in Borgo [illegible] Dalmazzo, CASERMA DEGLI ALPINI.

Trascorso tale termine tutti gli stranieri che [illegible] si [illegible] presentati verranno immediatamente fucilati.

La stessa pena toccherà a coloro nella cui abitazione detti stranieri verranno trovati.

Borgo S. Dalmazzo, 18 settembre 1943.

Il [illegible] GERMANICO [illegible] S. S.
Capitano Müller

Nei primissimi giorni che seguono l'armistizio dell'8 settembre 1943 i tedeschi creano a [illegible] il primo campo di [illegible]ncentramen[illegible] per ebr[illegible] Sono le SS della [illegible]visione corazzata Leibstandarte Adolf Hitler (LSSAH) fatta accorrere con me[illegible] rapidi [illegible] fronte [illegible] per procedere [illegible] disarmo delle forze itali[illegible]e, all'occupazione delle [illegible] strategiche e a fronteggiare eventuali sbarchi alleati in Liguria. Le [illegible] dilagando [illegible] territorio compreso fra Bologna e la frontiera italiana con la Francia, e fra la costa ligure e i confini [illegible] la Svizzera, compaiono a Cuneo la sera dell'11, ma il grosso [illegible] truppe imbocca il viadotto Soleri soltanto l'indomani a mezzogiorno: i soldati marciano su due file ai lati della strada; i carri armati e le autoblinde, col [illegible] trassegno delle SS, li precedono e li seguono in una nuvola di polvere. E' il 15° battaglione corazzato della prima Panzerdivision e [illegible] comanda il ventinovenne maggiore Joachim Peiper che, nelle SS, ha il grado di Sturmbannführer.

Il maggiore Peiper si insedia [illegible] come comandante delle truppe tedesche della provincia [illegible] Cuneo. Il capitano Otto Dinse [illegible] XIV compagnia è nominato comandante della piazza di Cuneo, mentre il capitano Müller viene distaccato nel vicino comune di Borgo San Dalmazzo. [illegible] delle prime operazioni con[illegible] dal battaglione Peiper è quella di tentare il blocco dei passi alpini: dopo l'annuncio [illegible] la IV Armata italiana che era di stanza [illegible] Francia meridionale, fra [illegible] Alpi Marittime e il mare, sta ripie[illegible]do in disordine diretta in Italia. Con i soldati che [illegible] ritirano al [illegible] qua delle Alpi si [illegible] circa 800-900 ebrei — quasi tutti stranieri e rifugiati nella [illegible] [illegible] occupazione italiana [illegible] Francia — che cercano [illegible] sottrarsi [illegible] cattura da parte dei tedeschi.

Dal 1942, infatti, il territorio della Costa Azzurra, del Dipartimento della Savoia, di Grenoble e della fascia di frontiera presidiata dalla IV Armata, era diventato un asilo sicuro per tutti gli ebrei residenti in Fran[illegible] perché le autorità [illegible] di occupazione rifiutavano sistematicamente di consegnare gli ebrei sia alla polizia di Vichy sia agli agenti nazisti della Gestapo di Parigi. Alla vigilia dell'armistizio italiano la [illegible]stapo, [illegible] Francia, [illegible] preparato [illegible] piano per [illegible] cattura di tutti [illegible] [illegible] nella [illegible] [illegible] occupazione italiana che diceva: «... Per evitare la f[illegible] d[illegible]li ebrei, l'[illegible] avrà [illegible] [illegible] zona di frontiera e si sposterà all'interno per rastrellare località (...) da est a ovest. [illegible] [illegible] [illegible] arrestati insieme a tutti i membri [illegible] loro famiglie. Potranno portare con sé il minimo indispensabile [illegible] vestiario e di oggetti di uso q[illegible]tidiano, a meno che il [illegible] immediato trasferimento nei centri di raccolta provvisori [illegible] sia considerato — [illegible] [illegible]gioni particolari — urgente e necessario (...). Quando la cattura degli ebrei sarà completata, questi verranno trasferiti dai campi provvisori al [illegible] ebraico di Drancy in convogli da 1000-[illegible] persone ciascuno; da qui, dopo un accurato esame della nazionalità [illegible] ciascuno, saranno immediatamente inviati all'Est, purché [illegible] soggetti idonei alla deportazione. La comple[illegible] evacuazione [illegible] ebrei dalla [illegible] [illegible] occupata dagli italiani non è solo necessaria nell'interesse della soluzione finale della questione ebrai[illegible] ma è anche una misura [illegible] urgente sicurezza necessaria alle truppe tedesche».

Il mattino del 9 settembre gli 800-900 ebrei — uomini, donne, vecchi, giovani, malati, bimbi carichi dello zaino come gli adulti — si raccolgono verso l'alba sulla piazza e n[illegible] strette vie di Saint Martin Vesubie per accodarsi [illegible] resti della IV Armata che [illegible]gombrando: i carabinieri del presidio [illegible] già partiti, colonne tedesche [illegible] verso le Alpi [illegible]time. L'esodo non è compatto, gli [illegible] si mettono in viaggio a gruppi e vi è anche chi parte addirittura nella notte fra il 10 e l'11 settembre, quando ormai Saint Martin Vesubie è occupata dai [illegible]. Nella stessa [illegible]ta i primi nuclei di ebrei rag[illegible] il Colle [illegible] Finestre a 2700 metri: [illegible] giorni più [illegible] — nelle prime ore dell'11 e dopo una marcia ininterrotta — il grosso dei profughi raggiunge Entracque.

Racconta una testimone dell'epoca: «La [illegible] per il confine non era meno perico[illegible] dei tedeschi stessi: alte montagne, sentieri tortuosi e stretti, profondi precipizi e unica luce un fiammifero acceso ogni tanto. Cosa strana: i bimbi [illegible] [illegible] paura e, camminando, [illegible] smettevano di chiacchierare e non c'era modo di [illegible] star zitti». Poi, dopo molte ore di [illegible]mino «quando ormai l'alba era vicina, vedemmo apparire [illegible] caserma: il confine. Ci avvicinammo [illegible] precauzione, [illegible] timore di trovare già i tedeschi, ma la sentinella era italiana e ci [illegible] passare [illegible] chiederci niente...».

I profughi trascorrono così la notte nella caserma: «L'indomani era sabato: non pote[illegible] certo fermarci lassù. [illegible] preparammo a partire quando l'ufficiale responsabile di quella [illegible] [illegible] disse di aver ricevuto ordini per telefono [illegible] [illegible] colonnello di non lasciarci partire [illegible] a nuovo ordine. Sospettammo un'insidia. Si formarono dei gruppi e ciascuno interpretava a suo modo la situazione: chi diceva che ci volevano trattenere nella caserma per facilitare la ritirata dei soldati italiani e chi invece sosteneva che [illegible] avrebbero tenuti come ostaggi [illegible] i tedeschi che sarebbero arrivati da [illegible] momento all'altro e avrebbero trovato in un solo [illegible]po tanti ebrei».

Dopo [illegible] lunga attesa i profughi ottengono il permesso di proseguire e «la marcia durò, vista la lentezza degli anziani e dei bambini, ancora più di mezza giornata». Altri gruppi composti [illegible] ebrei, provenienti anch'essi da Saint Martin Vesubie, giungono dal Colle della Ciriegia e si fermano a Valdieri. «12 settembre 1943, sfacelo dell'esercito italiano», annota nel diario della canonica il parroco di Valdieri, don Giordanengo. «Il mattino dopo, domenica, arrivano a Valdieri circa 800 ebrei fuggiti [illegible] Francia credendo che l'Italia, avendo fatto l'armistizio, fosse per loro, perseguitati [illegible] nazismo, un Paese sicuro. Furono alloggiati come [illegible] poté. In canonica furono ricoverati 12 (...). [illegible] [illegible] giorno diversi ufficiali e civili salivano alla Madonna del Colletto per [illegible] le formazioni partigiane [illegible] [illegible] altri andavano sui monti.

La marcia attraverso il confine ha [illegible] drammatici perché i profughi intuiscono che i tedeschi gli danno la caccia anche quando, ormai, si trovano già in Italia. Accade infatti con uno degli ultimi gruppi giunti ad Entracque: «Gli ultimi [illegible] arrivati verso l'una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] settembre e s'erano addormentati, così sulla nuda terra e su un po' di paglia, [illegible] mangiare, senza più parlare, sfiniti, piangendo dalla stanchezza ma persuasi di essere al sicuro. Invece il destino giocò loro [illegible] scherzo crudele, forse il più crudele [illegible] tutti quelli che [illegible] subito in dieci anni [illegible] persecuzione. Non si sa bene come andarono le cose, in quella notte. Pare sia successo così: uno degli ebrei s'era accorto verso le tre che le guardie non c'erano più. Spintosi avanti, apprese da qualche soldato sbandato che le SS avrebbero occupato la regione. Il suo grido: "Sveglia, i tedeschi vengono!" provocò un panico e un terrore inimmaginabili. Quelle parole furono più forti della stanchezza. Fu una scena drammatica. Gli ebrei si misero a correre per le strade, al buio, [illegible] [illegible] verso quale direzione, senza accorgersi dei bivi, senza riflettere, spinti [illegible] paura e con un pensiero solo: i tedeschi.

Poiché [illegible] ben sapevano chi erano i tedeschi e che cosa significasse [illegible] loro arrivo. Purtroppo di strade non ve n'erano molte: all'alba metà dei profughi si trovava a Valdieri, l'altra metà ad Entracque. Ma quella notte i tedeschi non arrivarono e poiché non apparvero neppure [illegible] [illegible]i seguenti, subentrò una [illegible] fiducia. Probabilmente si [illegible] di voci, di false notizie, di chiacchiere, ben com[illegible]sibili in quel tempo [illegible] stordimento collettivo (...). [illegible] peggio si verificò poco dopo: il sesto giorno i ted[illegible] [illegible]varono, riuscendo a catturare i rifugiati di Entracque e [illegible] fra quelli di Valdieri, località che non era stata completamente circondata. Era[illegible] 482 fra uomini, donne e [illegible]mbini. Oggi si sa che di questi nessuno m[illegible] più farà ritorno (...). I rimanenti si rifugiarono sulle montagne...».

In realtà, secondo al[illegible] testimonianze più fondate e a cui fa riferimento uno studio recente, gli [illegible] che vengono catturati successivamente sono circa 400: l'elenco degli internati del campo di concentramento di Borgo San Dalmazzo, almeno nei primi giorni, [illegible] registra esatta[illegible] 349 e, benché approssimativa, la cifra totale non dovrebbe discostarsi molto dal vero se si tiene conto di due fenomeni che [illegible] seguito si registreranno annullandosi a vicenda: da una parte le frequenti evasioni, in quei giorni di caos, dal campo di Borgo, e [illegible] le ripetute retate che immettevano nel campo altri profughi catturati nelle frazioni delle vicine montagne e nelle vallate Gesso, Stura e Vermenagna.

Il giovedì 16 settembre il maggiore Peiper fa affiggere sui muri del capoluogo e d[illegible] paesi della provincia un manifesto in cui minaccia la popolazione civile [illegible] gravissime pene e rappresaglie [illegible] darà appoggio a [illegible] [illegible] resistenza: lo stesso giorno il [illegible]pitano Müller, accompagnato da un ufficiale, si presenta al municipio di Borgo San Dalmazzo, convoca il segretario comunale, Carlo Bottasso, quarantanovenne e gli detta il testo di un manifesto [illegible] far pubblicare immediatamente: «Entro le ore 18 di [illegible] tutti [illegible] ebrei [illegible] si trovano [illegible] territorio [illegible] Borgo San Dalmazzo e di altri Comuni vicini devono presentarsi al comando germanico in Borgo San Dalmazzo, caserma degli alpini. Trascorso tale termine gli ebrei che [illegible] [illegible] [illegible] presentati verranno immediatamente fucilati. La stessa pena toccherà a coloro nella cui abitazione tutti gli ebrei verranno trovati. Il comandante germanico delle SS capitano Müller».

L'ufficiale tedesco rilegge attentamente il testo, [illegible] [illegible] sottolineare «[illegible] degli alpini» e sostituire il termine «ebrei», che [illegible] testo è più volte ripetuto, [illegible] la parola «stranieri». Nel giro di tre giorni, [illegible] caserma degli alpini a Borgo San Dalmazzo, sono concentrati circa [illegible] ebrei francesi, tedeschi, polacchi, rumeni e di altre nazionalità ancora. Ma già il giorno prima, 16 settembre, senza preavviso di alcun bando tedesco, vi è stato un rastrellamento di ebrei: «Venuta dei tedeschi per rastrellare gli ebrei» scrive don Giorda[illegible] [illegible] [illegible] della parrocchia di Valdieri. [illegible] chiamato sulla via provinciale dal capitano. Ci serviamo [illegible] un soldato tedesco che parla francese e me la cavo mandando a chiamare il maresciallo dei carabinieri al quale trasmetto gli ordini che il capitano aveva dato a me e me ne vado. Alcuni ebrei sono presi, altri fuggono sui monti e vanno a Desertetto e fino a Tetti Prè».

Le catture avvengono soprattutto perché molti profughi temono, ben conoscendole per personale esperienza, le rappresaglie tedesche e così, [illegible] grande facilità, a Entracque e Valdieri sono catturati quasi tutti: «Si mi[illegible] [illegible] revolver [illegible] [illegible] in mezzo alla piazza e fermavano gli ebrei che si erano già radunati. E gli ebrei [illegible] lasciavano prendere. [illegible] che nessuno tentasse di salvarsi: eppure c'erano molti giovani che avrebbero potuto fare qualcosa. In poco tempo, nei due paesi, furono raccolti [illegible] pochi tedeschi più di [illegible] ebrei. Molti si consegnarono liberamente, spaventati [illegible] presenza assidua di soldati tedeschi e dall'avvicinarsi dell'inverno, della neve e del gelo. Dove sarebbero andati [illegible] i vecchi e i bambini? Non conoscevano il paese, la lingua e dappertutto c'erano tedeschi. Questo logico ragio[illegible] fu alla base del crollo del loro coraggio e di ogni volontà di lotta. Si compì così il triste destino dei profughi nel nono giorno della loro fuga».

Il capo di uno di questi gruppi di ebrei, l'ingegnere Natan Frankel, nato a Varsavia il 21 dicembre 1910 — e che verrà deportato con la moglie ad Auschwitz — è ospite in casa Gerbino [illegible] Entracque. Appena nel paese viene affisso il bando tedesco, Frankel stabilisce di consegnarsi. I suoi ospiti gli suggeriscono di rimanere nascosto qualche giorno ancora ma lui rifiuta dicendo: «No, [illegible] posso assolutamente. Non posso lasciare sola la mia comunità che ha deciso di presentarsi in piazza, come ordina il bando: [illegible] devo seguire la mia comunità». «Insistetti [illegible] lungo — ricorda il testimone Gerbino — ma non ci fu verso. Rammento perfettamente la scena: pioveva e Frankel uscì [illegible] casa con [illegible] moglie, il sacco sulle spalle e un'ampia mantellina di gomma. Se ne andò verso la pia[illegible]za dove già gli altri ebrei si erano radunati».

Il [illegible] settembre '43, all'improvviso, anche tutti gli ebrei di Cuneo sono rastrellati casa per casa, non dai tedeschi ma dalla milizia fascista e dai carabinieri. «Risveglio brusco e terrorizzante (...). Ci vengono a prelevare perché di razza ebraica; momenti di confusione e di abbattimento indescrivibili...», annota un diario. Caricati su alcuni camion civili con le loro poche robe che hanno appena avuto il tempo di raccogliere, gli ebrei sono portati in questura per [illegible] primo ac[illegible]to dell'identità, poi sono trasferiti a Borgo [illegible] [illegible]so: nella [illegible] degli alpini, in promiscuità, dormono in grandi e squallide camerate, [illegible] giacigli [illegible] paglia.

Da Torino deve arrivare una commissione tedesca per il controllo [illegible] documenti ma l'ordine di arresto è giunto da Roma: [illegible] [illegible] degli ebrei cuneesi, depositate [illegible] municipio, erano state compilate da tempo e comprendono tutte le persone [illegible] hanno cognome [illegible] I tedeschi non le hanno cercate ma sono state prelevate dalla questura. Al commissario prefettizio di Cuneo, Antonio Bassignano, che si è appellato al prefetto per ottenere la liberazione di un [illegible] amico ebreo, giunge questa risposta: «In relazione [illegible] vostra lettera in data 16 corrente (ottobre) comunico che l'internamento dell'ebreo Segre Alfredo è stato disposto [illegible] provvedimento [illegible] carattere generale. Pertanto nessun intervento è possibile a favore [illegible] predetto, almeno per il momento». Le teorie di Giovanni Preziosi, dunque, si affermano. Non per nulla egli dichiara a un giornalista tedesco che lo intervista: «Le statistiche italiane registrano 40.000 ebrei contando solo quelli di religione ebraica. [illegible] gli ebrei di razza sono almeno 100.000. Bisogna emanare un decreto [illegible] li privi della cittadinanza italia[illegible]». Purtroppo verrà presto [illegible]tentato.

La vita nel [illegible] di concentramento di Borgo [illegible] Dalmazzo è durissima. Gli ebrei stranieri sono impiegati nelle pulizie e nello sgombero [illegible] caserme già appartenenti alle forze armate italia[illegible] e a caricare sui [illegible] e sui camion diretti in Germania i bottini delle [illegible]e compiute dalle SS. Spesso gli internati vengono percossi, maltrattati, bastonati. «Stasera casi pietosi sono successi, ci siamo tutti adoperati a soccorrere i feriti (... ma i segni delle frustate resteranno per sempre», dice ancora il diario. Anche gli ebrei cuneesi sono adibiti alle pulizie delle [illegible] [illegible] e [illegible] ai [illegible] eccezioni neppure [illegible] le donne: «... il lavoro è abbastanza duro: lavare i vetri e pulire i pavimenti. Per mangiare venti minuti...». Le punizioni sono collettive: a causa della fuga di quattro ebrei stranieri, i guardiani [illegible] [illegible] [illegible] sospendono [illegible] visite e bloccano l'entrata [illegible] viveri.

Queste pietose condizioni di vita sono segnalate dal commissario prefettizio di Borgo San Dalmazzo alla Comunità israelitica di Torino attorno al 20 settembre '43 e pochi giorni dopo, il 26, la presidenza della Comunità invia un primo aiuto di 2.000 lire. Il 4 ottobre il Comune di Borgo San Dalmazzo, nel dare cenno di ricevuta alla Comunità torinese, informa che il denaro inviato è stato consegnato all'internato Hermann Greif, addetto all'approvvigionamento e alla preparazione del vitto per gli ebrei concentrati e lamenta che «per l'assistenza di [illegible]sta povera gente questo Comune deve continuamente anticipare delle spese giacché alcuni di essi, senza mezzi e ammalati, hanno dovuto essere ricoverati presso il locale ospedale. Un bambino, Zynger Gerard, di anni 7, ha dovuto essere ricoverato all'ospedale neuropsichiatrico di Racconigi perché affetto da neuropatia grave con una spesa di L. 550, sopportata da questo Comune, per il trasporto in ambulanza». Il 12 ottobre la Comunità israelitica di Torino, ringraziando il commissario prefettizio «per la generosa assistenza che sta prodigando ai nostri correligionari profughi concentrati in questo Comune» rifonde le 550 lire spese per il piccolo Zynger.

Verso la fine dell'ottobre, secondo una relazione del sindaco di Borgo San Dalmazzo, ma più probabilmente all'inizio di novembre, tutti gli ebrei residenti a Cuneo sono rilasciati dal campo dopo un controllo dei documenti compiuto dalla commissione tedesca venuta da Torino. Il 20 novembre un tenente delle SS, che è succeduto al capitano Müller nel comando del campo di concentramento, si presenta alla stazione ferroviaria di Borgo San Dalmazzo e ordina al capostazione, Enrico Soeris, [illegible] preparare per l'indomani un convoglio merci di 10-12 vagoni frigoriferi. Comincia così la deportazione dei 400 ebrei stranieri. La mattina del 21, verso le 11 («una giornata scura e piovosa» ricorderà il ferroviere Giovanni Bruno, scambista della stazione) gli ebrei vengono fatti uscire dalla caserma: a piedi sono condotti in paese. Una dozzina di loro, ricoverati all'ospedale, verranno prelevati con un camion pochi minuti più tardi. A gruppetti, sotto la pioggia, i quattrocento camminano lentamente trascinando valigie, fagotti, pacchi avvolti nei giornali. Accanto a loro marciano, armate, quattro o cinque SS che li incitano continuamente: «Raus, raus».

La colonna dei deportati [illegible] lentamente davanti [illegible] chiesa di San Dalmazzo. Dalla canonica li vede sfilare il parroco, don Raimondo Viale, allora trentaseienne, [illegible]à confinato per antifascismo e che [illegible] stessi [illegible] avevano tentato [illegible] uccidere investendolo con un'auto. Nella parrocchia il sacerdote nasconde [illegible] tempo una trentina di ebrei e non si può quindi esporre; tuttavia, [illegible] un suo amico Luigi Peano intuisce quello che sta accadendo: «Li portano in Germania per ucciderli; non tor[illegible] [illegible]». [illegible] chiama un altro [illegible] e assieme [illegible] avvicinano [illegible] colonna degli ebrei. Hanno scorto due sorelline, di cinque e sette anni, figlie dell'ebreo fra[illegible] Lohrber, rifugiato in montagna e che si trovano con la madre all'ospedale. Peano e l'altro tentano di allontanarle [illegible] gruppo approfittando di un attimo di disattenzione delle SS, ma la madre si volta in quell'istante, vede [illegible] [illegible] non capisce, urla e Peano deve desistere [illegible] tentativo.

La colonna entra [illegible] stazione. Rudemente, spingendoli con i calci dei [illegible] [illegible] SS fanno salire gli ebrei sui carri ferroviari cinquanta ogni vagone. Sul convoglio macchinisti, capotreno e conduttore sono italiani: osservano sbalorditi quella scena che si svolge in una enorme confusione. All'una [illegible] i deporta[illegible] sono saliti sui carri, Giovanni Bruno è incaricato di chiudere le porte e sbarrare i vagoni, l'[illegible] dopo l'altro, e bloccandole con un piombino fissato da speciali tenaglie. «I carri-frigo, [illegible] si vuole», pensa il ferroviere, «sono impenetrabili all'aria. Vuoi vedere che li fanno morire asfissiati lì dentro?». Alle 14 il treno parte per la Francia, via Mondovì - Savona - Ventimiglia. Dei 400 deportati ne sopravviveranno soltanto 25.

MARCOS VA NELLE HAWAII

WASHINGTON — Ferdinand Marcos partirà questa sera alla volta di Honolulu, la capitale delle Hawaii. Lo ha annunciato Eduard D. Reyes, facente funzione di governatore a Guam. L'ex presidente filippino era giunto ieri sera nell'isola statunitense nel mezzo del Pacifico. E' stata la sua prima tappa dopo la «fuga» dalle Filippine. Con lui, su due aerei militari americani, sono fuggite anche la moglie e altre 82 persone. A Manila, intanto, la signora Corazon Aquino ha formato il suo nuovo governo. Nella capitale sta tornando la normalità.

A PAG. 11

L'arrivo a Guam

STAMPA SERA

L. 650
ANNO 118 - Numero 58

BORSE

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Mercoledì 26 Febbraio 1986

DOVE POTRA' SORGERE IL NUOVO STADIO DI TORINO

Sarà pronto per i mondiali del '90 - Dopodomani i progetti sul tavolo del sindaco Cardetti - La zona Vallette

TORINO — Il capoluogo piemontese è una delle città candidate ad ospitare la partita d'apertura o una delle due semifinali per i mondiali di calcio del 1990.

Si vedrà giocare quest'incontro in uno stadio nuovo?

«E' una scelta complessa, ma da perseguire» ha detto ieri sera in consiglio comunale l'assessore allo sport Lorenzo Matteoli rispondendo a pci e msi che chiedevano alla giunta se c'era l'intenzione di costruire un nuovo impianto. Ha anche aggiunto che tra le aree dove sarebbe possibile collocare il centro sportivo bisognerà con ogni probabilità scartare quella di Pellerina 3 (in via Pietro Cossa) perché vicina alla Dora e quindi «protetta dal decreto Galasso». Assume, dunque, sempre più consistenza la proposta di corso Ferrara (cascina Continassa) alle Vallette, ai confini con Venaria, ma non sono ancora scartate altre soluzioni, come quella di corso Allamano.

Sul tavolo dell'amministrazione civica sono giunte una decina di proposte da parte di privati disposti a realizzare l'opera contribuendo alla spesa in cambio della gestione della struttura. Ma, per ora, l'unico atto ufficiale del consiglio comunale è stato quello di dare il via allo studio per la ristrutturazione, l'ampliamento e la copertura del Comunale.

Venerdì Matteoli consegnerà al sindaco Cardetti un ricco documento con: i progetti pervenuti e le esigenze individuate dall'assessorato; le caratteristiche per la riqualificazioni delle aree interessate all'eventuale nuovo e al vecchio impianto; le specifiche delle zone candidate a ospitare la nuova struttura; le procedure legali per scegliere chi dovrà costruire, o ristrutturare, lo stadio; le ipotesi di finanziamento; quelle di gestione. Sabato si riunisce il pentapartito, con assessori, tecnici e politici: la maggioranza deciderà, tra l'altro, quale scelta fare per lo stadio.

Una scelta complessa, ha detto Matteoli. Vedremo i pareri, le condizioni, quale volano di investimenti può essere per la città, i costi e le disponibilità dell'amministrazione pubblica.

Le proposte. Sulla base del lavoro ereditato dal monocolore pci, la giunta pentapartito, nel novembre scorso, propose di dare il via allo studio di ristrutturazione del Comunale. Il consiglio approvò. In quella seduta il sindaco e l'allora assessore allo sport Elda Tessore dissero che l'amministrazione era aperta ad eventuali proposte di privati per la realizzazione di un impianto nuovo a parità di spesa per il Comune, e cioè i 30 miliardi per intervenire sullo stadio di corso Agnelli.

Le proposte dei privati sono arrivate. Affascinanti nella progettazione, rassicuranti nei tempi di costruzione, talune anche con un prospetto di come si potrebbe far fronte alla spesa senza attingere oltre i 30 miliardi dalle casse pubbliche. Il costruttore privato potrebbe recuperare l'investimento con la gestione dell'impianto. E' stato pure proposto, ad esempio, di vendere, per un certo numero di anni, a società e cittadini palchi-tribuna, salette stampa; ieri il msi ha suggerito che si potrebbe anche affittare il posto auto.

I partiti, le società sportive. La maggioranza è orientata a dare a Torino uno stadio nuovo. La dc ha posto più delle altre forze alleate l'esigenza di non superare i 30 miliardi di spesa per il Comune. Anche il msi è favorevole. Possibilista il verde civico di fronte a un progetto integrato.

Il pci non ha pregiudizi, ma vuole certezze sul conto economico. Per i comunisti un nuovo impianto richiede una spesa di 80 miliardi: chi li mette gli altri 50? *«Per ora il contributo più alto offerto dai privati è di 30 miliardi».*

L'assessore Matteoli ha precisato che la spesa per la riqualificazione di un'intera area (perché allo stadio nuovo saranno agganciate altre iniziative) va conteggiata comunque a carico del Comune.

I consiglieri della sinistra indipendente, di dp, dei verdi sono per la ristrutturazione del Comunale: *«Costa meno, e Torino ha altre priorità».*

Il presidente della Juventus Boniperti ha sempre sostenuto la necessità di avere un impianto nuovo, un'esigenza indicata, pur se con minor vigore, anche dall'amministratore delegato del Torino, Nizzola. Il presidente del Coni piemontese Ostellia chiede un impianto nuovo e dotato di pista d'atletica, consigliava piazza d'Armi come destinazione, ma il presidente del quartiere Santa Rita non è d'accordo.

Le associazioni Pro Natura, Cai, Acli, Gruppo Abele, Lega Ambiente, WWF, Flash, comitati spontanei di quartiere, Agesci, Urbanistica verde, Gruppo difesa ambiente Lucento-Vallette, comitati pace e disarmo sono per la ristrutturazione del Comunale.

Gli impianti. Chi è a favore dello stadio nuovo sostiene che il Comunale ormai ha 50 anni e che una *ristrutturazione* sarebbe dispendiosa e poco durevole nel tempo. Che cosa propongono per il vecchio impianto: di ridurlo e di tenerlo per concerti, manifestazioni e (qualora non si facesse la pista nello stadio nuovo) per l'atletica. Oppure: di abbatterlo e lasciare che in quell'area finiscano il mercato di corso Sebastopoli e le auto degli studenti che frequenteranno le facoltà ospitate nell'ex istituto Poveri Vecchi. Anche l'impianto da risistemare del Ruffini è candidato a ospitare la nuova pista d'atletica.

Per il nuovo stadio, invece, si ipotizza una vasta area destinata a parcheggi e attività collaterali, come negozi, bar, ristoranti. La struttura verrebbe utilizzata il più possibile, *«anche 6 giorni alla settimana»* ha detto Matteoli, per questo in zona si dovrebbero avviare altre attività di richiamo.

Ma ci sono le garanzie di finanziamento? *«Dipendono molto dalle capacità imprenditoriali private, non si può fare un calcolo preciso oggi»* ha risposto Matteoli. La strada della concessione è quella che l'assessorato sta perlustrando per arrivare alla realizzazione dell'opera se il consiglio comunale deciderà in tal senso.

Luciano Borghesan

Corso Ferrara alle Vallette

COPRIFUOCO E PANICO DOPO NOTTE DI SANGUE AL CAIRO

IL CAIRO — Dilaga al Cairo la rivolta dei giovani poliziotti. Dalla zona delle piramidi di Giza, dove ieri sera due grandi alberghi sono stati dati alle fiamme, gli scontri si sono estesi stamani al quartiere dell'aeroporto internazionale di Heliopolis, dalla parte opposta della città. Incidenti sporadici continuano inoltre ad avvenire al centro del Cairo, dove verso le nove un gruppo di rivoltosi ha attaccato e devastato un autobus dei servizi urbani.

La vastità dell'area interessata dimostra che i focolai della rivolta sono almeno due, a Giza e ad Heliopolis, e potrebbe accreditare l'ipotesi di un'azione concertata, di cui avrebbe abilmente tirato le fila qualcuno che aveva interesse a sfruttare il malcontento dei giovani poliziotti. Non si può però escludere che gli incidenti si siano estesi per una sorta di reazione a catena: sapendo dell'ammutinamento dei loro colleghi di Giza, i poliziotti di altre caserme ne avrebbero in tal caso seguito l'esempio spontaneamente.

Le autorità hanno dapprima tentato di minimizzare l'importanza degli incidenti. I giornali di stamane non hanno nemmeno dato notizia delle sparatorie e si sono limitati a pubblicare un generico comunicato ufficiale con titoli ancor più generici: *«Una falsa voce provoca le obiezioni di alcuni poliziotti»*, era quello di *«Al Ahram»*.

Ma di fronte all'aggravamento della situazione, il governo ha reagito appoggiandosi sulle Forze Armate. Veicoli dell'esercito con mitragliatrici pronte ad entrare in azione pattugliano da stamani i principali crocevia del Cairo. Altre unità militari, con cannoni e carri armati, danno la caccia ai ribelli che si sono rintanati all'interno dei loro campi nei pressi delle piramidi.

L'aeroporto internazionale del Cairo è stato chiuso e il coprifuoco è stato decretato a tempo indeterminato in tutta la città a partire dalle tredici locali (le dodici ora italiana). Saranno autorizzati a circolare soltanto i medici, gli infermieri, i militari, i giornalisti e i fornai.

Queste misure sono state presentate da un comunicato ufficiale come *«necessarie per la protezione dei cittadini contro le depredazioni commesse da un gruppo di poliziotti»*. Ma appare evidente il timore che i disordini si estendano ai quartieri della metropoli rimasti finora calmi e che qualche organizzazione di opposizione (di sinistra o integralista islamica) approfitti della situazione per dare alla sommossa un significato più spiccatamente politico.

Poco dopo mezzogiorno (locale), radio Cairo ha trasmesso un nuovo comunicato che presenta il coprifuoco come una *«semplice misura preventiva»* ed afferma che *«la situazione è sotto controllo»*.

Nel frattempo, mentre le strade del centro sono invase da migliaia di automobilisti che provocano spaventosi ingorghi di traffico, gli altoparlanti degli automezzi della polizia continuano ad invitare i cittadini a fare *«le provviste essenziali prima di rientrare nelle loro case»*.

Episodi di panico sono avvenuti nel centro della città subito dopo l'annuncio dell'estensione del coprifuoco a tutta la capitale. In alcune zone voci incontrollate (*«sparano, sparano»*, gridavano nei pressi della via Talaat Harb, che è la strada principale del Cairo) hanno provocato un fuggi fuggi generale. I negozianti hanno immediatamente abbassato le saracinesche e gli automobilisti si sono precipitati per far ritorno nelle loro case.

Il governo ha mobilitato i carri armati e gli elicotteri per avere ragione di una situazione che con il volgere delle ore si è fatta decisamente drammatica. Le truppe, e tra esse i reparti scelti, hanno cinto d'assedio le caserme delle forze dell'ordine ammutinate. A Maadi, un quartiere della periferia sud della città dove vivono diplomatici e parecchi stranieri, soprattutto americani, gli elicotteri dell'esercito hanno lanciato lacrimogeni sulla folla.

Il crepitio delle armi automatiche è chiaramente distinguibile nelle strade del quartiere di Maadi.

DOLLARO SCENDE A 1527

MILANO — Il dollaro è stato fissato stamane a 1527 lire, contro le 1533,50 lire di ieri. La moneta americana è rimasta al disotto del livello già basso degli ultimi giorni, mostrando [illegible] le aspettative di consistenti aggiustamenti tecnici al rialzo. L'ondata rialzista messa in atto dopo il [illegible] calo di ieri, è terminata dunque prima di quanto ci si aspettasse ed il mercato è tornato all'orientamento di fondo.

L'oro ha aperto a Londra a 346,10-346,60 dollari, in calo di poco meno di sei dollari sui 352,00-351,50 della chiusura di ieri.

L'argento ha aperto a 5,60-5,80

Braccio di ferro tra antiquari ed espositori

ESPOSTI, POLEMICHE: E' GUERRA MA L'ASTA STASERA SI FA

Alla Promotrice delle Belle Arti al Valentino. Già consegnati gli «expertise» delle opere contestate. Il pretore, dopo aver ricevuto l'esposto degli antiquari, ha passato gli atti alla Procura. Ipotizzabile il reato di frode in commercio

Il mobile valutato sui 60 milioni: dentro i cassetti il timbro di Accorsi. Altri oggetti che andranno all'asta

La polemica sull'asta d'antiquariato (ma anche di quadri moderni, tappeti, arazzi, argenterie) prevista per questa sera e nelle prossime giornate alla *Promotrice* del Valentino divampa violenta. Dopo l'esposto al pretore dell'associazione piemontese degli antiquari, che elenca apertamente molti presunti falsi, oggi i titolari della casa d'aste «Elite» contrattaccano confutando punto per punto le accuse lanciate nei loro confronti.

Ha dichiarato stamane l'amministratrice della «Elite», Marisa Falchetta: *«Sto andando proprio ora dal legale, l'avvocato Geo Dal Fiume, perché devo salvaguardare la mia casa d'aste, i miei collaboratori e la "Promotrice" che ci ospita. Al legale consegnerò gli "expertise" delle opere contestate dall'associazione degli antiquari torinesi incaricandolo contemporaneamente di querelare il presidente degli antiquari, l'architetto Franco Casartelli. Chiederemo di esser risarciti per il danno arrecatoci».*

L'amministratrice esibisce le dichiarazioni, corredate di fotografie, dei periti che certificano come autentiche le tele contestate ed aggiunge: *«Tra le tante opere diffamate dell'architetto Casartelli c'è anche un "paesaggio sul lago" attribuito a Zais e valutato nel catalogo 20 milioni. Per lui il quadro è pagabile al massimo 4 milioni, però sappia, visto che ha dei dubbi, che viene dalla "Manzoni" di Milano, una delle più serie case d'aste nazionali».*

L'esposto dell'architetto Casartelli ha aperto una vicenda giudiziaria che pare destinata a protrarsi in una lunga inchiesta e, soprattutto, in una battaglia tra periti. Gli atti sono già stati trasmessi dal pretore Guarna che ieri ha ricevuto l'esposto, alla Procura della Repubblica. Il sostituto procuratore che seguirà l'inchiesta dovrà valutare se è ipotizzabile il reato di «frode in commercio» o addirittura di truffa. Pare comunque certo che prima di ogni altra cosa vengano nominati periti d'ufficio per aver un'ulteriore valutazione dei «pezzi» contestati.

Uno dei responsabili della «Elite», Sabato Coppola, marito dell'amministratrice sostiene: *«L'esposto presentato contro di noi è null'altro che una guerra commerciale. E' un attacco per danneggiare un'asta? Chi ne è responsabile ne risponderà personalmente. Vuole un'altro esempio di quanto perfida sia stata la campagna promossa contro di noi che abbiamo l'unico torto di non esser di Torino e di non appartenere ad un certo giro commerciale? Viene denunciato come "scandalosa" l'attribuzione alla Manifattura Reale di Torino di un mobile "a destinazione al massimo medio-borghese". Invece quel "trumeau" viene addirittura dal più grande antiquario italiano, il torinese Pietro Accorsi che 20 anni fa lo vendette ad un privato. Nei cassetti si può ancora vedere il timbro d'Accorsi. Non ho bisogno d'aggiungere quale fosse il livello delle opere esposte nella galleria di colui che è stato un maestro per tutti noi».*

Interviene il segretario della «Promotrice delle Belle Arti», Andrea Fusco: *«Mi dispiace che la "Promotrice" sia stata paragonata al Balon e accusata di coinvolgimento morale. La promotrice ha dimostrato per decenni, esattamente 150 anni, quale sia il suo impegno e livello qualitativo attraverso molte epoche. Io, quando sono stati concessi i nostri saloni per l'esposizione, non conoscevo la casa d'aste triestina, ma l'antiquario Matta che ha fatto la domanda».*

Questa sera l'asta avrà luogo regolarmente. Dice il banditore Giovanni Matta, antiquario a Verolengo: *«Inizieremo con la grafica e le arti moderne, poi le prossime sere procederemo secondo il programma annunciato con i dipinti antichi e, via via, i tappeti, gli arazzi, gli argenti e gli altri pezzi esposti. Ritengo che l'azione promossa contro di noi sia principalmente una ritorsione commerciale perché a Torino non si vogliono "intrusi". La prova è che la mostra mercato "nazionale" dell'antiquariato che viene organizzata ogni due anni a Torino in realtà è monopolio di un gruppo d'antiquari torinesi. Bisogna sempre stare attenti a scagliar la prima pietra».*

Marco Vagliotti

Manca personale, locali angusti

I PRETORI «NON SI PUO' LAVORARE»

Un documento dei magistrati inviato al Csm, al ministero, ai presidenti di tribunale e Corte d'Appello e al sindaco. Per i processi, rinvii da tre a sei mesi

La pretura penale va sempre peggio. I magistrati hanno sintetizzato in un documento le principali cause di disfunzione e lo hanno inviato al ministero, al Consiglio superiore della magistratura, al presidenti del Tribunale e della Corte d'appello, al sindaco.

La situazione, già precaria, si è aggravata con l'aumento delle competenze stabilito dalla legge n. 400 dell'84. In quell'anno i procedimenti pervenuti all'ufficio sono stati 72.120. Nell'anno successivo sono più che raddoppiati, passando a 150.793. Gli aiuti chiesti dai magistrati per far fronte a questo aumento della mole di lavoro non sono arrivati e così i procedimenti pendenti sono passati dai 6000-8000 dell'84 ai 41.478 dell'85.

«Tra i fattori di crisi della Pretura penale di Torino — dice il documento — *due appaiono particolarmente devastanti: la macroscopica insufficienza del personale ausiliario in servizio, e l'altrettanto vistosa inadeguatezza dei locali a disposizione».*

Il palazzo di piazza IV Marzo era nato per essere adibito a casa chiusa. Con il cambio di destinazione non ha subito modifiche strutturali e le stanzette anguste che servivano ad ospitare un letto ed un lavabo dovrebbero contenere oggi una scrivania per il magistrato ed una per il segretario, una libreria per archiviare i fascicoli e qualche sedia per gli avvocati e gli imputati. Lo spazio insufficiente costringe a sistemazioni di fortuna e se, ad esempio, un magistrato fa eseguire un sequestro, i corpi di reato gli riempiono l'ufficio.

La mancanza di aule non ha consentito di aumentare il numero di udienze dibattimentali in modo da smaltire i processi accumulati. I rinvii vanno ormai dai tre ai sei mesi.

Secondo le direttive del ministero, la pretura di Torino dovrebbe automatizzare il registro generale; mancano, però, gli spazi e il personale per attuare questa disposizione.

Il problema della carenza di coadiutori, cancellieri e segretari, che sembra avviarsi a soluzione sulla carta, si direbbe vanificato nei fatti. *«Tutt'altro che promettenti* — conclude il comunicato — *sono gli esordi: più segretari in servizio presso questa pretura sono in attesa d'imminente trasferimento; degli undici segretari recentemente destinati alla pretura di Torino solo quattro hanno effettivamente preso possesso, e di questi quattro due sono stati immediatamente applicati ad altri uffici giudiziari. Qualora il personale non prendesse possesso o venisse destinato ad altri uffici, la crisi della Pretura penale diventerebbe inarrestabile e si produrrebbe il drastico ridimensionamento se non il blocco di più servizi».*

«Inettitudine didattica» per la professoressa

INSEGNA FRANCESE E NON LO SA

Una decisione presa non a cuor leggero

Nella motivazione del licenziamento della professoressa Maria Ciociola, 28 anni, si parla di «*inettitudine didattica*». L'insegnante di francese del corso D nell'istituto per ragionieri Giovanni Cena di Ivrea non sarebbe dunque in grado di insegnare?

Sembrerebbe di sì vista la decisione della preside della scuola, la professoressa Franca Bertarione.

«E' una decisione molto grave — commenta la preside — che sicuramente non ho preso a cuor leggero. Ritengo però di aver avuto in mano elementi tali da poterla giustificare. Posso comunque essermi sbagliata e se il ricorso presentato dall'insegnante sarà accolto, la professoressa Ciociola verrà reintegrata».

Ma come si è giunti al suo licenziamento?

La preside evita di fornire particolari ma fa capire che alle sue orecchie erano arrivate parecchie lamentele da parte degli allievi e indirettamente anche dei genitori.

«In istituto abbiamo studenti maggiorenni che devono affrontare l'esame di maturità — osserva la preside —, sono loro i fruitori di un servizio che lo Stato deve garantire sia svolto nel modo migliore».

Laureata in Lingue orientali, la professoressa Maria Ciociola aveva già insegnato come supplente annuale al all'istituto «Cena» di Ivrea nel passato anno scolastico. Ha presentato ricorso al Provveditorato che sarà chiamato a decidere in merito nei prossimi giorni.

Il provveditore, prof. Scialpi, nominerà una commissione per valutare se il provvedimento della preside è valido o no.

Nei giorni scorsi c'era già stata un'ispezione, sempre disposta dal provveditore: ma la decisione del licenziamento spetta unicamente alla preside.

La professoressa Franca Bertarione da anni è responsabile del «Cena» di Ivrea: prima aveva diretto l'istituto commerciale XXV Aprile di Cuorgnè.

Chi la conosce la definisce estremamente determinata nella sua azione e non certo timorosa di adottare provvedimenti anche impopolari. Così è accaduto l'anno scorso quando ha deciso di sospendere i corsi serali al «Cena»: venne attaccata violentemente dagli insegnanti, ma lei non modificò la sua posizione.

Sul licenziamento-Ciociola il Collegio docenti del «Cena» ha preso posizione con un documento inviato alla preside i cui contenuti però non sono stati resi noti. Nessun intervento invece del Consiglio d'istituto che non ha nessun tipo di potere decisionale rispetto al comportamento dei docenti.

La professoressa Ciociola da parte sua si limita a dichiarare di avere svolto sempre con impegno il suo lavoro. I ragazzi, specie della quinta D da dove sarebbero partite le proteste maggiori, non si sbilanciano. Alcuni di loro erano andati più volte dalla preside sottoponendo il problema dell'insegnante di francese. «*Venga lei a sentire una lezione di francese della Ciociola*», avevano detto alla professoressa Bertarione.

Guido Novaria

Processo per l'handicappata presa a schiaffi

SE LA MAESTRA CADE NON E' CERTO UN REATO

E' terminato senza condanne, ma con la sostanziale vittoria della maestra Roberta Beretta il processo celebrato tra due insegnanti della elementare Coppino. Le maestre sono state protagoniste di una polemica durata un anno a causa di Cinzia, una bimba handicappata.

Angela Cecchetti, 59 anni, ha denunciato la collega Roberta Beretta, 31 anni, accusandola di aver favorito, con la propria negligenza, le lesioni causatele da Cinzia: la bimba era sfuggita alla Beretta e l'aveva fatta cadere. La Cecchetti è però stata a sua volta incriminata per abuso di mezzi di correzione per aver schiaffeggiato la piccola Cinzia.

La sentenza del pretore ha assolto la Beretta, difesa dall'avvocato Aldo Perla, con formula ampia («*il fatto non costituisce reato*») addebitando le spese giudiziali alla Cecchetti. Inoltre gli atti sono stati rimessi al p.m. per ulteriore corso anche se l'accusa per la Cecchetti è stata derubricata da abuso di mezzi di correzione a percosse. Il reato è diventato non punibile per mancanza di querela.

Un automobilista un po' nervoso per una multa

ROMPE IL NASO A UN VIGILE E FINISCE IN GALERA

Ancora violenza e intolleranza sulle strade. Stavolta ne ha fatto le spese un vigile urbano, picchiato da un automobilista cui aveva appena notificato una contravvenzione. E' accaduto ieri sera alle 19,15 nel quartiere San Donato.

Vittorio Monti, 54 anni, residente in strada Altessano 8 posteggia la sua vettura Fiat 1100 in via Ascoli angolo via Capua, in posizione vietata e di intralcio per i pedoni, ed entra poi in un bar. L'infrazione viene rilevata pochi minuti dopo da Giovanni Boeis vigile urbano di zona. L'agente di polizia giudiziaria si ferma e inizia a compilare il bollettino della multa.

Nel frattempo esce furibondo dal locale il proprietario della vettura. Prima chiede spiegazioni, quindi si lamenta di essere vittima di un sopruso e di essere sistematicamente perseguitato ogni volta che parcheggia. Poi insulta pesantemente il vigile e infine, sempre più infuriato, lo prende a pugni e calci procurandogli ecchimosi agli occhi e la frattura del setto nasale.

Soltanto la polizia riesce a calmare il Monti mettendogli le manette e arrestandolo. Sarà processato per direttissima per insulti e lesioni a pubblico ufficiale.

E' MORTO IL PROF. LORENZI

Aveva 58 anni. Era direttore dell'Istituto di ortopedia presso il Cto. I funerali oggi alle 15

Si svolgono oggi alle 15 partendo dalla chiesa della Crocetta i funerali del prof. Gian Lorenzo Lorenzi, 58 anni, direttore dell'Istituto di ortopedia dell'Università presso il Centro Traumatologico Ortopedico di via Zuretti. Il sanitario è morto ieri mattina nella sua abitazione. Era stato colpito un anno e mezzo fa da un male gravissimo. Dopo l'intervento chirurgico si era ripreso bene al punto di tornare nuovamente alla sua normale attività in camera operatoria e in cattedra.

Si sperava che la chirurgia avesse riportato una vittoria completa, ma purtroppo sono state inutili le cure dei medici amici e la grande forza morale dell'uomo: il male si è ripresentato improvvisamente in forma violenta e inesorabile. Nella sua attività di docente e di medico il prof. Lorenzi dedicava particolare attenzione al problema degli handicappati e dei tetraplegici. Per la loro riabilitazione e inserimento aveva presentato all'Usl un progetto da attuare presso il Centro di riabilitazione funzionale al colle della Maddalena.

● «*Rapporto fra innovazione tecnologica e fattori economici e sociali in Giappone*» è il tema della conferenza tenuta ieri pomeriggio nei locali della Biblioteca Nazionale dal prof. Yoshiyuki Okamoto dell'Università Oshei di Tokyo. Lo studioso è ospite in questi mesi della nostra città, dove sta lavorando come ricercatore presso la Fondazione Einaudi. L'incontro si è svolto nell'ambito delle iniziative del Centro piemontese di studi sul Medio ed Estremo Oriente (Cesmeo).

STAMPA SERA

Michele Torre direttore responsabile
Carlo Sismondo vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli - Vicepresidente Vittorio Caissotti di Chiusano - Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi - Amministratori Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giovanni Giovannini, Carlo Massarenti, Francesco Paolo Mattioli - Sindaci Alfredo Ferrero (presidente), Luigi Demartini, Giovanni Paradiso

Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco 32 - 10126 Torino

CERTIFICATO N. 896 DEL 12-12-1985

PRESTO A VOLPIANO IL CONSIGLIO COMUNALE SI FARA' NEL CINEMA

Il vecchio cinema Italia di Volpiano riaprirà presto i battenti. Era stato chiuso due anni fa poiché i gestori non intendevano sostenere le spese necessarie per adeguarlo alle norme di sicurezza.

Anche la parrocchia, proprietaria dell'immobile, non disponeva dei fondi necessari.

Così, non senza pensarci a lungo, si è infine fatto avanti il Comune di Volpiano, ora intenzionato ad acquistare il cinema per ristrutturarlo e restituire alla popolazione l'unica sala di cui la città dispone per manifestazioni di un certo livello.

Completate le operazioni di compra-vendita, l'amministrazione affiderà ad un progettista l'incarico di adeguare il cinema alle norme previste, trasformandolo in un centro polivalente, però, da utilizzare non solo per le proiezioni o spettacoli di vario genere, ma anche per le sedute del Consiglio comunale, attualmente ospitate nella sala mensa delle scuole elementari di via Fiume.

La sede «di recupero» non è certamente adeguata a riunioni di questa natura, in considerazione anche del fatto che si costringono i bidelli a degli straordinari non richiesti, per assecondare le esigenze dei loquaci amministratori nei lunghi Consigli comunali.

«*Siamo ancora in attesa di conoscere qual è la richiesta in denaro della parrocchia per cederci il cinema, ma crediamo che il locale potrà essere riaperto al pubblico già entro la fine di quest'anno*», ha detto il sindaco di Volpiano, Giuseppe Bucamiele.

Dopo oltre dieci anni i lavori di ristrutturazione continuano a segnare il passo

IVREA: PER PALAZZO DI GIUSTIZIA FINALMENTE APPROVATO UN PROGETTO

Le previsioni sulla conclusione dei lavori a Palazzo Giusiana, l'antico edificio destinato ad ospitare gli uffici giudiziari di Ivrea, si sono sempre sprecate.

Quando Procura della Repubblica e tribunale lasciarono il fatiscente palazzo per trasferirsi provvisoriamente alla Castiglia, i più ottimisti parlavano di almeno cinque anni per attuare i lavori di restauro e recupero dell'edificio.

Ne sono ormai passati oltre dieci e i lavori a Palazzo Giusiana continuano a segnare il passo.

Interventi della Sovrintendenza e del ministero di Grazia e Giustizia a più riprese richiesero al Comune ulteriori progetti: gli stessi amministratori eporediesi per parecchio tempo lasciarono nei cassetti gli elaborati che dovevano essere controllati dagli enti superiori.

Ieri finalmente la buona notizia che la Sovrintendenza ed il provveditorato alle opere pubbliche della Regione hanno espresso parere favorevole al progetto per l'ultimazione dell'opera.

Sono tre le direttrici su cui si basa l'intervento finale: le opere edilizie che comportano una spesa di due miliardi, secondo i progetti dell'ing. Giuseppe Aluffi; il restauro dei beni architettonici del palazzo, molti dei quali di pregevole interesse, con una spesa di 800 milioni di lire; infine l'adeguamento dell'edificio alle nuove norme in materia di sicurezza.

Ora gli elaborati torneranno al Comune d'Ivrea che potrà procedere all'appalto grazie al mutuo contratto con la Cassa Depositi e Prestiti.

Se a Ivrea il palazzo di giustizia attende gli ultimi miliardi per il suo completamento, a Rivarolo la nuova sede degli uffici giudiziari attende l'arrivo dei suoi «inquilini».

Da oltre un anno e mezzo è stata ultimata la pretura, che sorge vicino al Castello Malgrà, ma di lasciare la vecchia sede pretorile ospitata nel palazzo municipale per ora non si parla.

Ma manca anche il pretore titolare: il ministero di Grazia e Giustizia ha infatti congelato il concorso per la copertura del posto occupato fino a tre anni fa dal dott. Pietro Fornace.

Il rischio adesso è che l'edificio necessiti di opere di manutenzione straordinaria visto il lungo periodo di inutilizzazione.

Verifica solo dopo il 4 marzo?

ORA SI LITIGA PURE PER LA SCUOLA

ROMA — Arriva oggi al traguardo (si spera definitivo) la legge finanziaria, resta da decidere il decreto sull'Irpef. Dopodiché il pentapartito va alla verifica. Poiché il decreto Irpef modificato dai comunisti alla Camera decade il 5 marzo, è da prevedere che prima di quella data non si proceda alla verifica. I repubblicani ne hanno parlato nella riunione della loro segreteria e non nascondono le preoccupazioni per le divergenze tra dc e psi.

I repubblicani mettono in particolare rilievo la politica estera, mentre ai temi già previsti per la trattativa, come la politica economica, i problemi istituzionali, la lotta al terrorismo, si è aggiunta negli ultimi giorni anche la scuola (riforma della superiore e altri problemi). Ne ha parlato il vice segretario Martelli e ieri i repubblicani hanno preso posizione sull'argomento ritenendo che si debbano discutere tutti i temi che riguardano la scuola nel suo complesso.

I socialdemocratici ritengono «pretestuose» le polemiche di questi giorni. Per Nicolazzi, che ha aperto i lavori della direzione del partito, una crisi al buio equivarrebbe alle elezioni anticipate. C'è comunque nei cinque partiti della maggioranza la convinzione, dice Nicolazzi, che l'alleanza debba proseguire.

A proposito delle polemiche sull'opportunità o meno di abolire il voto segreto il sottosegretario Amato ha voluto ricordare tre punti: 1) gli autori della Costituzione non vollero il voto segreto che fu rimesso ai regolamenti delle Camere; 2) la maggioranza ha assunto l'impegno di revisionare la materia; 3) la revisione riguarda la eliminazione del voto segreto nelle votazioni finali di leggi su cui sia stata già votata la fiducia e la sua sostituzione con il voto palese nelle votazioni che comportano oneri finanziari per lo Stato.

Scala mobile

E' LEGGE

La nuova scala mobile è legge della Repubblica per tutto il mondo del lavoro. La commissione Lavoro della Camera ha infatti approvato ieri sera, in via definitiva, il disegno di legge che estende alle categorie il nuovo meccanismo di contingenza concordato fra governo e sindacati per il pubblico impiego. Ad esso hanno successivamente dato il loro assenso la Confindustria e tutte le organizzazioni imprenditoriali (a eccezione della Confagricoltura). A favore hanno votato tutti i gruppi della maggioranza e il pci.

PIANO RISPARMIO

Palazzo Chigi sta preparando un piano per sfruttare i 15.000 miliardi che risparmieremo grazie al crollo del prezzo del petrolio e, in parte, anche grazie alla continua discesa del dollaro. Un'occasione unica per la nostra economia, che potrebbe avere, grazie alla congiuntura favorevole, il tanto atteso rilancio.

Andrà alle imprese il risparmio energetico con conseguente contenimento dei prezzi da parte delle industrie; sarà fiscalizzato parte del ribasso della benzina destinando nuove risorse agli investimenti. L'obiettivo è abbattere l'inflazione.

Oggi è previsto, anche su questi temi, un vertice interministeriale.

Un successo

ASTA BOT

Si è chiusa con un pieno successo l'asta dei Bot di fine febbraio. A fronte dei 12.500 miliardi offerti, infatti, la richiesta degli operatori ha raggiunto i 20.525 miliardi. Di conseguenza, la Banca d'Italia non è dovuta intervenire, mentre i rendimenti in fase di aggiudicazione hanno segnato lievi limature.

In dettaglio, erano offerti 2500 miliardi di bot a tre mesi. Gli operatori ne hanno richiesto oltre 3477. Il prezzo medio ponderato di aggiudicazione è stato di 96,75. Il rendimento medio ponderato semplice è del 13,47 per cento, mentre quello composto è di 14,17 per cento.

QUALE RIFORMA?

Un nuovo presidente del Consiglio, molto vicino ai modelli delle democrazie europee più avanzate e, in parallelo, una struttura di governo più collegiale; e poi un Consiglio di Gabinetto, un segretario generale della presidenza, un significativo processo di delegificazione e una precisa delimitazione dei decreti legge: la riforma della presidenza del Consiglio è pronta.

L'hanno licenziata ieri sera per il dibattito in aula, con consenso unanime, i deputati della commissione Affari Costituzionali.

Oggi il voto

FINANZIARIA

Il testo della legge finanziaria per il 1986, emendato dal Senato, è tornato ieri alla Camera. Le uniche due modifiche riguardano il limite massimo del disavanzo pubblico e le agevolazioni ferroviarie per gli ex parlamentari. L'approvazione definitiva è prevista per oggi.

VERSO IL CONGRESSO Primi risultati delle sezioni

C'E' MOLTO NERVOSISMO NEL PCI UN COMUNISTA SU TRE CRITICA LE TESI DI NATTA E NAPOLITANO

ROMA — Nel rosso palazzetto di via delle Botteghe Oscure il nervosismo è fin troppo evidente, circola senza freni per uffici e corridoi, provoca sfoghi impensati nelle reazioni dei leaders. La verità è che il vertice del pci è rimasto sorpreso dalla realtà che viene emergendo con i risultati dei congressi provinciali: un 30% abbondante della base è insoddisfatta delle tesi congressuali nate dall'accordo Natta-Napolitano, e vota a favore degli emendamenti presentati dagli antinucleari, dalla sinistra di Ingrao, dai «kabulisti» di Cossutta.

E' una percentuale fin troppo alta e non prevista, consolidata già dai primi trentadue congressi federali sinora celebrati, e destinata ad essere confermata in sede nazionale quando il 9 aprile a Firenze si aprirà il 17° congresso del pci. E dunque la segreteria, il centro berlingueriano e la destra, si palleggiano ora questa patata bollente che rischia di esplodere nell'ormai imminente assise nazionale. Ovviamente non c'è il pericolo di un lacerante scontro politico, perché quel 30% non rappresenta un'opposizione omogenea e organizzata, ma seppur frastagliata e spesso discordante, è comunque un'area di dissenso molto vasta.

Per ora le reazioni ufficiali del gruppo dirigente sono disordinate: Angius se la prende con le ingerenze dell'ambasciata sovietica a Roma; Occhetto accusa i dissensi cristallizzati; Napolitano lamenta la soverchia amplificazione «esterna» data dal «Manifesto» alle posizioni di Ingrao e Castellina; Macaluso reagisce e ribatte alle proteste delle donne comuniste, che anch'esse hanno rimproverato al quotidiano del partito scarsa attenzione ai temi di un loro convegno. Toccherà allo stesso Natta, questa sera in tv a Tribuna politica, dare una prima risposta chiara e pacificatrice, che dissipi il nervosismo e riconduca a pacatezza il dibattito precongressuale nel pci; ma non sarà facile nemmeno per il segretario, che è stato battuto da Cossutta nella sua stessa sezione, la Stenca-Binon di Imperia: i 389 compagni di sezione di Natta hanno approvato due emendamenti di Cossutta, quello contro lo «strappo» dall'Urss e quello relativo al superamento del capitalismo; e come se non bastasse, hanno approvato anche l'emendamento Mussi contro le centrali nucleari, quello Castellina sull'imperialismo Usa, e quello Ingrao di critica al sindacato di Lama.

La base comunista si sta rivelando fortemente antinucleare: gli emendamenti che chiedono freni o referendum sulle centrali atomiche hanno già vinto in 12 federazioni su 32, e mediamente raccolgono più del 40% dei voti. Ma gli iscritti rivendicano anche più chiarezza sul ruolo americano, visto che l'emendamento Castellina è stato approvato in 5 federazioni (sempre su 32 scrutinate); e sollecitano un'autocritica nella Cgil, se quello di Ingrao è stato accolto in 2 province.

Mancano ancora una sessantina di congressi federali, ma l'ufficio stampa delle Botteghe Oscure ha già le proiezioni definitive, quelle cioè che descrivono la disposizione dei delegati che giungeranno a Firenze: se gli antinucleari superano il 40%, Ingrao e Castellina sfiorano il 25%, mentre Cossutta raggiunge il 4%. Nel complesso, ciò vuol dire che circa il 30% del pci non condivide la linea politica faticosamente elaborata dal segretario in collaborazione con i «giovani eredi» di Berlinguer e con la «destra» di Napolitano e Lama.

Gianni Pennacchi

COSSUTTA VINCE NEL PAESE DI NATTA POLEMICA NEL PCI ANCHE AD IMPERIA

IMPERIA — Natta battuto da Cossutta nella «sua» Imperia. Anzi, nella sezione «Stenca Binon», proprio quella in cui il segretario generale del pci, che si appresta ad aprire il prossimo congresso, è iscritto dal dopoguerra.

La notizia è curiosa e ha rapidamente fatto il giro d'Italia.

Giovanni Rainisio, segretario della federazione provinciale del pci, minimizza lo «scandalo»: *«Non è successo niente di strano. Si è sviluppato il dibattito sulle numerose tesi congressuali: ed è naturale che, in un paio delle undici sezioni di Imperia, ne siano state approvate alcune di quelle non presentate dalla segreteria».*

Che cos'è accaduto di così sorprendente?

Questo: all'assemblea precongressuale, alla quale, come inviato della direzione, ha preso parte anche l'onorevole Castagnola, ben cinque emendamenti hanno ottenuto la maggioranza dei voti: due sono di Cossutta (rifiuto della strategia della lotta all'interno del sistema capitalistico, e uno allo «strappo» con l'Urss), le altre della Castellina (critiche a Reagan e più attenzione all'Urss), di Ingrao (accuse di verticismo al sindacato) e di Mussi, quest'ultima contro la scelta nucleare.

Indicativi del dissenso serpeggiante i risultati complessivi della votazione sul documento base: 70% i sì, ma 20% i no e 10% le astensioni.

Com'è potuto accadere, proprio fra i militanti più vicini a Natta?

Alla «Stenca Binon» gli iscritti sono 370. *«Non è una sezione chiusa* — spiega l'ex-segretaria Giovanna Ardoino — *ma molti di coloro che la frequentano sono anziani, e dunque si rispecchiano in posizioni più tradizionali, come quelle di Cossutta».*

Non tutto è filato liscio neppure a Castelvecchio, roccaforte «rossa».

Anche in questa sezione, sono «passati» due degli emendamenti del filosovietico Cossutta e, addirittura all'unanimità, quello di Ingrao sulla necessità di una democrazia più ampia nel sindacato.

Spiega Piero Sagliotto, responsabile del coordinamento cittadino e uno dei «cossuttiani»: *«Finalmente, si discute nel nostro partito. La base si risveglia e vuole esprimere la propria opinione».*

Stefano Delfino

La scrittrice vive in dignitoso isolamento a Rapallo

ANNA MARIA ORTESE: NON PRIVILEGI SOLO L'AIUTO LEGALMENTE DATO AGLI SFRATTATI

RAPALLO — Telegrammi e telefonate continuano a giungere nel piccolo appartamento di corso Matteotti, dove abita Anna Maria Ortese, la cui condizione di estremo disagio è stata sottolineata ieri dall'appello di una cinquantina di intellettuali, che hanno richiesto per la scrittrice l'applicazione della «Legge Bacchelli»: cioè un vitalizio che consenta alla Ortese di poter vivere al di fuori dei disagi di oggi.

La scrittrice preferisce non rispondere, rimanendo chiusa in un dignitoso isolamento. Si lamenta solo dello sfratto che le è piombato addosso all'improvviso, nonostante la sua abitazione, in pieno centro, non sia davvero il meglio, assediata com'è dal rumore della cittadina. *«Ma a questo punto* — dice la Ortese — *mi bastano due o tre stanze, non bado certo al confort».* Il contratto d'affitto è scaduto il 31 dicembre scorso e il padrone di casa non pare disposto a concedere proroghe. Un'iniziativa è partita dal sindaco di Recco, Giovanni Carbone, che si sta adoperando per trovare un alloggio all'autrice de *«Il mare non bagna Napoli»*.

Anna Maria Ortese, 72 anni a giugno, piccola, fragile («pare un uccellino», dice una sua amica) vive con la sorella, 76 anni, gravemente ammalata, pensionata delle Poste. In due riscuotono poco meno di un milione e 200 mila lire al mese, gran parte delle quali se ne vanno nel pagamento del canone d'affitto. La sorella è gravemente ammalata e ha bisogno di cure: ma è un problema anche trovare per lei i pochi soldi necessari a pagare i tickets dei medicinali. Un sollievo è venuto alle due sorelle qualche tempo fa, quando Anna Maria ha vinto il secondo premio al «Città di Rapallo»: ha incassato due milioni, inghiottiti subito dal pagamento dell'affitto e di alcune bollette arretrate.

«Non chiedo nessun privilegio — dice la scrittrice — *ma solo l'aiuto che legalmente viene dato agli sfrattati».* Poi afferma di rifiutare la carità pubblica. Vive in una stanzetta in cui sono accatastati libri e giornali, fotografie di gatti. Fuma «Nazionali». *«Quando riesco a trovarle»*, precisa. Si rammarica del mutamento della società letteraria. E aggiunge: *«Ma forse è colpa mia, io non ho mai cercato la mondanità e questo è un mondo che premia chi sollecita, chi spinge, chi trova gli appoggi giusti».* Ha scelto di vivere a Rapallo che era un paese discreto, intimo. Ma ora è delusa e amareggiata: la cittadina sta esplodendo, anche in inverno, in un turismo frenetico, non c'è più niente di riservato, di intimo. E in più è arrivato lo sfratto: Rapallo molto amara, per Anna Maria Ortese.

g. cop.

La scrittrice Anna Maria Ortese

SFILANO PER IL COMPAGNO UCCISO MA FERISCONO DUE PASSANTI

Incidenti a Milano nel corteo di democrazia proletaria

MILANO — In cinquemila, scandendo lo slogan *«Luca è vivo»*, ma anche (almeno alcuni spezzoni del corteo): *«Pagherete caro pagherete tutto»*, gli studenti milanesi hanno manifestato ieri mattina, accogliendo l'invito di democrazia proletaria e del coordinamento degli studenti, per la morte di Luca Rossi, lo studente ventenne ucciso domenica notte da un colpo di pistola sparato da un agente in borghese, intervenuto in una rissa tra automobilisti.

Le bandiere di democrazia proletaria listate a lutto — Luca, infatti, era un militante del partito —, gli striscioni delle scuole, tra i quali l'Itsos di Bollate dove il giovane ucciso aveva studiato, hanno seguito lo striscione bianco e azzurro che apriva il corteo: *«Così viene ucciso un giovane di venti anni a Milano... Addio Luca».* In corteo, oltre ai tanti militanti di democrazia proletaria, alla madre di Luca, Adele Rossi, a esponenti del partito tra i quali l'eurodeputato Emilio Molinari e il segretario provinciale Sandro Barzaghi, c'erano gli aderenti ai circoli giovanili, alla Lega degli studenti e, in chiusura, le bandiere nere o rosse degli anarchici. Un grave incidente è avvenuto davanti alla prefettura. Da corteo è partito un lancio di monetine e di bombolette spray che hanno colpito al volto una ragazza, Maria Grazia Magni. Trasportata al Policlinico, la giovane ha subito un delicato intervento chirurgico all'occhio destro, per *«una vasta ferita lacero contusa alla palpebra inferiore destra, e una ferita sclerale. Questi traumi — secondo i medici — al momento non sembrano compromettere la funzione visiva».* Il prefetto Enzo Vicari si è recato al policlinico a visitare la ragazza ferita. Vicari *«ha deplorato con vigore* — è detto in un comunicato della prefettura — *l'uso della violenza in margine ai cortei da parte di piccoli gruppi facinorosi, spesso estranei ai motivi della protesta. Le forze dell'ordine sono impegnate nell'opera di identificazione dei responsabili».*

Sempre davanti alla prefettura è rimasto leggermente ferito al volto un impiegato, Guerrino Tononi, 60 anni. Il concentramento della manifestazione è avvenuto in piazza Santo Stefano e, per tutto il percorso del corteo, nelle vie del centro cittadino, non sono stati notati schieramenti di forze dell'ordine. Tra gli slogan più ripetuti: *«Leggi speciali, licenza di ammazzare, questo è il modo di governare».* Monetine, come ormai è consueto nelle manifestazioni degli studenti, sono state lanciate in segno di scherno anche davanti al fast food «Burghy», luogo di ritrovo dei «paninari», e qualche scritta è comparsa sulle vetrate delle banche di via Mazzini. La manifestazione si è conclusa in piazza della Scala.

Le indagini sulla morte di Luca Rossi, intanto, continuano: l'agente della Digos ha ricevuto una comunicazione giudiziaria che ipotizza il reato di omicidio colposo.

I FARMACISTI CHIEDONO PIU' TUTELA

ROMA — La Federazione dei titolari di farmacie (Federfarma) che per domani ha in programma un incontro con il ministro dell'Interno Scalfaro, chiederà al governo «l'attuazione di una serie di misure operative a tutela del servizio farmaceutico e dell'incolumità fisica degli operatori».

Questa la posizione espressa dal comitato centrale della Federfarma, riunito in un albergo romano, «per esaminare — è detto in una nota — la grave situazione di turbativa determinatasi nello svolgimento del pubblico esercizio farmaceutico, messo in grave pericolo e difficoltà dalle ricorrenti azioni criminose nei confronti delle farmacie culminate nel recente sequestro del presidente dei farmacisti di Reggio Calabria, Antonio Curia».

Il comitato centrale della Federfarma ha infine dato mandato al proprio comitato di presidenza «di valutare l'esito dell'incontro di domani con il ministro degli Interni al fine di decidere eventuali iniziative a livello politico e sindacale».

PALERMO, GLI IMPUTATI «ECCELLENTI» VOGLIONO ESSERE GIUDICATI NEGLI USA

Luciano Liggio

PALERMO — Nell'aula-bunker di Palermo, si apre oggi un nuovo capitolo di eccezioni procedurali, dopo quelle respinte in blocco, lunedì notte, dalla Corte d'assise. Ma non sembra che il maxi-processo alla mafia sia destinato, almeno a breve scadenza, ad incontrare grossi impedimenti.

L'andamento, è vero, sembra quello di una corsa ad ostacoli. Ma non c'è da stupirsene troppo: un po' tutti se l'aspettavano in questo avvenimento giudiziario davvero senza precedenti in Italia, sia per il numero di imputati (ora sono 467), sia per la efferatezza dei crimini contestati (95 omicidi, più una trentina di «lupare bianche»).

La Corte d'assise, dribblate le eccezioni che tendevano ad invalidare l'istruttoria, per mandare a monte il maxiprocesso, oggi prenderà atto di altri interventi dei difensori che hanno come obiettivo quello di escludere dal dibattimento alcune decine di imputati. Gli avvocati pensano di riuscire a far riconoscere l'incompetenza territoriale dei giudici di Palermo. Si tratta, in particolare, di casi riguardanti personaggi del processo che, più o meno per gli stessi capi d'accusa, sono attualmente sotto inchiesta anche a Roma e Milano. E come se non bastasse, alcuni sono pure imputati negli Stati Uniti, dove le autorità federali procedono nei loro confronti per traffico internazionale di stupefacenti. E' questa la posizione, ad esempio, dei presunti componenti della cosiddetta «Pizza connection». Casi emblematici sono pure quelli del potente Pippo Calò e dei fratelli Giuseppe ed Alfredo Bono, sospettati di aver riciclato fiumi di «narcodollari» a Milano e all'estero, dando vita a società-paravento impegnate nel settore immobiliare e a gruppi che gestivano alberghi, case da gioco e varie altre attività.

Quante udienze impegneranno la corte per le nuove eccezioni? Può darsi soltanto quella odierna — la decima — ma è possibile che le iniziative dei difensori prolunghino questa fase del dibattimento.

Intanto, si registra la prima notizia negativa sul fronte delle scarcerazioni per decorrenza termini. Nel prossimo giugno, fra quattro mesi, 25 presunti mafiosi imputati nel processone-bis alle cosche siciliane, tuttora in istruttoria a Palermo, potranno tornarsene tranquillamente a casa. L'ha deciso il tribunale della libertà che ha, invece, prorogato la carcerazione preventiva per altri 85 imputati in quel processo che in totale vede sotto accusa ben 330 persone, tra le quali l'ex sindaco Vito Ciancimino, per ora al confino a Rotello, un paesino sperduto nelle campagne molisane. Sarà quell'istruttoria a dover chiarire le vicende dei più gravi delitti politici dei quali si è macchiata, negli anni recenti, la mafia, ed in particolare quelli dell'onorevole Piersanti Mattarella, presidente della Regione e componente della direzione nazionale della dc; dell'onorevole Pio La Torre, segretario regionale comunista e proponente della legge antimafia, approvata dopo il delitto, e del dottor Michele Reina, segretario provinciale di Palermo della dc.

Antonio Ravidà

RAPINARONO 3 MILIARDI SUL TRENO MILANO-ROMA SCOPERTI DOPO 11 ANNI

ROMA — Sono stati scoperti, dopo undici anni, gli autori della rapina da tre miliardi compiuta nell'inverno del 1975 sul treno espresso Milano-Roma. Quattro sono stati arrestati, mentre ad altri tre il mandato di cattura è stato notificato nel carcere dove stanno scontando alcune pene per altri reati.

La rapina, che all'epoca fece scalpore, avvenne il 19 dicembre sul vagone postale dell'espresso Milano-Roma dove alcuni banditi armati e mascherati, dopo aver bloccato il treno azionando il segnale di allarme, si impossessarono di plichi postali contenenti tre miliardi in contanti.

L'operazione è stata compiuta dai carabinieri che hanno iniziato le indagini con la collaborazione del «pentito» Massimo Speranza, che faceva parte del gruppo e che ha fornito agli inquirenti la giusta pista.

In seguito ai risultati delle indagini inviati all'autorità giudiziaria il magistrato ha spiccato otto mandati di cattura per rapina pluriaggravata, lesioni, porto e detenzioni di armi.

Sono stati arrestati i pregiudicati Mario Fusco, di 47 anni, Roberto Miranda di 42 anni, Sirio Solarapica 44 anni, Sergio Cascinari di 40, mentre allo stesso Massimo Speranza, già detenuto per altri reati, il provvedimento del magistrato è stato notificato in carcere; come pure a Francesco Piconi di 45 anni, Fernero Nicolandi di 55, e Giulio Quaglia di 55, rinchiusi in carcere in Spagna, perché autori di una serie di rapine.

Giulio Quaglia dovrà scontare 28 anni di reclusione per l'omicidio di un agente della polizia spagnola avvenuto nel corso di una rapina.

• GENOVA — La squadra mobile di Genova, in collaborazione con la polizia francese e l'Interpol, ha arrestato a Nizza, in Francia, il pregiudicato genovese Maurizio Arcari, di 39 anni, latitante da oltre un anno e colpito da tre mandati e da un ordine di cattura per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Arcari, era in possesso di un documento di identità falso ed è stato bloccato alla stazione di Nizza.

Mentre da tutto il mondo giungono messaggi di solidarietà

CORY HA FORMATO IL SUO NUOVO GOVERNO MANILA TORNA ALLA NORMALITA'

Con tutto il clan

L'ARRIVO DI MARCOS A GUAM

WASHINGTON — Marcos si trova da questa notte in territorio Usa nell'isola di Guam, nel Pacifico, prima tappa verso il suo esilio in America. L'ex presidente, con la moglie Imelda ed altre 63 persone, fra le quali il suo più fedele ufficiale, il generale Ver e la moglie, sono stati trasportati a Guam dalla base americana di Clark nelle Filippine, a bordo di due aerei militari da trasporto americani.

Il Dipartimento di Stato a Washington non ha fornito il programma del viaggio di Marcos e del suo entourage, ma il facente funzione di governatore di Guam, Edward D. Reyes, ha detto che Marcos partirà questa sera da Guam diretto ad Honolulu, nelle Hawaii. Nel corso della sosta, è previsto un check-up medico per l'ex-dittatore.

Reyes ha accolto Marcos al suo arrivo alla base militare, situata una cinquantina di chilometri da Agana, capoluogo di Guam. Poche decine di persone si erano adunate davanti al cancello principale della base con alcuni cartelli. Su uno c'era scritto: *«Benvenuto Marcos»*. Su un altro campeggiava la scritta: *«Grazie per avere lasciato le Filippine»*.

La rete radio-tv americana che aveva detto nei suoi notiziari che Marcos era stato trasportato in barella sull'aereo che lo ha trasportato da Clark a Guam, ma un sergente dell'aeronautica militare americana a Guam ha detto che l'ex presidente è sceso dall'aereo con le sue gambe senza l'aiuto di alcuno. Un funzionario del Dipartimento di Stato ha detto di non avere *«motivo di credere»* che Marcos abbia bisogno di essere ricoverato. *«E' perfettamente lucido, stando alle conversazioni che i nostri uomini hanno avuto con lui»*. Unanimi intanto sono stati al Congresso americano il plauso e la soddisfazione per il modo pacifico in cui il potere nelle Filippine è passato da Marcos a Corazon Aquino.

MANILA — Corazon Aquino ha avuto oggi la sua prima piena giornata di lavoro come nuovo presidente delle Filippine, mentre la vita nel Paese sta ritornando alla normalità dopo le sconvolgenti giornate della disfatta del dittatore Ferdinand Marcos.

Corazon Aquino, che ieri ha giurato fedeltà alla Costituzione e al popolo filippino nell'assumere i poteri di capo dello Stato, ha oggi rivolto un appello ai suoi connazionali invitandoli a non ritirare ingenti somme di denaro dalle banche. Essa ha dichiarato la fine del boicottaggio finanziario che aveva proposto nel momento di maggiore confronto con Marcos dopo le elezioni presidenziali del 7 febbraio scorso.

José B. Fernandez, che nel momento cruciale del confronto aveva ritirato il suo appoggio a Marcos, è stato confermato al governatorato della Banca centrale.

«Certamente, con la partenza del signor Marcos e con l'atmosfera rilassata, possiamo cominciare a curare le ferite», ha detto Cory ai giornalisti dando inizio alla sua giornata di settimo presidente di questa nazione di 7000 isole e 54 milioni di abitanti.

In precedenza, Cory Aquino aveva nominato Juan Ponce Enrile responsabile del ministero della Difesa, posizione dalla quale Enrile si era dimesso per capeggiare la rivolta militare contro Marcos insieme al generale Fidel Ramos, vice capo di Stato Maggiore.

Ramos, che ieri, al culmine del braccio di ferro con il regime sconfitto, era stato nominato capo di Stato Maggiore dalla Aquino con il massimo grado militare, parlando alla televisione ha detto che esiste la possibilità di alcune piccole sacche di resistenza da parte dei seguaci di Marcos, ma ha sottolineato che il 99,5% delle forze armate sono dalla parte del nuovo governo.

Ramos ha anche annunciato una serie di nuove nomine militari, inclusi i vice comandanti per i quattro maggiori servizi della difesa: esercito, aviazione, marina e fanti di marina. L'alto ufficiale si è scusato per il fatto che le sue

Manila. Pulizia dei soldati, al palazzo presidenziale di Malacanang, dopo la partenza di Marcos per la base Usa di Guam

truppe non siano riuscite, ieri, nel tentativo di arginare la folla entusiasta che è entrata nel palazzo presidenziale saccheggiandolo e vandalizzandolo in parte.

Aquilino Pimentel, consigliere di Cory Aquino, ha detto che la partenza di Marcos è stata *«contrattata»* da un ex primo ministro, Cesar Virata, che aveva posto una sola condizione: l'incolumità dei partenti.

Parlando con i giornalisti, Pimentel ha detto di essere a conoscenza di sole due fughe di stretti collaboratori di Marcos, noti popolarmente con il nomignolo di «cronies»: Estelito Mendoza, ex ministro della Giustizia, e Arthur Pacificador, deputato al Parlamento accusato di essere il mandante dell'assassinio di Avelio Javier, il sostenitore di Cory Aquino ucciso durante la campagna elettorale.

Enrile ha detto all'Associated Press che nella giornata di martedì ha parlato per telefono due volte con Marcos, il quale stava tentando di formare un governo di salvezza nazionale insieme all'opposizione.

Intanto, la vita a Manila e nel resto del Paese sta tornando alla normalità. Dopo la gazzarra di ieri sera al palazzo presidenziale di Malacanang, la gente è entrata questa mattina ordinatamente nei giardini, rimanendovi come in un parco pubblico. I negozi, gli uffici, le banche e le fabbriche hanno riaperto i battenti ed il lavoro è ripreso in tutti i settori. Per domani è prevista la riapertura delle scuole.

Corazon Aquino ha annunciato da parte sua la formazione del nuovo governo dopo essersi consultata con il suo vice presidente, il senatore Salvador Laurel, il quale è stato designato come primo ministro ed è stato nominato ministro degli Esteri. La designazione a premier, per essere valida, deve essere confermata dal Parlamento.

Nel governo la Aquino ha incluso sia suoi sostenitori che personalità che già avevano fatto parte dei governi precedenti del presidente Ferdinand Marcos.

Questi gli altri componenti del governo: ministro della Giustizia: Neptali Gonzales (parlamentare); Lavori Pubblici: Rogaciano Mercado (parlamentare); Agricoltura: Ramon Mitra (parlamentare); Bilancio: Alberto Romulo; Risorse Naturali: Ernesto Maceda (ex segretario esecutivo di Marcos). Informazioni: Teodoro Locsin (editore).

La Aquino non ha nominato nessuno a presiedere il ministero per gli Insediamenti Umani, tenuto nel governo precedente dalla moglie di Marcos, Imelda. Nel corso della campagna elettorale la Aquino si era impegnata ad eliminare tale ministero, ritenuto pleonastico, inutile e con un budget pesantissimo.

Altre nomine ministeriali: Finanze: Jaime Ongpin (imprenditore economico); Turismo: José Antonio Gonzales. Commercio: José Concepcion. Quest'ultimo ha diretto il movimento nazionale per libere elezioni Namfrel, che ha raccolto e tabulato i dati delle elezioni in contrapposizione ai servizi controllati da Marcos.

Il nuovo presidente ha formato una commissione presidenziale per *«il buon governo»* capeggiata dall'ex senatore Jovito Salonga, strenuo critico ed oppositore di Marcos, per due anni in auto-esilio.

Luis Villafuerte, parlamentare e ministro del Commercio nel governo di Marcos, è stato chiamato a dirigere una commissione per la organizzazione del governo.

NEW YORK — I leaders di governo e di Stato in tutto il mondo hanno accolto favorevolmente la proclamazione della signora Aquino alla presidenza delle Filippine. Un particolare significato assumono le reazioni dei Paesi asiatici, vicini alle Filippine, specialmente quelli più potenti. A Tokyo, il ministro degli Esteri Shintaro Abe, che ha parlato a nome del governo, ha detto: *«Il governo del Giappone si compiace del fatto che il teso e drammatico confronto nelle Filippine si sia risolto pacificamente senza giungere alla tragedia del bagno di sangue»*.

A Pechino, il ministero degli Esteri ha diramato un comunicato in cui si legge che *«la Cina e le Filippine sono nazioni amiche vicine. Il governo cinese dà il benvenuto al nuovo governo della Repubblica delle Filippine formato dalla signora Aquino»*.

Anche a Nuova Delhi, un comunicato del ministero per gli affari esteri afferma che: *«la signora Aquino si è costantemente battuta per una soluzione pacifica e non violenta della situazione creatasi nelle Filippine. L'India è sempre stata in favore dei principi democratici e per il rispetto della volontà del popolo»*.

DENUNCIA DI BABY DOC «QUI MI MALTRATTANO»

PARIGI — E' finita davanti a due tribunali francesi (e una decisione potrebbe aversi stasera) la vicenda dell'ex presidente di Haiti, Jean-Claude Duvalier, ospite indesiderato della Francia ormai da circa tre settimane. «Baby-Doc» si è rivolto al tribunale di Parigi, anche a nome dei suoi familiari, accusando i ministri degli Esteri e degli Interni di «maltrattarlo» e di tenerlo «recluso» nell'Hotel de l'Abbaye di Talloires (Alta Savoia) dove giunse, in fuga, il 7 febbraio.

Il gestore dell'albergo, Jean Tiffenat, si è rivolto da parte sua al tribunale di Annecy, chiedendo che Duvalier se ne vada: che sgomberi i «luoghi della sua persona, dei suoi beni, e di ogni persona a lui collegata, compresi gli agenti di polizia e della gendarmeria». Se la decisione del tribunale sarà positiva, «Duvalier dovrà lasciare il luogo, se necessario ricorrendo alla forza pubblica», ha detto l'avvocato di Tiffenat.

Il tribunale di Parigi esaminerà stasera il ricorso di Duvalier e il tribunale di Annecy attende la sentenza per decidere sul ricorso del gestore dell'albergo. Accolto in Francia d'intesa col governo degli Stati Uniti, e a titolo temporaneo — «non più di una settimana» —, Duvalier si dichiara intenzionato a restarvi e il suo atteggiamento ha reso ancor più difficile la ricerca di un paese disposto ad accoglierlo.

Gorbaciov e la prima giornata del Congresso pcus: addio al breznevismo e il piano per il Duemila

CARI COMPAGNI, SI VOLTA PAGINA

MOSCA — Conferma della disposizione a dialogare con gli Stati Uniti ed anzi una nuova proposta per incrementare i contatti internazionali. Svolta in campo economico secondo le previsioni sapientemente alimentate durante la vigilia, critiche alla gestione del potere negli anni di Leonid Breznev, prosecuzione del lavoro di «pulizia» all'interno del partito. Questi in sintesi i temi essenziali affrontati nella lunghissima (182 pagine) relazione di apertura del XXVII Congresso del pcus, letta ieri dal segretario generale Mikhail Gorbaciov.

Elegante, sicuro di sé, con qualche incertezza nella voce solo dopo almeno cinque ore che parlava con brevi pause, Gorbaciov ha tracciato un quadro non molto allegro della situazione in cui si trova il suo paese, preoccupandosi tuttavia di richiamare l'uditorio all'*«ottimismo della volontà»*. I problemi sono molti e molto seri, ha detto in pratica il segretario del pcus, ma se tutti ci metteremo a lavorare di buona lena, se ognuno si assume le proprie responsabilità, ce la faremo. Sulle cose dette da Gorbaciov si è voluto diffondere, in un incontro con i giornalisti subito dopo che Gorbaciov aveva concluso il suo discorso, Alexander Jacovlev, capo del dipartimento propaganda del Comitato centrale e indicato come prossimo membro della segreteria.

Per quanto riguarda i rapporti con gli Stati Uniti, Gorbaciov ha confermato, come si diceva, la volontà di dialogare (distinguendo però il termine «dialogo» dal termine «negoziato» per il quale è necessario un «accordo di massima», ed è andato oltre il problema specifico del disarmo. Ha infatti proposto che i paesi membri permanenti del

Mosca. Parte del Presidium del Soviet ripreso ieri in apertura di congresso. In primo piano, Ligaciov, Gorbaciov e Gromyko

Consiglio di sicurezza dell'Onu (Urss, Usa, Gran Bretagna, Francia e Cina) si riuniscano per discutere di tutte le questioni possibili. Jacovlev poi è stato più esplicito. Dal momento che dobbiamo coesistere, cerchiamo di farlo nel modo migliore, affrontando concretamente problemi come i debiti del Terzo Mondo, l'utilizzazione dello spazio, quella dei fondi marini e così via.

E' un'una iniziativa nuova, avanzata con il chiaro intento di presentare l'Unione Sovietica come il paese che per definizione «pensa» in termini di pace, ma non è probabilmente quella che ha avuto la maggiore presa sull'uditorio, reso immenso dalla trasmissione in diretta del discorso di Gorbaciov alla televisione.

Il *«pezzo forte»* della sua relazione, infatti, rimane quello che riguarda i cambiamenti nel campo economico. Il *«Gosplan»*, cioè, il comitato statale per la pianificazione economica, sarà ristrutturato per diventare *«l'autentico stato maggiore scientifico ed economico del paese, sollevato dalle questioni economiche correnti»*, le quali invece dovranno diventare responsabilità diretta delle imprese sia industriali che agricole. Queste dovranno disporre di una *«autentica autogestione finanziaria»*, badare alla copertura delle proprie spese e all'autofinanziamento. *«E' ora di finirla* — ha detto Gorbaciov tra gli applausi dei delegati — *con la tutela dei ministeri e dei dipartimenti* (quindi del governo e del partito, ndr) *sulle imprese»*.

Qualche novità anche sui meccanismi di formazione dei prezzi (saranno meno «politici» poiché per stabilirli si terrà conto anche del fattore domanda-offerta) e dei salari, definiti da Gorbaciov un problema che *«è ora di risolvere»*. Come? I fondi dei salari delle imprese dovranno essere *«direttamente congiunti con le entrate provenienti dalla vendita dei loro prodotti»*. In questo modo, oltre tutto, si evita anche *«la produzione di articoli inutili o di qualità scadente o, come si dice, di lavorare per il magazzino»*.

Quanto alla gestione del passato, pur senza nominare Breznev, Gorbaciov non è stato tenero. Gli errori commessi, ha detto, sono dovuti *«a cause oggettive ma soprattutto soggettive»* come *«inerzia, stagnazione e conservatorismo»*. Per evitare che ciò continui è necessario innanzi tutto che il partito funzioni. La *«pulizia»*, quindi, continuerà, ha spiegato Jacovlev.

«Afghanistan: ce ne andremo»

MOSCA — L'Unione Sovietica desidera ritirarsi dall'Afghanistan in un *«prossimo futuro»*, ma teme che ciò consenta all'imperialismo occidentale d'interferire. Lo ha detto ieri Gorbaciov nel *«rapporto politico»*, sottolineando che l'Unione Sovietica vuole ritirare le truppe *«su richiesta del governo afghano»*. Nel confermare che è già stato predisposto un piano di ritiro, Gorbaciov ha detto che questo potrà essere attuato *«appena sarà raggiunto un accordo che dia garanzie che non sarà ripresa l'interferenza delle forze armate esterne»*.

UN «NO» PER REAGAN

MOSCA — La realizzazione del programma di «guerre stellari» da parte degli Stati Uniti «sbarra la strada ad un disarmo radicale», ha affermato Gorbaciov. «Abbiamo già espresso in modo sufficientemente circostanziato il nostro atteggiamento verso il progetto, aggiungendo subito dopo: «Gli Stati Uniti hanno già coinvolto in questo programma molti loro alleati. Il problema rischia di prendere un carattere irreversibile; è estremamente necessario, prima che sia troppo tardi, cercare una soluzione che garantisca contro l'estensione della corsa agli armamenti nello spazio».

Gorbaciov ritiene che «il programma di 'scudo' sia anche utilizzato per stimolare la continuazione della corsa agli armamenti e per sbarrare la via al disarmo radicale» perché «solo un progresso reale verso una forte riduzione del potenziale nucleare può aiutare seriamente a sormontare questo ostacolo».

Gorbaciov ha espresso anche un giudizio negativo sulla lettera di Reagan in risposta alle sue proposte sul disarmo. «Senza dubbio — ha detto il leader comunista — esamineremo con attenzione tutto ciò che ci proporranno gli americani. Tuttavia, poiché la risposta ci è pervenuta proprio alla vigilia dell'apertura del Congresso, l'amministrazione degli Stati Uniti spera evidentemente — è almeno quello che noi pensiamo — che si esprima già dall'alto di questa tribuna l'atteggiamento nei confronti della posizione americana. Posso dire di primo acchito — ha aggiunto Gorbaciov — che la lettera del Presidente non giustifica nessuna rettifica ai giudizi sulla situazione internazionale che sono stati espressi nel rapporto prima della ricezione del messaggio».

E' IL DURO CHE PIACE

MOSCA — *Trent'anni fa, durante il 20° congresso del partito, Kruscev aveva demolito il «mito di Stalin», ieri il segretario del pcus, Gorbaciov, ha fatto una dura requisitoria contro l'epoca Breznev senza mai nominare lo scomparso leader. La critica al predecessore sembra essere divenuta una prassi ad ogni «cambio di guardia» anche se muta la forma. Lo «stile Gorbaciov» tiene molto a mostrare la validità delle proprie tesi senza tuttavia urtare l'uditorio. Il segretario generale del pcus è ricorso alla dura critica dell'epoca «Breznev» per ammonire anche i dirigenti più restii ai cambiamenti che la riforma economica va avanti «anche senza loro». Pur leggendo il lungo «rapporto politico» Gorbaciov non ha mai trascurato un «dialogo a distanza» con i 4993 delegati. Durando la durata dell'intervento — ci sono state due pause di mezz'ora ed una di due ore — il leader del Cremlino è apparso sempre fresco, rilassato, pronto alla battuta.*

Ostentando sicurezza, quando verso la conclusione della lettura del rapporto a cominciato a tossire, si è rivolto all'auditorio e, ironizzando, ha affermato: «Si vede che siamo proprio alla fine del discorso». Al di là dei contenuti politici del rapporto, egli ha dimostrato ancora una volta la sua capacità di controllare la platea.

Lo «stile Gorbaciov» significa anche saper dosare gli applausi, provocarli con una battuta ed interromperli con un rimprovero come quando affrontando il problema dei salari ha fatto capire che prima d'applaudire al riconoscimento della necessità d'adeguarli al reddito dell'azienda, bisogna applaudire alle critiche contro chi riceve lo stipendio benché produca beni che vanno gettati via.